00080881

O
720·945
Pal/Fab
80881

THE
ASIATIC SOCIETY OF BOMBAY
TOWN HALL, BOMBAY-400 023.

Digitized with financial assistance from
Observer Research Foundation
on 22 February, 2019

LE FABBRICHE E I DISEGNI

DI

ANDREA PALLADIO

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

DA OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI

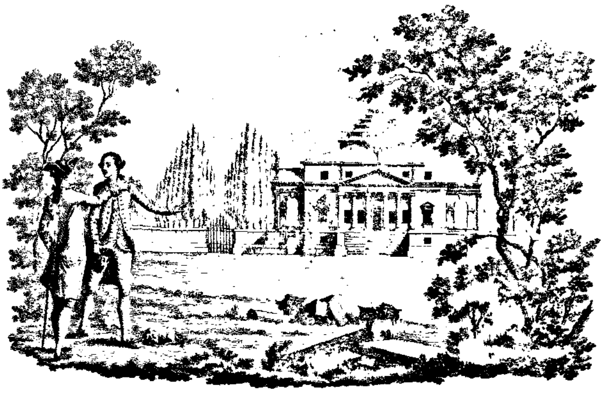
OPERA DIVISA IN QUATTRO TOMI CON TAVOLE IN RAME

RAPPRESENTANTI LE PIANTE, I PROSPETTI, E GLI SPACCATI.

TOMO SECONDO.

80861
a.c.

SECONDA EDIZIONE.



IN VICENZA MDCCLXXXVI.

PER GIOVANNI ROSSI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

00080881

PREFAZIONE.

SE fosse sempre possibile di eseguir le Opere al tempo promesso, io certamente prima d'ora avrei pubblicato il presente secondo Tomo. Ma siccome in un' impresa di tal sorta, oltre a varj non preveduti accidenti, si deve anche dipendere dall' altrui volontà, e dal lavoro delle altrui mani; così ho dovuto soggiacere anch' io al comune destino di quelli che si accingono a simili imprese, cioè di dover prolungare assolutamente il tempo della sua pubblicazione. Presso a quelli, che le Opere loro hanno dovuto fornir di Rami incisi con accuratezza e diligenza, son certo che la mia giustificazione verrà conosciuta per vera e sincera; mentre potranno agevolmente immaginarsi le difficoltà che ho dovuto incontrare prima di giugnere al fine dell'opera.

La venerazione dovuta al Pubblico, e ai Nobili Personaggi che onorarono co' loro Nomi *questa Associazione*, mi ha obbligato ad accennare i motivi della mia involontaria tardanza. Mi giova *sperare che i due Tomi, che compiranno* la presente Opera, verranno alla luce con maggior sollecitudine; ed io non mancherò della possibile attenzione per tor di mezzo quegli ostacoli che frappor si potrebbero, e ritardarne la pronta esecuzione.

Frattanto il cortese mio Lettore si compiaccia di riflettere, che se le Fabbriche di Vicenza pubblicate nel primo Tomo di questa collezione diedero un' idea della fertilità dell' ingegno del Palladio, non minor meraviglia certamente gli recheranno le contenute in questo secondo Volume, in cui vien dimostrata colla possibile diligenza una parte delle numerose invenzioni da lui ordinate per le Fabbriche di Campagna.

Nella serie di queste invenzioni si ammirerà con quanta varietà egli dividesse i Piani, secondo gli usi di que' tempi, e con quanta eleganza e nobile semplicità adornasse i loro Prospetti. Il Palladio ebbe quasi sempre in riflesso di alzare le sue Fabbriche a un sol Piano nobile posto sopra di un Zocco, nell'altezza del quale disponeva i luoghi da servizio, oltre ai granaj, o stanzini a tetto, per cui riserbava il terzo Piano. Credo ch' egli abbia usato questa pratica, cioè di alzar le Fabbriche a un solo Piano nobile, per renderle più comode, senza il disturbo di dover salire e scendere per lunghe Scale, e poi per non esporle agl' insulti de' venti, a' quali vanno soggette, per essere isolate, e in luoghi aperti.

Si osservi inoltre, che di poca estensione quasi sempre sono i suoi Prospetti, per conciliare ad essi una lunghezza corrispondente all' altezza. Quasi sempre innalzò nel mezzo delle Facciate una Loggia, ora sporgente, ed ora incassata, quando ad Archi, e quando con Colonne isolate, dividendo in questa guisa il

Prof-

Prospetto in tre parti, ognuna delle quali resta armonica in se, e proporzionata col Tutto. Per render comode queste sue Case di Villa, sovente vi aggiunse due Portici estesi ne' fianchi de' Prospetti; e tal volta, portandone avanti una porzione, e formando con essi un angolo retto, determinava così la larghezza, ed anche la lunghezza degli spaziosi Cortili che stanno dinanzi alle Fabbriche.

Dell' Ordine Dorico senza basi sovente servivasi in questi Portici, i di cui intercolunnj erano spaziosi, cioè del genere *Areostilos*, e bene spesso tralasciava nei Fregi le Metope, e poneva i Triglifi solamente sopra le Colonne e nel mezzo degl' intercolunnj, per accennare le teste de' travi principali che sostengono il coperto, le quali riposano in que' luoghi. Lungo alcuni di questi Portici egli dispose dei comodi Appartamenti per gli Ospiti; in alcuni altri pose le Scuderie, le abitazioni de' servitori; e quando la economia regolata dalla prudenza lo esigeva, de' medesimi Portici in una conveniente distanza distribuiva una parte per uso Rurale, cioè stalle da buovi, fenili, cantine, granaj, abitazioni per castaldi; purchè per la vicinanza non apportassero disturbo alla Casa del Padrone (1).

Ebbe sempre attenzione il nostro Autore nello scegliere il luogo di queste adiacenze, di potere dar loro una facile comunicazione con la Casa del Padrone; perchè senza incomodo e noja, in ogni stagione, potesse andar sempre al coperto ad ordinare le cose sue (2).

Grandissima osservazione, e gran genio egli ha dimostrato nell' adattare le proprie invenzioni ai rispettivi luoghi, ne' quali si dovea fabbricare. La graziosa Fabbrica della Rotonda presso Vicenza è un chiaro esempio di rara invenzione perfettamente accomodata all' amena sua situazione. Questa Fabbrica ha un carattere che unisce decentemente gli ornamenti delle nobili Fabbriche delle Città, e conserva quel semplice che tanto diletta in quelle di Villa (3).

Con la medesima convenienza egli ha formato l' invenzione per Sua Eccellenza il Sig. Francesco Pisani, Patrizio Veneto, in Montagnana, Castello del Padovano. Questa nobile Fabbrica porta in fronte un carattere, il quale a mio giudizio non sarebbe decente per una Casa di Città, nè conveniente sarebbe in una di Villa, ch' eretta fosse in un' aperta campagna: Imperciocchè se l' Atrio, e gli Archi di cui ella è decorata convengono a quelle di Città; le Torri, le Finestre

(1) *Ritrovato il sito lieto, ameno, comodo, e sano, si attenderà all' elegante e comoda compartizion sua. Due sorti di Fabbriche si richiedono nella Villa: l' una per l' abitazion del Padrone, e della sua Famiglia; l' altra per governare e custodire l' entrate e gli animali della Villa. Però si dovrà compartire il sito in modo che nè quella a questa, nè questa a quella sia d' impedimento.* Pall. Lib. II. Cap. XIII.

(2) *I coperti per le cose di Villa si faranno avendo rispetto all' entrate, ed agli animali, e in modo congiunti alla Casa del Padrone, che in ogni luogo si possa andare al coperto: acciocchè nè le pioggie, nè gli ardenti soli della state li siano di noja nell' andare a vedere i negozj suoi: il che sarà anco di grandissima utilità per riporre al coperto legname, ed infinite altre cose della Villa, che si guasterebbono per le pioggie, e per il sole: oltra che questi Portici apportano molto ornamento.* Pall. Lib. II. Cap. XIII.

(3) *Se poi si volesse fare Casini più nobili, si faranno colle simmetrie stabilite per gli Edifizj di Città, delle quali abbiamo trattato sopra ....* Vitruvio tradotto e commentato dal Marchese Galiani Lib. VI. Cap. IX.

neſtre ſenz' alcun ornamento, le Cornici del Proſpetto convertite loro non converrebbero. Ma eſſendo poſta ſubito fuori d' una porta di un popolato Caſtello, qual è Montagnana, ſembrami che la nobile invenzione del noſtro Architetto ſia artificioſamente adattata al luogo e alla coſpicua Famiglia, per cui è ſtata eretta, e che ſia condotta con quella convenienza che richiedeſi nelle Fabbriche ſuburbane, cioè che ſieno conciliati in eſſa gli ornamenti delle Caſe di Città colla lodevole ſemplicità di quelle di Campagna.

Si oſſerverà che quaſi tutte le invenzioni del Palladio, contenute in queſto ſecondo Tomo, ſono di una mediocre grandezza, proveniente, cred' io, da una diſcreta economia di chi gli ordinò i Diſegni. Una però ne abbiamo da lui inventata per i Conti Adriano, e Marc' Antonio fratelli Tiene nella loro Villa di Quinto, la quale è di una ſuperba magnificenza. Queſta grandioſa invenzione, che può ſtare al pari colle Fabbriche de' Greci e de' Romani, dimoſtra il gran genio del Palladio, e fa conoſcere quanto profitto egli ha tratto dalla lettura di Vitruvio, e dalle reliquie delle Fabbriche Romane, che replicatamente ha eſaminate, e con grande intelligenza tramandate in diſegno a noi.

La magnificenza di queſta Fabbrica, la moltiplicità delle ſue parti, cioè Logge, Sale, Gallerie, comodi e ben diſtribuiti Appartamenti, Cortile, Giardini, ed in fine vaſtiſſimi Coperti, in cui ſi poſſono diſporre tutti i luoghi neceſſarj all' uſo della Campagna; tutte queſte parti coſtituiſcono una Caſa la più grandioſa fra tutte le Fabbriche di Villa diſegnate dal Palladio.

Quantunque il noſtro Autore ſia ſtato ſtudioſiſſimo di Vitruvio, e ch' egli abbia dimoſtrato nel primo de' quattro ſuoi Libri, al Capitolo decimoterzo, i cinque generi degl' intercolunnj ſecondo i precetti di quell' Autore; pure nelle ſue eſecuzioni, ſull' eſempio, cred' io, degli Antichi, giudizioſamente ſi dipartì da que' riſtretti confini, formando i ſuoi intercolunnj di regolati e variati ſpazj, adattabili alle ſue invenzioni e agli uſi, per i quali erano innalzate le ſue Fabbriche (1).

Se

(1) Il Sig. Tommaſo Temanza nella Vita dell' Architetto Fra Franceſco Colonna Domenicano, ſoprannominato Polifilo, (il quale è ſtato l' Autore di quel rinomato Romanzo, che, per opinione del Conte Franceſco Algarotti, contribuì di tanto a riſuſcitare il vero guſto dell' Architettura) in una nota, la quale mi piace di qui ſotto riportare, così dice: *Quì Polifilo accenna un precetto di Vitruvio, ed è, che negli Edifizj di due Ordini, le Colonne del ſecondo ſiano men lunghe la quarta parte di quelle del primo. Polifilo però ci avverte, che in queſto ſuo immaginario Anfiteatro tal precetto non fu oſſervato; imperciocchè le Colonne di tutti e tre gli Ordini erano della medeſima lunghezza, come ſono a un dipreſſo quelle del Coliſeo di Roma. Quinci ſi ſcorge che, ſebbene foſſe attaccatiſſimo a Vitruvio, ſapea con tutto ciò allontanarſi da lui, quando le oſſervazioni fatte ſulle Opere degli Antichi gli additavano tracce più ſicure.*

Le Vite dei più celebri Archit. e Scult. Venez. che fiorirono nel Secolo XVI. pag. 37.

Il predetto Sig. Temanza, nella Vita da lui ſcritta del noſtro Palladio, ha brevemente rimarcate con ottimo diſcernimento, e con giudizioſa critica tutte le bellezze, e gli accorgimenti di quell' inſigne Architetto. Varie Opere egli ha date alle ſtampe; quella però ultimamente pubblicata delle Vite degli Architetti, e Scultori Veneziani, ſarebbe ſufficiente ad immortalare il nome di qualunque Scrittore.

Un' Opera tanto iſtruttiva ſi può giuſtamente denominare la Storia dell' Architettura Vene-

Se il Palladio ha dimostrata la sua eccellente abilità nell' inventare le Piante delle Fabbriche, e nel decorare con eleganza i loro Prospetti; non minore ingegno ha dimostrato nel dar nuova e varia forma a Case che prima esistevano, e nel superare le difficoltà che s'incontrano nel dover accordare il nuovo col vecchio, e nobilitarne le Facciate con discreta parsimonia, senza offender le leggi della solidità e convenienza.

Per convalidare questa mia osservazione, basta riflettere al grazioso Prospetto della Fabbrica del Conte Francesco Tornieri disegnata in questo Volume, a quella della Contessa Francesca Schio in Montecchio Precalcino, alla superba Loggia del Conte Alessandro Piovene in Leonedo, e alla Casa de' Conti Antonio, e Agostino fratelli Ragona alle Ghizzole, le quali sono un chiaro testimonio della di lui perizia, ed ingegno. Quanto difficile cosa sia l'unire il nuovo col vecchio, chi ne ha esperienza, lo può agevolmente conoscere. Il Conte Francesco Algarotti in una sua lettera scritta al Sig. Tommaso Temanza, accennandogli i molti Disegni fatti da varj Architetti per la Facciata di San Petronio in Bologna, dice che se venissero pubblicati coll' intaglio, si vedrebbero *in una occhiata i varj pensieri di tanti eccellenti Uomini nel medesimo soggetto, e in un soggetto per se difficilissimo, quale si è l'accordare il nuovo col vecchio.*

Di utilissimo esempio serviranno ai giovani Architetti le riduzioni a nuova forma delle soprannominate Fabbriche, se si compiaceranno di riflettere che il Palladio sapeva uniformarsi al genio ed alle circostanze di chi voleva che le Fabbriche fossero da lui dirette; e che ingegnosamente sapeva ridurre le altrui distribuzioni secondo il suo gusto, innestando sempre, ove poneva mano, quel nobile e quel semplice che dagl' Intendenti viene distinto e commendato.

Per soddisfare all' impegno presomi col Pubblico, oltre alle Fabbriche del Palladio, ho disegnato anche quelle ch' io giudico della di lui Scuola. Il bel Casino Cerati in Montecchio Precalcino, la Casa del Conte Pietro Caldogno nella sua Villa di Caldogno, la Fabbrica Bissari in Retorgole, non le credo invenzioni del Palladio, ma bensì della di lui Scuola, perchè hanno un carattere analogo alla di lui maniera; e perciò da molti vengono tenute per Disegni di quel celebre Autore. Io mi lusingo, che se verranno esaminati con giusta critica

tica

neziana di quel felice secolo per le belle Arti. In essa il dotto Scrittore eruditamente dimostra il di lei progresso, i varj impieghi di quegli Artefici ingegnosi, i modi da essi tenuti nel disporre, e murare con solidità nella civile e militare Architettura. Rimarca poi le bellezze delle più singolari Fabbriche, e con giudiziosa critica accenna quegli arbitrj che alcuno di essi si è preso, o quelle sviste che mal si confanno colla buona Architettura; ed appoggia le sue critiche osservazioni all' autorità di Vitruvio, all' esempio delle Fabbriche antiche, ed in fine alla ragione, la quale in esso prevale sopra qualunque esempio: spoglio d' ogni parzialità e prevenzione, descrive le Vite de' suoi illustri Artefici, come dovrebbe fare ogni dotto e sincero Scrittore.

Nella Vita del Palladio, pare ch' egli si sia esteso più che in qualunque altra, forse perchè la moltiplicità delle Fabbriche di quel raro Architetto gli ha somministrata più ampia materia di qualunque altro; o perchè la di lui semplice ed elegante maniera è forse analoga al saggio suo modo di pensare.

tica i Disegni ch' io presento, mi si accorderà che non vi è quel grande, e quella correzione, di cui vanno sempre fornite le di lui invenzioni.

Di quanto profitto sia riuscita la Scuola del Palladio, lo manifestano le Fabbriche da essa provenute. Un chiaro esempio ne abbiamo presentemente nella persona del Nobile Sig. Ottone Calderari, il quale studiosissimo di Vitruvio, e delle Opere del nostro Autore, per semplice suo diletto, ha prodotti de' frutti maturati col suo singolar talento. Con Fabbriche eseguite, e con invenzioni disegnate egli ha dato delle indubitabili prove della sua dottrina ed ottimo gusto.

Se il Tomo da me pubblicato, ed il presente avranno incontrata l' approvazione degl' Intendenti, spero che ne' due che restano per terminare questa mia raccolta essi troveranno maggior soddisfazione. Il terzo e quarto Tomo conterranno più di cento Tavole con Disegni di Fabbriche di Campagna, di Tempj, di Ponti, dell' Atrio Corintio principiato, vivente il Palladio, pel Monastero della Carità di Venezia de' Canonici Regolari; ed in fine darò disegnate tutte l' Opere di questo celebre Architetto, che sono venute a mia cognizione, aggiugnendovi anche qualche Disegno inedito.

FABBRICA SUBURBANA
DETTA LA ROTONDA

PRESENTEMENTE POSSEDUTA

DALLA NOBILE FAMIGLIA DE' SIGNORI MARCHESI

MARZIO, E GABRIELE FRATELLI CAPRA.

LA Fabbrica disegnata nelle prime quattro Tavole, denominata la *Rotonda*, è per consenso uniforme dei periti osservatori una delle migliori Opere Palladiane. Essa fu inventata dal celebre Architetto per Monsignor Paolo Almerico Nobile Vicentino (*a*). Una facile deliziosa Collinetta, su di cui ella doveva esser eretta, impegnò l' ingegnoso Inventore a ideare un' Opera di tale struttura che, oltre i pregi di solidità e di magnificenza, ha tutto il bello che nasce da una particolar convenienza colla sua situazione. Per procurare agli Abitatori il piacer di godere delle belle vedute che le stanno all' intorno, ebbe l' avvedimento di costruire il Palazzo d' una figura prefettamente quadrata. *Tavola* I. Alzò poscia dinanzi ai quattro lati, che formano altrettanti Prospetti, una elegante Loggia, e nel mezzo lasciò il vano per una Sala rotonda, la quale è circondata da nobilissimi Appartamenti; distribuì con decorosa comodità le interne parti, che consistono in quattro quarti, i quali hanno i loro ingressi e regressi negli Anditi che danno il passaggio dalle Logge alla Sala. Ogni Appartamento è composto di una Camera, e di un Camerino. La proporzione delle Camere non è di nessuna delle sette maniere dal Palladio insegnate; imperciocchè sono larghe p. 15. e mezzo, e lunghe p. 24. oncie 4. (*b*). La loro altezza è stata stabilita con la media proporzionale Aritmetica, cioè colla prima delle tre medie. I Volti di queste Camere, i quali sono a conca, hanno di raggio quasi il terzo della larghezza delle Camere medesime, e sono ornati con gentili compartimenti di stucchi e pitture. La Cornice d' imposta, sopra di cui principia la volta, è l' undecima parte dell' altezza dal piano della Ca-

(*a*) Monsignor Almerico è stato Referendario de' due Sommi Pontefici Pio IV. e V. e fregiato, in benemerenza de' servigi prestati alla Corte di Roma, dell' insigne titolo di Cittadino Romano, esteso ancora a tutta la sua Casa; viaggiò per varie parti di Europa; indi ristabilitosi in Patria diede principio alla Rotonda.

(*b*) *Le più belle e proporzionate maniere di Stanze, e che riescono meglio, sono sette; perciocchè o si faranno ritonde, e queste di rado, o quadrate, o la lunghezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza, o d' un quadro ed un terzo, o d' un quadro e mezzo, o d' un quadro e due terzi, o di due quadri.* Palladio Lib. I. Cap. XXI.

Camera fino alla sommità di essa Cornice. I Camerini sono lunghi una larghezza e mezza; sono involtati a botte, ed hanno egualmente bellissimi e variati partimenti nei Volti di stucchi e pitture; il raggio della loro curva è la terza parte della larghezza del Piano. Sopra di questi Camerini vi sono degli Ammezzati, ne' quali s'entra per le quattro Scale che conducono al Piano superiore: la divisione del qual Piano è opera dell'avvedimento perspicace del fu Sig. Marchese Mario Capra; imperciocchè dal Palladio era stato disposto per solo fine di potervi passeggiare (*a*); e presentemente è ridotto in varj e sufficienti Stanzini, che servono di gran comodo: ed io credo, che il Palladio non si sarebbe sdegnato, se avesse veduto sotto agli occhi suoi in questa parte alterata la disposizion della sua Fabbrica.

Esaminando la Sala rotonda, io la ritrovo dal pavimento alla lanterna, da cui riceve il lume, un diametro e tre quinti. Gira tutto intorno alla stessa un poggiuolo posto all' altezza del secondo Piano, il quale può servire di grandissimo comodo in occasione di Feste da ballo, e di Accademie. Le pareti della medesima Sala sono dipinte; e la Tribuna è riccamente decorata da Statue, per dir il vero, mal annicchiate, e da ornamenti che mal si confanno col gusto del Palladio. Le quattro Logge sono poste sopra un Zocco, nella di cui altezza sono contenuti i tinelli, le cucine, le dispense, ed altri luoghi da servigio. Tutto questo Piano è coperto di un Volto reale con robustissimi muri e forti pilastri, che lo sostengono. Le Logge sono d'un semplicissimo Ordine Jonico, i di cui intercolunnj sono due diametri e quasi un undicesimo, e si possono denominare con Vitruvio del genere *Sistilos*, quantunque un poco crescenti di due diametri; e l' intercolunnio maggiore è poco più di due diametri e mezzo. La proporzione delle Colonne è di nove diametri, meno la ottava parte; e la trabeazione è la quinta parte della Colonna. Il Tutto è diviso in dodici parti, come prescrive l' Autore per quest' Ordine; non curando però qualche piccola differenza, forse nella esecuzione accaduta. Le Finestre sono alte due sole larghezze; la qual proporzione le rende armoniche sommamente col Tutto.

Tavola 2.

I loro ornamenti, cioè gli Stipiti, i Fregi, le Cornici, sono sacomati con bellissima proporzione. L' altezza del Frontispizio posto sopra le Colonne sembra un po' bassa, se attenere ci vogliamo alla regola quasi universalmente adottata in questi ultimi secoli, cioè di alzarlo nella sommità due delle nove parti della sottoposta Cornice diritta. Il Palladio nella presente Fabbrica si accostò piuttosto alla regola adoperata dagli Antichi, ed a quella insegnataci da Vitruvio (*b*); mentre ell' è minore della quinta parte della sottoposta Cornice; dal che ne risulta una proporzione che punto non discorda da quella della Loggia, nè da quella del Tutto insieme della Fabbrica. Reca meraviglia il vedere che i Frontispizj delle Porte e delle Finestre non hanno la medesima proporzione di quelli

delle

(*a*) *Intorno alla Sala vi è un luogo da passeggiare, di larghezza di quindici piedi e mezzo.* Palladio Lib. II. pag. XVIII.

(*b*) Lib. III. Capit. III.

delle Logge; imperciocchè questi, come ho dimostrato, non arrivano alla quinta parte della loro larghezza, e quelli sono alti una delle quattro parti e mezza.

Meritano riflessione le Finestre dell'Atrio, le quali sono semplicissime, e senza Stipiti. In una Fabbrica, come questa, ornata con eleganza e proprietà, nessun altro Architetto si sarebbe azzardato di lasciar le Finestre senz'alcun ornamento (*a*).

Ora non mi rimane senonchè accennare le varietà che si riscontrano tra la Fabbrica eseguita e i Disegni della medesima pubblicati dall' Autore ne' suoi libri di Architettura. Per non dilungarmi soverchiamente, ommetterò ciò ch'io credo poco interessante, riserbandomi in fine del presente Capitolo a presentare una esattissima nota di tutte le differenze delle misure che colla maggior diligenza ho potuto rintracciare. In primo luogo trovai che l'altezza della Sala è minore in esecuzione 8. Piedi, oncie 10. di quanto il Palladio l'ha disegnata; e vidi che questa minorazione è caduta nell'Attico, cioè in quella porzione che *Tavola 3.* dal poggiuolo è innalzata con la sua Cornice d' imposta per sostenere la Cupola.

Varie sono le opinioni degl' Intendenti intorno alla minorazione di quest' altezza. Alcuni la vorrebbero con le misure, con cui il Palladio la diede disegnata, cioè dell'altezza di piedi 55. che sarebbe un diametro e cinque sesti; altri giudicano che nella esecuzione la sua proporzione, la quale, come ho dimostrato, è un diametro e tre quinti, meno poche oncie, sia migliorata. Non si può mettere in dubbio, che se la Sala fosse dell'altezza disegnata dal Palladio, la Cupola nell' esterno sortirebbe interamente dai coperti che la coprono tutto all'intorno, e farebbe di se pomposa mostra. Per non perder di vista alcuno degli oggetti che hanno relazione colla presente Fabbrica, io credo necessario di avvertire che non è facil cosa il poter dimostrare con evidenza, se le rimarcate alterazioni di misure sieno provenute da modificazioni fatte dal Palladio, o dai pretesi miglioramenti dello Scamozzi; imperciocchè ne' suoi libri di Architettura chiaramente egli dice di aver fatto eseguire il disegno di questa e di altre Fabbriche, ch'erano parti d' altri Architetti, alterandone le prime invenzioni (*b*). Mi resta per tanto da esaminare quali sieno le alterazioni, che lo Scamozzi dice di aver fatte in una Fabbrica, che, al dir del Palladio, pare che al suo tempo fosse in gran parte eseguita; imperciocchè nel Libro secondo della sua Opera a carte 18. parlando della *Rotonda*, dopo di averla brevemente e con chiarezza descritta, egli soggiugne: *Nell' estremità de i piedistili, che fanno poggio alle scale delle logge, vi sono Statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino Scultore molto eccellente*. Parmi dunque che si possa ragionevolmente concludere che, fatte le Scale, e postevi su i loro poggi le Statue, la Fabbrica dovesse essere

se

(*a*) L' Architetto N. N. disegnò le Finestre negli Atrj con gli Stipiti e Frontispizj, quantunque in esecuzione sieno senz'alcun ornamento.

(*b*) *Oltre a' disegni delle Fabbriche dimostrate di nostra invenzione, ne sono alcune altre di non poca importanza, e finite con nostro ordine, come dell' Illustriss. Sig. Procuratore Priuli in Padova presso Santa Sofia, e la Rotonda presso Vicenza dell' Illustriss. Co: Odorico Capra Condottiere della Sereniss. Signoria, e Co: Mario fratelli, ma con qualche alterazione.* Scamozzi Parte I. Lib. III. Cap. XI.

se non arrivata ad intero compimento, almeno ad un tal termine da non potervisi fare cambiamenti di somma rilevanza. Quali, dirà taluno, saranno adunque le alterazioni fatte dallo Scamozzi? A questa interrogazione credo si possa rispondere, che nella distribuzione delle parti interne certamente lo Scamozzi non poteva por mano, e poco anche nell'esterno, posto che una o due Logge fossero eseguite, mentre egli sarà stato obbligato a secondare le altezze delle Colonne e delle loro trabeazioni. Forse si può supporre che la Sala rotonda non fosse arrivata coll'altezza al termine stabilito dal Palladio, e che la minorazione di altezza, che troviamo fra il disegno e la esecuzione, sia una di quelle alterazioni vantate dallo Scamozzi: oltre di che potrebbero anche essere state di sua invenzione le apriture fatte nel mezzo delle quattro Scale che smontano nelle Logge, con l'inutil oggetto di presentar più facile l'entrata ne' luoghi terreni, e renderli con ciò più luminosi (*a*). Dello Scamozzi potrebbero essere gli ornamenti di qualcuna delle quattro Porte maestre, che danno ingresso alla Sala; mentre vi si scorge dall'una all'altra qualche mutazione; come pure gli ornamenti delle quattro altre Porte interne della Sala, per le quali si va alle Scalette che conducono al Piano superiore ed inferiore; imperciocchè sacomati certamente non sono sul gusto del Palladio. A questa classe si possono riferire altresì gli ornamenti della Cupola, e quelli della balaustrata che ricorrono tutt'intorno alla Sala.

Tali verisimilmente sono le alterazioni introdotte dallo Scamozzi, le quali per altro non guastano il merito di questo Palagio, reso celebre per la sua reale bellezza, e per le frequenti e quasi continue visite dei principali Signori di Europa, e dei più dotti Coltivatori della buona Architettura.

TA-

(*a*) Tutte quattro le Scale, che conducono alle Logge, avevano un' apritura nel mezzo, per cui si passava ai luoghi terreni, e questa non era secondo il Disegno del Palladio. Conosciutane da' Signori Marchesi Marzio, e Gabriele fratelli Capra possessori della Rotonda la inutilità riguardo al comodo, e compreso lo sconcerto che cagionavano alla bellezza di questa Fabbrica queste apriture, ebbero il saggio avvedimento di ridurle nel preciso modo voluto dal Palladio. Questa loro risoluzione fa sperare che levino eziandio i superflui ornamenti delle Porte, che sono negli anditi e nelle camere, i quali sono di un gusto che fa poco onore a chi gli ha ordinati, e molto meno a chi ne ha formato un Disegno tanto ripieno di superflue frastagliature, che muove nausea non solo ai veri Intendenti dell'Arte, ma a tutti quelli che sono forniti di una sufficiente dose di senso comune.

TAVOLA I. Pianta.

TAVOLA II. Prospetto.

TAVOLA III. Spaccato.

TAVOLA IV. Sacome.	(	A. Trabeazione Jonica.
	(B.	B. Capitello, e Base.
	(C.	C. Ornamenti di una delle Porte d'ingresso.
	(D.	D. Ornamenti delle Porte interne della Sala.
	(E.	E. Ornamenti delle Finestre.
	(	F. Cimasa sotto le Finestre.
	(	G. Cornice dell' Attico.
	(H.	H. Cornice che sostiene il Poggiuolo interno della Sala.

	Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*	
Camere maggiori lunghe - - -	piedi 26.		piedi 24.	4.
larghe - - -	15.		15.	6.
Stanzini lunghi - - - - - - -	15.		15.	3.
larghi - - - - - - -	11.		10.	3. $\frac{1}{2}$
Anditi larghi - - - - - - - -	6.	{ - - - -	6.	11. $\frac{1}{2}$
		- - - - -	12.	4.
Logge lunghe - - - - - - - -	30.		30.	5.
Altezza della Trabeazione - - -	3. 9.		3.	6.

FABBRICA PISANI PATRIZJ VENETI NELLA VILLA DI BAGNOLO.

NEI libri del Palladio troviamo disegnato il presente Palazzo per i tre Magnifici fratelli Vittore, Marco, e Daniele Pisani. Questo luogo è quasi affatto compiuto: ora è posseduto dal N. H. Sig. Pietro Vittore Procurator Pisani, degnissimo discendente da così illustre Famiglia. E' posto in Bagnolo, Villa del distretto Vicentino, ed è situato presso ad un Fiume, il quale somministra la opportunità di trasportare in Venezia i prodotti di quelle terre. A riserva di qualche varietà nelle grandezze delle parti, egli è interamente uniforme alla pianta, che ci ha lasciata l' Autore nel Libro II. Capit. XIII. Le adiacenze, cioè i vastissimi luoghi rurali sono appena principiati, e non sono costrutti secondo il Disegno dell' Autore. E' probabile che sieno stati ridotti sotto altra forma per comodo di potervi trebbiare e custodire il riso, prodotto abbondantissimo di que' fondi.

In tre Piani è diviso il Palazzo, cioè in Piano terreno per le cucine, ed altri luoghi inservienti al comodo della Famiglia; in Piano nobile per servigio dei Padroni; ed il terzo per Granaj, o Stanzini a tetto. Il Piano nobile resta compartito in due Logge, in una Sala, e in due comodi Appartamenti. La Sala è di una bella forma, e di una maestosa proporzione. La sua altezza è uguale alla larghezza; è ornata di Pilastri Dorici, ed ha un Architrave che serve d' imposta, sopra la quale riposa la volta della Sala. Il Palladio nella descrizione di questa Fabbrica dà alla Sala una dimensione maggiore di quella che ha in esecuzione. Nel Lib. II. Cap. XIII. egli ne parla così: *Dall' una e l' altra parte del Cortile vi sono le stalle, le cantine, i granari, e simili altri luoghi per uso della Villa. Le Colonne dei Portici sono di Ordine Dorico. La parte di mezzo di questa Fabbrica è per l' abitazion del Padrone: il pavimento delle prime stanze è alto da terra sette piedi: sotto vi sono le cucine, ed altri simili luoghi per la Famiglia. La Sala è in volto, alta quanto larga, e la metà più: a questa altezza giugne anco il volto delle Logge: le stanze sono in solaro alte quanto larghe: le maggiori sono lunghe un quadro e due terzi; le altre un quadro e mezzo.*

L' Autore dice dunque che la Sala è alta, quanto è larga, e la metà di più, la quale altezza monterebbe alla somma di Piedi 48.; ma nella esecuzione non la troviamo alta che soli Piedi 28. oncie 9. Questa insigne differenza di altezze fa sospettare di qualche errore scappato per inavvertenza dalla penna del nostro Architetto; perchè una tale altezza non era assolutamente combinabile col restante della Fabbrica: ed eccone la ragione. La Sala eseguita è larga Piedi

di 28. oncie 11.; aggiugnendole la metà della larghezza, ne risulterebbe l' altezza di Piedi 43. oncie 4. $\frac{1}{2}$. La medesima altezza dovrebb' essere impiegata fra le Stanze degli Appartamenti del Piano nobile, e dei granaj, ovvero stanzini a tetto. Se dunque, come dice il Palladio, le Stanze che sono in solaro, sono tanto alte quanto larghe, la maggior larghezza è di Piedi 17. $\frac{1}{2}$. Levando dai Piedi 43. oncie 4. $\frac{1}{2}$, Piedi 17. $\frac{1}{2}$, l'altezza degli Stanzini, ovvero Granai, resterebbe Piedi 25. oncie 10. $\frac{1}{2}$, e sarebbe inconveniente per essi. Non si può credere che l' altezza della Sala, sormontando il coperto delle Logge e degli Appartamenti, dovesse esser maggiore di quella dei due Piani che contengono le Stanze e i sovrapposti Stanzini, imperciocchè nel Disegno del Palladio vediamo tutto un coperto, che senza interruzione viene a terminar sopra la Cornice che corona l' Edifizio. Si concluda dunque che l' altezza della Sala descritta dal Palladio od è una sua inavvertenza, oppure una trascuratezza di chi trascrisse le Opere sue.

Tavola 5. Ognuno degli Appartamenti contiene tre Stanze; le maggiori sono lunghe quasi una larghezza e tre quarti, le medie sono d' una larghezza e mezza, e le minori si accostano al quadrato: queste hanno le volte, e sono alte una larghezza e un quinto; le altre sono con le impalcature. L' altezza delle maggiori è di una larghezza e la settima parte, e le medie sono alte una quarta parte di più della loro larghezza.

Delle due Logge, che ha disegnate il Palladio, non n'è stata eseguita che una

Tavola 6. sola: ed è quella del principale Prospetto, ch' io presento nella Tavola sesta sopra di un Zocco alto Piedi 7. Ella è innalzata, ed è fiancheggiata da due Torri, ed ornata di un Ordine Dorico a Pilastri rustici, la di cui proporzione è quasi 9. diametri, e la sua trabeazione è la quarta parte dei Pilastri. Frapposti a questi Pilastri vi sono tre Archi, la di cui altezza è poco meno di due larghezze, ed il pieno fra un Arco e l' altro è la metà del lume dei medesimi Archi. Lo stesso ornamento abbiamo nell' interno della Loggia, cioè i Pilastri Dorici, e gli Archi; il tutto però di mezzo rilievo. Sopra questi Pilastri vi è l' Architrave che serve d' imposta, dal quale prende la mossa la volta della Loggia, la di cui altezza non è molto lontana da una media proporzionale armonica. L' altezza della Porta che dà ingresso alla Sala è di due larghezze meno $\frac{3}{8}$, e perciò ella riesce tozza; eppure non disconviene in una struttura Rustica. Le Finestre delle Torri sono alte 2. larghezze e $\frac{1}{4}$ (*a*).

Tavola 7. Nella Facciata, che guarda il Cortile rurale, dall' Autore è stata disegnata una Loggia d' Ordine Dorico, con Colonne e Pilastri su-

gli

(*a*) Si osservi la diversità delle proporzioni praticate dall' Autore nella Porta, negli Archi, e nelle Finestre del presente Prospetto. Gli Archi sono alti 2. larghezze meno $\frac{1}{11}$, la Porta 2. larghezze meno $\frac{3}{8}$, e le Finestre sono alte 2. larghezze e $\frac{1}{4}$. Questa è una proporzione da me fino ad ora non più veduta nelle Fabbriche del Palladio; e sembra ragionevole il credere che sia un errore nato per una svista, o per l' arbitrio degli esecutori. Com' è possibile che il Palladio abbia fatto le Finestre così svelte, se vuole che le più svelte abbiano di altezza 2. larghezze, aggiuntavi la sesta parte? Palladio Lib. I. Cap. XXV.

gli angoli. Queſta Loggia non ha avuto la ſua eſecuzione: ma io mi trovai in dovere, per non mancare al mio impegno, di formar il Diſegno di queſto Proſpetto, dovendolo conformare alla Pianta e all' Alzato diſegnato dall' Autore, come in appreſſo vedremo; nel che ho incontrate non poche difficoltà. Volendo dunque formare l' Alzato della Loggia ſecondo il Diſegno del Palladio, le Fineſtre, che nel detto Diſegno ſono nel mezzo de' due intercolunnj, reſterebbero, ſecondo quello che dimoſtra la Pianta, mezze chiuſe da' due muri che dividono le due Camere maggiori dalla Sala. Volendo poi allontanare le Fineſtre dagli angoli della Sala per traſportarle nel mezzo agl' intercolunnj, queſti riuſcirebbero molto più riſtretti di quello che l' Autore gli ha diſegnati; e ciò perchè il Diſegno del ſuo Alzato non è corriſpondente a quello della ſua Pianta. Per formar dunque il preſente Diſegno, e conformarlo alla Fabbrica eſeguita, mi regolai nel ſeguente modo.

Feci che le mezzarie delle due Fineſtre, e quella della Porta mi ſerviſſero di norma per formare i tre intercolunnj, oſſervando che quello di mezzo foſſe maggiore, e che gli altri due reſtaſſero di quella larghezza, ch' erami permeſſa dalla riſtrettezza del luogo. Non ho avuto alcun penſiero per formar gli ſpazj delle Metope quadrati; imperciocchè conobbi di non potervi riuſcire. Per evitar poi l' inconveniente di farle bislunghe, ed anche forſe ineguali, tralaſciai i Triglifi, e m' appigliai volontieri al ripiego praticato dal Palladio in qualche Edifizio, e particolarmente nel ſuperbo Chioſtro della Carità di Venezia, cioè di ornare il Fregio con un andamento di feſtoni frappoſti a dei teſchi di Bue ſpolpati. Io ſpero che queſta licenza da' diſcreti Intendenti mi verrà perdonata.

Il diametro delle Colonne, la loro altezza, il numero degl' intercolunnj, i Pilaſtri ſugli angoli della Loggia, ed in fine il Frontiſpizio, col quale ella è terminata, ſono ſimili al Diſegno del noſtro Autore.

Nel diſegnar queſta Loggia avrei formati gli intercolunnj un poco più larghi, ſe non me lo aveſſero impedito le miſure della Pianta eſeguita.

Chiunque voleſſe porre in eſecuzione la preſente Loggia ſecondo il Diſegno del Palladio, non potrebbe riuſcirvi ſenz' alterare ſenſibilmente la Pianta. Imperciocchè l' Autore, diſegnò la Sala dalla parte più riſtretta, cioè da quella che corriſponde verſo queſta Loggia, ed è larga Piedi 18. La Loggia ha tre intercolunnj; quello di mezzo è diſegnato largo 4. diametri; i due laterali di diametri 2 $\frac{3}{4}$; il mezzo delle due Fineſtre deve corriſpondere alle preciſe mezzarie di queſti due intercolunnj, le quali ſono diſtanti l' una dall' altra 8. diametri $\frac{3}{4}$, che ſono Piedi 17. $\frac{1}{2}$, perchè il diametro delle Colonne è di due Piedi. Dunque le due Fineſtre verrebbero mezze chiuſe; ſtante che la Sala non è più larga in quel luogo di Piedi 18. Chi voleſſe poi erigere queſta Loggia ſecondo il Diſegno della Pianta che ne ha dato il Palladio, dovrebbe riſtringere gl' intercolunnj, come ho fatto io per adattargli alla Pianta eſeguita.

Se il preſente Palazzo foſſe finito con tutte le ſue adiacenze, ſi ammirerebbe un' Opera, che da ſe ſola potrebbe illuſtrare il nome del Palladio. Alcuni non vogliono però perdonargli l' oſcurità, in cui ſi trovano le due Scale ſecrete, quantunque egli medeſimo ſe ne ſia giuſtificato nel Libro II. Capitolo XIII. Veramente

mente

mente elleno sono tanto oscure, che non se ne discernono i gradini; ma questo è un difetto perdonabile, in grazia delle tante bellezze di questo Palazzo, cioè di una Sala e di una Loggia, che ha un carattere ch'eccita diletto ed ammirazione, di due Appartamenti comodi e grandiosi, e di due nobili Prospetti se fossero terminati.

Tavola 8.

TAVOLA V. *Pianta*.

TAVOLA VI. *Prospetto principale*.

TAVOLA VII. *Altro Prospetto verso il Cortile*.

TAVOLA VIII. *Spaccato*.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Camere quadrate - - - - - -	piedi 16.	piedi 16. per un lato, e 16½ per l'altro
Camere di una larghezza e mezza, larghe	16.	16.
lunghe	24.	23. 9.
Camere maggiori larghe - - - -	18.	17. 6.
Ripostigli larghi - - - - - - - -	8.	7. 3.
Sala larga - - - - - - - - - - -	32.	28. 11.
lunga - - - - - - - - - -	42.	43.
Larghezza nella parte più stretta -	18.	18. 9.

FABBRICA

DI S. S. E. E. LI SGNORI

FRANCESCO ZIO,

E ALMORO', E FRANCESCO NIPOTI

PISANI

IN MONTAGNANA, CASTELLO DEL PADOVANO.

SUA Eccellenza il Sig. Francesco Pisani, Patrizio Veneto, fece disegnare la seguente Fabbrica presso ad una porta di Montagnana, e principiò anche ad erigerla; ma sorpreso dalla morte non potè ridurla al suo totale compimento. Posta ella è in una bella situazione; ha due strade comuni, che ne limitano la lunghezza. Il Palladio, al quale non mancavano giudiziosi ripieghi, industriosamente gittò un Arco sopra ognuna delle due strade a guisa degli Archi Trionfali, ed in capo a questi eresse due eleganti Torri, nel pian terreno delle quali dispose degli Appartamenti, e dei luoghi da servigio. Nel secondo Piano, col mezzo di un Attico posto sopra li due Archi, formò un passatizio che unisce gli Appartamenti del Piano superiore della Fabbrica principale con quelli delle Torri. Oltre di che vi sono nel terzo Piano degli Stanzini a tetto, a' quali si sale per delle Scalette a questo fine erette, che danno comunicazione a tutti tre gli Appartamenti in esse Torri contenuti.

Il corpo principale A., ch'è il solo che si vede fabbricato, contiene nel Piano terreno, come si comprende dalla Pianta, un Atrio, quattro Stanze, due Stanzini, e un Andito, per il quale si passa in una Loggia, che ha il suo Prospetto sopra un Giardino. Nei capi di quella Loggia vi sono le Scale a lumaca, che vanno dall'alto al basso degli Appartamenti. L'Atrio è quasi quadrato, ed ha quattro Colonne isolate, l' offizio delle quali è di proporzionare l'altezza alla larghezza, e di rendere in certo modo il Piano superiore più sicuro.

Tavola 9.

Le Stanze maggiori sono quasi lunghe una larghezza e due terzi; la loro altezza è ricavata con la media proporzionale Geometrica. Le Stanze minori sono quadrate, e per formare la loro altezza, vi è stata aggiunta la terza parte della larghezza, come insegna l'Autore nel Libro I. Capitolo XXIII. Gli Stanzini sono lunghi due larghezze, meno la nona parte; ed hanno un'altezza di due larghezze. Tutte le Stanze di questo Piano sono a volta; la Loggia è più lunga di due larghezze.

Il Piano superiore contiene una grandiosa Sala, la di cui altezza giugne fino all'ultima Cornice della Fabbrica, ed altrettante Stanze, quante ve ne sono nel primo Piano. Un terzo Ordine vi è ancora, che contiene varj Stanzini a tetto, che servono di grandissimo uso per la Famiglia. Tutti i predetti due Piani hanno

no i ſoffitti di legno. Il Piano nobile, cioè quello di mezzo, ha pure una Loggia con Colonne Joniche ſovrappoſta a quella terrena.

Ora che ho terminata la deſcrizione delle forme e proporzioni di queſte parti interne, deſcriverò con la poſſibile chiarezza gli ornamenti, e le proporzioni adoperate negli Alzati interni ed eſterni.

Per proſeguire con qualche metodo, principierò dalle Colonne Doriche poſte nell' Atrio, le quali ſono alte 7. diametri e $\frac{1}{4}$, e ſono ſenza baſi. La impoſta, o ſia Cornice architravata, ſopra di cui principia la volta, è alta una delle undici parti e mezza dell' altezza della Colonna. Quattro ſono le ſopraddeſcritte Colonne iſolate, ed altre otto ve ne ſono di mezzo rilievo, oltre a quattro Pilaſtri poſti negli angoli dell' Atrio. Quattro nicchie di bella proporzione ſi ammirano frappoſte alle Colonne, ed alli Pilaſtri; e dentro a queſte vi ſono dell' eccellenti Statue rappreſentanti le quattro Stagioni dell' anno, fatte dal celebre Aleſſandro Vittoria ſcolare del Sanſovino.

Tavola 10. La Facciata di queſta grazioſa Fabbrica viene ornata nel corpo di mezzo del primo Piano da un Ordine Dorico con le Colonne di mezzo rilievo, e del medeſimo Ordine ſono decorati i due Archi laterali. Il ſecondo Piano reſta ornato da un Ordine Jonico. Il Dorico, che riposa ſopra un piccolo Zocco, ha le Colonne ſenza baſi. Gl' intercolunnj ſono di 2. diametri, e quaſi $\frac{2}{4}$; e quello di mezzo è un poco minore di 4. diametri (*a*). La proporzione delle Colonne è 7. diametri e $\frac{4}{5}$; *e la ſua trabeazione, la* quale cinge tutto l' Edifizio, corriſponde alla quarta parte delle medeſime. La Cornice di queſta trabeazione reſta alternativamente convertita, il che produce un grazioſo effetto.

Del medeſimo Ordine, e dello ſteſſo diametro ſono le Colonne della Loggia poſteriore, i di cui intercolunnj ſono ſimili a quelli del Proſpetto.

Si oſſervino le Porte maeſtre che danno ingreſſo nell' Atrio, le quali ſono le ſole aperture eſterne, che in queſta Fabbrica ſieno ornate. Eſſe ſono coſtrutte ſecondo i precetti di Vitruvio (*b*). Diviſe il Palladio l' altezza dal ſuolo alla ſommità della Cornice dell' Ordine Dorico in tre parti e mezza; due di queſte formano le altezze delle Porte. Queſte due parti di nuovo ſono diviſe in dodici; e cinque e mezza formano le loro maggiori larghezze: eſſe dunque vengono ad eſſer alte due larghezze e la quarta parte. Il lume di ſopra è riſtretto due terzi della larghezza degli Stipiti, i quali ſono un poco maggiori della ſeſta parte del lume al baſſo di eſſe Porte; ma non ſono raſtremati, come gli ordina Vitruvio.

Tavola 11. Il Palladio non vi fece la Cornice piana, come inſegna quell' antico Autore; ma vi poſe i ſuoi ſopraornati, i quali ſono minori della quarta parte dell' altezza di eſſe Porte. Le Fineſtre di queſt' Ordine ſono alte

due

(*a*) Si oſſervi che l' Autore non fu ſcrupoloſo nel formare gl' intercolunnj di così giuſti ſpazj, acciocchè le Metope riuſciſſero perfettamente quadrate; imperciocchè le troviamo alte oncie 22, e larghe 19 e $\frac{1}{4}$.

(*b*) Vitruvio Lib. IV. cap. VI.

due larghezze e la undecima parte. Queſta diverſità di proporzioni non piace univerſalmente. Alcuni vorrebbero che con la ſteſſa ragione foſſero determinate le loro altezze, cioè che con una ſola proporzione foſſero fiſſate le altezze a norma delle riſpettive loro larghezze, tanto nelle Porte, quanto nelle Fineſtre.

Il ſecondo Ordine, ch'è il Jonico, ripoſa ſopra de' Piediſtalli che ſono ſenza baſi, la di cui Cimaſa ricorre quanto è lungo il Proſpetto, forma poggio alle Fineſtre, ed è quando continuata, e quando convertita e ridotta in una faſcia. Il diametro di queſte Colonne Joniche è minore la quinta parte di quelle Doriche; la ſua proporzione è 9. diametri e $\frac{1}{2}$, e la trabeazione corriſponde perfettamente alla quarta parte dell'altezza delle Colonne. Ognun vede che la trabeazione è diviſa in dodici parti e mezza, tre e mezza delle quali ſono impiegate per l'Architrave, quattro per il Fregio, e cinque per la Cornice.

Il noſtro Autore ne' ſuoi precetti ſtabiliſce, che nell'Ordine Jonico i ſopraornati ſieno alti la quinta parte della Colonna. In queſta Fabbrica li trovai maggiori, cioè la quarta parte. Una tale contraddizione merita particolare oſſervazione.

In un'altra Fabbrica del Palladio, che ſi trova in Vicenza, la quale ſi è deſcritta nel primo Tomo di queſt' Opera (*a*), trovai la trabeazione creſcente della quinta parte della Colonna. Sopra un Ordine Dorico egli vi miſe il Jonico, la di cui trabeazione è una media proporzionale Aritmetica fra la quarta e la quinta parte della Colonna. Non mi arriſchiai in allora di pronunziare il mio parere intorno a tale accreſcimento: ma avendo ſcoperto nella Fabbrica preſente una maggiore alterazione, cioè che la trabeazione è alta la quarta parte; credo di poter conghietturare nel ſeguente modo. Queſte due Fabbriche ſono ugualmente ornate dai due Ordini, Dorico e Jonico. La trabeazione del Dorico, giuſta le regole del noſtro Autore, è alta la quarta parte della Colonna, e quella del Jonico la quinta parte. Può aver dunque penſato il Palladio, che la trabeazione Jonica ſia eceſſivamente minorata da quella Dorica; e ciò per due ragioni: prima per la diminuzione di un ſecondo Ordine, e poi per la diverſa proporzione che paſſa fra la trabeazione Dorica, la quale è la quarta parte di una Colonna di maggior lunghezza, e la trabeazione di un'altra Colonna minore, la quale è ſolamente alta la quinta parte di eſſa Colonna. Può anche il noſtro Autore aver avuta in conſiderazione la diverſità degli angoli, dal vertice de' quali vengono miſurate le ſopraddette trabeazioni; infallibile coſa eſſendo che quella, che miriamo ſotto un angolo minore, compariſce minore della grandezza ſua propria. Con queſte avvertenze forſe il Palladio può aver accreſciuta la trabeazione Jonica, acciò non diſcordaſſe, ponendola al paragone con quella del primo Ordine.

Certa coſa è, che nelle Fabbriche Joniche di un ſolo Ordine, o in quelle, ove un Ordine più gentile è ſovrappoſto al Jonico, non troviamo alterata a tal ſegno la lor trabeazione. Io non pretendo di voler enunciare queſta mia oſſervazione come un' infallibile ſcoperta, ma piuttoſto come una ſemplice conghiettura ſuggeritami dal deſiderio di conoſcere per quali vie il Palladio ſia giun-

(*a*) Vedi il Palazzo Chiericati, Tav. XI. Tom. I.

giunto a perfezionar le sue Fabbriche con quelle bellezze che con tanto diletto si ammirano.

Avverto però, che in qualche altra sua Fabbrica decorata coi medesimi due Ordini di questa, egli non ha tenuto lo stesso metodo: e ne abbiamo un luminoso esempio nella Basilica di Vicenza, la più superba delle sue produzioni, quantunque inventata nella sua gioventù.

Le Finestre di questo secondo Piano sono alte due larghezze e la sesta parte. Il Palladio nel Libro primo della sua Opera Cap. XXV. insegna il modo di far le Finestre che siano corrispondenti alla grandezza delle Stanze, che devono illuminare. Indi discende a darne le regole particolari, e le loro proporzioni nel seguente modo: *Di una parte faccio le Finestre larghe in luce, e di due alte, aggiuntavi la sesta parte della larghezza: e secondo la grandezza di queste faccio tutte quelle delle altre Stanze. Le Finestre di sopra, cioè quelle del secondo Ordine, deono essere la sesta parte minori della lunghezza della luce di quelle di sotto, e se altre Finestre più di sopra si faranno, similmente per la sesta parte si deono diminuire.* Questi precetti lasciatici ne' suoi dottrinali, per dire il vero, non si trovano posti in pratica nelle di lui Fabbriche. Imperciocchè quasi costantemente troviamo le Finestre più svelte nei secondi Ordini di quello che sieno nei primi, come le miriamo nel presente Edifizio. Veramente io non comprendo la cagione d' una pratica tanto opposta a' suoi precetti, della quale solo il Palladio potrebbe render ragione. Si potrà forse riflettere, che tutti gli Ordini primi per legge di solidità sono costantemente più robusti dei secondi, e che perciò le Finestre devono avere una proporzione più tozza di quelle del secondo Ordine; e ciò per mantenere una certa analogia fra l' Ordine e le Finestre frappostevi. Si può anche conghietturare che, siccome le Finestre dei secondi Ordini si vedono sotto angoli minori di quelli delle prime, così per un costante effetto di Ottica quelle compariscono all' occhio di chi dal basso le guarda di minore altezza, che veramente non sono. Può il Palladio aver acquistata dall' esperienza una tal cognizione, la quale lo abbia avvertito, che minorando l' altezza delle Finestre de' secondi Ordini, queste riuscivano troppo basse in confronto delle prime; e perciò egli può aver prescelto di mutarne la proporzione, formando le prime più tozze delle seconde. Non so però comprendere, come nel Capitolo spettante a questa proporzione egli non ne abbia fatto alcun cenno.

Tavola 12. Da un ben proporzionato Frontispizio vien terminato il corpo di mezzo di questo Palazzo, il quale si può chiamare una delle belle e grandiose invenzioni del nostro Autore. La comoda ed armonica interna disposizione, la semplicità non disgiunta dall' eleganza, la continuazione della trabeazion Dorica che corona i due sopradescritti Archi e le Torri, e da cui risulta una benintesa unità, l' idea di lasciar liberi i passaggi per le due strade laterali, e di ornare i loro ingressi con eleganza, accrescono pregio e nobiltà a questo Edifizio.

TAVOLA IX. Pianta.

TAVOLA X. Prospetto. (A. A. Ornamenti della Porta e suo Profilo.
(B. Cimasa dei Piedistalli.

TAVOLA XI. Spaccato. (C. Trabeazione e Capitello dell' Ordine Dorico esterno.
(D. D. Base e trabeazione dell' Ordine Jonico.

TAVOLA XII. Altro Spaccato. (E. E. Capitello e Cornice architravata delle Colonne dell' Atrio.

	Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*		
Atrio quadrato di - - - - piedi	28.		piedi	27. 9. $\frac{1}{2}$ 26.	per un lato per l'altro
Larghezza delle Camere maggiori	16.			15. 9.	
Lunghezza - - - - - - -	28.			26.	
Camere quadrate - - - -	16.			15. 9.	
Gabinetti - - - - - - - -	8.	6.		8. 4.	
Larghezza della Loggia - -	11.	3.		10. 10.	
Lunghezza - - - - - - -	28.			27. 9. $\frac{1}{2}$	
Trabeazione Dorica - - -	3.	6.		4. 4. $\frac{3}{4}$	
Altezza delle Colonne Joniche -	16.			16. 6. $\frac{3}{4}$	
Trabeazione Jonica - - - -	3.	3.		4. 1. $\frac{2}{4}$	

FAB-

FABBRICA GODI IN LONEDO,

ORA DELLA NOBIL SIGNORA CONTESSA

VIOLANTE GODI PORTO.

NEll' anno 1542. (*a*) il Sig. Girolamo Godi Nobile Vicentino fece erigere in *Lonedo* ſua *Villa*, ſopra una Collinetta di facile ſalita, una Fabbrica con un Diſegno di Andrea Palladio, il quale non contava in allora che ventiquattro anni (*b*); e perciò io credo che queſta ſia una delle prime ſue invenzioni. La Fabbrica è interamente finita, tranne le ſue adiacenze. Queſte troppo nobili eſſendo per una Caſa che non ha alcun ornamento, conſiſtevano in Iſcuderie, in Portici con Colonne Doriche, che con varie direzioni fiancheggiavano l' Edifizio, ed in Cortili con Portici e Fabbriche rurali, alle quali ſono ſtate ſoſtituite altre invenzioni, di ugual comodo, ma di minor bellezza.

Agiati e grandioſi ſono i luoghi da ſervigio che reſtano coperti con ſode volte ſoſtenute da robuſtiſſimi muri: la loro altezza è contenuta nel Zocco della Fabbrica, il quale è alto piedi 12. oncie 9. In queſto Piano vi ſono diſpoſte le cucine, le *diſpenſe*, i *tinelli*, i luoghi per iſpremer le uve, ed ogni parte neceſſaria per render comodo un Palazzo di Villa per un Signore.

Tavola 13. Il Piano nobile, ſopra di cui vi ſono i granaj, contiene una Loggia, e due Terrazzine ſcoperte, una Sala, ed otto Stanze. La Loggia è lunga una larghezza e quaſi tre quinti; la ſua altezza è ſolamente 15. oncie maggiore della ſua larghezza. Gli Archi ſono alti due larghezze meno quaſi una ottava parte, e i Pilaſtri ſono larghi la terza parte del lume degli Archi.

La Sala è lunga poco più di una larghezza e mezza. Delle Stanze, che tutte hanno i ſoffitti piani di legno, alcune ſono lunghe quaſi una larghezza e mezza, ed alcune altre ſi avvicinano al quadrato: le loro altezze ſono quaſi uguali alle loro larghezze. La Sala ha il ſoffitto piano di legno anch' eſſa; la ſua altezza è un poco minore della ſua larghezza.

Nell' edizione delle Opere del Palladio fatta all' Aja per Pietro Goſſe l' anno 1726. l' Architetto Giacomo Leoni non contento di copiare il diſegno del Palladio, riduſſe capricciosamente le Fineſtre, che danno lume ai granaj, di due quadri, quando nel Diſegno del noſtro Architetto ſono quadrate. Nel corpo di mezzo della Fabbrica, dove non vi ſono Fineſtre, egli tre ne ha diſegnate. La Cor-

(*a*) Nel Proſpetto di queſta Fabbrica vi è poſta la ſeguente Iſcrizione: *Hieronymus Godus Henrici Antonii filius fecit. Anno MDXLII.*

(*b*) Nacque il Palladio l' anno 1518. Vedi Temanza, Vita di Andrea Palladio.

Cornice che corona la Fabbrica, la fece ricorrere anche nel corpo di mezzo, quantunque non sia disegnata dal Palladio; ed io senza decidere s'egli abbia o no migliorata questa invenzione, dico che non è conforme al disegno dell'Autore.

L'Architetto N. N. nella edizione delle Opere del nostro Autore fatta in Venezia per Angiolo Pasinelli l'anno 1740. pretese di dare il disegno della presente Fabbrica nel preciso modo, con cui ella è stata eseguita; eppure la disegnò dodici Piedi più alta. E questo basti per comprovare qual conto far si debba dell'opera di questo Anonimo.

Tavola 14. Il Disegno del Prospetto pubblicato dal Palladio differisce in tante parti dall'eseguito, che per poterne con evidenza dimostrar le differenze, che vi ho rilevate, mi risolsi di porre nella medesima Tavola rappre- *Tavola 15.* sentante la Fabbrica eseguita, segnata con le lettere EE, anche il Disegno del Palladio, il quale ho contrassegnato colle lettere PP, perchè ognuno possa farne da se il confronto, e rimarcarne le varietà. Non posso però dispensarmi dal farvi sopra qualche osservazione non inutile interamente. Indubitabile cosa è, che la Fabbrica è stata eretta, come abbiamo veduto, l'anno 1542., e che il Palladio fu assistente alla sua esecuzione (*a*). E' altresì vero ch'egli la pubblicò colle stampe di Domenico de' Franceschi in Venezia l'anno 1570. cioè 28. anni dopo ch'ella è stata eretta. Si può dunque ragionevolmente supporre, che il Disegno pubblicato dall'Autore sia una correzion della prima idea da lui formata negli anni di sua gioventù, e che i lunghi studj e l'acquistata esperienza lo abbiano consigliato a doverla pubblicare purgata da que' difetti che si correggono in età matura. Qualcheduno però trovando tali inconvenienze in questa Fabbrica, per salvare la riputazion del Palladio, potrebbe imputare cotesti difetti all'arbitrio degli esecutori, o de' Padroni dello stabile. Ma da quanto soggiugneremo in appresso si vedrà che questa supposizione è insussistente; e che questa Fabbrica, tale qual è, è stata disegnata dal Palladio, ed eretta sotto la sua direzione. Dopo che il Palladio ha descritto colla solita sua brevità questo Edifizio, egli soggiugne: *E' stata questa Fabbrica ornata di pitture di bellissima invenzione da Messer Gualtiero Padovano, da Messer Battista dal Moro Veronese, e da Messer Battista Veneziano: perchè questo Gentiluomo, il quale è giudiziosissimo, per ridurla a quella eccellenza e perfezione che sia possibile, non ha guardato a spesa alcuna, ed ha scelto i più singolari ed eccellenti Pittori de' nostri tempi* (*b*).

Dal-

(*a*) Presso la Nob. Sig. Co: Violante Godi Porto, attuale Padrona di questo Palazzo, conservansi due Libri MSS. dove sono registrate tutte le spese occorse per l'erezione della presente Fabbrica, e dove si leggono varie ricognizioni fatte al Palladio per l'assistenza prestata; alcune delle quali ho creduto di doverle registrare, e sono le seguenti.

26. Agosto 1540.	diede Messer Pietro a Messer Andrea Architetto	- -	L. 6:
25. Marzo 1549.	diedi al Palladio uno Scudo	- - - - - - - - - - -	L. 6:16
3. Genaro 1552.	diedi al Palladio un Crosato	- - - - - - - - - - -	L. 7: 5
16. Marzo 1552.	diedi al Palladio un Cechin	- - - - - - - - - - -	L. 8:
22. Giugno 1552.	diedi al Palladio uno Scudo	- - - - - - - - - - -	L. 6:16
24. Marzo	al Palladio uno Scudo	- - - - - - - - - - -	L. 6:16
22. Giugno	al Palladio un Ongaro	- - - - - - - - - - -	L. 7:14

(*b*) Palladio Lib. II. cap. XV. pag. 65.

Dalla presente narrazione si comprende, che la Fabbrica a quel tempo era compitamente finita ed ornata nell' interno con le vaghe pitture, che in oggi ammiriamo. Queste pitture presentemente esistono ancora fresche e ben conservate. Esprimono fatti storici e poetici, ne' quali si ammira l' ingegno dei predetti Artefici, senza che vi si scopra alcuna mancanza nelle favole o storie rappresentate, nè alcun difetto si distingue nei comparti, dei quali il Palladio stesso è stato inventore (*a*). Dunque si può concludere con certezza, che la Fabbrica eseguita è conforme al preciso ed autentico Disegno fatto dal nostro Autore.

Se mi viene accordato, che questa sia invenzion del Palladio, perchè non si potrà credere, che anche la Scala maestra, che si vede eseguita, quantunque differisca dal Disegno, non sia quella ordinata dall' Autore?

Egli la pubblicò col predetto Disegno, larga quanto è lunga la Loggia; ed è eseguita di una larghezza uguale all' Arco di mezzo di detta Loggia. Le due Terrazzine scoperte, che fiancheggiano la Scala, e che co' Balaustri arrivano alla dirittura delle due Ale della Fabbrica, sotto alle quali vi sono due Porte che danno ingresso ai luoghi terreni, saranno anch' esse d' invenzion del Palladio, quantunque non si veggano ne' suoi Disegni.

Tanto lontana trovai la presente Fabbrica dal gusto del nostro celebre Maestro, ch' io non l' avrei certamente riconosciuta per sua, se prevenuto non ne fossi stato da' suoi Disegni. Non si può negare che questa Fabbrica, il di cui merito maggiore è la robustezza, abbia del grandioso; ma lè manca l' eleganza da lui acquistata colle osservazioni delle Fabbriche Romane, della quale ha dati saggi sì luminosi nelle Opere sue posteriori. Indarno vi si ricerca la Euritimia così esternamente, come internamente: non vi si trovano legamenti di fascie, Cornici, e Zoccoli che formano unità: gli Stipiti delle Porte interne ed esterne non hanno alcun ornamento. Una sola Cornice di una sacoma che imita le sacome del Serlio, la quale tien del gusto dei primi secoli dopo il risorgimento dell' Architettura, corona interrottamente la Fabbrica. Questa Cornice e i Balaustri della Scala e delle Terrazze sono le sole pietre sacomate in tutto l' interno ed esterno della Casa.

Ho esposto il mio parere intorno alle notabili varietà che si riscontrano fra il Disegno del Palladio e la Fabbrica eseguita. Io non pretendo però di aver colto precisamente nel segno. Con le traccie da me indicate potranno gl' ingegni penetrativi giugnere a quelle cognizioni, alle quali la poca mia intelligenza non ha saputo arrivare. Ad ogni modo, questa Fabbrica, qualunque ella sia, si rende degna d' osservazione per l' aggiunta di molte parti considerabili, cioè di varie comodissime strade sostenute da Pilastri e Volte (*b*), formate con immensa spesa so-

(*a*) 5. Settembre 1549. al Palladio per avermi fatto il compartimento della Camera dietro all' Orto, uno Scudo - - - - - - - - - - - - - - - - - L. 6:16
Palladio li diedi adi 22. Zugno 1550. per lo disegno della Camera presso la Loggia, uno Scudo - - - - - - - - - - - - - - - - L. 6:16
Palladio li diedi a' 4. Luglio per lo disegno della Sala un Ongaro.

(*b*) *Per rendere questo sito comodo per l' uso di Villa, vi sono stati fatti cortili e strade sopra volti con non picciola spesa.* Palladio Lib. II. Cap. XV. pag. 65.

ſopra l'acuminata Collinetta, e che conducono alla Caſa ſuddetta; e quel che più le rende ſpecialmente pregevole e delizioſa, ſi è l'amenità del luogo. Contribuiſce non poco a decorarla l'ornamento delle pitture interne fatte dai ſoprannominati Artiſti. Tutto ciò concorre ad attraervi gl' Intendenti dell'Architettura, ad ammirare, oltre alle qualità della Fabbrica, anche la vaghezza e il buon ordine che vi ha ſparſo la Natura migliorata dall' Arte.

TAVOLA XIII. Pianta.

TAVOLA XIV. Proſpetto.

TAVOLA XV. Spaccato. (A. Cornice che corona la Fabbrica.
(B. Balauſtri e ſua Cimaſa.

	Miſure ne' Diſegni del Palladio.	*Miſure eſeguite.*
Larghezza della Sala - - - - - - - -	piedi 24.	piedi 23. 7.
Sua lunghezza - - - - - - - - - - - -	36.	36. 5.
Larghezza della Loggia - - - - - - -	16.	14. 9.
Camere larghe - - - - - - - - - - - -	16. { - - - -	17. 3. 15. 5.
lunghe - - - - - - - - - - - -	24. { - - - -	23. 6. 24.

FAB-

F A B B R I C A

DEL NOB. SIG. CO:

ALESSANDRO PIOVENE

I N L O N E D O.

IL Prospetto della presente Fabbrica, la quale è posta sopra di un colle in un'amenissima situazione, vien decorato da una elegante Loggia, il di cui Disegno è indubitabilmente del Palladio. La tradizione unita alla seguente iscrizione, *Andreas Palladius Architectus*, posta in un Archivolto di una Porta, che dà ingresso agli Appartamenti terreni, non lascia dubbio a credere che la Loggia sia di sua invenzione. Ella è posta sopra di un basamento, il quale si alza dal suolo Piedi 12. oncie 11. e mezza, ed è decorata di un Ordine Jonico, le di

Tavola 16.

cui Colonne sono alte 8. diametri, e poco più di $\frac{2}{3}$. Gl'intercolunnj minori sono larghi 2. diametri e $\frac{1}{8}$; e quello di mezzo 2. diametri, e poco meno di $\frac{3}{4}$. *La trabeazione corrisponde alla quinta parte dell'altezza* delle Colonne; e la sua divisione è *uniforme alle regole stabilite dall'Autore*.

Rapportandosi alle voci popolari non abbiamo d' invenzion del Palladio in questa Fabbrica, che la sola Loggia, la quale vien riconosciuta per una delle sue belle produzioni tanto per l' interna proporzione, quanto per l'eleganza degl'intercolunnj. Questi non sono del genere *Eustilos*, cioè di 2. diametri e $\frac{1}{4}$, genere riputato perfetto da Vitruvio, dal Palladio, e da altri; ma quantunque sieno di 2. diametri e $\frac{1}{8}$, non iscompariscono, nè l'occhio può distingerne le differenze, le quali sono tenui in guisa che sfuggirebbero certamente all'occhio del più esperto osservatore. A me sembra per altro che alla popolare opinione oppor si debba il sensato giudizio di qualche Intendente del gusto del Palladio. Infatti qualcheduno potrebbe dimostrare, a mio credere, che il Palladio forse negli anni suoi giovanili abbia inventata la Pianta e tutto l'Alzato di questa Fabbrica, appoggiandosi alle seguenti ragioni. In primo luogo si trova che la divi-

Tavola 17.

sione interna della Fabbrica si avvicina moltissimo a quelle compartizioni che usava il Palladio nelle sue invenzioni, cioè in Sala, in Istanze, in Gabinetti, e in due Scale a chiocciola; forma di Scala da lui frequentemente usata per risparmiare il terreno, ed impiegarlo in più utili comodità. In oltre potrebbe osservarsi, che nel Prospetto vi sono delle parti, le quali hanno grandissima analogia con quelle del Palazzo Godi, ora Porto (*a*), cioè la distribuzione esterna delle Finestre, la proporzione del loro lume, i loro Stipiti, le Fascie sporgenti sotto ad esse Finestre sostenute da Modiglioni, le Cima-

(*a*) Vedasi la Tavola XIV.

mase dei Poggi delle Fineſtre del ſecondo Piano, ed infine la Cornice modiglionata che corona l' Edifizio, la quale conſerva il carattere della Fabbrica Porto.

Tanta uniformità nelle parti mentovate induce a credere, che queſta invenzione ſia dello ſteſſo Architetto che diſegnò la ſoprannominata Fabbrica Godi. E ſiccome ſi può ſupporre che il Proſpetto di quella ſia ſtato dall' Autore regolato nella pubblicazion delle ſue Opere, come abbiamo dimoſtrato, deſcrivendo quell' Edifizio; così in queſta ſi può credere che il Palladio abbia corretto il ſolo Proſpetto della Loggia diſegnato nella ſua giovanezza, ſoſtituendo un Colonnato a ciò che prima eſiſteva. Dico il ſolo Colonnato; imperciocchè indubitabilmente la Loggia era di già eretta ſecondo il medeſimo guſto della Fabbrica ch' eſiſte. Ciò manifeſtamente ſi comprende dalla Cornice che corona le due Ale della Facciata, la quale ricorrendo nei fianchi di eſſa Loggia, viene a terminar vicino alle Colonne poſte ſugli angoli della medeſima, ſenza che un ſolo membro di eſſa ſi uniformi alla Cornice Jonica, per dimoſtrare unità e continuazione; il che produce un effetto cattivo.

Nemmeno l' iſcrizione ſcolpita nell' Archivolto della Porta poſta nel muro, che forma il baſamento delle Colonne, prova che il ſolo Colonnato della Loggia ſia d' invenzione del noſtro Autore, come da molti vien ſuppoſto. Niuno certamente, che legga quella iſcrizione ſenza prevenzion veruna, potrà credere che il ſolo Colonnato ſia del Palladio, quando ciò deſumer non voglia dalla diverſità di guſto, che ſi *ravviſa fra la Loggia e il reſtante della Facciata*. Non è preſumibile che foſſe ſtato inciſo il nome del Palladio nel Proſpetto di queſta Fabbrica, s' egli non aveſſe diſegnato che le ſei ſole Colonne della Loggia.

Quella iſcrizione, che preſentemente ſi legge nell' Archivolto di una Porta poſta ſotto alla Scala, in altro tempo era nell' eſterno. Queſta Scala, che preſentemente eſiſte, vi è ſtata poſta in queſti ultimi tempi con la direzione dell' Architetto N. N.; e perciò la ho diſegnata ſolamente nella Pianta, per laſciare il Proſpetto nella ſua purità Palladiana. Prima che fabbricata foſſe queſta Scala eſterna, le due Scale a chiocciola ſervivano per ſalire ai Piani ſuperiori.

Poſto che queſte oſſervazioni ſieno ragionevoli, io ſpero che non riuſciranno ſuperflue agli ſtudenti della noſtr' Arte; imperciocchè ſe altro frutto da eſſe non potranno ritrarre, vedranno almeno quali progreſſi ha fatto il Palladio, coltivando il ſuo bel genio co' lunghi ſtudj, e con le continue ſue meditazioni ſopra le ſcelte Fabbriche antiche, e a qual grado di eleganza egli ha condotto le poſteriori produzioni del ſuo nobile ingegno.

TAVOLA XVI. Proſpetto.

TAVOLA XVII. Pianta.

FAB-

FABBRICA

DEI NOBILI UOMINI

VALMARANA

A LISIERA.

SE il Palladio (*a*) non parlasse di questa Fabbrica come da lui inventata, e fatta edificare in Lisiera dal fu Sig. Co: Giovan Francesco Valmarana, difficilmente mi sarei determinato a pubblicarla fra la serie delle sue Opere; nè condannabile sarebbe stata la mia esitanza fondata sopra varie ragioni tolte da moltissimi obbietti difficili a risolversi. Giacomo Leoni, e l'Architetto N.N. dando il Disegno di questa Fabbrica, pretesero di correggerla, aggiugnendo ed alterando a capriccio alcune parti, e le loro proporzioni, procurando di seguire la pratica del nostro Maestro; quindi sono accusati giustamente dagl'Intendenti d'infedeltà. Noi ne daremo fra poco le prove, facendone la descrizione.

Io confesso, che se avessi esibito il Disegno di questa Fabbrica tal quale è, il Palladio non ne avrebbe riportato grande onore. Dando la copia del Disegno stampato dal Palladio, *ch'è in molte parti diverso dalla* Fabbrica eseguita, non avrei operato a norma della massima ch'io mi sono proposta. Per accordare alla meglio il Disegno colla Fabbrica, mi è convenuto arbitrare in qualche luogo: se in ciò io sia riuscito meglio che gli altri che hanno tentato una cosa simile, lascio che ne giudichino i periti, ma quelli, a' quali son note le difficoltà che s'incontrano in simili imprese. Trattasi di una Fabbrica in parte solamente eseguita, e, come si è detto, differente dal Disegno pubblicato dal nostro Architetto; e trattasi di un Disegno pieno di errori manifestissimi ne' numeri che indicano le misure delle parti. Oltre di che, confusa molto è la descrizione che dà il Palladio di quest'Opera; riportandosi alla quale sembra quasi impossibile il concepirne un'idea chiara bastantemente. Ben calcolate tali difficoltà con un esame ragionato al possibile, mi studiai di disegnarla per l'intiero, sperando di avere incontrata l'intenzion dell'Inventore. Nelle mutazioni ch'io mi son presa la libertà di farvi, sono stato circospetto e moderato, ed ho procurato che tutto sia conforme al gusto, ed alle proporzioni, che ha seguite ed insegnate nelle sue Fabbriche, e ne' suoi precetti il Palladio. Questa protesta servirà di apologia alla mia condotta. Descrivendo secondo il mio metodo la Fabbrica Valmarana, renderò ragione di tutto ciò, che mi è sembrato degno di regolazione.

Descriverò primieramente quella porzione di Fabbrica ch'esiste; e dirò poi quale dovrebbe essere, se fosse stata costrutta giusta i Disegni dell'Autore; e con quali regole io sia arrivato a disegnare quella porzione che doveva esser fatta, perchè fosse interamente compita secondo l'idea del Palladio.

(*a*) Lib. II. pag. 59.

Sopra una base alta Piedi 1. e $\frac{2}{3}$, che gira tutto all' intorno della Casa, vi è una Sala con due Appartamenti; e nel mezzo della Facciata s' innalza una Loggia con Colonne Joniche, la di cui altezza è di diametri 8. e $\frac{1}{3}$. Un solo Architrave sostenta un Attico, che si estende quanto è lunga la Loggia, il qual contiene degli Stanzini a tetto per uso della Famiglia, sopra del quale vi è un Frontispizio che comprende tutta la larghezza di detta Loggia. Questo è lo stato nel quale ritrovasi la presente deformata Fabbrica. Mi si potrà opporre, è vero, che il Palladio parlando di questo Luogo, riferisce che al tempo suo egli era già edificato: ma a ciò rispondo, ch' egli lo descrive nello stesso modo di quelle fra le sue Opere, che appena hanno avuto principio, e che questa era la maniera ch' egli frequentemente usava nelle descrizioni delle sue Fabbriche.

Ora descriveremo, come dovrebb' essere il presente Palazzo, se costrutto fosse compiutamente secondo il Disegno dell' Autore; e quali regolazioni io sia stato in necessità di farvi per correggere un difetto trascorso per inavvertenza (per quanto io credo) di chi disegnò, o di chi incise le sue Tavole.

Tavola 18. Un quadrilungo di una lunghezza vicina alla linea diagonale del quadrato sarebbe tutto il terreno occupato dal presente Palazzo, se fosse finito; il qual verrebbe ad esser distribuito in due Logge terrene lunghe quasi quattro quadrati, in una Sala, la di cui lunghezza si avvicinerebbe ad un quadrato e un quarto, e in due comodissimi Appartamenti formati di varie Camere di diverse grandezze, figure, e proporzioni, oltre a quattro ristrettissime Scale, e a quattro Torri poste sugli angoli della Fabbrica. Questa sarebbe la distribuzione interna; ma dalla parte opposta al principale Prospetto, ch' è stato eretto, mancano le Torri, la Loggia, e le Scale ch' erano nella Pianta disegnata dal Palladio.

Tanto nel Disegno dell' Autore, quanto nella Fabbrica eseguita, le Scale sono tanto ristrette, che appena vi può passare una sola persona. Si deve però credere che ciò sia nato per una svista dell' Autore, o piuttosto per un error di chi disegnò il presente Palazzo. Ma come potrà presumersi che il Palladio abbia formate Scale così ristrette per dover salire a degli Appartamenti nobili, a delle Sale, e a delle Logge?

Tavola 19. Sopra della Loggia Jonica disegnata dal Palladio, la quale ha la sua trabeazione intiera, trovasi un' altra Loggia d' Ordine Corintio, e sopra di questa vi si vede innalzato un Frontispizio co' suoi acroterj all' antica, e sue Statue. Nello stesso modo la ho disegnata anch' io, colla sola differenza, che per togliere a mio senso una mostruosità, ho dovuto accrescer di due oncie il diametro delle Colonne Corintie; ed eccone il perchè. Nel Disegno del Palladio io trovo le Colonne segnate co' numeri, alte 15. Piedi, e la sua trabeazione di 3. Piedi, la qual corrisponde alla quinta parte delle Colonne. Ma riflettendo poi che il diametro è di oncie 17., e che perciò l' altezza di queste Colonne isolate riuscirebbe maggior di 10. diametri e mezzo; e ben sapendo che il Palladio non era solito di allontanarsi tanto dalle proporzioni adottate dagli Antichi, trattandosi anche di Colonne isolate; risolsi perciò di formare il diametro due oncie maggiore, per ridur le Colonne all' altezza di 9. dia-

diametri e mezzo, cioè della proporzione ordinata ne' suoi precetti. Imperciocchè lasciando le Colonne di un diametro d'oncie 17., gl'intercolunnj laterali sarebbero larghi più di 5. diametri e mezzo, e l'intercolunnio maggiore 6. diametri e $\frac{7}{17}$ di larghezza, che sarebbe inconveniente in una Loggia d'Ordine Corintio. Proporzionando dunque il diametro all'altezza della Colonna, gl'intercolunnj quantunque diventino larghi un po' troppo per un Ordine gentile, riescono però meno sproporzionati; imperciocchè i minori non arrivano a 5. diametri, e quello di mezzo a 5. diametri e quasi $\frac{3}{5}$.

La descrizion di questa Fabbrica fatta dal Palladio, è, come dissi prima, confusa e imbrogliata. Imperciocchè egli dice, che questa Fabbrica *ha due cortili, uno davanti per l'uso del Padrone, e l'altro di dietro, ove si trebbia il grano; ed ha i coperti, nei quali accomodati sono tutti i luoghi pertinenti all'uso di Villa*. All' opposto nella Pianta disegnata troviamo in uno de' due Prospetti alcune Colonne, le quali indicano due Portici, cioè uno per parte della Facciata; ma nell'altro Prospetto, supposto da me il principale, non vi sono segnate Colonne. Cosa dunque può credersi? Io penso che due debbano essere i Cortili; ma che i coperti accennati dal Palladio non appartengano che a quello per uso di Villa, e che quella sia la Facciata, che vediamo disegnata nel suo Libro, co' due Spaccati dei luoghi rurali. Questi Spaccati sono stati presi da Giacomo Leoni (*a*) per i Prospetti delle Torri, i quali non gli parve che corrispondessero alla nobiltà delle altre parti; dimodochè di suo capriccio, pretendendo di correggerne il Disegno, v'introdusse un Arco con ornamenti dettatigli dal suo gusto con de' Pilastri Jonici, e facendovi ricorrere la medesima trabeazion dell' Ordine della Loggia terrena. Nel secondo Piano delle medesime Torri egli fece delle Finestre col Frontispizio, senza riflettere che la sua posizione nel Disegno del Palladio non è a livello delle Finestre del secondo Piano della Casa, e che queste nel Disegno dell'Autore sembrano piuttosto Porte, che diano ingresso ai granaj, che Finestre; ed infine alzò le Torri al medesimo livello delle Logge, e le coprì con una Cupola. Non contento questo rispettabile Architetto di avere introdotte delle innovazioni nelle Torri, gli parve che le Finestre e la Porta, che corrispondono sulla Loggia del secondo Piano, non fossero adorne a modo suo, e perciò vi sovrappose a ciascheduna i Frontispizj. Sdegnatosi l'Architetto N. N. degli arbitrj del Leoni, manifestò la sua disapprovazione nel seguente modo. *Esse Torri sono state ultimamente delineate all'Aja in Olanda, con più adornamenti di quelli che in fatti hanno: e, se mi è permesso di dire il mio sentimento, con troppo ardire di quell' Architetto, che si è presa la libertà di alterare l'idea di un Maestro, che avrebbe dovuto più fedelmente seguire, come ho fatt' io; poichè certa cosa è, che quell' Autore si debbe imitare, ma non correggere* (*b*).

Giusta è la critica dell'Architetto N.N. contro il Leoni; ma con altrettanta verità io credo di poter dire, che nemmen egli ha usata la necessaria esattezza

nel

(*a*) *Dell' Architettura di Andrea Palladio Libro II. ec. Il tutto riveduto, disegnato, e novamente posto in luce da Giacomo Leoni Veneziano*. Londra, stampato per l'Autore da F. Wans.

(*b*) *Architettura di Andrea Palladio ec. con le osservazioni dell' Architetto N. N. Parte II. Capitolo* XXIX. In Venezia per Angelo Pasinelli 1740.

nel formare il suo Disegno. Doveva prima osservare, che i cinque intercolunnj della Loggia ch'esiste, non sono di uguale larghezza; imperciocchè quello di mezzo è largo 4. diametri, e gli altri laterali 3. diametri e mezzo, e non sono tutti cinque, com'egli li ha disegnati, di soli 3. diametri. Le quattro Scale sono state da lui disegnate larghe Piedi 2. oncie 9., quantunque nel Disegno dell'Autore, e nella esecuzione esse non arrivino alla larghezza di 2. Piedi. Ne'piccoli spazj, che separano la Loggia dalle Torri, egli disegnò le Finestre più larghe, ponendovi sopra degli ornamenti che non vi possono capire. Fece anche le Finestre quadrate sotto la Loggia Jonica, quantunque manchino. E pure con tutte le alterazioni rimarcate, egli pretese di dare il Disegno di questa Fabbrica nel preciso modo, con cui ella è stata eseguita. Ho creduto mio dovere il manifestar le alterazioni che si riscontrano fra i Disegni del Palladio, la Fabbrica eseguita, e i Disegni della medesima, che sono stati pubblicati da' soprannominati Architetti. Non la voglia di censurare le altrui fatiche mi v'indusse, ma il solo genio di riportar fedelmente tali quali sono le Opere del nostro Architetto.

Anch'io mi son preso due arbitrj, i quali mi credo in dovere di qui accennare. Il primo è quello di avere accresciuto, come ho già detto, il diametro delle Colonne Corintie; ma ho dimostrato la ragione che mi vi obbligò. Il secondo egli è, che siccome non mi par che il Palladio nel suo Disegno pretenda di segnare o mostrar le Torri, ma *soltanto gli Spaccati de' Portici*, e *i* Granaj; così mi feci lecito di formar nel mio Disegno le Torri di quella simmetria, e con quegli ornamenti ch' egli era accostumato di praticare in simil sorta di Fabbriche.

TAVOLA XVIII. Pianta.

TAVOLA XIX. Prospetto. (A. Base dell'Ordine Jonico.
(B. Capitello e Architrave dell'Ordine medesimo.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Loggia, lunga - - -	piedi 45.	piedi 47. 10. ½
Intercolunnj minori - -	6. ½	7. 3.
Intercolunnio maggiore -	7.	8. 5. ¼
Sala, larga - - - -	25.	25. 10.
lunga - - - -	32. ½	31. 10.
Camere maggiori, larghe	17.	17. 2.
lunghe	27.	27. 9.
Camere quadrate - - -	15.	13. 5. per un lato, e 13. 10. per l'altro.
Camerini nelle Torri -	12.	11. 9. per un lato, e 12. 1. per l'altro.

PALAZZO

DEL NOB. SIG. CO:

BONIFAZIO POJANA

NELLA SUA VILLA

DI POJANA.

LA fama acquistatasi dal Palladio colle sue belle invenzioni, indusse il Cavalier Pojana a commettergli i Disegni per una Fabbrica da erigersi nella sua Villa, che si trova circa venti miglia lontana da Vicenza, la quale prese il nome dall' illustre ed antichissima di lui Famiglia. Ella è posta in una vasta pianura, i di cui terreni sono fertilissimi; e siccome la Nobile Famiglia suddetta ne possede per molta estensione, la ricchezza s' unisce al sangue per renderla una delle più cospicue di Vicenza.

Quanto elegante sia questa Fabbrica, e quanto sarebbe comoda, se ne fossero eseguite le adiacenze, lo comprenderà chi n' *esamini i tre Disegni* da me ora pubblicati. Ma siccome ella pure soggiacque al destino di quasi tutte le Fabbriche inventate dal nostro Autore, non ne fu eretto se non il Palazzino, al quale ancora mancano le due Camere segnate A. I Portici per le cose di Villa, e quelli che ornar dovevano un Giardino, posti da' lati della Fabbrica principale, non sono eseguiti; nulladimeno io gli dò disegnati, come il Palladio gli ha pubblicati nelle sue Opere (*a*).

Tavola 20. Il Piano principale di questo vago Edifizio, il quale è alto da terra Piedi 5., è diviso in una Loggia, una Sala, sei Stanze, due Stanzini, e due Scale che riescono incomodissime per l' altezza non ordinaria dei gradini cagionata dall' angustia della situazione, nella quale non potea capirvene un maggior numero. Queste due Scale servono per salire ai granaj, e discendere ai luoghi terreni, i quali hanno le Volte, e sono disposti per le cucine, per le cantine, ed altri luoghi da servigio.

La Loggia è lunga 2. larghezze e un terzo, ed è voltata a crociera; la di lei altezza si avvicina ad una media proporzionale geometrica. Di bella proporzione troviamo la Sala, la quale è lunga una larghezza e due terzi, ed alta poco meno di una media proporzionale aritmetica fra la lunghezza e la larghez-

(*a*) *Da un lato ha il Cortile, ed altri luoghi per le cose di Villa; dall' altro un Giardino, che corrisponde a detto Cortile; e nella parte di dietro, il Bruolo, ed una Peschiera; dimodochè questo Gentiluomo, come quello ch' è magnifico e di nobilissimo animo, non ha mancato di fare tutti quegli ornamenti, e tutte quelle comodità che sono possibili, per rendere questo luogo bello, dilettevole, e comodo.* Palladio Lib. II. Cap. XV. pag. 58.

ghezza. *Le* Stanze maggiori ſono poco più lunghe di una larghezza e due terzi; le minori ſono quadrate, ed hanno tutte la medeſima altezza, cioè ſono alte una larghezza, e un ſeſto. Tutto queſto Piano è involtato con robuſti Volti reali. Le due Stanze che ſono adiacenti, e che comunicano colla Fabbrica principale, eſſer dovrebbero di altezza minore, come comprendeſi dal Diſegno del Palladio, mentre minore è ancora la loro altezza eſteriore.

Tavola 21. Merita di eſſere oſſervata l'invenzione di queſta elegante Facciata, che ſi può chiamare una nuova produzione del fertile ingegno del noſtro Palladio. Ella è diviſa, cioè la lunghezza del corpo principale, in quattro parti, due delle quali vi ſono impiegate nella Loggia, e due per le Stanze vicine. Queſta Loggia ha un Arco nel mezzo, la di cui altezza è di due larghezze e tre quarti; i ſuoi Pilaſtri ſono larghi $\frac{2}{7}$ della larghezza del lume dell' Arco: i due fori vicini ſono $\frac{3}{7}$ di eſſo lume. Conoſcendo il Palladio che il
Tavola 22. ſolo Arco, per cui ſi ha ingreſſo nella Loggia, ſerebbe riuſcito di un'apparenza troppo meſchina relativamente al Tutto della Fabbrica, egli aprì i due fori vicini, e formò un contr'Arco, il quale riposa ſopra i due Pilaſtri degli angoli, e le dà un' aria grandioſa e ſoddisfacente. Non mi determino a decidere ſe quei piccoli sfondi circolari poſti fra un Arco e l'altro ſiano d'invenzion dell' Autore, o no; ma debbo crederli aggiunti al ſuo Diſegno; ed amerei meglio che non vi foſſero.

Anche le *Fineſtre di queſto Proſpetto ſono* ſingolari. La loro altezza è di due larghezze e la ſeſta parte (*a*); e gli Stipiti che ſono ſchietti, ſon larghi la ſeſta parte del lume delle Fineſtre. Gli Sopraornati, cioè l' Architrave, il Fregio, e la Cornice, ſono alti la quarta parte dell' altezza di eſſe Fineſtre, e le Menſole mancano di qualunque lavoro, e de' ſoliti avvolgimenti; come ſi può veder nella Tavola XXI. che ne rappreſenta la ſacoma. Riposa ſugli ornati di queſte Fineſtre un piccolo Zocco, ſopra di cui vi è un Arco di baſſo rilievo, che apparentemente alleggeriſce il loro Architrave, e quindi le rende leggiadre.

Da una Cornice modiglionata, che ha nel mezzo il ſuo Frontiſpizio, vien terminato l' Edifizio. L' altezza di queſta Cornice è $\frac{1}{12}$ di quella del Proſpetto, non compreſo il Zocco. Queſta Cornice non ha la dovuta ſolita continuazione, ma è ſpezzata nel mezzo. Io credo che così l' abbia fatta il Palladio, perchè il contr' Arco della Loggia troppo vicino ſarebbe riuſcito alla Cornice continuata. Egli ſupplì nulladimeno col Frontiſpizio al fine principale, per cui furono inventate le Cornici, cioè di difender co' loro aggetti i muri dalle piogge, e dalle nevi.

TA-

(*a*) Si avverta, che le Fineſtre della Loggia ſono larghe Piedi 3. oncie 11., e le altre ſono larghe Piedi 4. oncie 1., e che le loro altezze ſono eguali, onde non tutte hanno la proporzione di due larghezze e un ſeſto; ma queſta differenza ſarà un difetto di eſecuzione. Le Fineſtre delle due Stanze adiacenti ſono diſegnate dall' Autore di grandezza inferiori a quelle del Palazzino, e perciò della medeſima miſura le ho diſegnate anch' io.

TAVOLA XX. Pianta.

TAVOLA XXI. Prospetto. (A. Cornice principale.
(B. B. Sopraornati e Profilo delle Fineſtre:
(C. Sopraornati della Porta ſotto la Loggia.

TAVOLA XXII. Spaccato. (D. Sopraornati delle Porte interne.

Miſure ne' Diſegni del Palladio.		*Miſure eſeguite.*
Larghezza della Loggia - - -	piedi 10.	piedi 15. 10.
Lunghezza - - - - - - - - -	36.	36. 10.
Camere, larghe - - - - - - -	18.	17. 4.
lunhge - - - - - -	30.	29. 8.
Camere quadrate - - - - - -	18.	17. 4. per un lato, e 17. 2. per l'altro.
Alzato della Fabbrica ſopra il Zocco ſenza la Cornice - -	30.	25. 10.
Larghezza dell' Arco - - - -	8.	6. 11. ½

CASA DI VILLA

DEL NOBIL SIGNOR CONTE

PIETRO CALDOGNO

NEL FINALE,

LUOGO DEL VICENTINO.

IL Sig. Biagio Saraceno fece formare i Disegni dal nostro Autore per un Palazzino fiancheggiato da Portici, ch'egli eresse nella Villa, detta il Finale; il qual Palazzino presentemente è posseduto dal Nob. Sig. Co: Pietro Caldogno.

Tavola 23. Il corpo principale di questa Fabbrica è stato eretto; ma vi mancano le adiacenze per render compiuta l'invenzion del Palladio. Le cucine, e gli altri luoghi da servigio, i Portici, le Scuderie, i luoghi per l'uso della Villa, non ebbero nemmen principio; ed è stato supplito alle occorrenze o co' Fabbricati che prima esistevano, o con quelli che in appresso sono stati sostituiti. Una Loggia, una Sala, e quattro Stanze occupano tutto il Piano. Le Stanze maggiori sono lunghe una larghezza e cinque ottavi, e le minori un quadro e un terzo, e tutte hanno la medesima altezza, cioè sono quasi tanto alte, quanto larghe, ed hanno i Soffitti piani. Sotto alle Stanze vi sono le cantine, e sopra il detto Piano un granajo dell'estensione di tutta la Casa.

Tavola 24. Adorna il Prospetto una Loggia ad Archi, la proporzion de' quali è poco meno di due larghezze e mezza, e i Pilastri sono larghi la metà del lume degli Archi. *Tavola* 25. Termina l'altezza della Fabbrica una Cornice modiglionata, la di cui proporzione è una delle sedici parti dell'altezza della Fabbrica medesima, compresa essa Cornice. Le Finestre sono alte due larghezze, e i loro Stipiti sono la sesta parte di esse.

TAVOLA XXIII. Pianta.

TAVOLA XXIV. Prospetto. (A. Cornice principale.
(B. Cimasa del Poggio delle Finestre.
(C. Ornamenti delle Finestre.

TAVOLA XXV. Spaccato. (D. Ornamenti delle Porte interne.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Sala, larga - - - - - - - - - - - - -	piedi 28.	piedi 27. 6.
Archi, larghi - - - - - - - - - - -	6. 6.	6. 2.
Altezza degli Archi - - - - - - -	16.	15. 2. $\frac{1}{2}$

DI-

DISEGNI DI UNA FABBRICA

DEI NOBILI SIGNORI CONTI

ANTONIO, ED AGOSTINO

FRATELLI RAGONA,

DA ERIGERSI NELLA VILLA DELLE GHIZZOLE.

IL Palladio, nel secondo de' suoi quattro Libri di Architettura, dà i Disegni di una Fabbrica da erigersi per il Sig. Girolamo Ragona; i quali Disegni son preceduti dalla seguente descrizione. *I Disegni, che seguono, sono della Fabbrica del Sig. Girolamo Ragona Gentiluomo Vicentino, fatta da lui alle Ghizzole sua*
Tavola 26.
Villa. Ha questa Fabbrica la comodità ricordata di sopra, cioè che per tutto si può andare al coperto: il pavimento delle stanze per uso del Padrone è alto da terra dodici piedi: sotto queste stanze vi sono le comodità per la Famiglia, e di sopra altre stanze che ponno servire per granaj, ed anco per luoghi d'abitarvi, venendo l'occasione: le Scale principali sono nella Facciata davanti della Casa, e rispondono sotto i portici del cortile (*a*).

Tavola 27.
Chiunque legga siffatta descrizione, crederà che questa Fabbrica, se non interamente terminata, sia molto avvanzata almeno: eppure non v' ha di fabbricato se non pochi luoghi terreni. Dirò bene, che tutti i muri esterni della Casa da erigersi sono in piedi, e parte ancora degl'interni; ma eglino sono muri vecchj, ch'esistevano di una Casa fabbricata alla maniera Gottica, de' quali l'Autore voleva servirsi, come ho rilevato dagli esami che ne ho fatti, confrontandoli co' suoi Disegni. Il Palladio adunque uniformò la propria invenzione a ciò ch'esisteva, aggiugnendole solamente nel Prospetto una Loggia e due Camere. Onde per questa invenzione altro non feci che copiarne
Tavola 28.
fedelmente la Pianta e il Prospetto dall'Autore, e per maggior intelligenza de' predetti Disegni, formai anche uno Spaccato.

TAVOLA XXVI. Pianta.

TAVOLA XXVII. Prospetto.

TAVOLA XXVIII. Spaccato.

K PA-

(*a*) Palladio Lib. II. Cap. XV. pag. 57.

PALAZZO

DEL NOB. SIG. CO:

GAETANO TIENE

NELLA VILLA

DI QUINTO.

Tavola 29. QUesta Fabbrica, disegnata dal Palladio per il Co: Ottavio Tiene, è veramente un modello d'una Casa di campagna comoda e grandiosa, la quale e per la grandezza dell'estensione, e per l'eleganza della struttura potrebbe andar del pari colle Case degli Antichi, tanto rinomate nelle Opere di Vitruvio, e di altri celebri Autori.

Ella è posta in una bella situazione, cinque miglia lontano dalla Città di Vicenza, fra due fiumicelli, i quali fanno ubertosa la campagna, sono proficui per gli animali, e rendono anche deliziosa la Casa del Padrone, potendovisi introdurre per ogni dove le acque inservienti a tutti gli usi della Famiglia.

Tavola 30. Per una Loggia esterna di Ordine Dorico si entra in un'altra Loggia costrutta con la medesima simmetria, e del medesimo Ordine. Il Prospetto di questa seconda Loggia è volto verso un grandioso Cortile, che vien ornato da tre altre Logge; una delle quali è simile a questa in tutte le sue parti, e per cui si passa in un Atrio di quattro Colonne, e da questo si ha ingresso nella Fabbrica rurale.

Le due altre Logge sono ne' fianchi del medesimo Cortile, e queste sono ad Archi, ornate con Pilastri dello stesso Ordine Dorico. Da così magnifiche Logge si entra negli Appartamenti più cospicui e comodi, ognuno de' quali contiene quanto può essere utile e decoroso in una Fabbrica giudiziosamente distribuita, cioè una Loggia, una Sala, buon numero di Stanze e di Stanzini, de' Gabinetti, una Galleria, de' Peristilli, un Giardino, e delle Dispense. Con tanto ordine sono disposte tutte le parti di questo Edifizio, che senza essere disgregate, non resta impedito il libero uso dall'una all'altra. Le proporzioni di queste parti sono le seguenti. Le Stanze maggiori sono quadrate, le minori sono lunghe due quadri; e tutte sono involtate. L'altezza di queste è Piedi 1. e 7. oncie, meno di due larghezze: la volta è un semicircolo, e la sua imposta viene ad essere una ventesima parte dal Piano alla sommità di essa imposta.

Le Camere maggiori sono alte un terzo più della loro larghezza; il raggio della volta è più lungo 6. oncie della metà della larghezza medesima; la imposta è quasi $\frac{1}{11}$ dell'altezza presa dal Piano alla sommità della imposta. Si avverta che tutte queste sono semplici fascie senz'alcun membro.

Il soffitto della Sala lo troviamo piano e di legno, la di cui altezza si avvicina

cina

cina alla media proporzionale armonica fra le due dimensioni, cioè lunghezza, e larghezza. Fors'egli dovrebb'essere stato a volto; imperciocchè pare che la sua altezza lo richieda.

Magnifica è la Loggia ad Archi; la sua lunghezza è 10. oncie minore di due larghezze; ella è ornata tutto all' intorno con Pilastri Dorici, ed ha una Cornice architravata, la di cui proporzione è l'ottava parte dell'altezza di essi Pilastri. Sopra di questa Cornice principia la volta, la quale è di un mezzo circolo. Questa Loggia ha un'altezza che corrisponde alla media proporzionale armonica dedotta dalle due dimensioni. Tanta varietà di proporzioni e di altezze cagionano uua significante disuguaglianza nel Piano superiore, per cui certamente l' Autore non ha avuto alcun riflesso, avendolo disposto, com'egli dice parlando di questa Fabbrica, per salvaroba, e luoghi da servitori (*a*).

Sembra che l' Autore abbia avuto in mira di voler imitare con questa invenzione il costume de' Greci, il quale era di tener delle Case per alloggiarvi gli ospiti (*b*), acciò potessero godere la libertà, in cui sta riposto uno dei veri condimenti della vita umana. Con questa mira può egli aver disegnate le due comodissime Case, le quali, quantunque sieno unite in un sol corpo di Fabbrica, sono però tanto lontane l'una dall'altra, che abitar vi potrebbero due numerose famiglie senza recarsi verun disturbo.

Oltre alle due grandiose parti descritte finora, altri Appartamenti vi sono, i quali comunicano per le due Logge con Colonne. Questi Appartamenti possono servire per alloggiarvi la bassa famiglia; essendovi anche al di sopra degli Stanzini a tetto, a'quali si ascende per delle Scale, che nella Pianta in varj luoghi dall' Autore si veggono distribuite (*c*).

Dalla Loggia in faccia all'entrata si passa, come abbiamo detto, in un Atrio di quattro Colonne. Quest' Atrio è lungo una larghezza e un quinto, meno 10. oncie, ed ha le Colonne col diametro di 3. Piedi. La larghezza delle sue ale, cioè di quegli spazj che restano fra le Colonne e i muri, è di 2. diatri e un sesto.

Unita a questo Palazzo si trova la Fabbrica di campagna per i necessarj ed utili usi rurali; e quantunque ella sia congiunta alla Casa nobile, non le apporta il minimo disturbo (*d*).

Ora

(*a*) Palladio Libro II. Capit. XV.

(*b*) Vitruvio Libro VI. Capit. X.
Appresso questa Fabbrica, dalla destra e dalla sinistra, facevano altre case, le quali avevano le porte proprie particolari, e tutte le comodità appartenenti all'abitarvi, e in quelle alloggiavano i Forestieri; perchè era questa usanza appresso quei popoli, che venuto un Forestiero, il primo giorno lo menavano a mangiar seco, e poi gli assegnavano un alloggiamento in dette case, e gli mandavano tutte le cose necessarie al vivere: onde venivano i Forestieri ad esser liberi da ogni rispetto, ed esser come in casa propria. Palladio Libro II. Cap. XI.

(*c*) Avverte il Palladio, che nel presente Palazzo, non vi è Scala maestra, dicendo: *Non ci è alcuna scala principale corrispondente a tutta la Fabbrica; perciocchè la parte di sopra non ha da servire se non per salvarobba, e per luoghi da servitori.* Palladio Libro II. Cap. XV.

(*d*) *Due sorti di Fabbriche si richiedono nella Villa: l'una per l'abitazione del Padrone, e*

della

Ora che ho esposto succintamente la distribuzione interna, devo parlare degli Alzati per descriverne le misure e proporzioni: dopo di che accennerò, com'è mio impegno, le alterazioni che riscontransi fra il Disegno e la Fabbrica eseguita.

Un Ordine Dorico a Colonne e a Pilastri orna esternamente ed internamente tutto l'Edifizio. La Loggia esterna, e due Logge interne sono con le Colonne isolate; e dello stesso Ordine, e del medesimo diametro sono ancora quelle de' Portici posti ne' Giardini, o siano Corticelle, così pure quelle de' Portici rurali (*a*).

Sopra di un Zocco alto Piedi 5. oncie 3. vien innalzata la Fabbrica nobile; e della medesima altezza sono i Piedestalli posti sotte alle Colonne delle Logge, i quali sono senz'alcun ornamento. Queste Colonne sono alte 9. diametri, e la lor trabeazione è minore della loro quarta parte: gl' intercolunnj sono larghi 2. diametri e $\frac{3}{4}$, e sono del genere *Diastilos*; e quello di mezzo 4. diametri e $\frac{1}{7}$. Merita riflessione la proporzione usata dall' Autore per queste Colonne Doriche. Sappiamo che tre proporzioni egli propone per quest' Ordine, cioè di 7. diametri e mezzo, ovvero di 8., oppure di 8. e $\frac{2}{3}$ (*b*); e qui le troviamo giustamente di 9. diametri, cioè della proporzione da lui stabilita per l'Ordine Jonico (*c*); e la lor trabeazione corrispondente alla quarta parte della Colonna, meno un quinto.

Si rifletta che questa trabeazione corrisponde in punto all' altezza di una media proporzionale aritmetica fra la quarta e la quinta parte della Colonna. Si può credere, che avendo egli formate le Colonne Doriche di una proporzione svelta oltre al suo costume, cioè della da lui praticata per l' Ordine Jonico; abbia perciò minorata la trabeazione, perchè non restassero troppo caricate le Colonne, che sono gracili per un Ordine robusto, quale nella sua origine è il Dorico. Pare dunque ch' egli abbia risolto, così consigliato dal suo discernimento, di dovervi sovrappore una trabeazione corrispondente; imperciocchè avendo stabilito ne' suoi dottrinali, che nell' Ordine Dorico essa trabeazione debba essere la quarta parte della Colonna, quando la Colonna sia di 7. diametri e mezzo, ovvero di 8., oppure di 8. e $\frac{2}{3}$; così per l' Ordine Jonico, il qual è più gracile, egli la ordinò la quinta parte. Non volendo dunque trascurare interamente alcuna

delle

della sua Famiglia; l'altra per governare e custodire l'entrate, e gli animali della Villa. Però si dovrà compartire il sito in modo che nè quella a questa, nè questa a quella sia d'impedimento. Palladio Libro II. Cap. XIII.

(*a*) Le grandi Tenute possedute in allora dal Co: Ottavio Tiene fecero, ch'io estendessi nella Pianta il Cortile rurale a quel segno che mi parve corrispondente ad esse Tenute; giacchè l'Autore non ne ha determinata nel suo Disegno la positiva larghezza: e ciò feci, perchè vi si potesse comodamente custodire l'entrate e i numerosi animali tanto necessarj per la coltivazion delle campagne: oltre alle cantine, le abitazioni de' castaldi, i luoghi da spremere e custodire gli olj e i latticinj, ed in fine tutto ciò che può esser utile in una Casa rurale.

(*b*) *Le colonne, se si faranno semplici, senza pilastri, devono esser lunghe sette teste e mezzo, ovvero otto. Ma se si appoggieranno ai pilastri, si faranno con base e capitello, lunghe diecisette moduli e un terzo.* Palladio Lib. I. Cap. XV.

(*c*) Forse potrebb'esservi qualche alterazione nella esecuzione di queste Colonne; ma non si può però ignorare che il Palladio le abbia disegnate dell'altezza di 8. diametri e 4. quinti.

delle sopradette due proporzioni, egli può aver preso il giudizioso ripiego di formare una trabeazione, che non discordasse nè dalla sveltezza della Colonna, nè dalla robustezza delle altre parti dell' Ordine Dorico.

Non mi assunsi l'impegno, conoscendo la mia insufficienza, di voler ragionare sopra tutte le alterazioni di misure e di proporzioni, che si riscontrano fra i Disegni del Palladio, e le Fabbriche eseguite; e molto meno di voler precisamente stabilire per qual ragione egli abbia formate le Colonne Doriche di quella proporzione, che da lui fu ordinata ne' suoi dottrinali per le Colonne Joniche. Pure dirò il mio parere, sottomettendolo al giudizio degl' Intendenti. Non è improbabile che l' Autore, prevedendo con l'acutezza del suo ingegno e con la sua esperienza, che la Fabbrica sarebbe riuscita di una eccedente lunghezza in proporzion della sua altezza, abbia perciò risolto di procurarle un'aria di sveltezza col già fissato Ordine Dorico, formando le Colonne di una struttura gracile per quest' Ordine. Forse ad alcuno sembrerà questa mia conghiettura un po' troppo azzardosa; ma chi vorrà riflettervi con attenzione, converrà meco che le Colonne, la proporzion delle quali sia alterata, doneranno alla Fabbrica un'aria di tozzo, o di svelto secondo il loro eccesso.

Non si può ignorare, che mirando una Fabbrica di grand' estensione, e di mediocrissima altezza, ella non sembri a chi la mira un poco umile e tozza. Se poi questa viene ornata da un Ordine d' Architettura, le Colonne del quale pendano al *gracile, il senso viene traviato dalla prima ributtante impressione*; e riflettendo all' oggetto svelto più vicino, si *trova tra l'uno e l'altro* una piacevole proporzione. In simili circostanze non bisogna però richiamare alla memoria gli austeri precetti stabiliti dagli Antichi.

Questa Fabbrica, e qualch' altra che s' incontrerà nel corso della presente Operà, potrà servire di regola a quelli, che giudicano dall' altezza di una Colonna, o da quella delle trabeazioni, se una Fabbrica sia, o non sia Disegno del Palladio. Oltre di che queste osservazioni potranno servire di esempio a quegli stitici Architetti, i quali hanno studiato la loro Arte su' soli Libri, e contenti del proprio sapere, credono che la perfezion delle loro invenzioni dipender debba da una scrupolosa imitazione delle proporzioni di qualche Maestro. I grandi uomini hanno variato le lor modinazioni a norma delle circostanze che loro si presentarono, accrescendole, o diminuindole avvedutamente, e trovando facili e spediti temperamenti, e giudiziose modificazioni.

Pare ancora che l' Autore, per il predetto fine, abbia diviso il Prospetto della sua Fabbrica in varj corpi. Egli ha innalzato perciò una Loggia sporgente nel mezzo con le Colonne rotonde, e col suo Frontispizio. Due altri corpi ha formati con varietà d' intercolunnj, e dei loro Frontispizj; e questi sono ornati con Pilastri di basso rilievo; e col medesimo ornamento vien decorato tutto il Prospetto. Da così opportuna divisione ne siegue, che la Facciata resta compartita in cinque parti, tre delle quali hanno i Frontispizj, e due la intera loro Cornice a livello. Da questa alternata divisione risulta, che la Fabbrica riesce in se elegante e graziosa. Io credo che le direzioni tenute dall' Autore evidentemente dimostrino, ch' egli ha procurato di condurre la sua Fabbrica al possibile

grado di ſveltezza e di eleganza, al quale non ſarebbe mai pervenuta ſenza i ſopraccennati ripieghi.

Si oſſervi poi, che l'Autore non ha voluto ſottometterſi in queſta ſua invenzione alle rigoroſe leggi dagli Antichi preſcritte intorno agli ſpazj fra Colonna e Colonna; imperciocchè troviamo gl' intercolunnj di 4. diametri di Colonna, di 3. e $\frac{3}{4}$, di 2. e $\frac{3}{4}$, di 4. e mezzo; coſicchè da queſta diverſità di ſpazj ne ſegue, che le Metope non rieſcono perfettamente quadrate, eſſendovene alcune un poco bislunghe, ma tanto diſcretamente però, che non apportano alcuna ſenſazione ſpiacevole, ſe non a quelli che vogliono ſtare attaccati ai rigori dell'Arte, i quali ſpeſſe volte introducono freddezza nelle loro invenzioni; nè altro merito queſti rigidi oſſervatori, a mio giudizio, ſan conoſcer d'avere, ſe non quello di dimoſtrarſi oſtinati nel voler ſeguire i precetti degli Antichi, ſenza prima ſottomettergli all'eſame della ragion regolatrice (*a*).

Proſeguendo l'incominciato ragionamento, oſſervo che l'altezza delle Fineſtre è di due larghezze e quaſi la ſeſta parte, e i loro Stipiti, i quali non hanno alcun ornamento, ſono la quinta parte della larghezza di eſſe Fineſtre. Si rifletta di qual nuova maniera il noſtro celebre Inventore ha ſovrappoſti alle Fineſtre ornamenti ſemplici e ſchietti, i quali regnano dentro e fuori dell'Edifizio.

Tavola 31. I Proſpetti delle due Logge ad Archi hanno ognuno una grandioſa Scala, che comprende tutta la lunghezza di eſſe Logge, gli Archi delle quali ſono alti due larghezze e una decima parte, e i loro Pilaſtri, cioè il pieno fra un Arco e l'altro, creſcono alcun poco della metà del lume degli Archi.

Tavola 32. Il Palladio in queſto Edifizio ornò le Porte interne con nuove maniere, delle quali ho formate le ſacome per intelligenza di chi voleſſe approfittarſene, eſſendo queſte interamente diverſe da quante ne ho eſaminate nelle ſue invenzioni.

Troppo lunga certamente riuſcirebbe la deſcrizione del preſente Palazzo, ſe minutamente accennare voleſſi ogni ſua parte, e rimarcarne ogni bellezza. Alle mie mancanze ſuppliranno, io ſpero, i Diſegni che in quattro Tavole preſento colla poſſibile diligenza diſegnati ed inciſi.

Ora mal volontièri m' accingo a dimoſtrare la piccola porzione che di così gran Fabbrica vediamo eſeguita, la qual porzione è contenuta dalle quattro lettere A. ſegnate nella noſtra Pianta.

Eſa-

(*a*) *L'intervallo tra triglifo e triglifo è la Metopa. Gli antichi ſi han fatta una legge rigoroſiſſima di far le Metope quadrate perfette, e di far cadere i triglifi a piombo nel mezzo della colonna. Queſte due condizioni tal volta ſono incompatibili, e perchè ſi è incocciato a combinarle, ſi ha dato in aſſurdi, in ſmanie, e in diſperazioni. Che i triglifi ſieno a piombo delle colonne, ciò è conveniente alla ſolidità; ma che le Metope ſien quadrate, qual dovere l' eſige? Perchè quelle travi traverſe ſoſtenenti il ſoffitto han da eſſere tra loro diſtanti appuntino, quanto è la loro altezza? Un poco di più non farebbe alcun male, e le Metope oblunghe non ſarebbero difettoſe che per quei rigoriſti, che voglion difficoltà dove non vi è.* Saggio di Architettura, che precede alle Vite de' più celebri Architetti ec. ec. In Roma nella Stamperia di Paolo Giunchi Komare K. ec. ec. 1768.

Esaminato colla possibile accuratezza questo bel pezzo, e misuratane con diligenza ogni più minuta parte, ne feci il debito riscontro con la Pianta, e con l'Alzato interno, disegnati nel Libro dell'Autore. La varietà di misure, che ho riscontrate fra i predetti Disegni e la Fabbrica eseguita, verranno per brevità dimostrate nel fine del presente capo.

Per disegnare le quattro soprannominate Tavole, non mi allontanai dalle forme e figure de' Disegni pubblicati dall'Autore; per le grandezze e per le misure m'attenni rigorosamente alla Fabbrica eseguita, dimodochè io spero, che l'invenzion del Palladio non resti alterata in minima parte. Le differenze, non di forme, ma di misure, che fra il Disegno e la esecuzione si ravvisano, io le credo certamente provenienti dall'Autore; mentre non vi scorgo mutazioni discordanti da' suoi principj.

TAVOLA XXIX. Pianta.

TAVOLA XXX. Prospetto. (A. A. Base e Capitello dell'Ordine Dorico.
(B. Cornice dell'Attico.
TAVOLA XXXI. Spaccato. (C. Ornamenti delle Finestre.

(D. Trabeazion Dorica.
TAVOLA XXXII. Altro Spaccato. (E. E. Ornamenti delle Porte con suo Profilo.
(F. F. Altri Ornamenti di Porte con suo Profilo.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Larghezza della Loggia ad Archi - -	piedi 28.	piedi 28. 10.
Lunghezza della medesima - - - - - -	56.	56. 10.
Larghezza della Sala - - - - - - - - -	22.	21. 6.
Sua lunghezza - - - - - - - - - - - -	44.	37. 10.

CA-

CASINO DI CAMPAGNA

DEL NOB. SIGNOR

PIETRO CERATO

IN MONTECCHIO PRECALCINO.

L' Eleganza della prefente Fabbrichetta la fece fupporre d' invenzione del noftro Palladio, abbenchè non fiavi alcun documento che ce ne afficuri. Per profeguire coll' incominciato mio metodo, rifolfi di porla nel numero delle Fabbriche della di lui Scuola; e a ciò m' induffe lo fcoprire in effa quelle parti fpiranti grandiofità, che ad onta della picciolezza delle invenzioni fi ammirano nelle Fabbriche del noftro Architetto, e della Scuola fingolare che ci ha lafciata.

Tavola 33. Il terreno occupato da quefta Cafa è compartito in una Loggia, una Sala, tre Stanze, uno Stanzino, due piccioli Gabinetti, ed una incomodiffima Scaletta, per la quale fi afcende ai granaj, e fi difcende a' luoghi terreni. Per una Porta collocata in uno de' fianchi della Cafa, fi ha ingreffo a quefto Piano terreno, nel quale vi fono le cantine, le cucine, le difpenfe, ed i luoghi da fervitori. Tutti i Piani fono di legno. Le altezze delle Stanze, e della Sala fono minori delle loro larghezze. Le Porte interne fono alte due larghezze, e i loro Stipiti la quinta parte del lume di effe. La Porta principale, cioè quella che conduce dalla Loggia alla Sala, è un poco diverfa dall' altre nella fua proporzione; imperciocchè l' altezza contiene due larghezze e un' undicefima parte. Per andar alle Scale fi paffa per una Porta arcuata fenza impofta, che non mi fembra del gufto del Palladio.

Tavola 34. Da una Loggia di gracile ftruttura vien decorato il Profpetto, nel di cui mezzo vi è un Arco alto due larghezze e due terzi. Le Fineftre, che hanno i Poggi fporgenti, fono alte due larghezze e quafi la tredicefima parte, e i loro Stipiti fono maggiori della fefta parte del lume di effe.

Tavola 35. Una Cornice con de' gran Menfoloni termina l' altezza della Fabbrica, e nel mezzo della Facciata vi è un Frontifpizio, il di cui Timpano è ornato dall' Arma Gentilizia della Famiglia, e da due Fame di ftucco eccellentemente lavorate, come pure lo fono i due baffi rilievi pofti in effa Facciata.

La femplicità di quefto Palazzino congiunta colla eleganza, e la comoda fua interna diftribuzione lo fecero così ammirare dagl' Intendenti, che molti di effi fenza efitanza lo riguardano come una delle molte produzioni del Palladio.

TAVOLA XXXIII. Pianta.	(A. Sopraornati delle Porte interne.
TAVOLA XXXIV. Profpetto.	(B. Cornice.
TAVOLA XXXV. Spaccato.	(C. C. Ornamenti della Porta che dà ingreffo alla Sala.

FAB-

FABBRICA

IN MONTECCHIO PRECALCINO,

PRESENTEMENTE POSSEDUTA

DALLA NOB. SIG. CO:

TORNIERI SCHIO.

DA una non interrotta tradizione, e da monumenti indubitabili rileviamo che il' Palladio fece per il Nobile Signor Conte Bernardo Schio, oltre al Disegno della sua Casa di Pusterla in Vicenza, di cui abbiamo parlato nel Tomo primo della presente Opera alla pag. 72, anche due altri Disegni (*a*), uno de' quali possiamo ragionevolmente credere, che sia stato eseguito in Montecchio Precalcino, Villa in allora posseduta dal soprannominato Conte Schio. Certa cosa è, che quantunque il Palladio sia stato l' Architetto di così giudiziosa Fabbrichetta, ella però non è interamente di sua invenzione; imperciocchè egli ha dovuto uniformarsi nella distribuzione interna a una Casa, che vi era già fabbricata, come rilevasi da varj muri che tuttora esistono. Supponendo di far cosa grata a' miei Leggitori, descriverò in qual modo era costrutta, e a qual uso destinata fosse questa Fabbrica, prima che il Palladio la convertisse d' una Casa rustica in un' abitazione nobile. Ella era una Casa per uso rurale, che conteneva Stalle da bovi, Fenili, e abitazione per i Villici, oltre ad un Portico dinanzi alla medesima, il qual comprendeva tutta la sua lunghezza. Le due Stanze segnate A, e il Salotto B. indubitabilmente erano della medesima figura, di cui sono presentemente; imperciocchè ne' muri, che non sono mai stati intonacati, si veggono delle Porte arcuate e tozze, le quali sono presentemente otturate, come inutili; così pur delle Finestre, la di cui posizione e figura dimostra per quale ignobil servigio era stata costrutta questa Fabbrica.

Tavola 36.

Invitato il Conte Schio dalla bella situazione a trasformar quella Rustica abitazione in una di proprio uso, si determinò, forse anche consigliato dalle particolari sue circostanze, a servirsi de' muri che già esistevano. Pare che qualunque Murator di campagna potrebb' essere stato sufficiente all' adempimento di così facile impresa; ma il Conte Schio, uomo di buon senso e di squisito discernimento, conoscendo che la sua Fabbrica quantunque di poca conseguenza,

(*a*) Presso gli eredi del Conte Bernardo Schio si trova un inventario di mobili dal medesimo lasciati, nel quale si fa menzione di tre Disegni nel seguente modo: *Anno 1566. 23. Febbraro, Nodaro Alvise dalle Ore. Un Disegno del Palladio della Casa di Pusterla. Item due altri Disegni di Fabbrica del Palladio.*

za, quando fosse diretta da un Architetto di senno, gli sarebbe riuscita di maggior comodo e bellezza, scelse il nostro Palladio fra i migliori, e diedegli la commissione di formare il Disegno, con la premeditata condizione di dover serbar i muri della Fabbrica vecchia. Il dotto e docile nostro Autore assunse il facile impegno, non isdegnando d' impiegarsi in una cosa di tanto poco momento, e con alcune maestrevoli linee formò l' elegante Disegno, il quale brevemente andrò descrivendo.

Approfittando l' ingegnoso Architetto della casualmente ben regolata divisione di ciò ch' esisteva, e allargando soltanto alcun poco il Portico rurale, la di cui lunghezza, come abbiam detto, comprendeva tutta la Casa vecchia, qui, cioè nel Pian terreno, dispose la cucina e gli altri necessarj luoghi da servigio. Ma siccome la Sala nel Piano superiore, lasciandola lunga quanto era il Portico, sarebbe riuscita sproporzionata in se, e troppo grandiosa in confronto del Tutto e delle parti; così nelle due testate del Portico egli eresse due eleganti Torricelle, le quali nobilitano il Prospetto, rendono la Sala più conveniente alla Fabbrica, ed in se più armonica, e formano la Casa più comoda. L' altezza di esse Torricelle resta divisa in quattro Piani, ognuno de' quali contiene un sufficiente Stanzino, a cui si ascende per le Scale a chiocciola, che comunicano con tutti i Piani di essa Casa, dal che risulta un grandissimo comodo per la Famiglia. *Il* primo Piano adunque era impiegato per la cucina, le dispense, e le *stanze per servitori*. *Il secondo* contiene una Sala, un Salotto, due belle Stanze, e due Stanzini nelle Torri, che corrispondono al Piano medesimo; oltre alle altre piccole Stanze che restano al servigio di questi Appartamenti, le quali sono nelle Torricelle medesime.

Ecco descritta la facile distribuzione interna di questa Casa, ch' io trovo costrutta con una giudiziosa e discreta parsimonia. Rimane a dir qualche cosa intorno al suo Prospetto: ma per proceder con metodo, devo dimostrare in quale stato si trovi presentemente la negletta Casa, abitata solo da Villici, che lavorano alla campagna. In primo luogo debbo avvertire, ch' ella non è mai stata ridotta al suo totale compimento; imperciocchè si veggono i muri dalla parte opposta al Prospetto molto più bassi di quelli del Prospetto medesimo, dimodochè le Stanze riescono bassissime. La Sala ha la sua conveniente altezza, perch' è interamente uguale alla sua larghezza. Le Stanzine delle Torri sono state perfezionate. La Facciata è solamente abbozzata. Le Finestre e la Porta della Sala non hanno i loro Stipiti; ma i Poggi di esse Finestre, i quali sono risalienti, dimostrano qual proporzione debbano avere con la larghezza di esse Finestre, la di cui altezza è minore una tredicesima parte di due quadrati. La Porta è alta due quadrati in punto. Io ne disegnai gli Stipiti con la medesima proporzione di quelli delle Finestre, sembrandomi che dalla uguaglianza di queste proporzioni risulti una reale bellezza. Decorai essa Porta co' suoi Sopraornati, e con le Mensole, e Frontispizio; parendomi che un tal ornamento convenisse al decoro, ed insieme all' eleganza della Fabbrica. La Scala esterna non è mai stata eseguita; ed io per non pubblicare un Disegno imperfetto, la disegnai nel modo

Tavola 37.

più

più conveniente e adattabile al genio dell'Autore, e alle circoſtanze del Proſpetto, al quale non può certamente convenire, a mio giudizio, ſe non che una Scala diritta e ſemplice al poſſibile.

Ho creduto un indiſpenſabil dovere l'avvertire il mio Leggitore delle piccole aggiunte di ornamenti da me fatte nella preſente Facciata: eglino ſono sì pochi e sì indifferenti, che ſenza timore di venir tacciato di troppa arditezza, gli ho pubblicati; riflettendo, che ognuno che ſcontento ſe ne trovaſſe, potrà a ſuo talento rintracciar quelli, che ſecondo il di lui genio foſſero più convenienti, in una Fabbrica però diſegnata dal Palladio.

In una tanto picciola Caſa, ridotta da una forma ruſtica ad una figura comoda e nobile, ſi conoſce manifeſtamente il genio dell'Autore. Nella Facciata poi, abbenchè ſcarſa di ornamenti, ma nobilitata dalle due eleganti Torricelle, ſi ammira quel ſemplice e quel grande, che non va mai diſgiunto dalle ſue invenzioni, e che lo farà ſempre diſtinguere onorevolmente in mezzo a' più ingegnoſi Architetti.

TAVOLA XXXVI. Pianta. (C. Cornice delle Torri.

TAVOLA XXXVII. Proſpetto. (D. Cimaſa dei Poggi delle Fineſtre;

PALAZZINO

IN

CRICOLI.

LA Fabbrica presente è di ragione de' Nobili Conti Trissino dal Vello d'Oro, illustri discendenti dell'immortale Gio: Giorgio, Letterato esimio del secolo decimosesto. E' opinione di molti, ch'ella sia invenzione del Palladio; ma un tal parere, il quale non ha altro appoggio che la semplice tradizione, non sembra gran fatto plausibile a chi, ben sapendo che il Palladio nel tempo, in cui migliorossi quest'abitazione, cioè nell'anno 1536., non contava se non diciotto anni, non può indursi a credernelo in sì fresca età l'inventore. Questi conghietturano invece, che il celebre Gio: Giorgio, il quale al grande amor per le Lettere seppe unir lo studio delle bell'Arti, e massimamente dell'Architettura, di cui, per testimonio dello stesso Palladio (*a*) e del Tommasini possedeva le cognizioni migliori, e dimostrossi peritissimo, abbia in tal guisa, veramente elegante, corretto il Fabbricato difforme, che già esisteva. De' seguaci di un tal parere alcuni credono, che nel lavoro di questa Fabbrica, non come Architetto a regolarne la simmetria, ma come scalpellino, o come servo di mastro muratore siasi occupato il Palladio; ed in così abbietti principj vedono sviluppato quel genio maraviglioso, che fe stupire a' suoi tempi l'Italia tutta, e seppe stancare, per dir così, la Scuola de' Fabbricatori nell'eseguire le numerosissime sue invenzioni. In qual conto tener si debba un tal parere, sembrami averlo esposto nella Prefazion del primo Volume di quest' Opera; e volentieri mi dispenso da una inutile ripetizione.

E per non estendermi ulteriormente in somiglianti storiche discussioni, dalle quali poca utilità ritrar potrebbero gli Studenti della pratica Architettura, descriverò giusta il mio metodo l' elegante Fabbrica, di cui non dò se non due Tavole sufficientissime a concretar l' idea dell'intero Palagio.

Tavola 38. Comoda e bella è la sua distribuzione interna. Il Pian terreno è diviso in una Loggia, un Andito, per il quale si passa alla Sala, e due Appartamenti, ognuno de' quali è composto di due nobili Camere, e di un Gabinetto. Tutte le Camere hanno i Volti a lunette, e la loro altezza è minore un piede e cinque oncie della larghezza. I Gabinetti hanno i Volti nella medesima maniera, ma la loro altezza è alquanto eccedente; imperciocchè è maggiore un piede e cinque oncie della media proporzionale aritmetica. Il Piano

(*a*) I quattro Libri dell'Architettura di Andrea Palladio. Lib. I. Proemio.
Tommasini negli Elogj a carte 49. dice di lui, che *felicioris vitæ quietem desiderans, in pago Cricoli ædes suas perantiquas ad novam formam & splendidiorem reduxit. Cumque Architecturæ studiosissimus ab ineunte ætate fuisset, omnem operam impendit, ut omnis hic artis elegantia conspiceretur.*

no ſuperiore viene occupato da una Galleria, da una Sala, e da due Appartamenti ſimili ai terreni, ne' quali vi ſono i Soffitti piani di legno. Il terzo Piano è riſerbato per i granaj, abbenchè a più nobile uſo poteſſe ſervire.

Tavola 39. La elegante Facciata, che vien fiancheggiata da due robuſtiſſime Torri, è decorata da due Ordini di Architettura, il primo Jonico, il ſecondo Corintio; ed ambidue ſono a Pilaſtri ſenza raſtremazione. Il Jonico, del quale è ornata la Loggia, riposa ſopra i Piediſtalli, che non hanno la proporzione di quelli che aſſegna il Palladio per queſt' Ordine (*a*). I Pilaſtri ſono alti quaſi 8. diametri e mezzo, e la loro trabeazione è in punto la quarta parte. Queſta Loggia ha tre Archi nel mezzo, l'altezza de' quali contiene due larghezze e quaſi la ſeſta parte, ed ha un intercolunnio per banda, nel di cui mezzo vi è una *Fineſtra* arcuata. I Pilaſtri ſono un' oncia minori della metà del vano degli Archi; e i loro membretti ſono larghi due terzi de' Pilaſtri Jonici (*b*). Il ſecond' Ordine, ch' è Corintio, è poſto anch' egli ſopra Piediſtalli che ricorrono quanto è lungo il Proſpetto, l' altezza de' quali vien determinata dall' altezza de' Poggi delle Fineſtre; e perciò rieſcono alti ſolamente la quinta parte de' Pilaſtri Corintj. L' altezza di eſſi Pilaſtri è poco più di 9. diametri e mezzo; i Capitelli ſono di un ſol diametro, come preſcrive Vitruvio; e la trabeazione è maggiore un' oncia e mezza della quarta parte de' ſuoi Pilaſtri. Le Fineſtre ſono più baſſe la trediceſima parte di due larghezze, e i loro Stipiti ſono poco minori della ſeſta parte del loro lume. Le Fineſtre della Sala riguardanti a Ponente, e le Porte che danno l' ingreſſo agli Appartamenti, hanno gli Stipiti ornati ſul guſto Gotico. Queſto è un manifeſto indizio, che la Fabbrica era coſtrutta in quel modo prima della ſua rimodernazione. La Porta, per cui ſi paſſa dalla Loggia nella Sala, non corriſponde alla mezzaria dell' Arco della Loggia che le ſta in faccia; e ciò per cagion, cred' io, di conſervare in piedi un muro, il quale arriva a ſoſtenere il coperto: onde per evitare una così ſpiacevole viſta nell' Alzato, non la ho diſegnata, baſtando, a mio credere, ch' io l' abbia dimoſtrata nella Pianta.

Poche Sacome ho diſegnate, perchè poche ve ne ſono, delle quali ſi poſſano diſtinguer giuſtamente i membri. Le trabeazioni, per una ſtrana economia, ſono quaſi tutte di ſtucco, e varj membri ſono ſpiegati in pittura.

TAVOLA XXXVIII. Pianta. (A. Baſe dell' Ordine Jonico.
(B. Impoſta degli Archi.

TAVOLA XXXIX. Proſpetto.

PA-

(*a*) Vuole il Palladio, che i Piediſtalli Jonici ſi facciano alti, quanto è la metà del lume dell' Arco, il che nel caſo noſtro ſarebbe 3. piedi; e qui li troviamo eſeguiti piedi 3. oncie 3.

(*b*) Il noſtro Autore inſegna, che i Pilaſtri nell' Ordine Jonico ſiano la terza parte del vano dell' Arco; e i membretti un poco minori della metà della Colonna.

PALAZZINO SUBURBANO

DEL NOB. SIG. CO:

FRANCESCO TORNIERI.

POchi paſſi lontano da Vicenza, ſopra la ſtrada che conduce a Verona, ſi trova in teſta di un ben coltivato Giardino l'elegante Fabbrica del Signor Co: Franceſco Tornieri. La tradizione, il tempo in cui ella fu eretta, e la ſua bellezza la fanno giudicare da' dotti Architetti opera del Palladio. Neceſſario è per altro il riflettere che queſta Fabbrica non fu interamente eretta dalle fondamenta al tempo del noſtro Autore; imperciocchè rileviamo, che parte dell' interno eſiſteva, prima che formato veniſſe il Proſpetto, come a ſuo luogo dimoſtreremo.

Tavola 40. Il Pian terreno è diviſo in una Loggia, una Sala, quattro Stanze, un Camerino, e la Scala; ed in altrettante parti è diſtribuito il Piano nobile. Il terzo poi è deſtinato per uſo di granaj. Tutti i Piani ſono in travatura, a riſerva della Loggia ſuperiore, la quale ha anch'eſſa il Soffitto piano, ma con i lacunari di legno corniciati. Il primo Piano è alto piedi 9. oncie 3., e il ſecondo piedi 12. oncie 6. Se il Palladio foſſe ſtato l'Architetto di queſta Fabbrica, ed ella foſſe interamente di ſua invenzione, alcuno potrebbe dire, e con ragione, ch'egli non ha oſſervato nell'altezza delle Stanze quanto ordina ne' ſuoi dottrinali, cioè che quelle che ſono in travatura abbiano un'altezza uguale alla larghezza; mentre qui, benchè le Camere maggiori ſieno larghe Piedi 16., l'altezza, come abbiam detto, è ſolamente Piedi 12. e mezzo; coſicchè reſtano troppo baſſe, riſpetto alla loro larghezza. La Loggia però, la quale è la più bella parte interna, ha un'altezza maeſtoſa e corriſpondente alla ſua grandezza.

Sopra di un baſamento, che gira tutto all'intorno della Fabbrica, è innalzata la Loggia, la di cui lunghezza occupa tutto il Proſpetto interno, abbenchè eſternamente con l' ingegnoſo inganno di due ben ſimmetrizzate Fineſtre ella dimoſtri di venir fiancheggiata da due Stanze. Ella è ornata da un Ordine Jonico poſto ſopra i Piediſtalli, l'altezza de' quali determina quella de' Poggi, ed è corriſpondente quaſi alla quinta parte dell' altezza delle Colonne. *Tavola* 41. La proporzione di queſte Colonne è di 8. diametri e poco più di 2. terzi; gl' intercolunnj ſono 2. diametri e quaſi 4. ſeſti; e l' intercolunnio maggiore è largo 3. diametri e 2. terzi; le Baſi e i Capitelli ſono ſecondo le regole del Palladio. La trabeazione è preſſo poco diviſa conforme a' ſuoi inſegnamenti, e la ſua proporzione è poco meno della quarta parte della Colonna.

Tavola 42. Da due convenienti Portici reſta fiancheggiato l' elegante Palazzino; dietro a' quali vi ſono molti luoghi da ſervigio, che ne accreſcono il comodo. Le Colonne ſono di Ordine Dorico, la di cui proporzione è 6. diametri $\frac{5}{6}$; e gl' intercolunnj ſono del genere *Areoſtilos*, parte de' quali ſono larghi 4. diametri e $\frac{1}{6}$, e parte di 4. diametri $\frac{1}{12}$. Io attribuiſco la diver-

versità di questi spazj a qualche porzione di Fabbricato, che anche qui preesistesse all'esecuzione de' due Portici. Imperciocchè non comprendo in altro modo, com' essere vi possa negl' intercolunnj la differenza di 4. oncie. Per conoscer poi con quanta decenza l' Architetto abbia regolata questa Fabbrica, basta riflettere alla proporzion delle Colonne, la di cui altezza è minore di 7. diametri; e quantunque riescano tozze, sono ciò non ostante convenienti alla rilassatezza degl' intercolunnj, la maggior eleganza de' quali sarebbe riuscita d' impaccio agli usi, pe' quali sono stati fabbricati i predetti Portici. Avendo sempre in mira la decenza, non meno che il comodo, l' Autore sostituì i Zoccoli alle Basi, acciò gli aggetti di queste non fossero d' impedimento al libero transito.

Merita d' essere considerata la di lui giudiziosa condotta nell' aver tralasciata in questi Portici la ornata trabeazione, ed aver posto solamente sopra le Colonne un robusto e schietto Architrave di legno (*a*). Imperciocchè nell' Areostilos, i di cui intercolunnj sono maggiori di 4. diametri, o gli Architravi, di pietra si sarebbero spezzati, o quelli di legno incurvati dal sovrapposto peso, o almeno distrutta sarebbe rimasta l' apparente solidità.

La semplicità de' predetti due Portici richiama alla memoria di chi è istrutto de' principj della nascente Architettura, l' origine degli ornamenti, e dimostra con evidenza che l' indiscreto abuso de' medesimi toglie sovente alle Fabbriche la vera bellezza, la quale ha la sua base nella moderata semplicità delle distribuzioni, e degli ornamenti. Nè minor lode si è acquistata l' Architetto per aver saputo con industrioso artifizio ridurre ciò, ch' esisteva, a buon ordine; erigendovi anche un Prospetto, la di cui eleganza vien commendata da tutti gl' Intendenti della nostr' Arte.

Non è da porre in dubbio, a mio giudizio, che buona parte della Fabbrica non esistesse, come dissi, prima che il celebre Architetto la rinnovasse. Si osservi in primo luogo, che le Stanze alla parte dritta della Sala non sono uguali nella larghezza a quelle della sinistra, e che i muri che separano queste Stanze dalla Sala medesima sono più grossi gli uni degli altri. Si rifletta inoltre, che la Porta, la qual corrisponde nella Loggia, ed è posta nella mezzaria dell' Arco maggiore che le sta dirimpetto, non incontra la giusta mezzaria della Sala. La Scala certamente non potrebb' essere più incomoda; mentre i gradini sono parte diritti, e parte a chiocciola. Oltredichè, innalzandosi, ella chiude la metà di una Finestra. Tutti dunque gli accennati inconvenienti mi fanno supporre, che l' Architetto abbia dovuto uniformarsi a quelle parti di Fabbrica ch' esistevano.

TAVOLA XL. Pianta.
TAVOLA XLI. Prospetto.
TAVOLA XLII. Spaccato. (A. Trabeazione dell' Ordine Jonico. (B. B. Base e Cimasa de' Piedistalli.

FAB-

(*a*) *Nelle maniere Areostilos non ci è dato l' uso degli Architravi di pietra, nè di marmo, ma sopra le Colonne si deono porre le travi di legno continue.* Vitruvio tradotto e comentato da Monsig. Daniel Barbaro. Lib. III. Cap. II.

FABBRICA

DEL NOB. SIG. CO:

PIETRO CALDOGNO

NELLA SUA VILLA

DI CALDOGNO.

QUesto Palazzo fu fatto erigere dal Conte Angelo Caldogno Nobile Vicentino nell'anno 1570. Egli è rinomato moltissimo, e perchè vien creduto d'invenzion del Palladio, e perchè oltre agli ornamenti d'Architettura, è fregiato nell'interno da preziose pitture a fresco, scielti monumenti de' celebri pennelli di Paolo Caliari, di Gio: Antonio Fasolo, e di Giulio Carpioni. Per altro ch' egli sia Opera del gran Maestro, lo dice la sola tradizione, a cui, non so come, si unisce il parere dell' Architetto N.N.; come può vedersi nell' indice delle Città, Castelli, e Ville, nelle quali sono erette Fabbriche di Andrea Palladio, pubblicato l'anno 1739. Chi sa distinguere quel gusto sublime e particolare che rese celebre il grande Architetto, gusto che, mediante una indefessa osservazione, rilevasi espresso e costante nelle sue produzioni, saprà facilmente decidere, se possa dirsi ben fondata e plausibile la corrente opinione.

Tre Piani sono compresi nell' Alzato di questa Fabbrica, cioè il terreno, il nobile, ed un terzo per Camerini. Il Pian terreno, ch'è a volto, contiene la cucina, le dispense, le cantine, ed altri luoghi da servigio. Il Piano nobile è distribuito in una Loggia, in una Sala, in due comodi Appartamenti, ed in una Terrazza cinta da una Balaustrata con Piedistalli frapposti, i quali sostengono alcune Statue, ed aperta nel mezzo da una Scala, per cui si discende in un Giardino. Le Stanze maggiori sono lunghe una larghezza e la quarta parte, e sono in travatura, la di cui altezza è minore due piedi della sua larghezza. La Sala è lunga una larghezza e tre quinti; e quantunque sia un poco più alta delle Camere, riesce ciò non ostante bassa in proporzion della sua grandezza. La lunghezza della Loggia è un poco maggiore di due larghezze, ed è alta due larghezze, meno quasi la sesta parte.

Tavola 43.

Tavola 44.

La Facciata principale ha nel mezzo la Loggia ad Archi di composizione Rustica, i di cui Pilastri sono larghi quasi la metà del lume degli Archi medesimi. La Cornice, che gira tutto all'intorno della Fabbrica, è alta una tredicesima parte dell'altezza esterna della Loggia. L'altezza delle Finestre è maggiore una ventunesima parte di due larghezze; ed i loro Stipiti sono maggiori la sesta parte del vano delle medesime.

Osservansi in questa Fabbrica alcuni errori, i quali conducono a sospettare, ch' ella non sia stata eretta tutta in un sol tempo, nè sotto la direzione di un

solo

ſolo Architetto; e che abbia eziandio ſofferte poſteriormente delle mutazioni in alcune delle ſue parti; poichè ve n'ha di coſtrutte in guiſa diverſa dalla originale. Giudicheraſſi ragionevole un tale ſoſpetto, toſto che riſcontrar ſi voglia una Camera un piede più grande di quella che le ſta rimpetto, due Porte ſituate fuori delle mezzarie de' lati della Sala, e l'altezza della Sala non corriſpondente in buona pratica alle altre ſue dimenſioni. Si oſſervino inoltre nella Pianta le due ſituazioni diſegnate con linee morte, e contraſſegnate colle lettere A, nelle quali preſentemente vi ſono due Scale a chiocciola, che diſcendono dall'alto al baſſo degli Appartamenti. Queſta certamente non può eſſere la ſituazion per le Scale, dall'Inventore di queſta Fabbrica deſtinata. Imperciocchè non avrebb'egli ſovrappoſti i muri, che chiudono eſſe Scale, ai Corniciamenti modiglionati, i quali girano tutto all'intorno della Fabbrica, e ſi vedono nell' interno delle Scale con tutto il loro aggetto. Oltredichè le medeſime Scale otturano due Fineſtre ch' erano ornate, la Cornice delle quali, che reſta coperta, ſi fa vedere con tutto il ſuo projetto fuori de' muri che le chiudono. Ma non è queſto il ſolo inconveniente, che da tale alterazione riſulta. Ne naſce un altro di maggior importanza, ed è, che le Stanze vicine ſoggette ſono al diſturbo di quelli che ſalir vogliono al Piano ſuperiore, o che queſti, per non recarne altrui, debbono paſſare per la Terrazza ſcoperta, ed eſporſi alle varie moleſtie delle Stagioni. Non è neceſſario d'eſſer maeſtrevolmente al poſſeſſo di tutte le architettoniche cognizioni, per intender la moſtruoſa poſizione di queſte Scale, le quali certamente furono traſportate alcun tempo dopo la erezion della Fabbrica. Una prova di ciò trovaſi nelle due Camere ſegnate B. Sopra il muro di una di queſte, che non fu mai dipinta come l'altra dirimpetto, manifeſtamente ſi vede impreſſo l'andamento di una Scala, la qual ſaliva da' luoghi terreni agli Appartamenti ſuperiori. Io deſidero vivamente, che queſte mie rifleſſioni, nate non da genio di criticare, ma da zelo ſincero di promovere il vero merito della noſtr' Arte, e di eſtirpare al poſſibile i pregiudizj che la deturpano, ſervir poſſano di eccitamento a' giovani Architetti, acciocchè veglino diligenti al momento di eſeguire i prodotti de' faticoſi loro ſtudj.

Tavola 45.

TAVOLA XLIII. Pianta.

TAVOLA XLIV. Proſpetto. (A. Ornamenti delle Fineſtre.
(B. Balauſtro con ſua Baſe, e Cimaſa.

TAVOLA XLV. Spaccato. (C. Cornice che gira tutto all'intorno della Facciata.
(D. Ornamenti delle Porte interne.

PALAZZINO

DEL NOB. SIG. CO:

GIROLAMO BISSARO

NELLA VILLA

DI RETORGOLE.

DI questa Fabbrica non si può certamente credere autore il Palladio; benchè taluno lo abbia creduto, appoggiando a non so qual fondamento un giudizio così azzardoso (*a*). Ella non si trova neppure indicata nelle sue Opere: non è noto alcun documento privato che di essa parli, e del suo inventore; e poi esaminandola da vicino con attenzione, non solo non iscorgesi nel suo Tutto il gusto di quel grand' uomo, ma si trovano anzi in molte delle sue parti de' tratti ripugnanti a' Palladiani principj. Quindi è, ch' escludendola senza esitanza dalla classe delle legittime produzioni del nostro Autore, io la presento come parto di un qualche genio imitatore; e ciò, perchè m' impegnai di pubblicare, oltre alle Opere del gran Maestro, anche quelle che ragionevolmente giudicare si possono della sua Scuola. Oltredichè convien pensare, ch' ella certo sia stata eretta nel buon secolo, come sembra che lo dimostrino alcuni pezzi di eccellenti Pitture, che, ad onta dell' intemperie de' tempi, vedonsi conservate nelle cadenti muraglie, e che furono da' periti riconosciute per opere di Paolo Caliari, e di Gio: Battista Zilotti, i quali certo fiorirono, come ognun sa, ne' tempi per le belle Arti i migliori. Ebbi anche in considerazione la nazionale popolar opinione, ch' ella sia d' invenzion Palladiana; e siccome è in gran parte diroccata, e minaccia una totale rovina, così ho voluto preservarla col Disegno, per prevenire i lamenti di quelli, che supponendola un capo d' opera, avrebbero certamente accusato il Raccoglitore di non averne conservata memoria. Mi costò per altro somma fatica il trarre i Disegni dell' Alzato e degli Ornati di questa Fabbrica, la quale piantata essendo in pessima situazione, soggetta a frequenti inondazioni, fu da molto tempo interamente negletta, e lasciata senza ripari. Rilevai fra le rovine con precisione la Pianta; ma per unire il restante, servironmi alcuni membri di Corniciamenti, di Capitelli, di Basi, che mi sortì di ritrovare parte sepolti, e parte qua e là dispersi, ed il Prospetto di tutto il Palagio dipinto a fresco sopra di un pezzo di muro, che ancora esiste. Con tali ajuti, combinai senza viziosi arbitrj le parti tutte con quella simmetria, con cui probabilmente furono costrutte al tempo della erezione.

Tavola 46.

La

(*a*) L' Architetto N. N.

Tavola 47. La Fabbrica è ſituata nel mezzo di una vaſtiſſima campagna, e poſta fra due Portici, i quali eſtendendoſi avanti in linea paralella a' fianchi del Palagio, chiudono un Cortile quadrilungo.

Sopra un baſamento alto piedi 11. oncie 10. è poſta l' abitazion del Padrone, e ſotto nell' altezza di eſſo baſamento vi ſono le cucine, le diſpenſe, ed altri luoghi da ſervigio. Una Sala, quattro Camere, ed una Loggia formano il *Tavola* 48. Piano principale, ed altrettanti Camerini al di ſopra. Le Camere erano coi Soffitti piani: e ciò rilevaſi da' bucchi delle travi, che ancora ſi veggono. La loro altezza era poco meno della larghezza delle Camere maggiori, e un poco più delle minori. Della Loggia eſiſtono in piedi pochi muri, e appena la metà delle Colonne, le quali hanno la Baſe Attica. Queſte Colonne erano d' Ordine Jonico, e raſtremate al di ſopra, quaſi la ſeſta parte del diametro; il che rilevaſi da' Capitelli delle medeſime, che ſi trovano mal cuſtoditi ne' luoghi ſotterranei. Gl' intercolunnj ſi poſſono chiamare del genere *Diaſtilos*, cioè di 3. diametri, abbenchè ſiano minori un ottavo di diametro; e l' intercolunnio maggiore è di 3. diametri e 3. quarti.

Non trovando coſa che poteſſe indicarmi l' altezza della trabeazione, la diſegnai ſecondo quella dell' Ordine Jonico del Palladio. Io ben volontieri mi ſarei diſpenſato dal collocar l' Attico ſopra l' Ordine Jonico; perchè mi ſembra ch'egli non abbia corriſpondenza alcuna coll' Ordine ſottopoſto; e perchè nella parte di mezzo di eſſo Attico vi è ſovrappoſto il Frontiſpizio, che ha un timpano maggiore dell' altezza dell' Attico ſteſſo, e fa un' infelice figura; ma vedendolo eſpreſſo nell' accennata dipintura di tutto il Proſpetto, non ho voluto ommetterlo.

Le Fineſtre ſono alte due larghezze, e ſono ornate coi loro Frontiſpizj, e con le Menſole ſchiette, cioè ſenz' alcun membro. I due Portici, o vogliamo dirle *Barcheſſe*, ſono d' Ordine Dorico ſenza Baſe, le di cui Colonne ſono alte 7. diametri e mezzo, e i loro ſpazj ſono 4. diametri e un ſeſto. Ivi ſaranno ſtate le ſcuderie, le cantine, e altri luoghi da ſervigio, come le abitazioni de' caſtaldi, e giardinieri: ma di queſte parti non ſi trovano in piedi che le Colonne di un ſolo Portico, e poche fondamenta ſi ſcoprono de' muri maeſtri; perciò diſegnai i medeſimi muri, e le Colonne, non volendo formare alcuna diviſione delle parti interne a mio capriccio.

Per porre in chiaro tutto ciò che può ſoddisfare gl' Intendenti d' Architettura, ho diſegnate le Sacome di tutte quelle pietre lavorate che mi è riuſcito di poter trovare, e le ho poſte nelle due Tavole della Facciata, e dello Spaccato.

TAVOLA XLVI. Pianta.

TAVOLA XLVII. Proſpetto. (A. A. Baſe e Capitello dell' Ordine Jonico.
(B. Cimaſa de' Poggi delle Fineſtre.

TAVOLA XLVIII. Spaccato. (C. Ornamenti delle Porte ſotto la Loggia.
(D. Capitello Dorico delle Colonne de' Portici.

FAB-

FABBRICA

DEL NOB. UOMO SIG.

ANGELO MARCELLO

NELLA VILLA

DI BERTESINA.

L' Ultima delle Fabbriche, che includo nel presente Tomo, è un Palazzotto che si trova in Bertesina, Villa due miglia lontana da Vicenza, il quale da molti vien creduto d' invenzion del Palladio, e che altri giudicano proveniente dalla sua Scuola senza conoscerne il vero inventore (*a*).

Tavola 49. Il Piano di questa Fabbrica, il qual è un rettangolo, che contiene due quadrati e quasi un settimo, resta compartito in una Loggia, la di cui lunghezza vien formata da due larghezze e tre quarti, in una Sala a croce, e in due Appartamenti composti ciascheduno da due Camere di diversa grandezza, ma della medesima figura, cioè quasi quadrate, e di un Gabinetto lungo due larghezze. L'altezza delle due Stanze maggiori, abbenchè siano involtate, è minore della loro larghezza; e le altre hanno le impalcature. La Sala ha un Volto rampante, come si può vedere nello Spaccato. Nelle Fabbriche del Palladio sino al presente non ho veduti Volti costrutti in questo modo (*b*).

Tavola 50. Per un' ampia Scala si ascende al Piano nobile, il di cui Prospetto è decorato da una Loggia ad Archi, la di cui altezza contiene quasi due larghezze e mezza; ed il pieno fra un Arco e l' altro è poco minor di due terzi della luce degli Archi.

Tutto il Prospetto viene ornato da un Ordine Composito, o sia Romano a Pilastri co' suoi Piedistalli, che ricorrono quanto egli è lungo; e questi sono poco minori della quarta parte de' Pilastri, e determinano l' altezza risaliente de' Poggi delle Finestre. La trabeazione di quest' Ordine è alta 4. oncie meno del-

(*a*) L'Architetto N.N. si prese la briga di enunziar questa Fabbrica per Opera del Palladio nell' indice delle Città, Castelli, e Ville, nelle quali sono erette Fabbriche del Palladio.

(*b*) Per conciliare un'altezza che fosse conveniente alla grandezza di questa Sala, l'Architetto adoperò il seguente metodo. Egli prese tutta la lunghezza della Sala, e la metà di essa lunghezza, o pure diciamo la larghezza di una delle testate della croce, la quale corrisponde alla metà della lunghezza; e dalle predette due dimensioni ricavò quasi una media proporzionale armonica, e con questa determinò l' altezza della piccola, ma maestosa Sala, che si può chiamare la più nobil parte del presente Palazzotto.

della quinta parte dell' altezza de' Pilaſtri, e perciò rieſce magra e meſchina. Le Fineſtre ſono alte due larghezze e quaſi la undecima parte; e le Porte tutte hanno fra loro una diverſa proporzione; nè mi credei in dovere di enunziarle per non annojare il leggitore, e perchè già ſi veggono nello Spaccato.

Tavola 51.

Il compleſſo di queſta Fabbrica a chi ſuol appagarſi di un ſol colpo d' occhio rieſce elegante; ma quelli che ſogliono ſepararne le parti, e che cercano quali proporzioni abbiano in ſe, e quali convenienze col Tutto, vi ſcoprono degli arbitrj non combinabili col genio del noſtro Palladio.

Le Sacome della trabeazione non ſono ſecondo le ſue modinazioni. I Balauſtri, le Baſi de' Pilaſtri, e gli Ornamenti delle Porte e delle Fineſtre non corriſpondono certamente a' ſuoi ammaeſtramenti, nè a quanto egli ha eſeguito nelle ſue Fabbriche.

Io non pretendo colle critiche mie oſſervazioni di ſcemare il pregio di queſta invenzione, nemmeno di oſcurare il merito del riſpettabile ſuo Inventore: imperciocchè le mie mire ad altro fine non ſon dirette, che a voler legittimare le Opere del Palladio, e a procurar di ſeparare quelle ch' io credo della ſua Scuola, e di rimarcarne alcune altre attribuite al noſtro Autore, quantunque lontaniſſime dal di lui genio. E vaglia il vero; nella preſente Fabbrica non ci trovo quel nobile e quella correzione, di cui ſono coſtantemente fornite le ſue invenzioni; nè meno vi ſcorgo quella ricercata, ſervile bensì, ma però lodevole imitazione, che ſi vede nelle Fabbriche provenienti dalla di lui Scuola.

Concludo adunque, che a mio giudizio, qualunque ella ſia queſta Fabbrica, tutto il merito è dovuto al ſuo Architetto, il quale certamente non è ſtato il Palladio; nemmeno ell' è invenzione di chi ha ſtudiato con buon ſenſo la ſua maniera grandioſa e corretta; imperciocchè la diviſione interna, e molto più il Proſpetto, tendono piuttoſto al ſecco e meſchino, che all' elegante e grandioſo.

TAVOLA XLIX. Pianta.

TAVOLA L. Proſpetto. (A. Baſe de' Pilaſtri.
(B.B. Cimaſa e Baſe de' Piediſtalli.

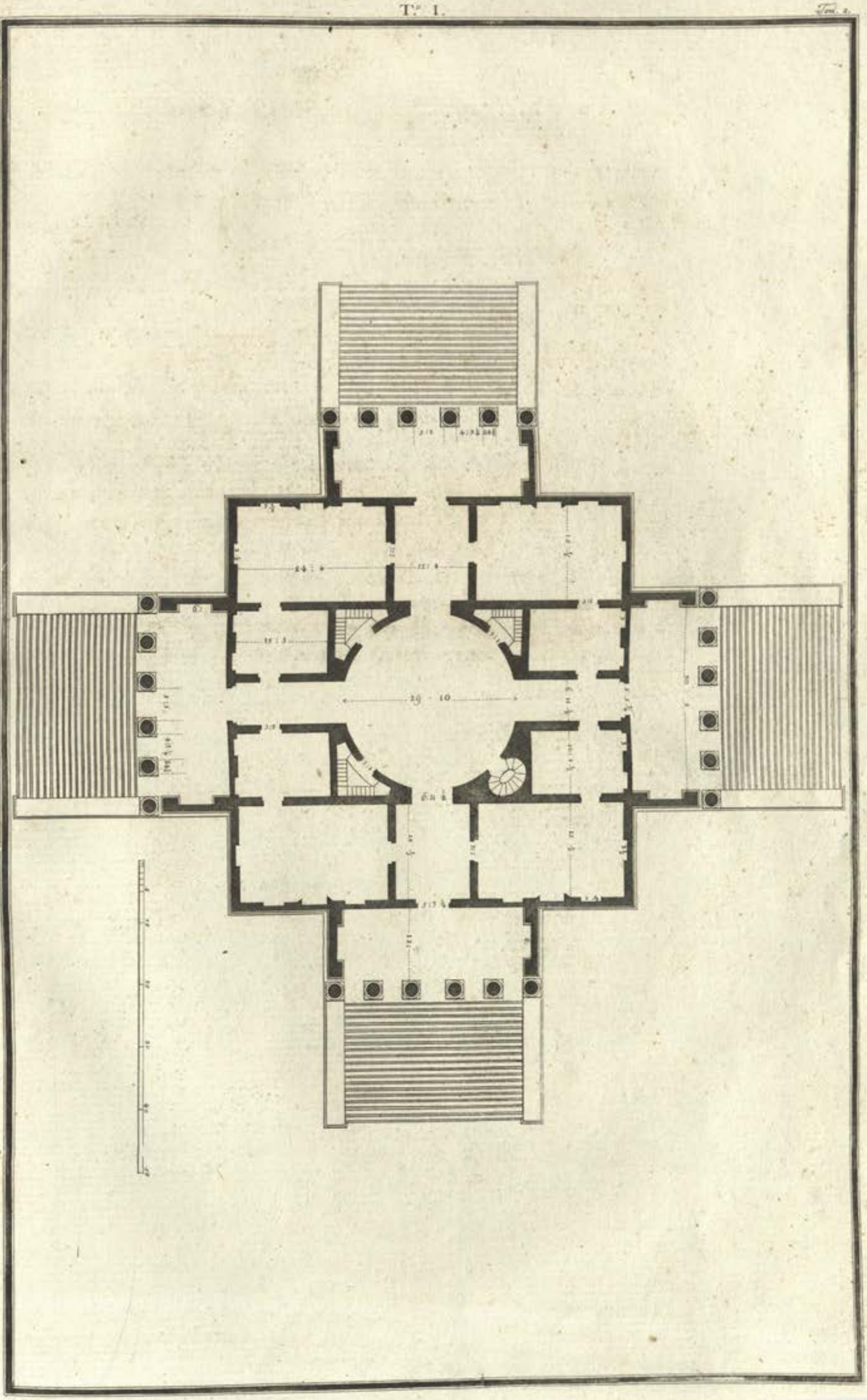
TAVOLA LI. Spaccato. (C. Trabeazione dell' Ordine Compoſito.
(D. Balauſtro e ſua Cimaſa.

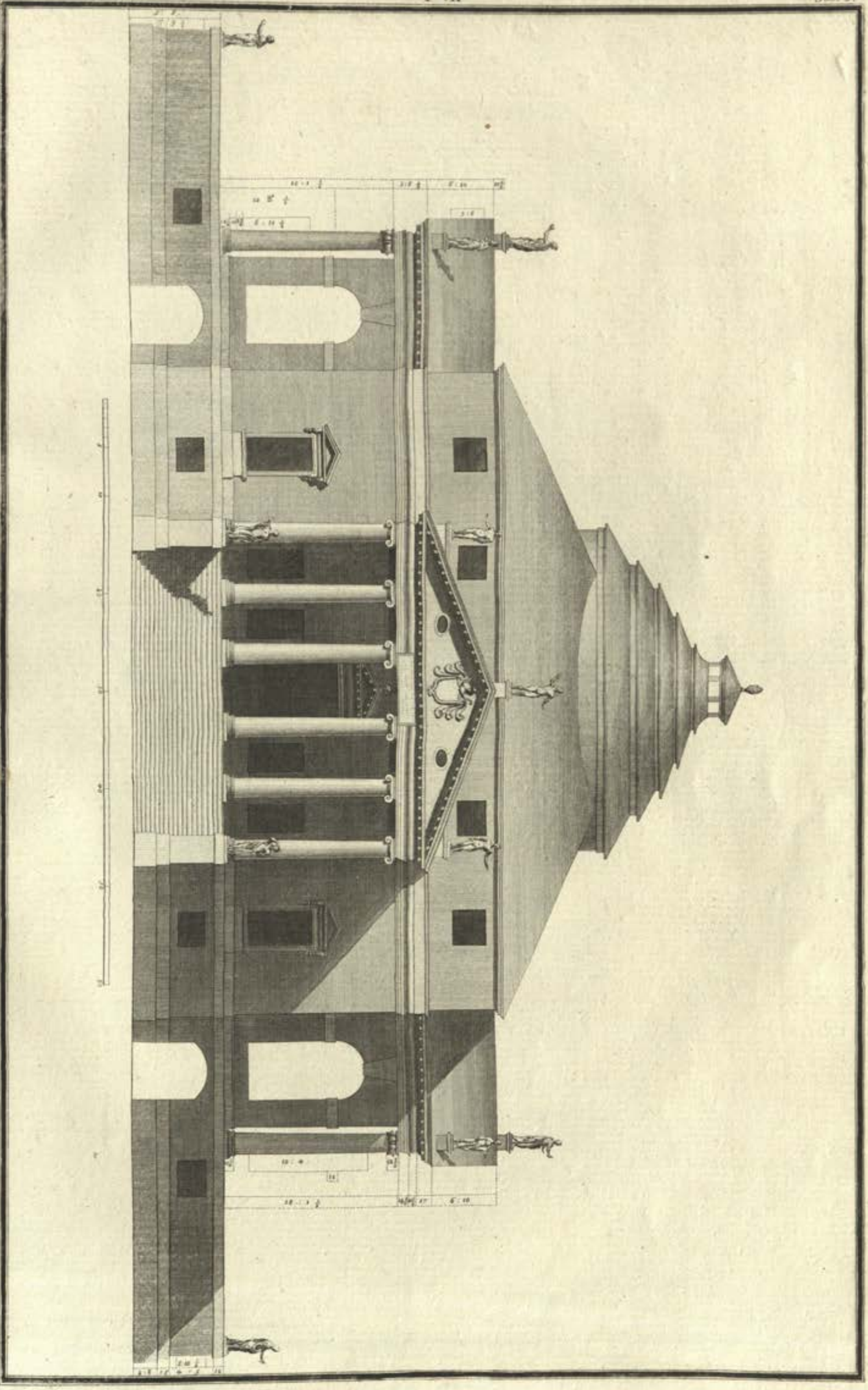
INDICE DELLE FABBRICHE.

Rotonda, Fabbrica Suburbana de' Marchesi Marzio e Gabriele fratelli Capra a carte 9.
Fabbrica de' N.N. H.H. Pisani, Patrizj Veneti, nella Villa di Bagnolo - - - 14.
Fabbrica de' N.N. H.H. Francesco Zio, e Almorò e Francesco Nipoti Pisani, Patrizj Veneti in Montagnana - - - - - - - - - - - - - 18.
Fabbrica Godi, in Lonedo - - - - - - - - - - - - - - 23.
Fabbrica del Co: Alessandro Piovene, in Lonedo - - - - - - - - 27.
Fabbrica de' N.N. H.H. Valmarana, Patrizj Veneti, in Lisiera - - - - 29.
Palazzo del Co: Bonifazio Pojana, in Pojana - - - - - - - - - 33.
Casa di Villa del Co: Pietro Caldogno, nel Finale, luogo del Vicentino - - - 36.
Disegni di una Fabbrica de' Conti Antonio ed Agostino fratelli Ragona, per la Villa delle Ghizzole - - - - - - - - - - - - - - - - 37.
Palazzo del Co: Gaetano Tiene, nella Villa di Quinto - - - - - - 38.
Casino di Campagna del Nob. Sig. Pietro Cerato, in Montecchio Precalcino - - 44.
Fabbrica della Co: Francesca Tornieri Schio, in Montecchio Precalcino - - - 45.
Palazzino de' Conti Trissini dal Vello d'Oro, in Cricoli - - - - - - - 48.
Palazzino Suburbano del Co: Francesco Tornieri - - - - - - - - 50.
Fabbrica del Co: Pietro Caldogno, in Caldogno - - - - - - - - - 52.
Palazzino del Co: Girolamo Bissaro, in Retorgole - - - - - - - 54.
Fabbrica del N. H. Angelo Marcello, Patrizio Veneto, in Bertesina - - - 56.

FINE DEL SECONDO TOMO.

D. Rossi del. et sc.

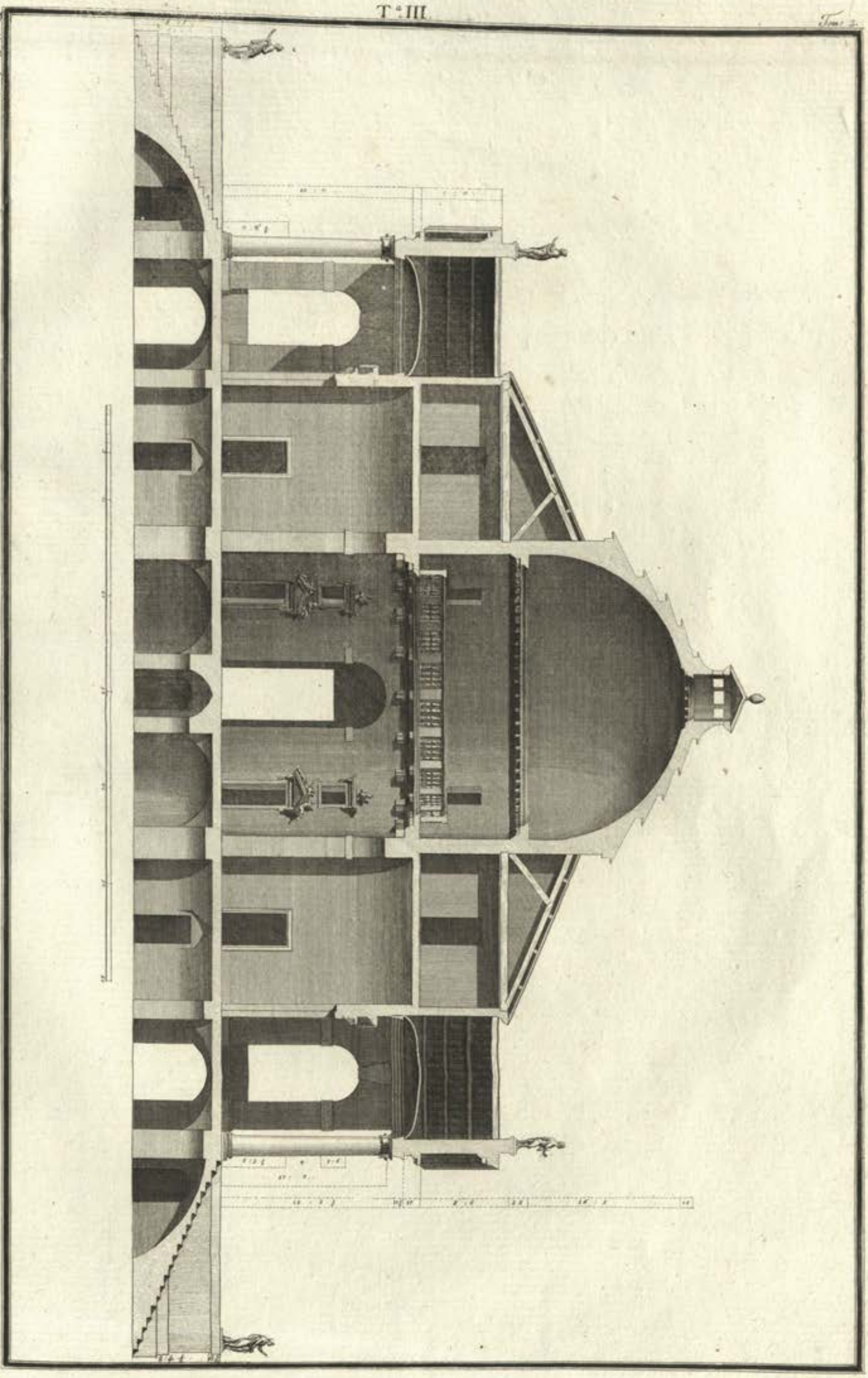


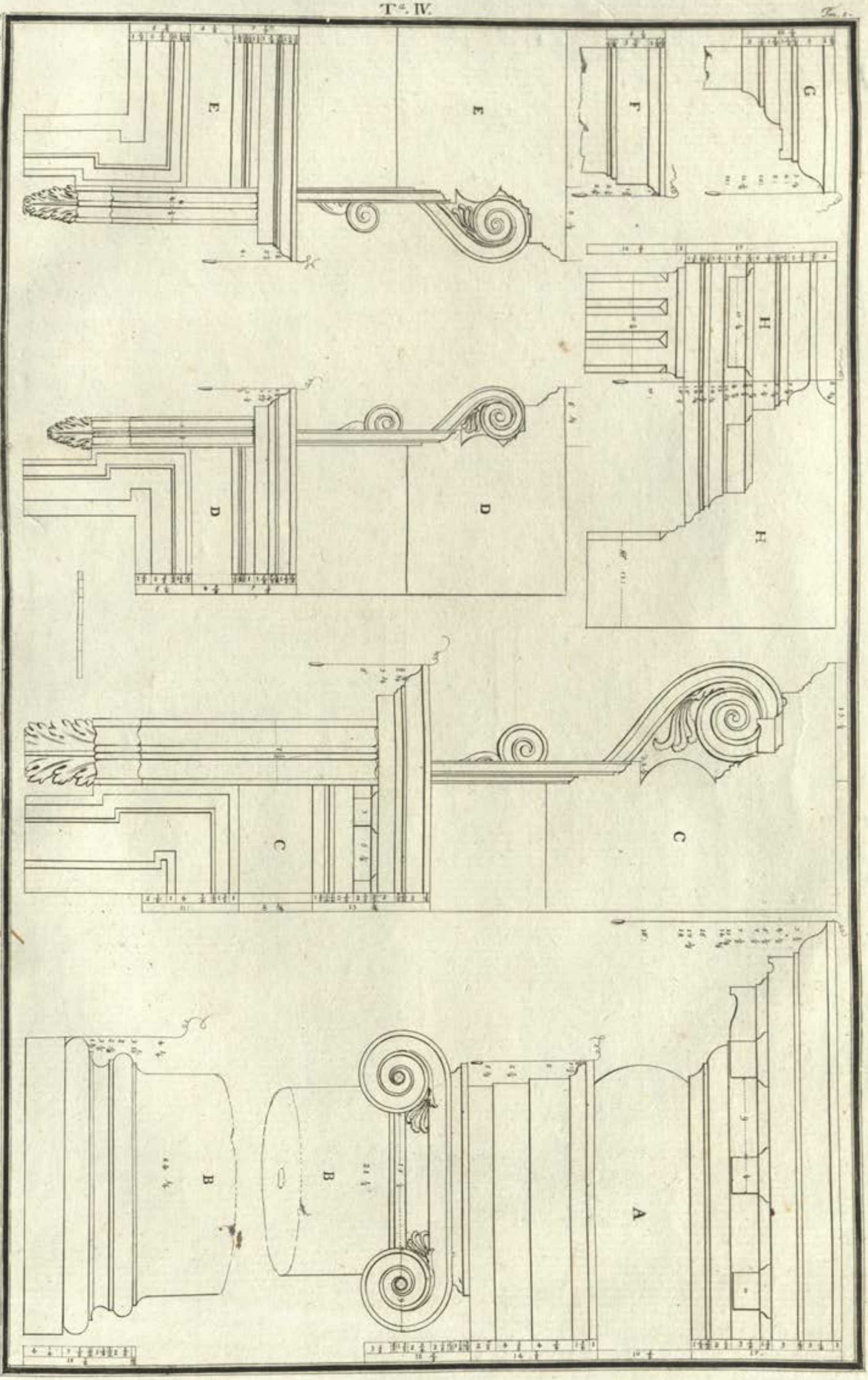


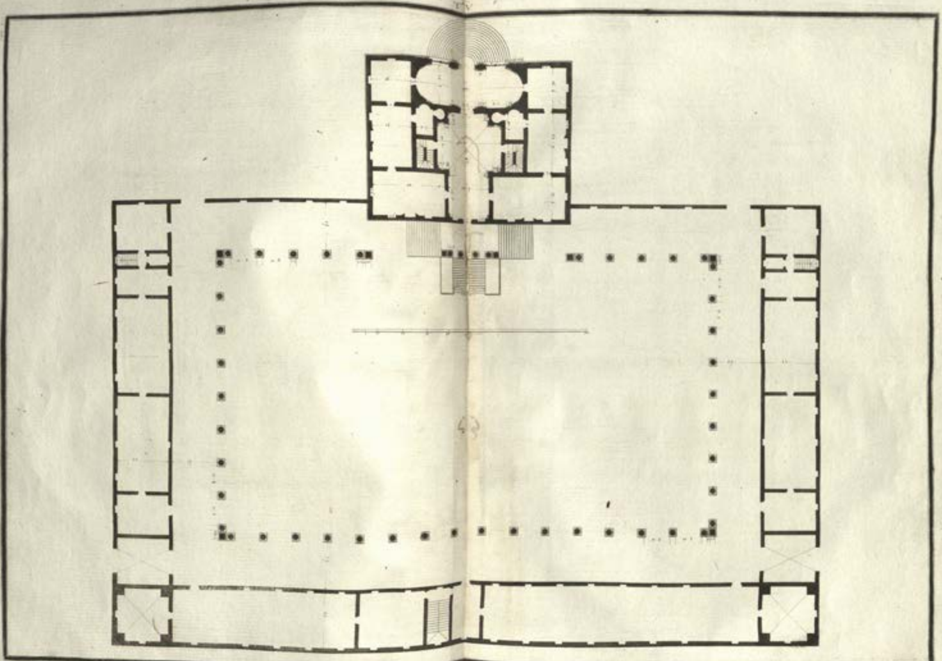
David Rossi del. e sculp. 1778

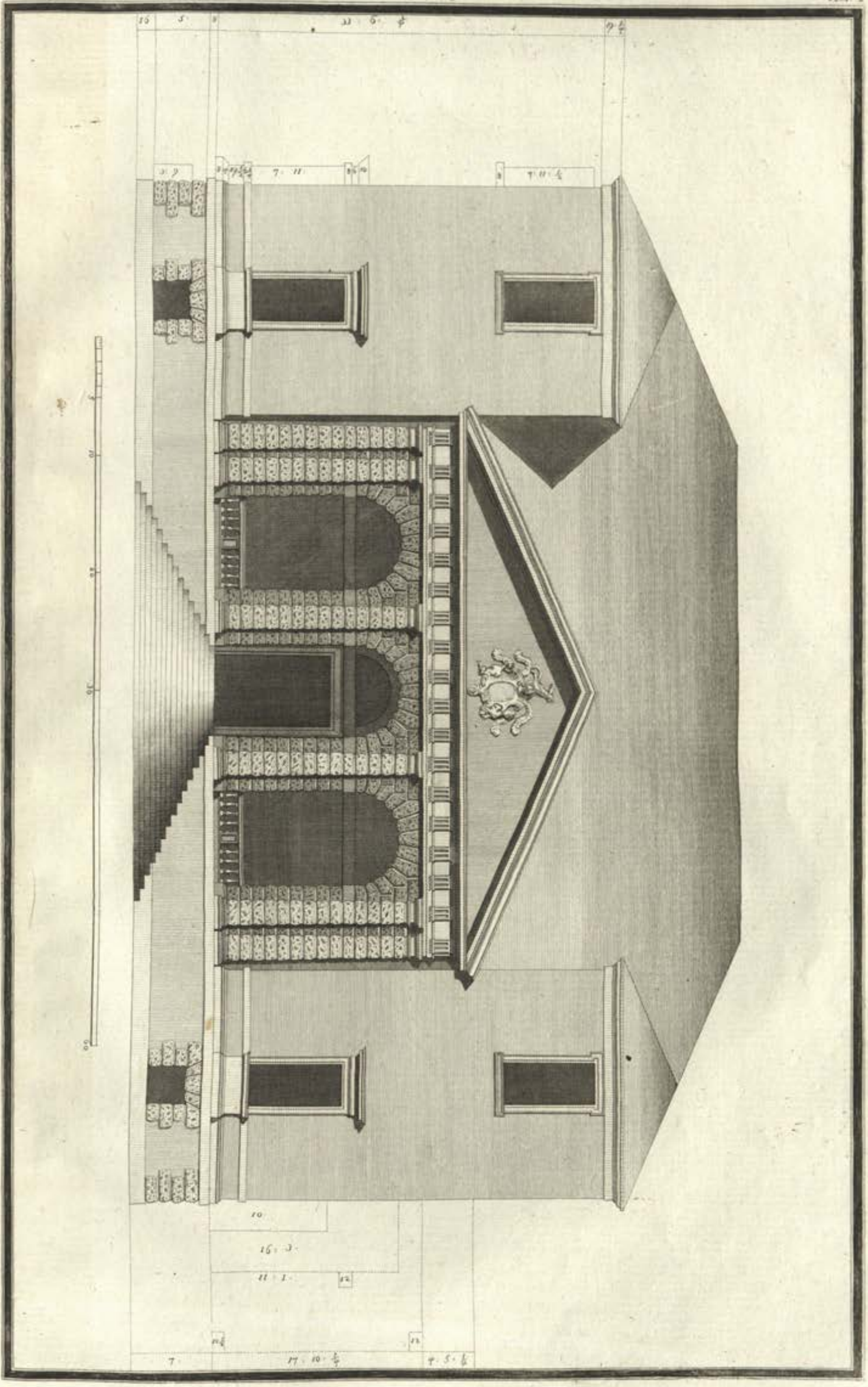
T.a III

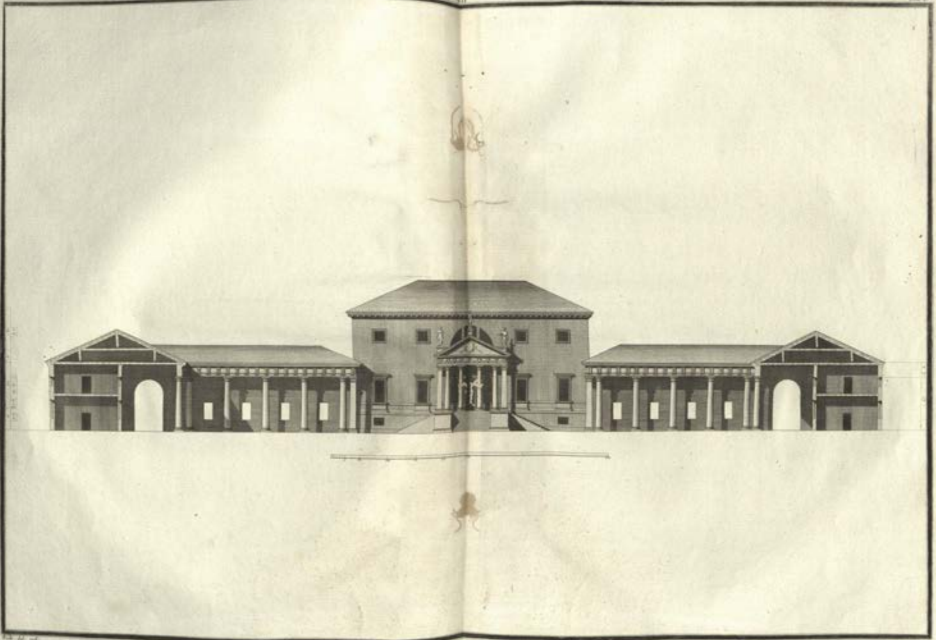
Tom. 2

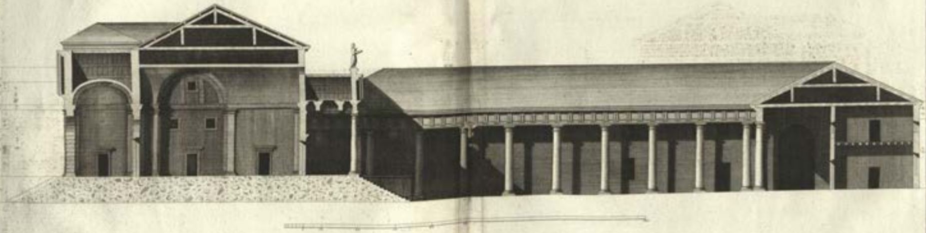


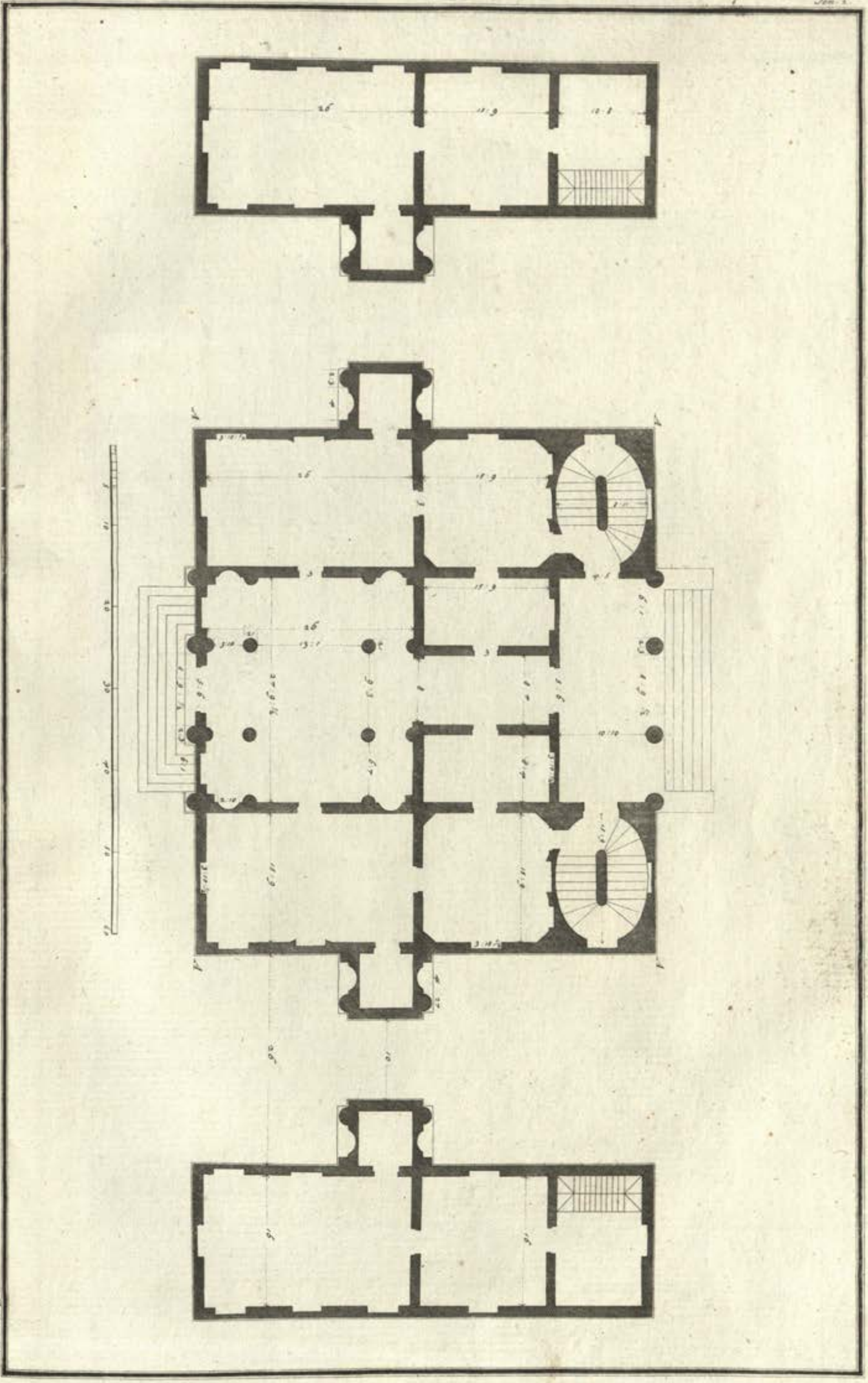

E
E
F
G
H
H
D
D
C
C
B
B
A

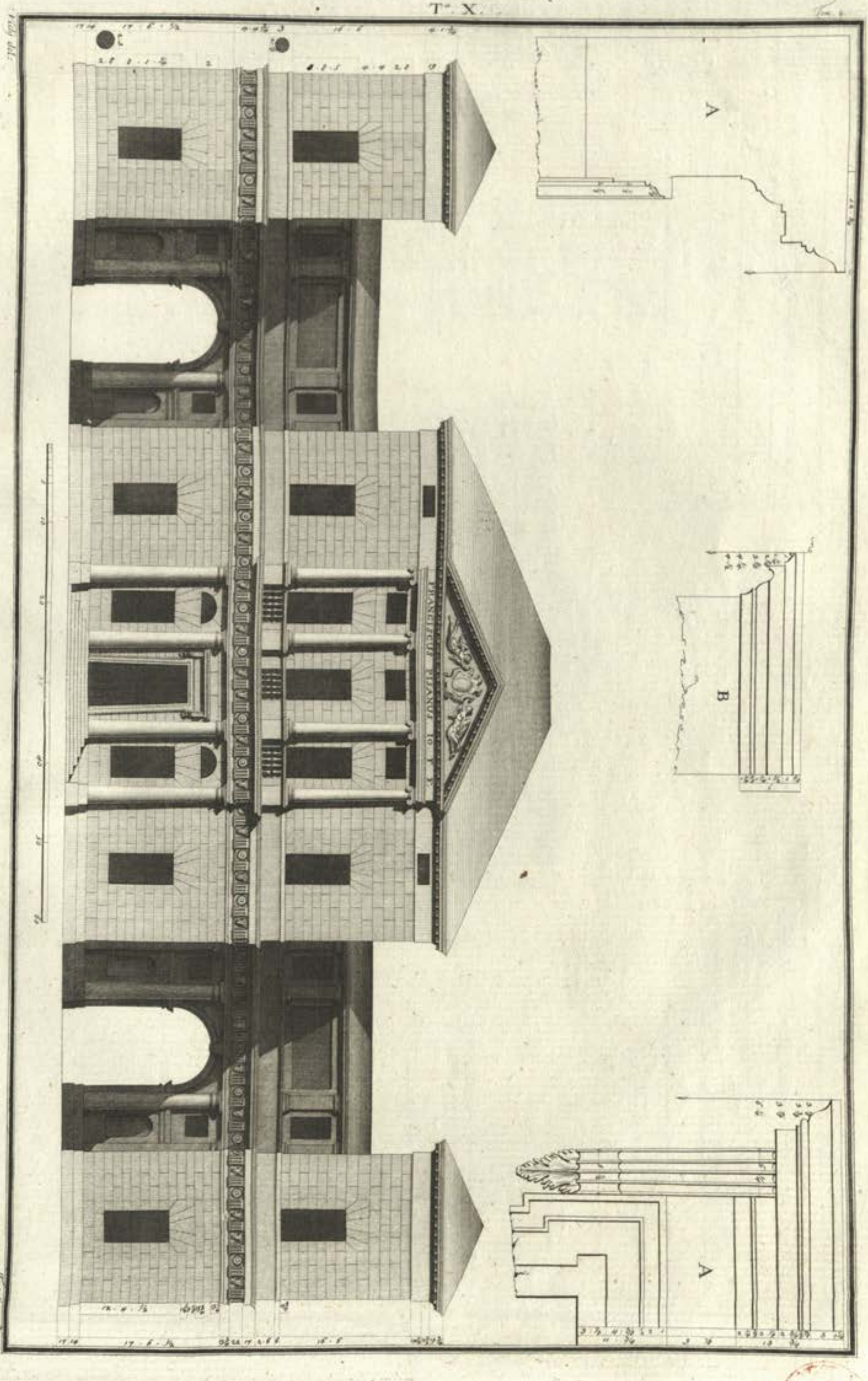


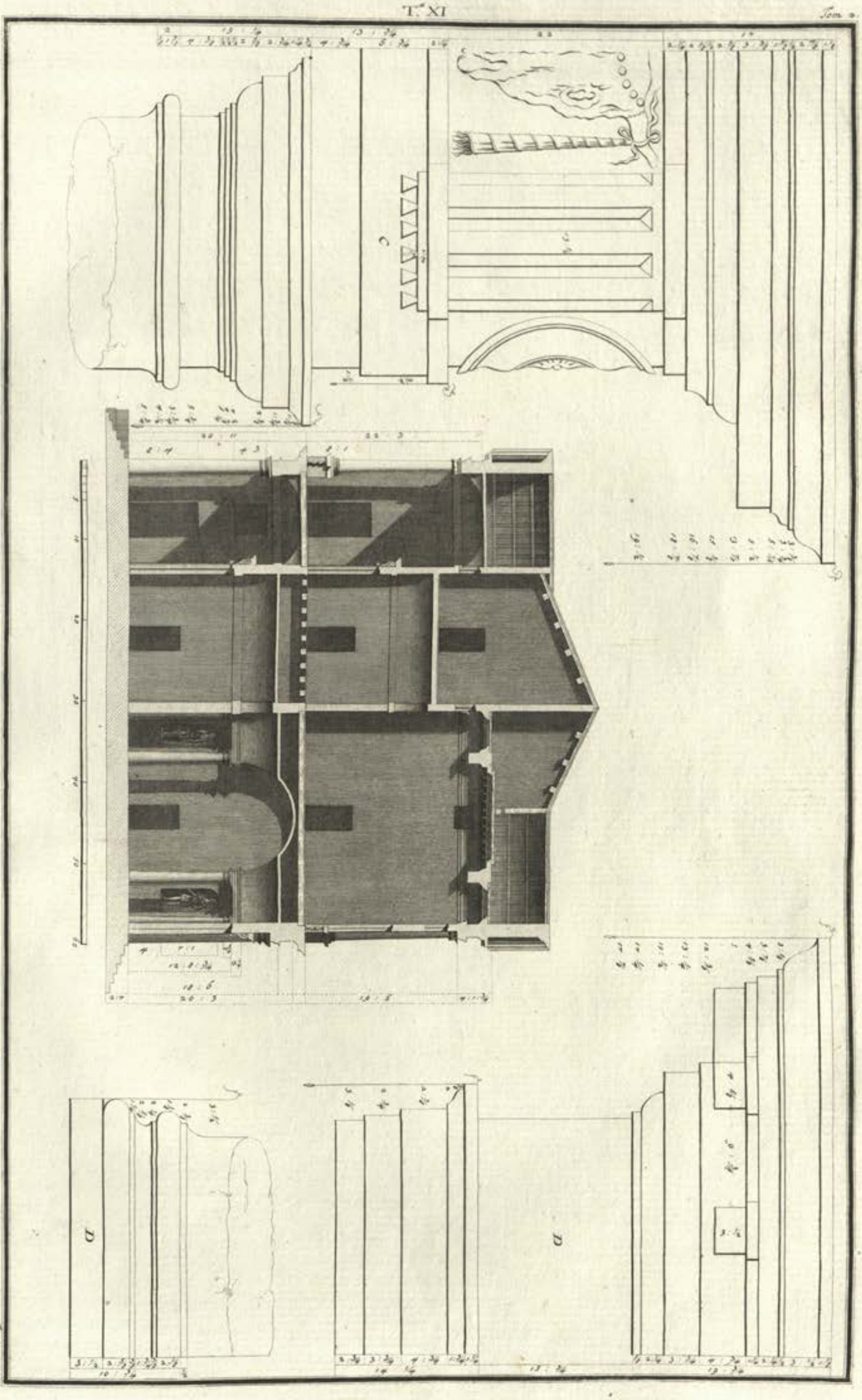


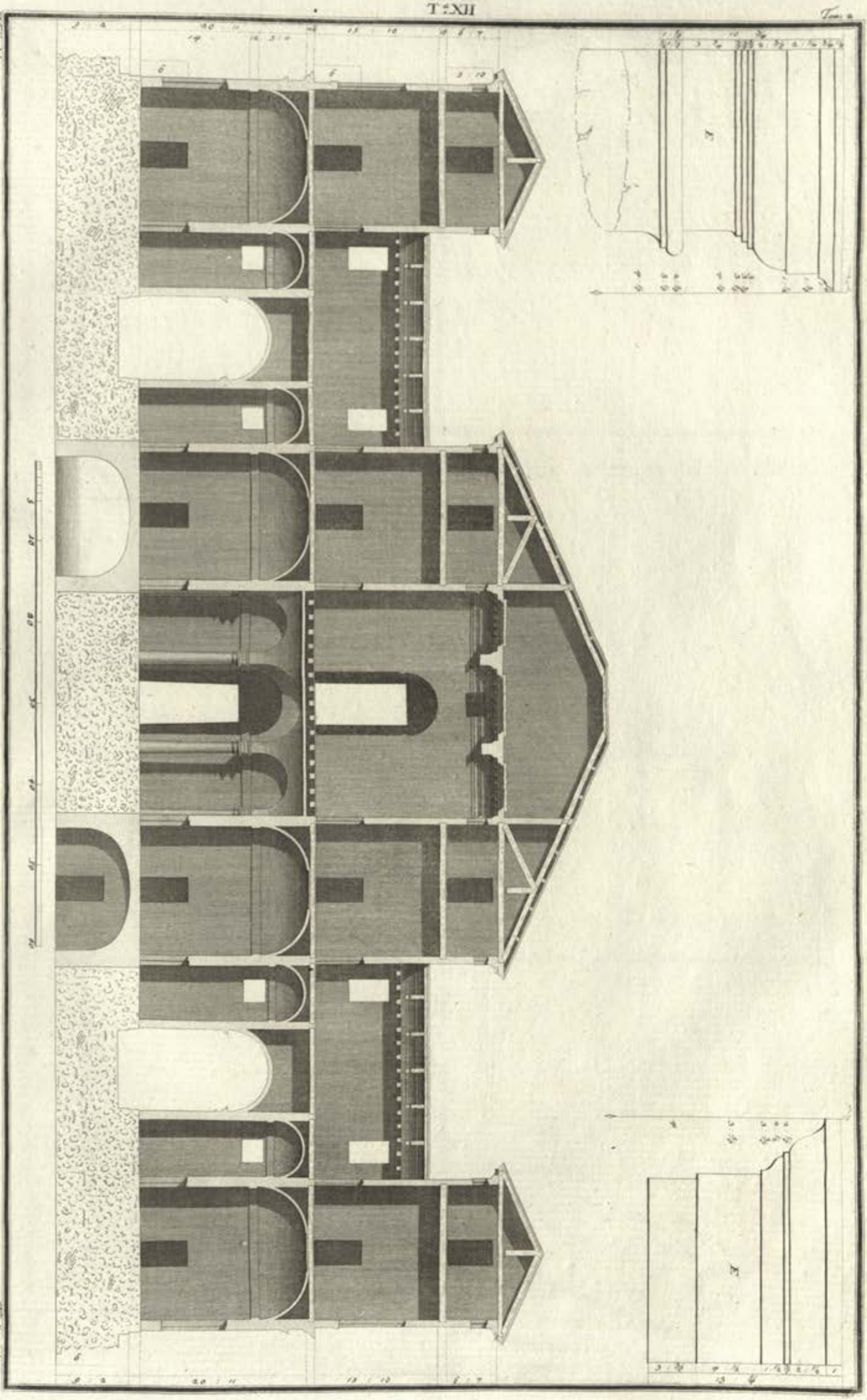




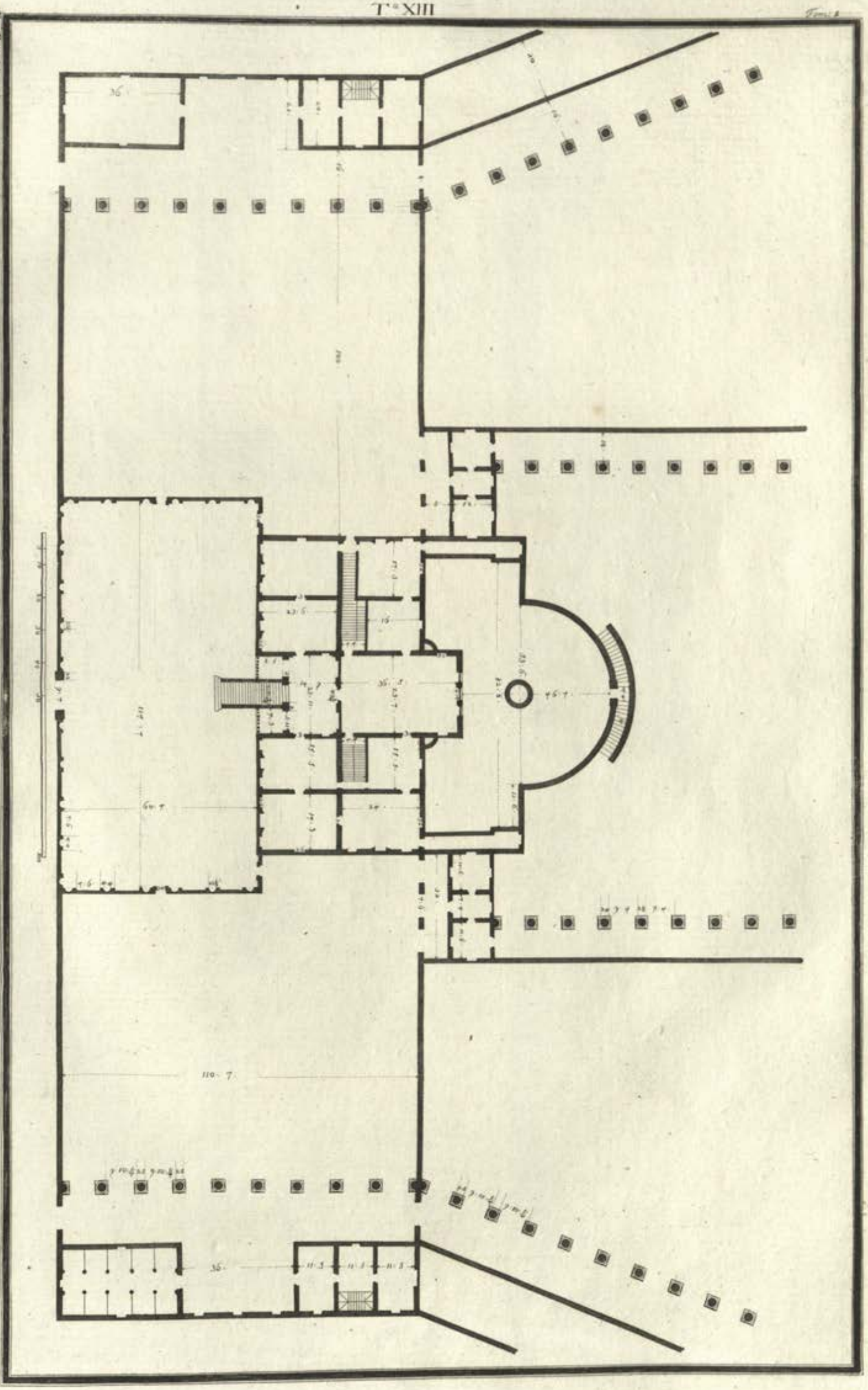


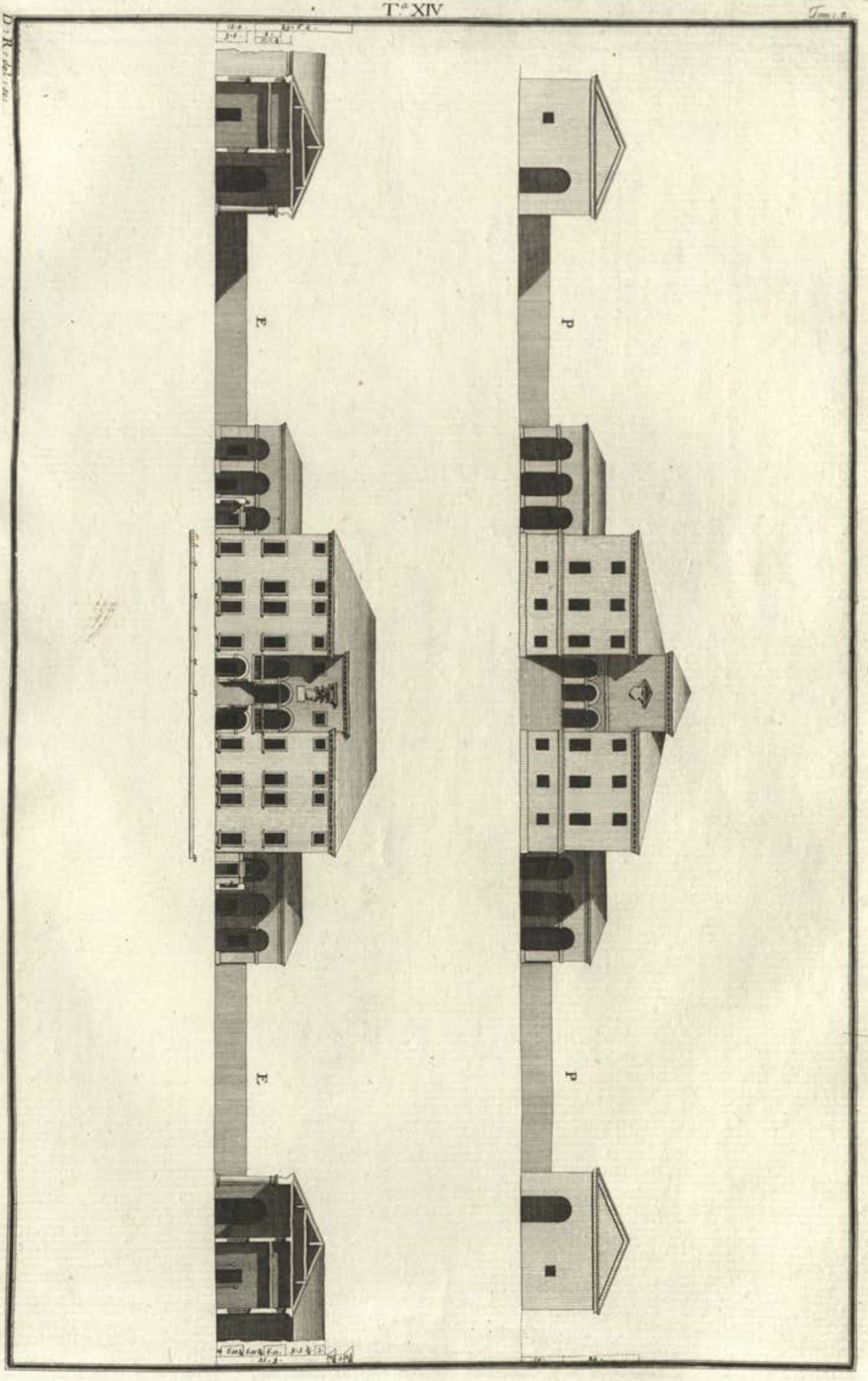

A
B
A

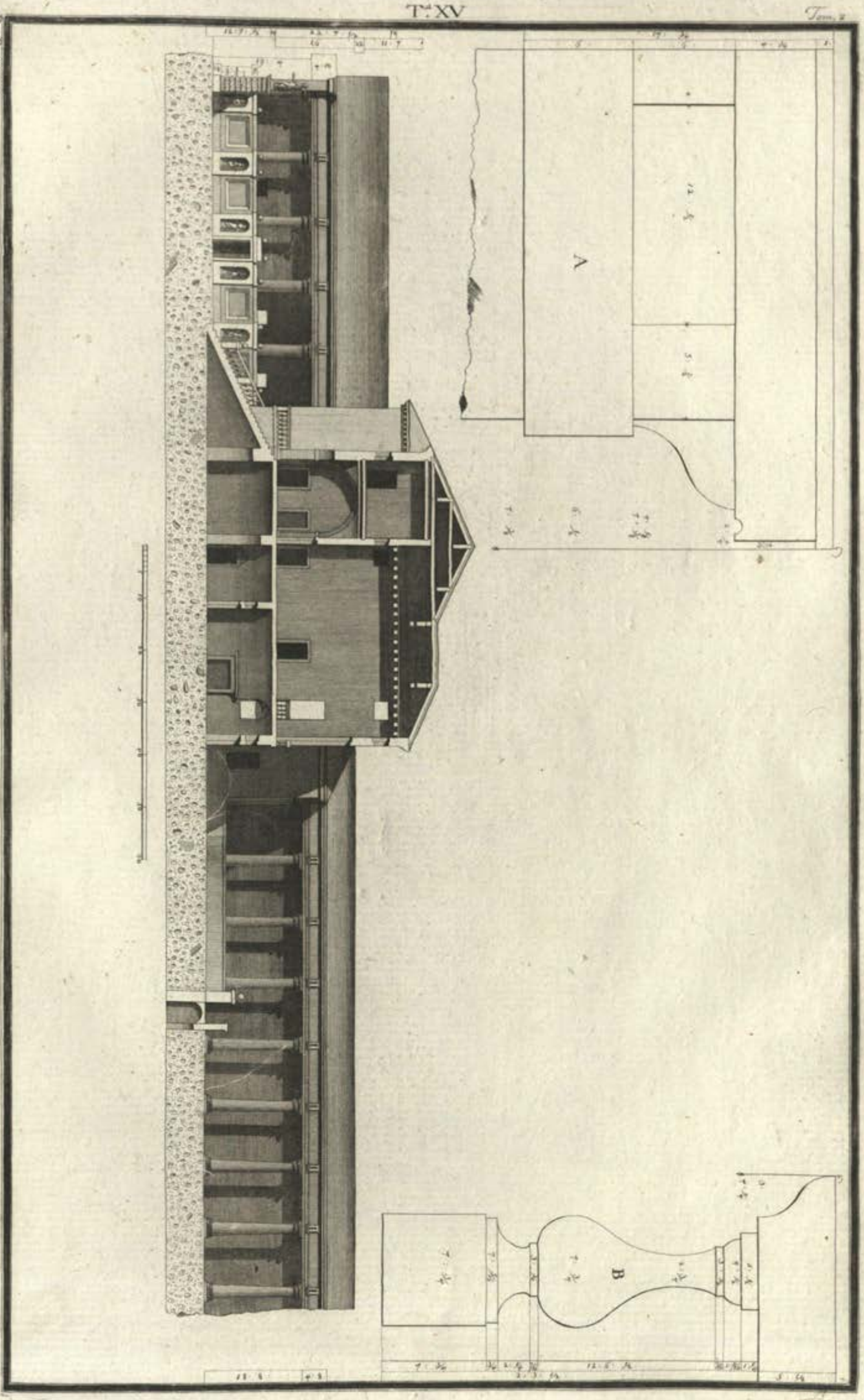


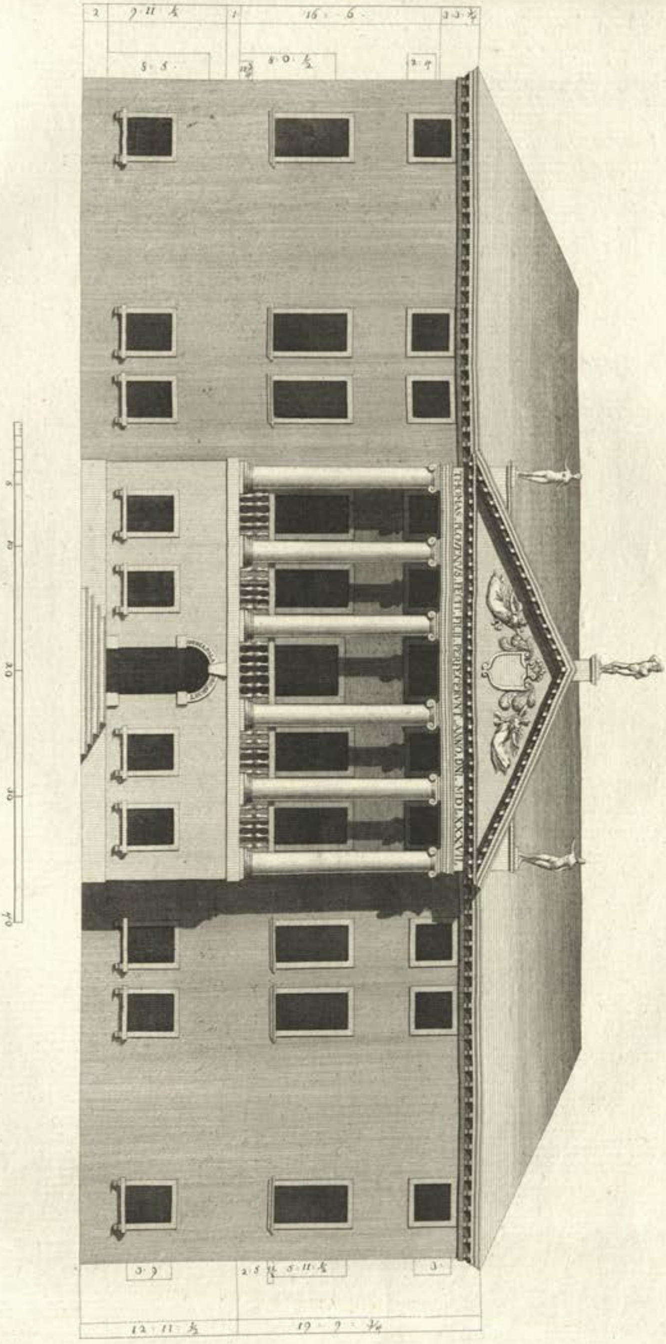


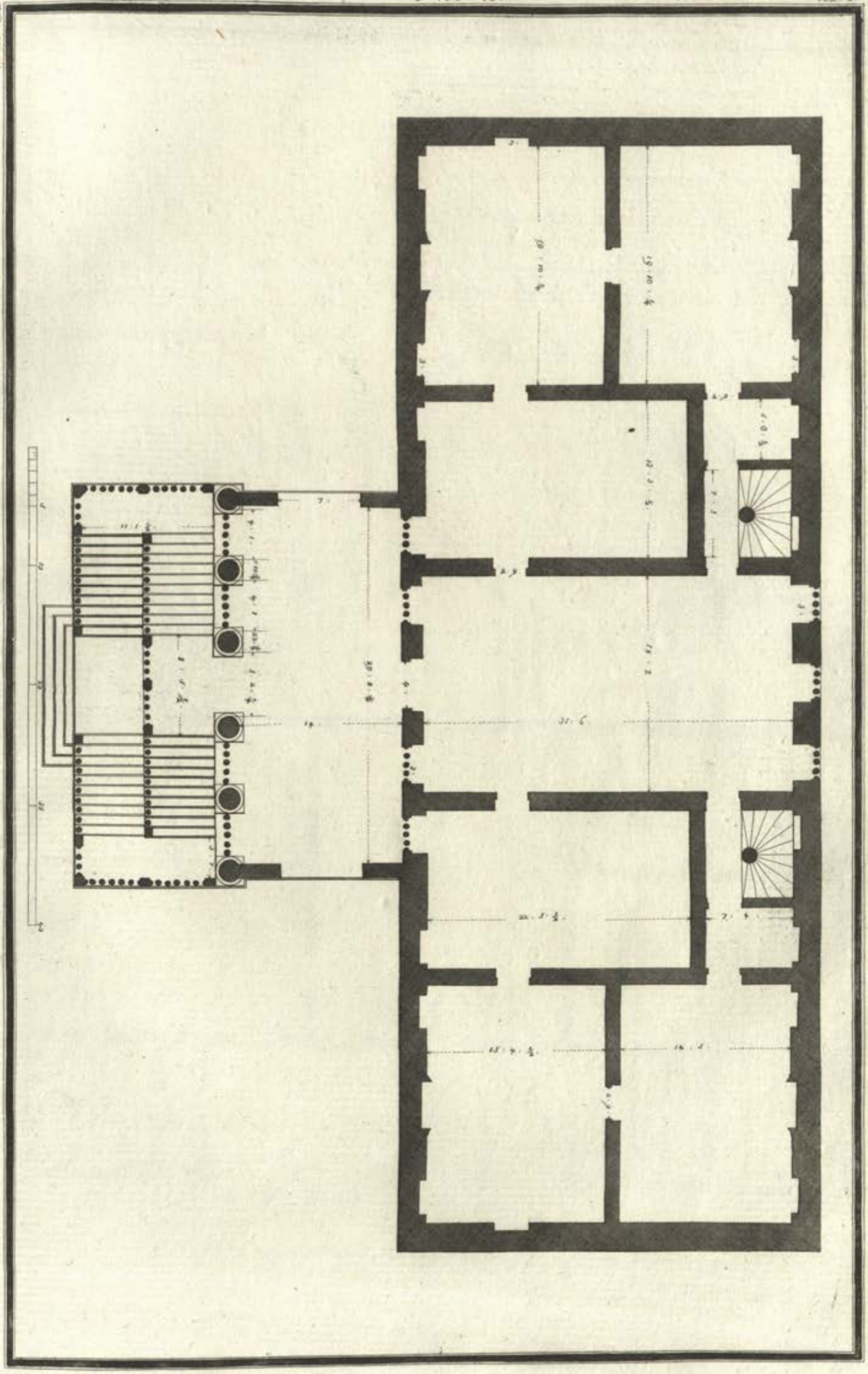
D: R: del:in:

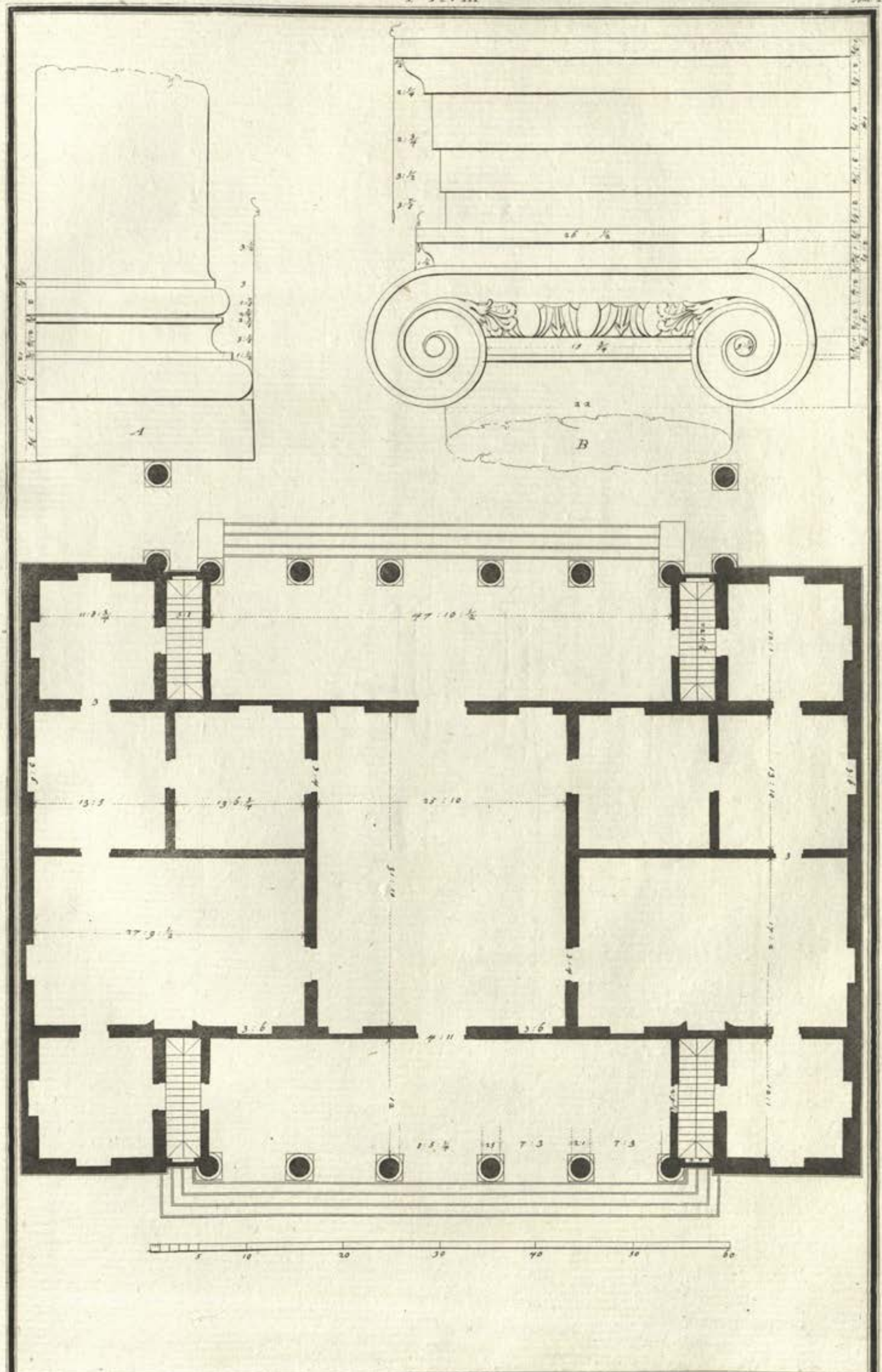



E
E
P
P



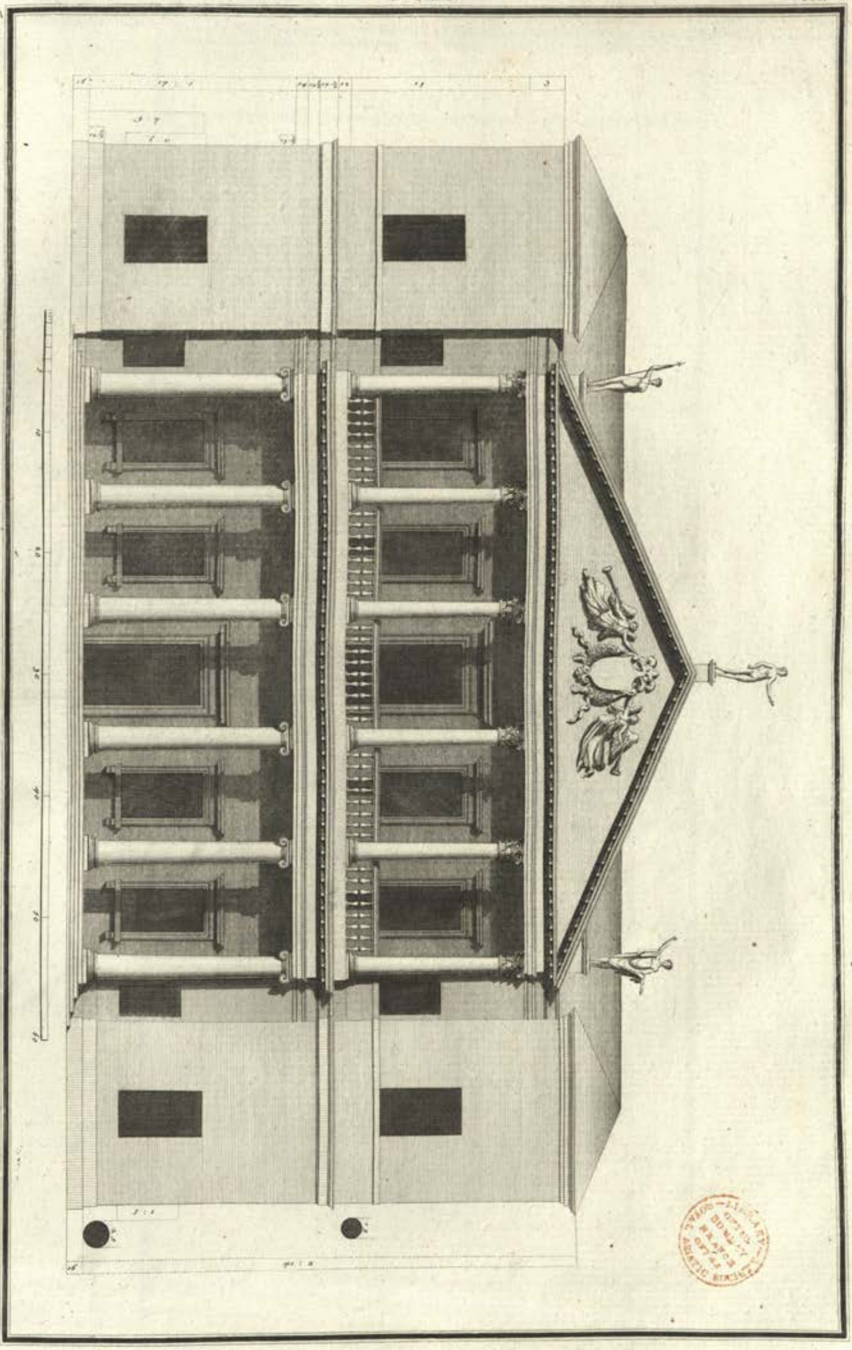




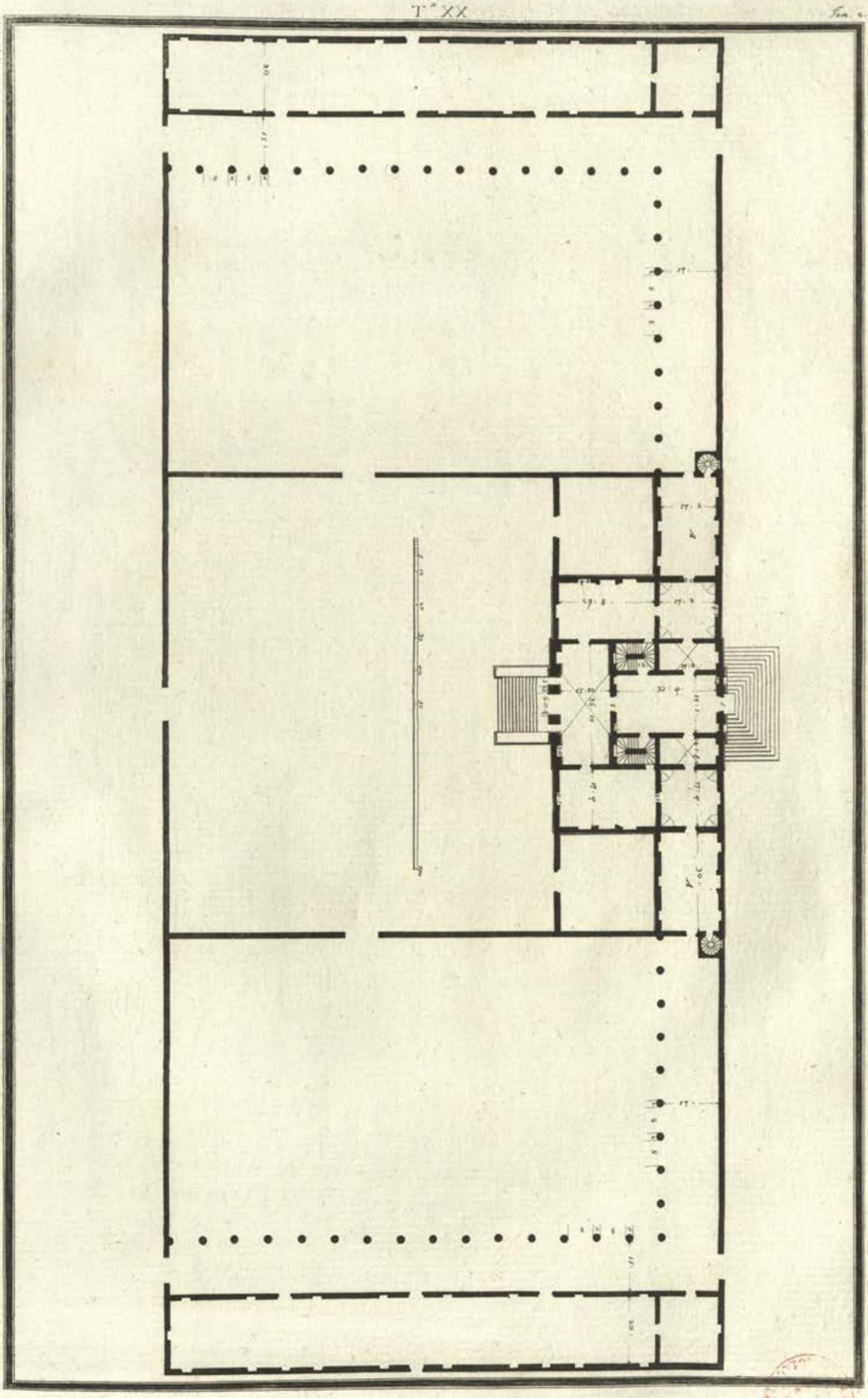


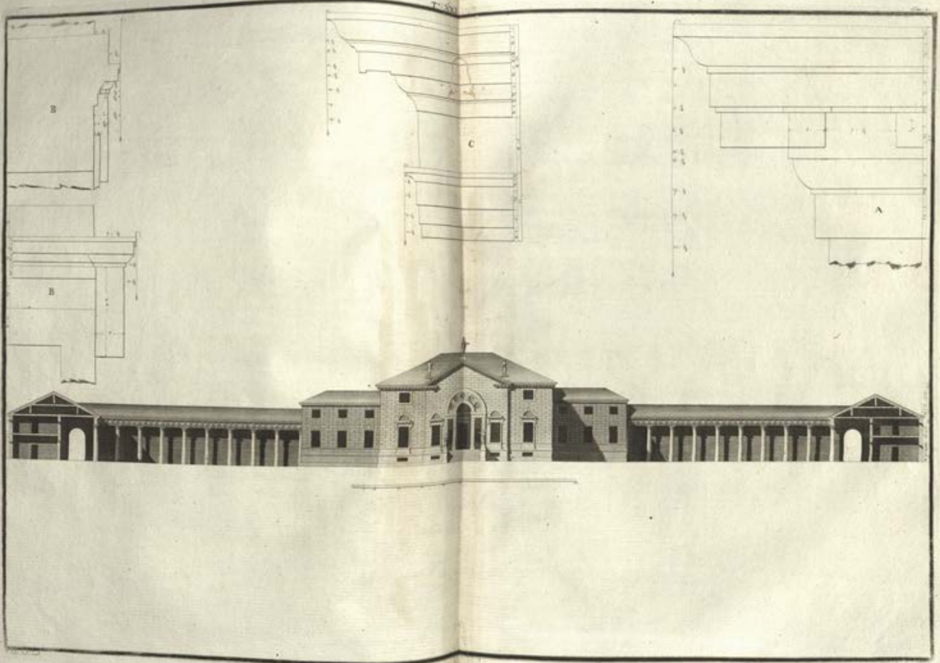
Testolini scol.

Vichy del.



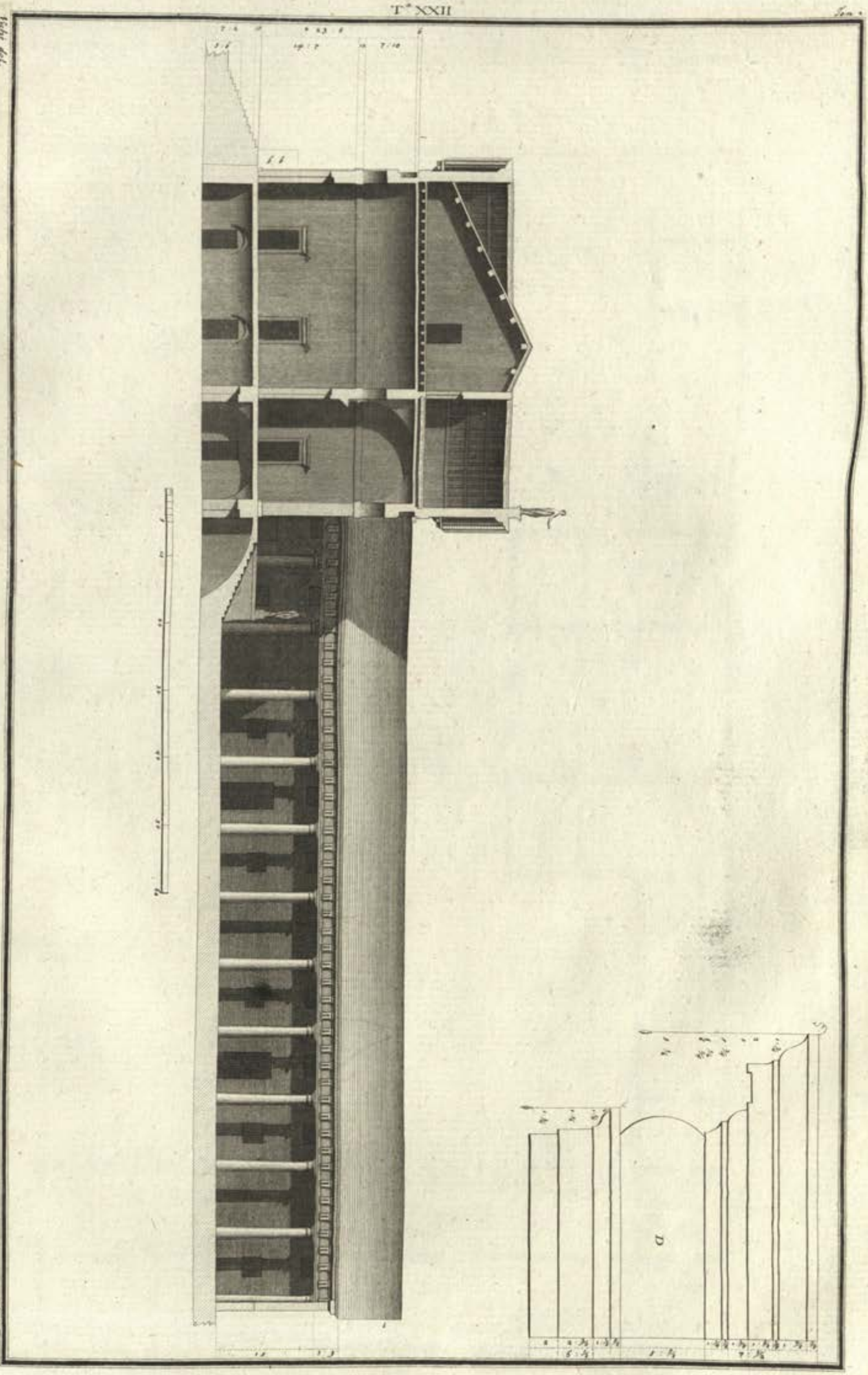
Vitaly del. e inc.

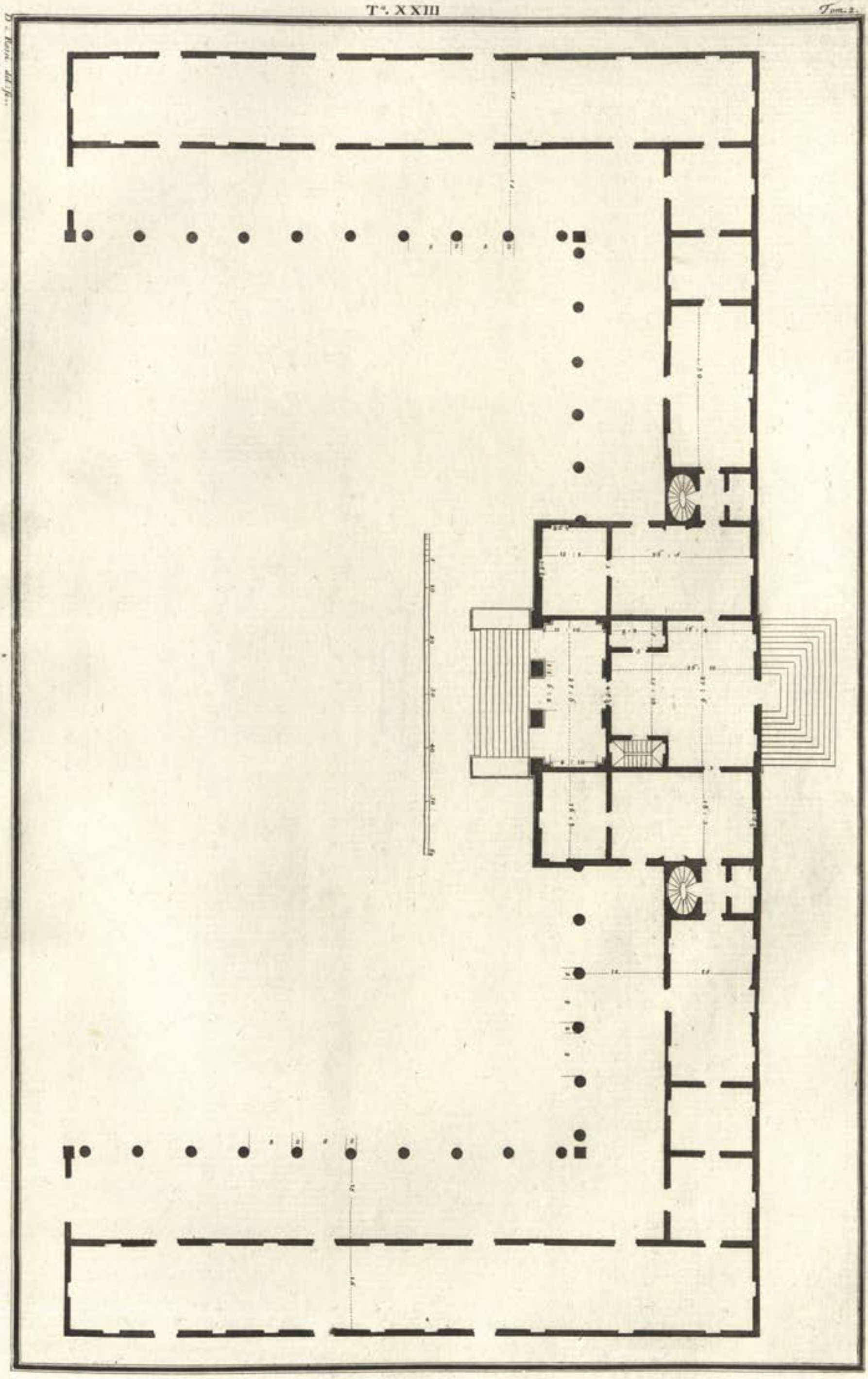


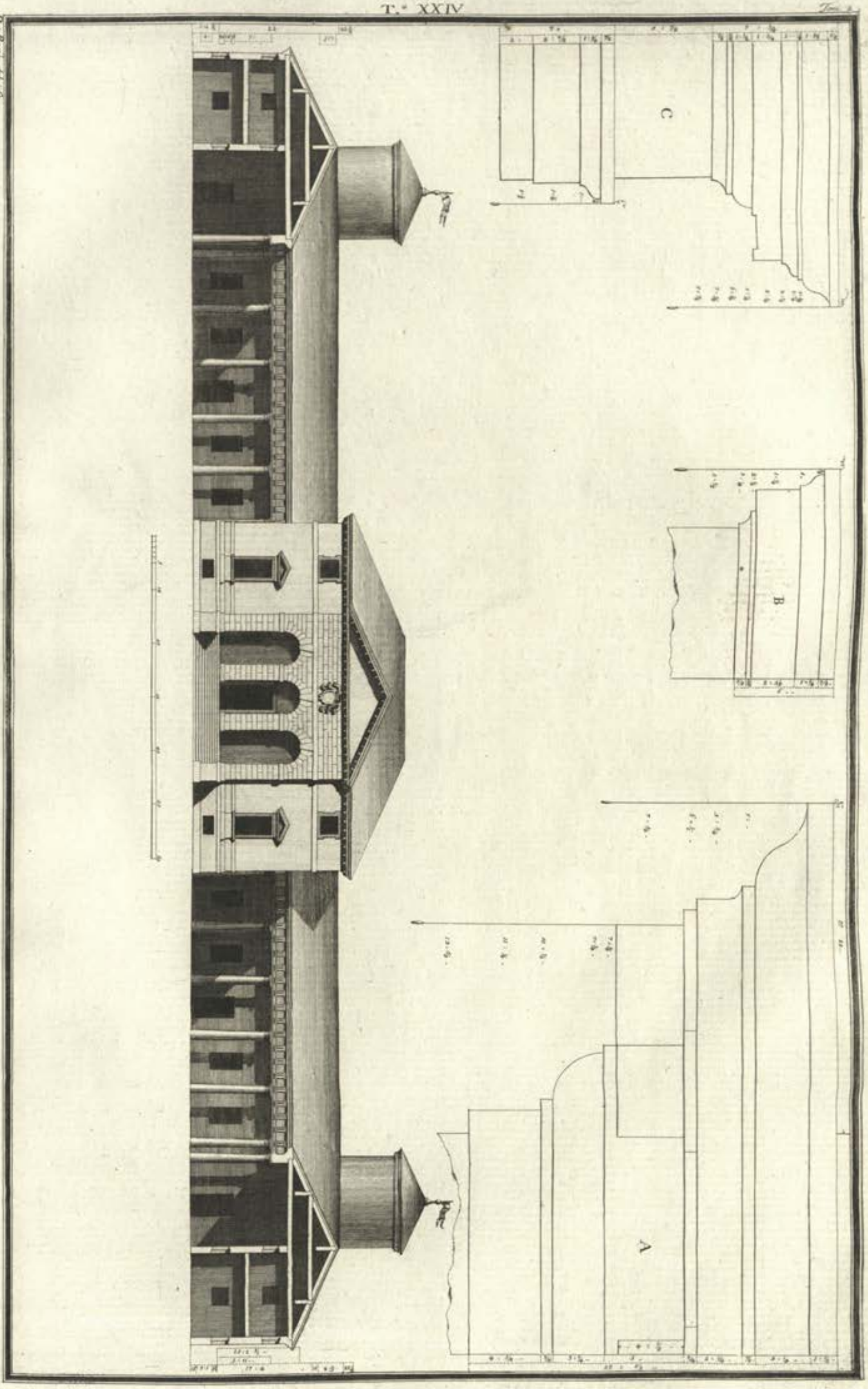


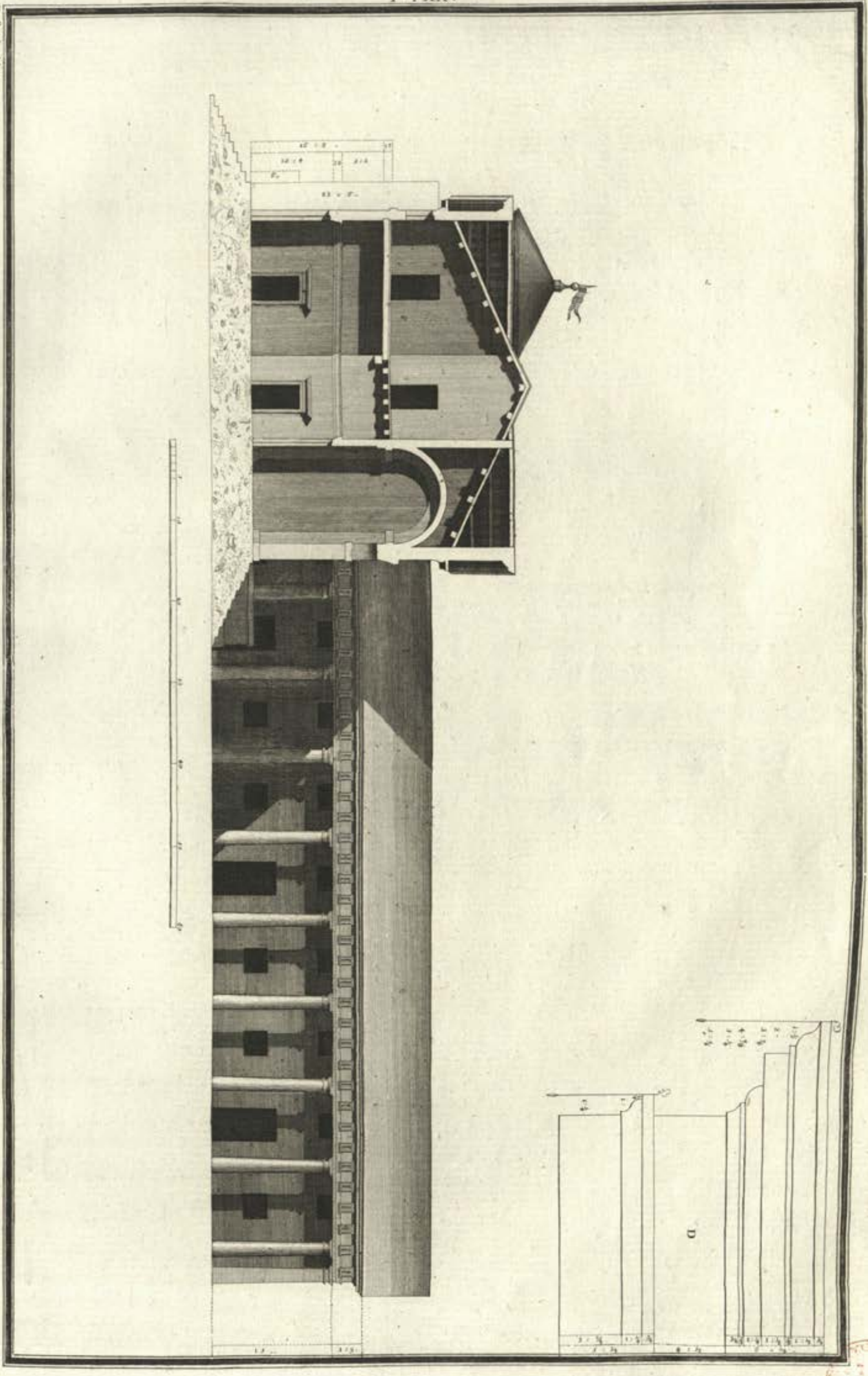
B
B
C
A

T° XXII

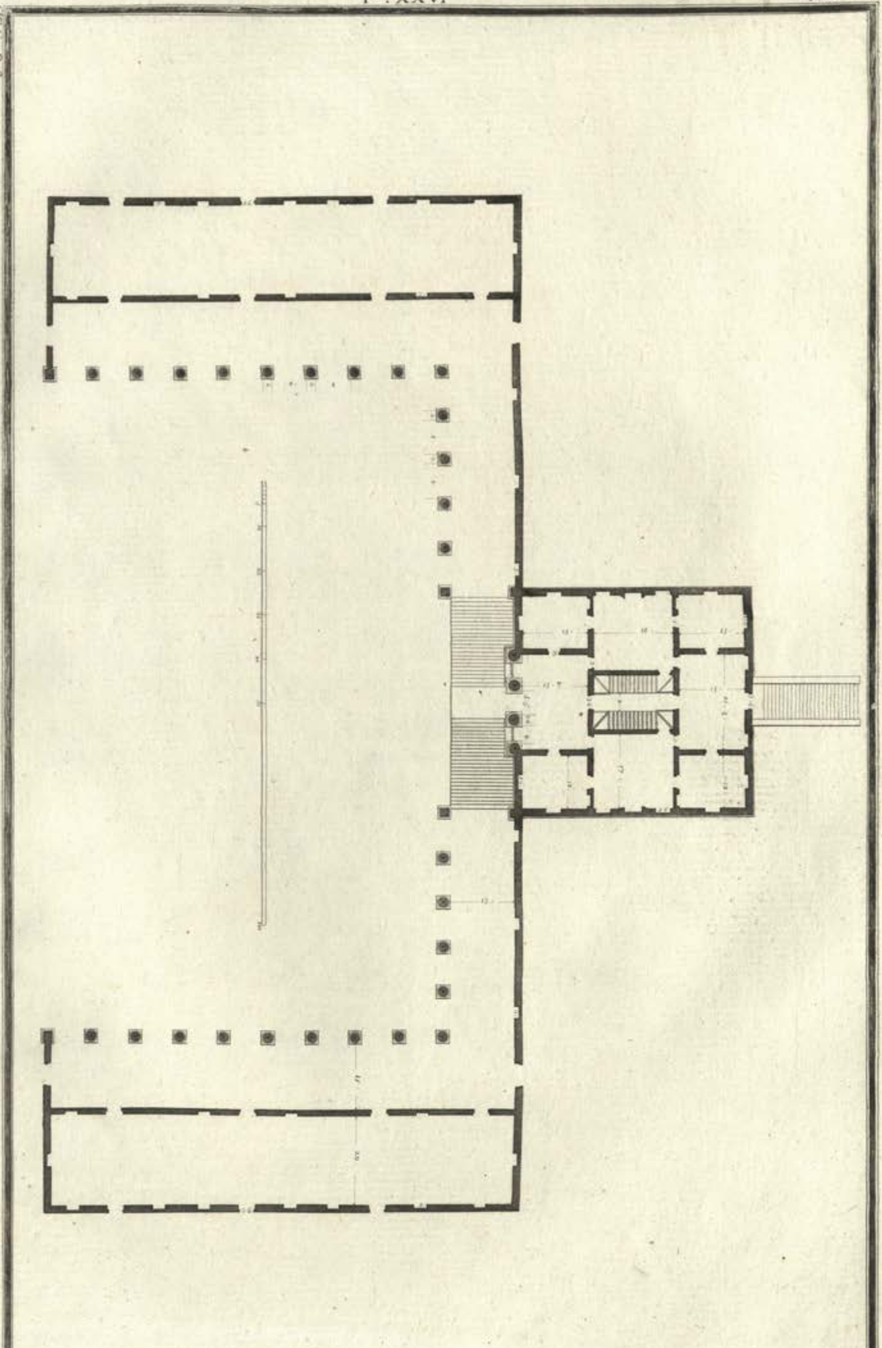


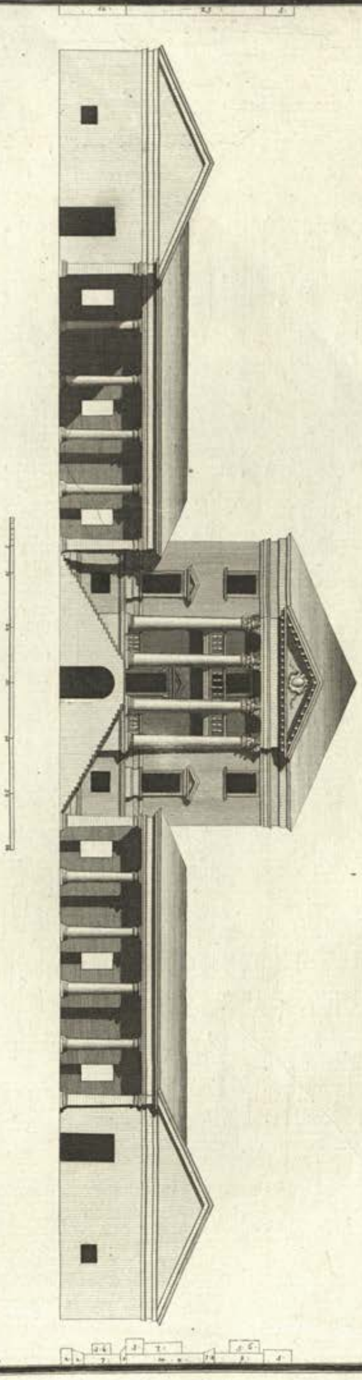


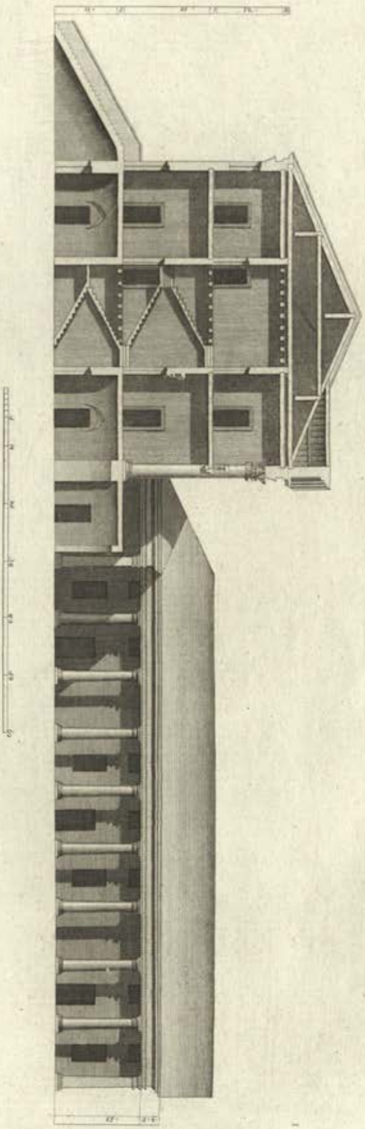




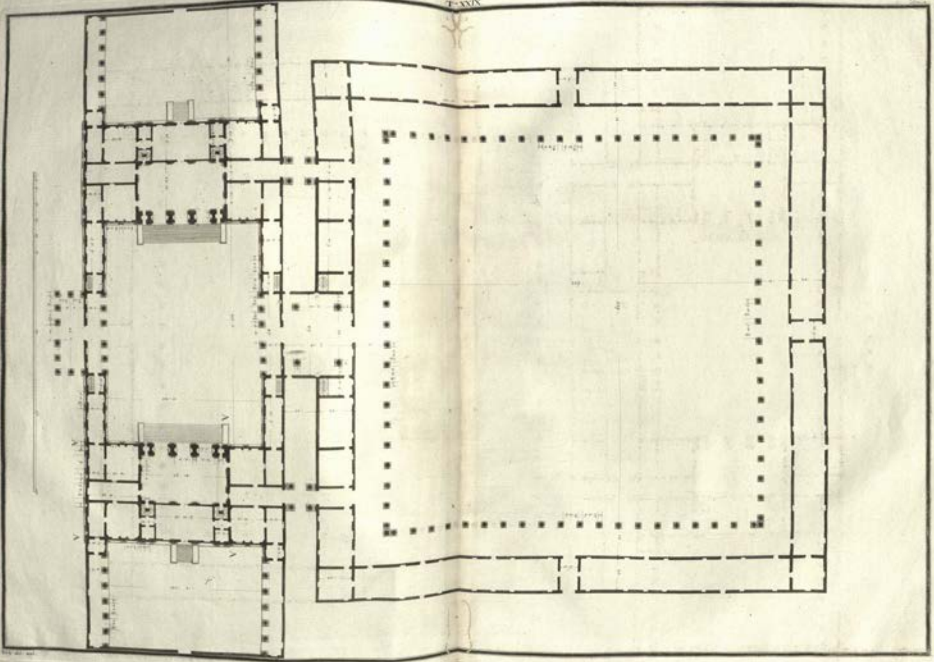
D. Rossi del.

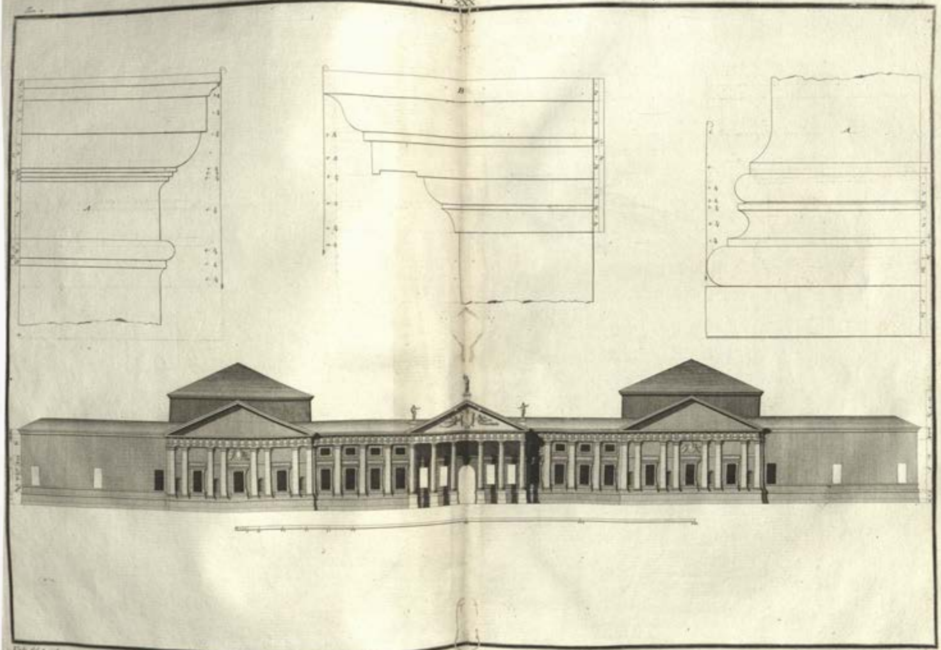


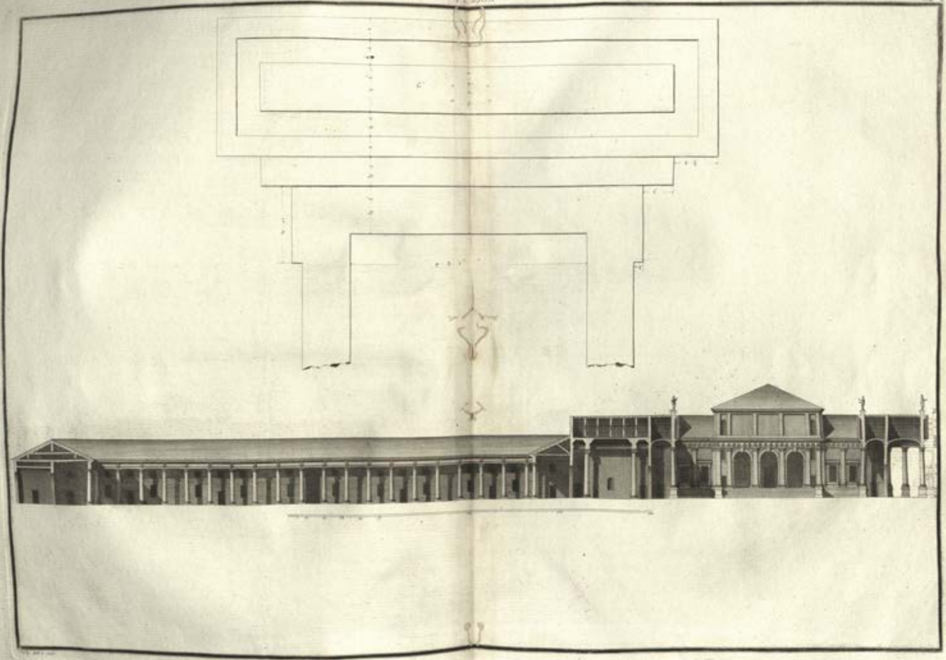


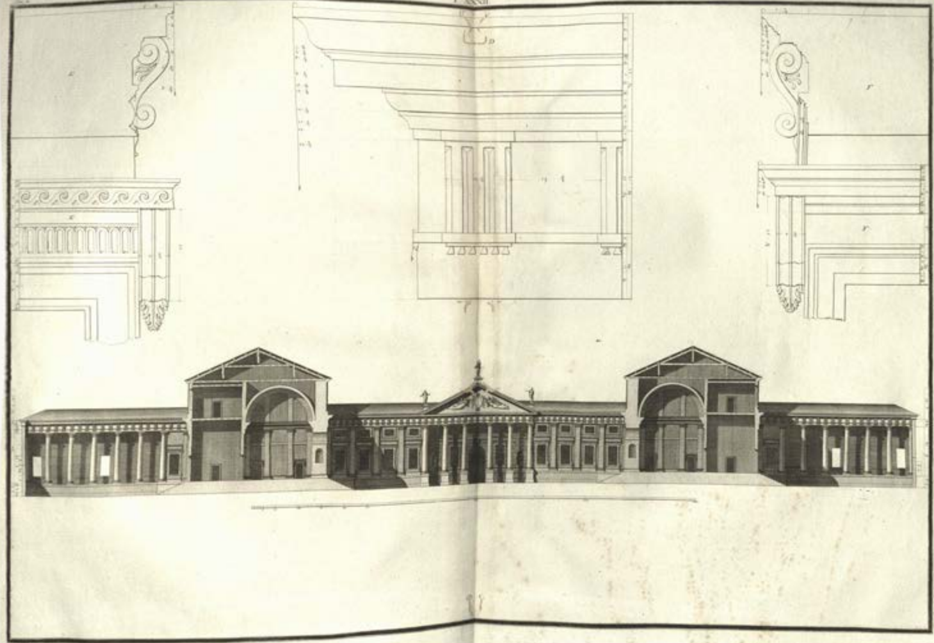


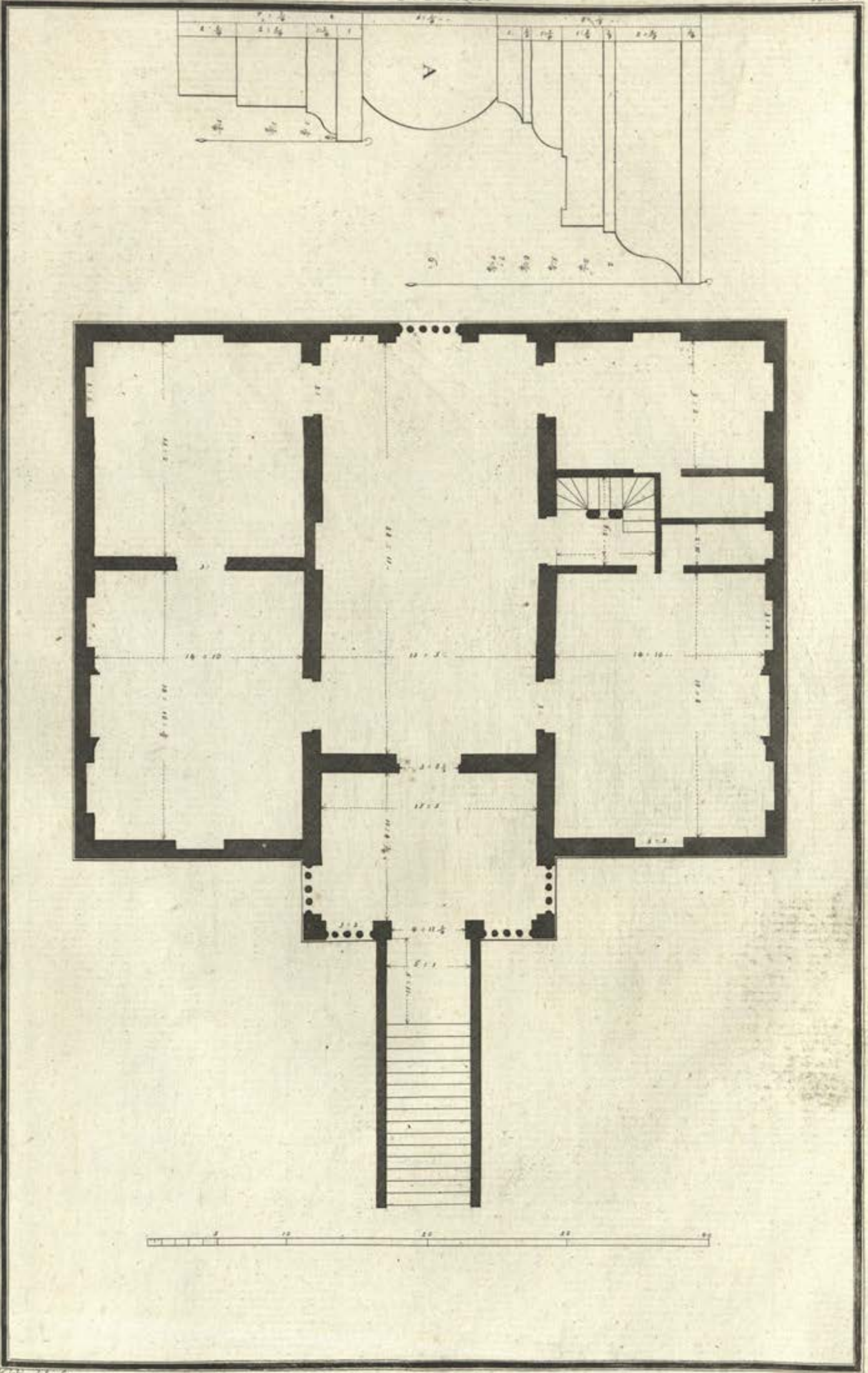
T.ª XXIX



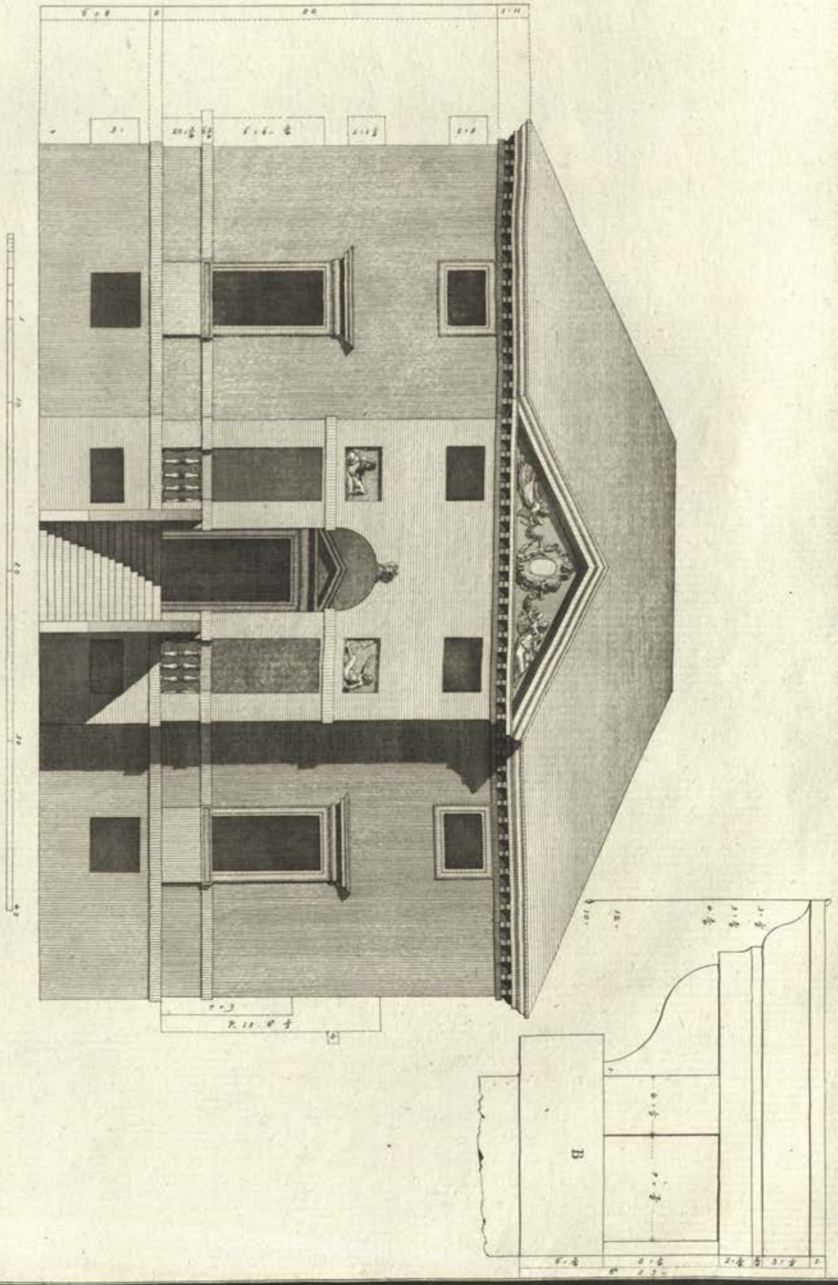


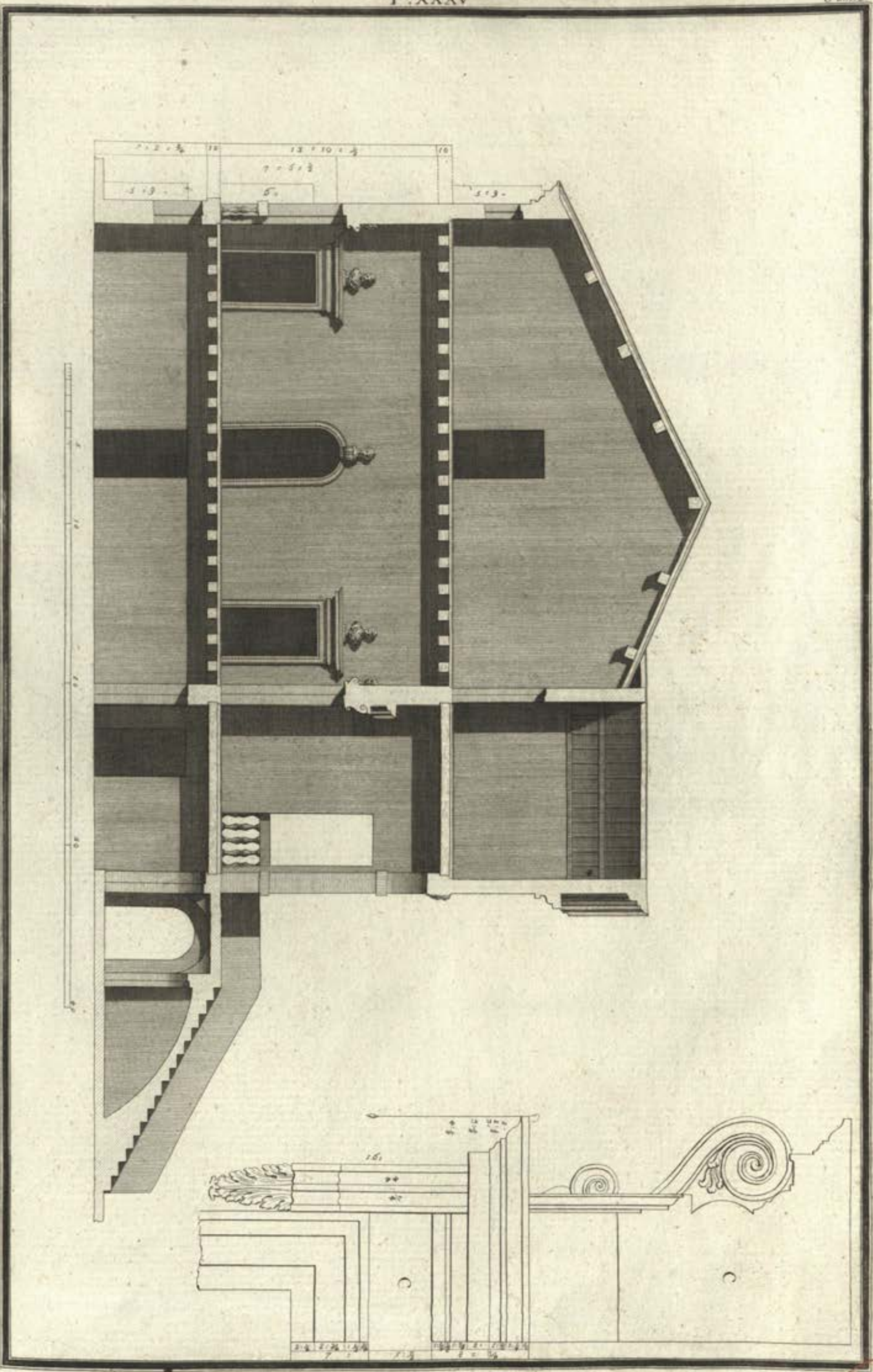


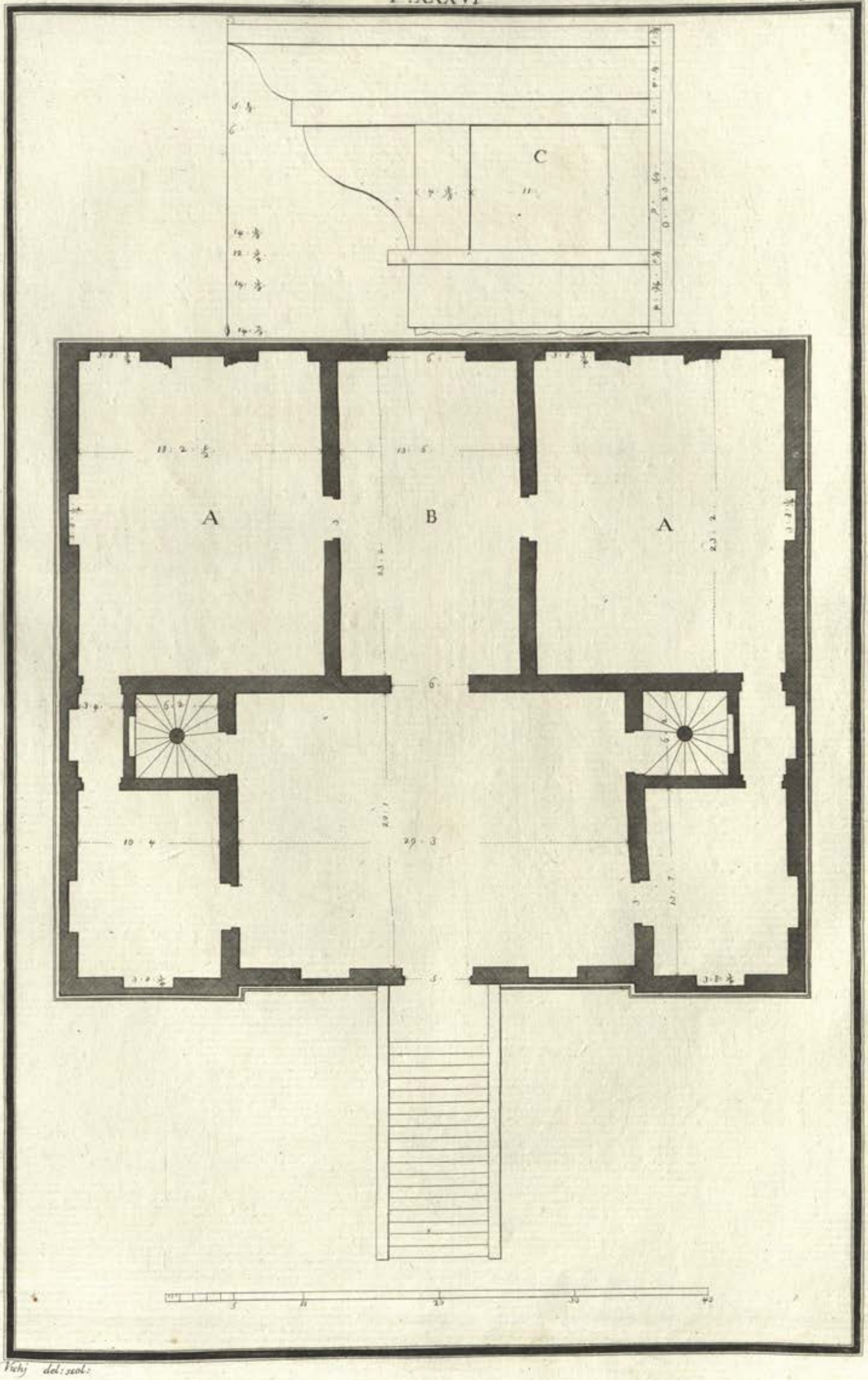




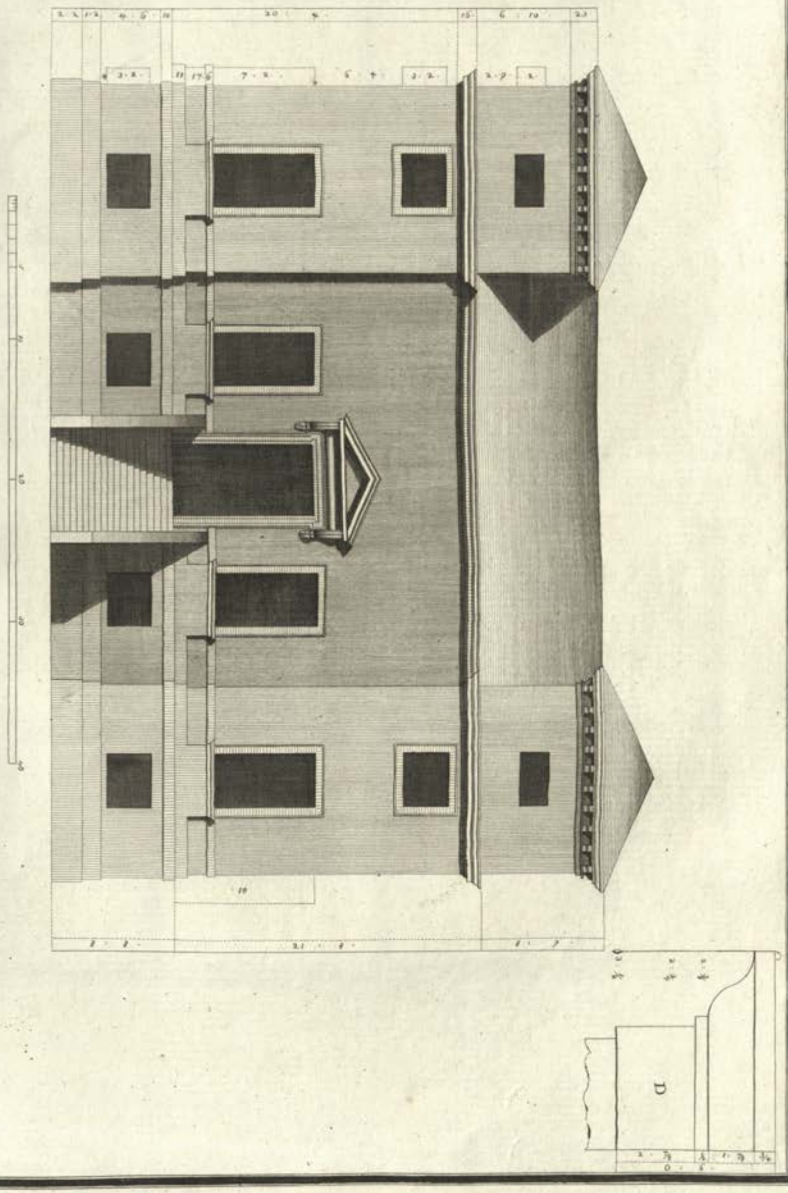
Vialy del. sc.


B

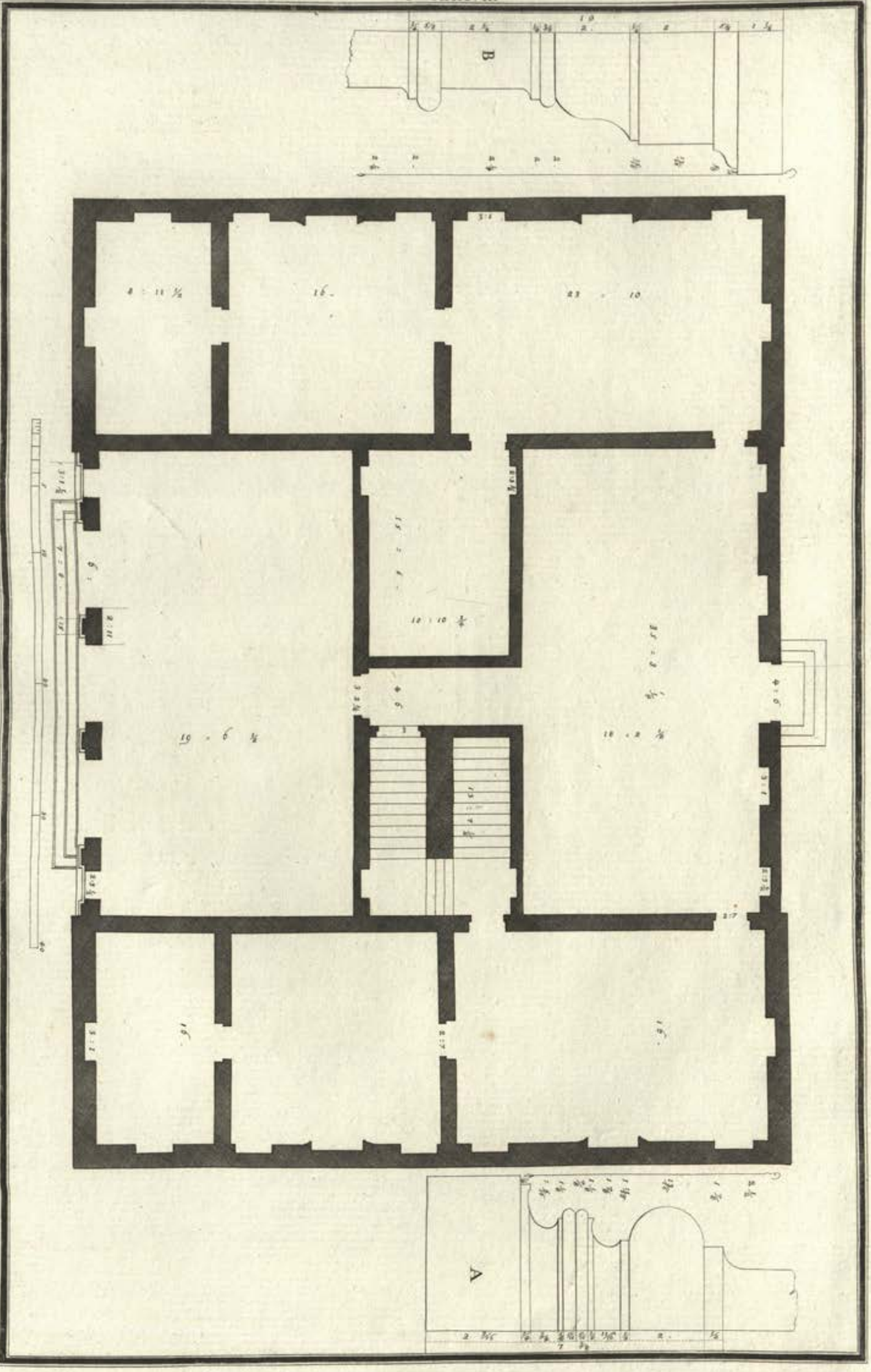


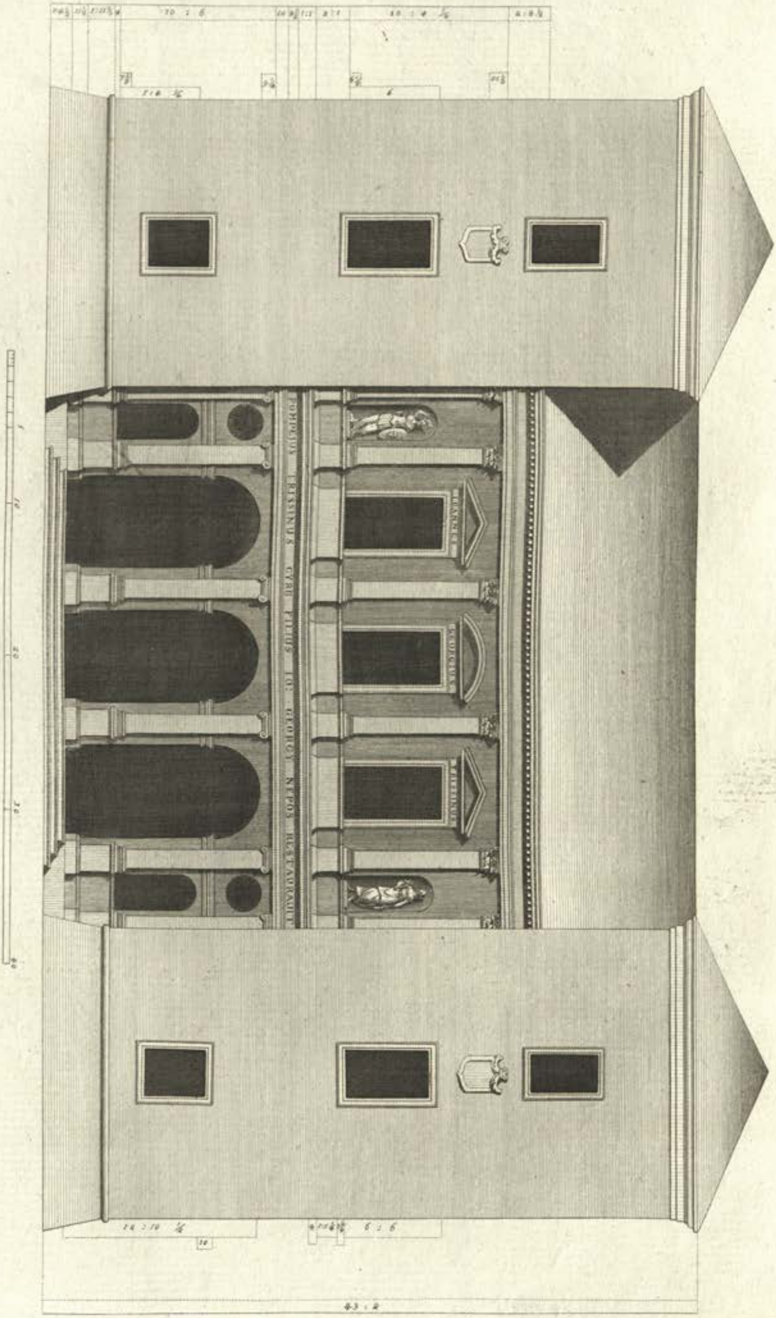


Vichi del: scol:

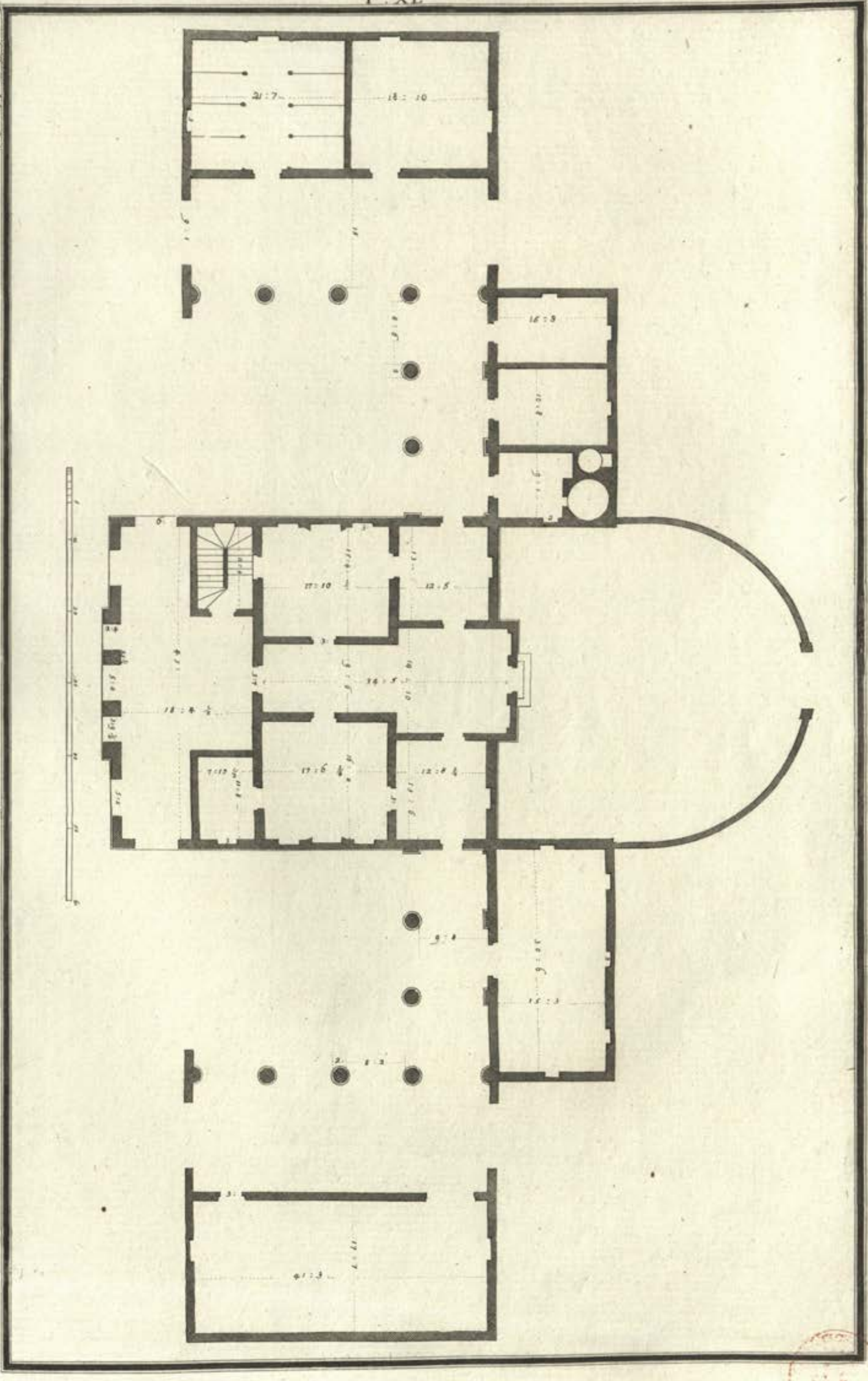


Vide D. S.

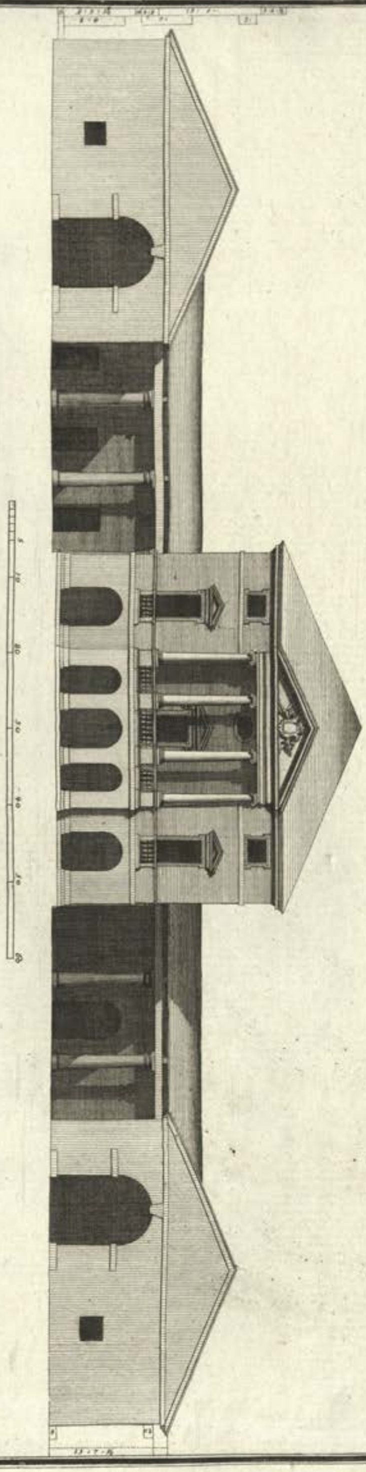


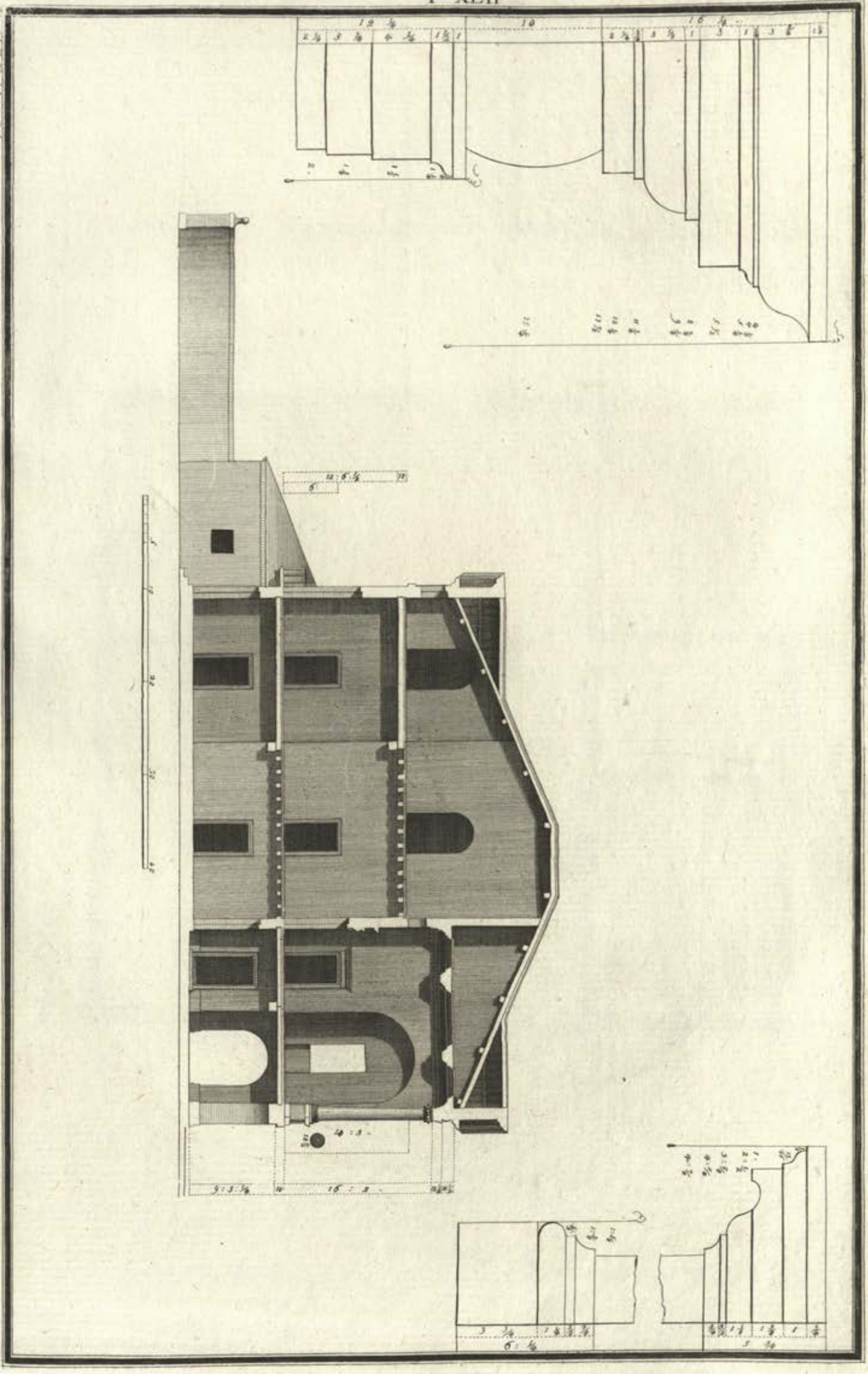

POMPEIUS RISSINUS CYRI FILIUS IO: GEORGY NEPOS RESTAURAVIT
43 : 2

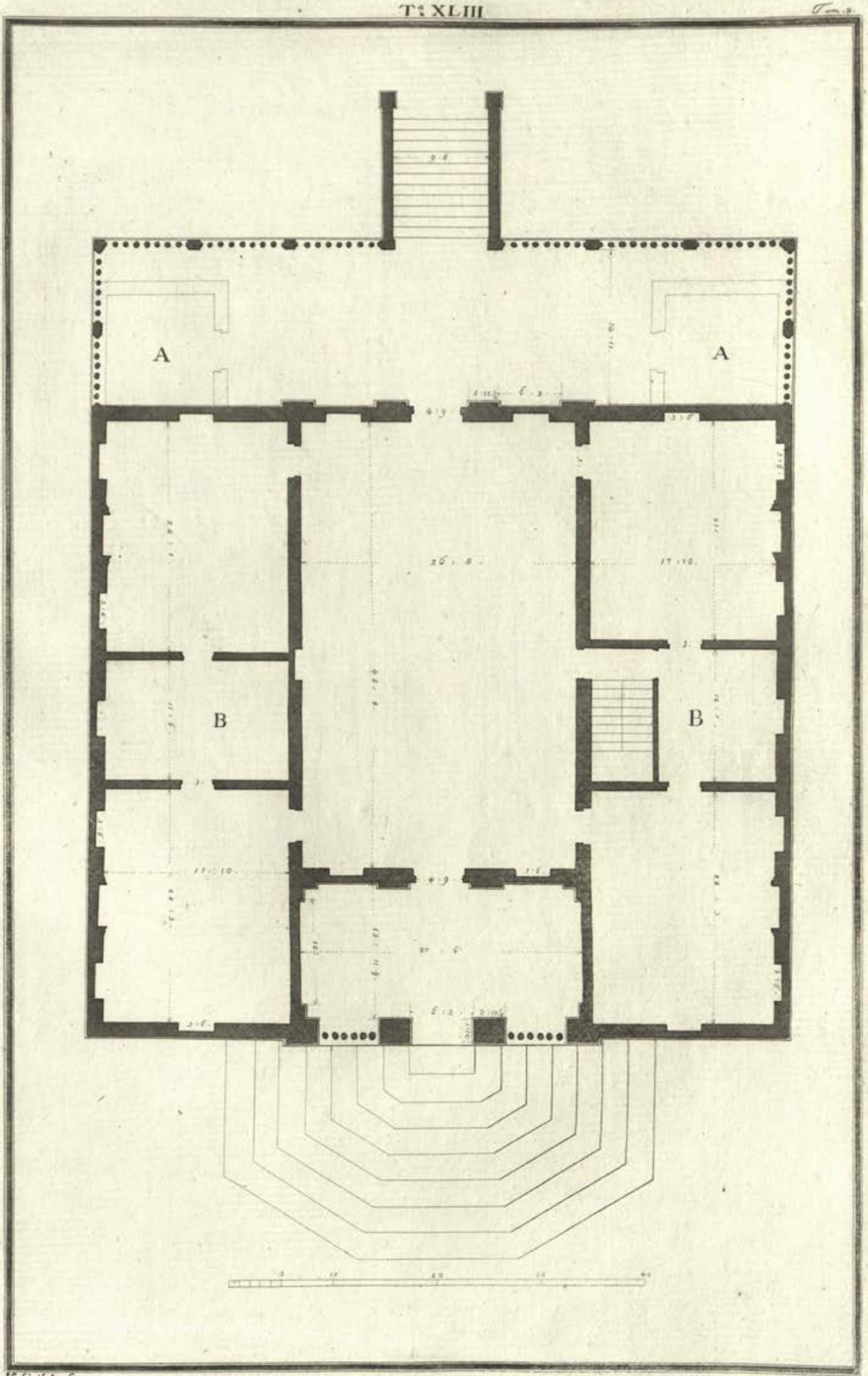
Tomaso Olassi del. e Scolp.



D: Rem del. sc.

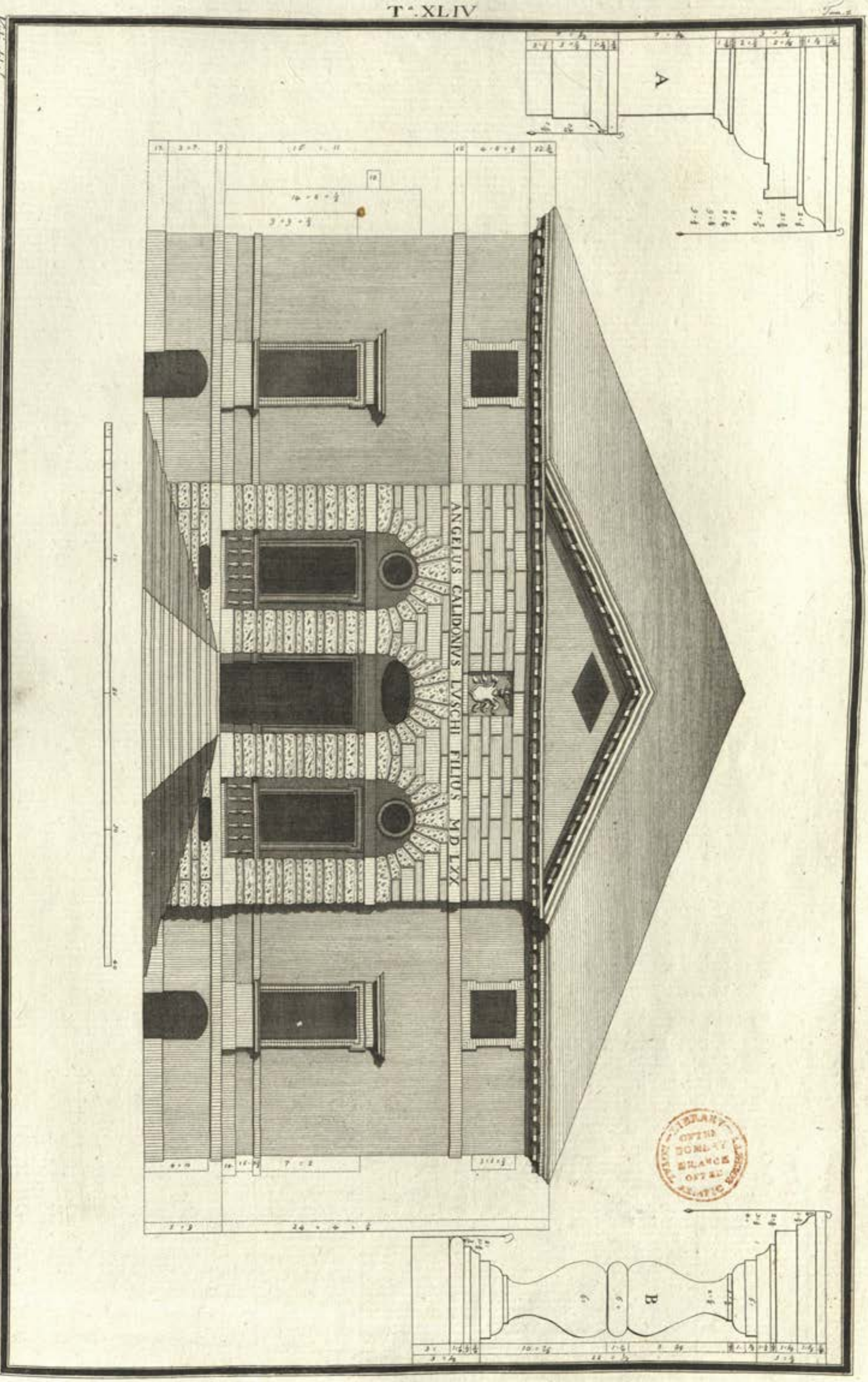


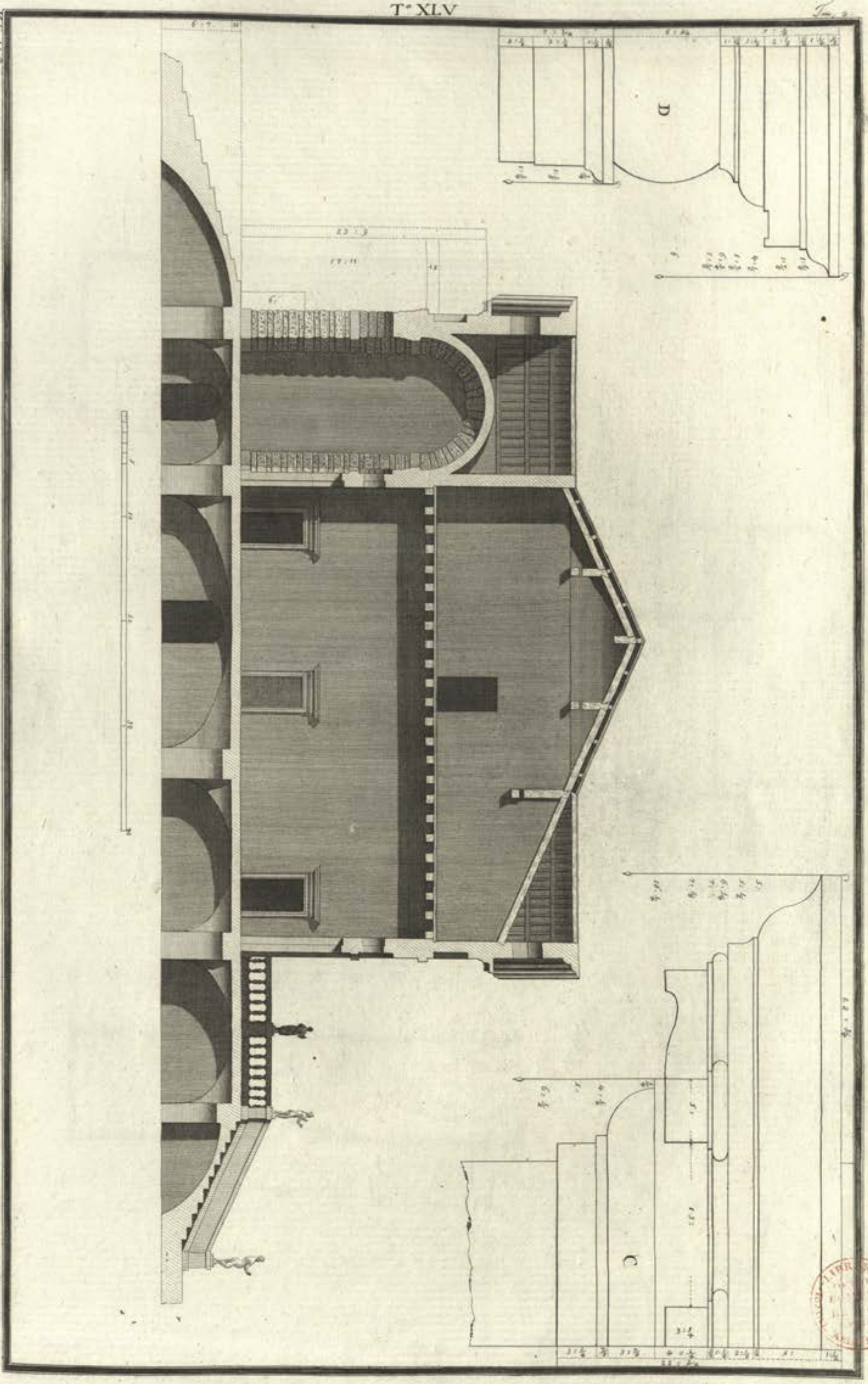


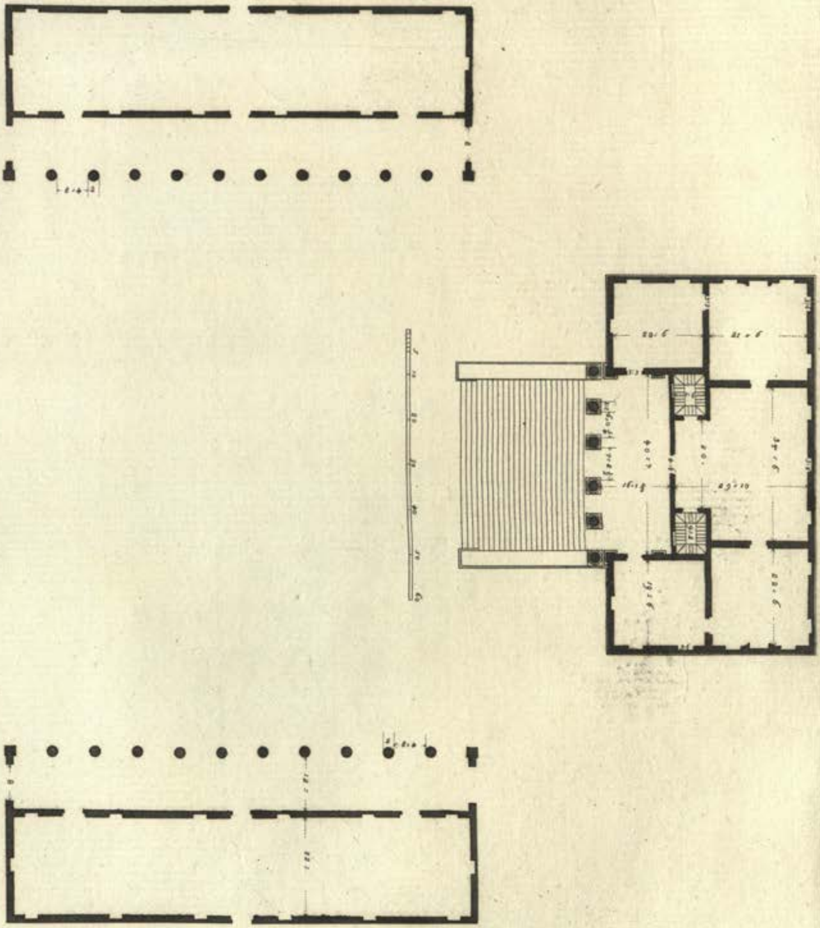


Vichj del. sc.

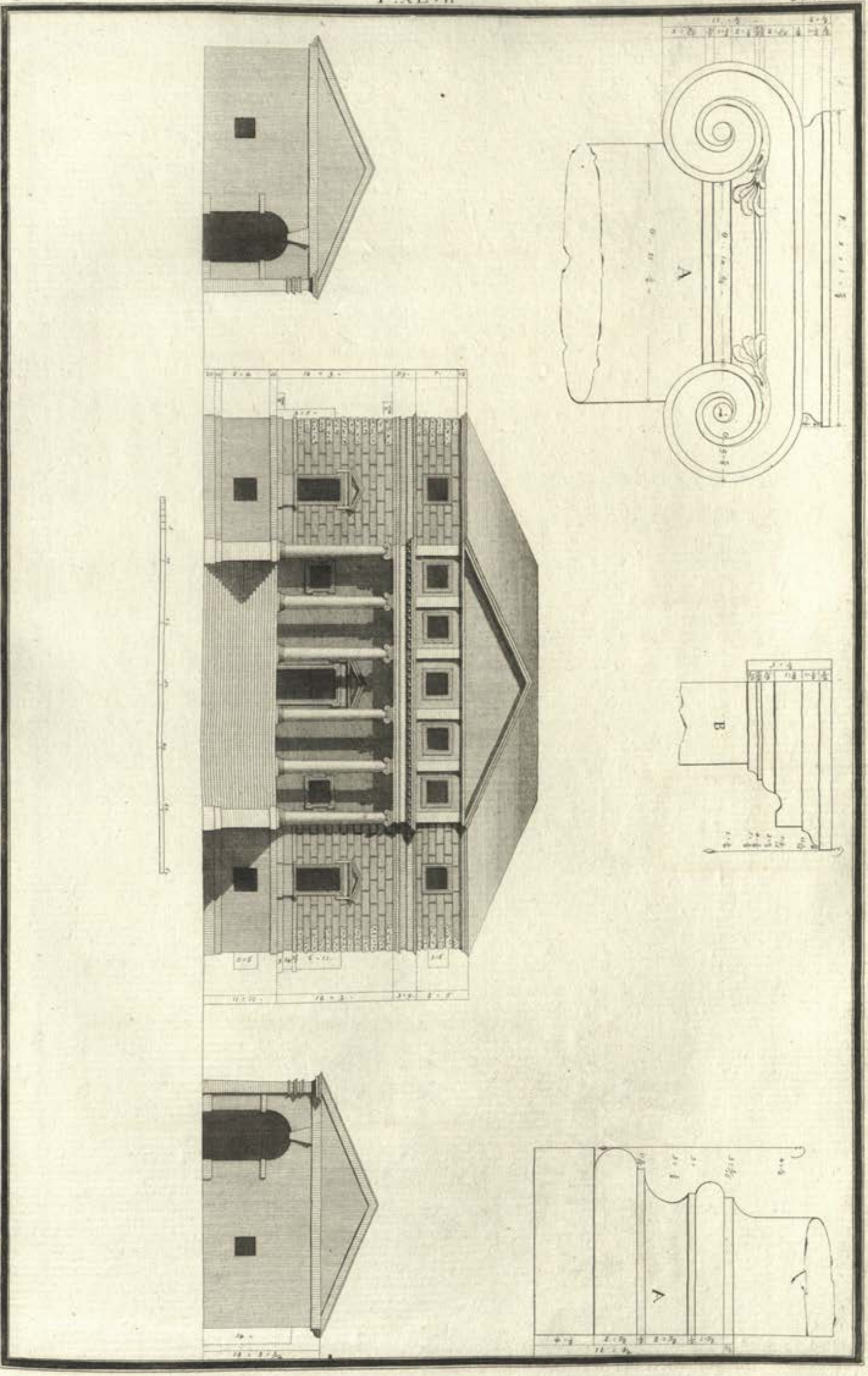
T.a XLIV

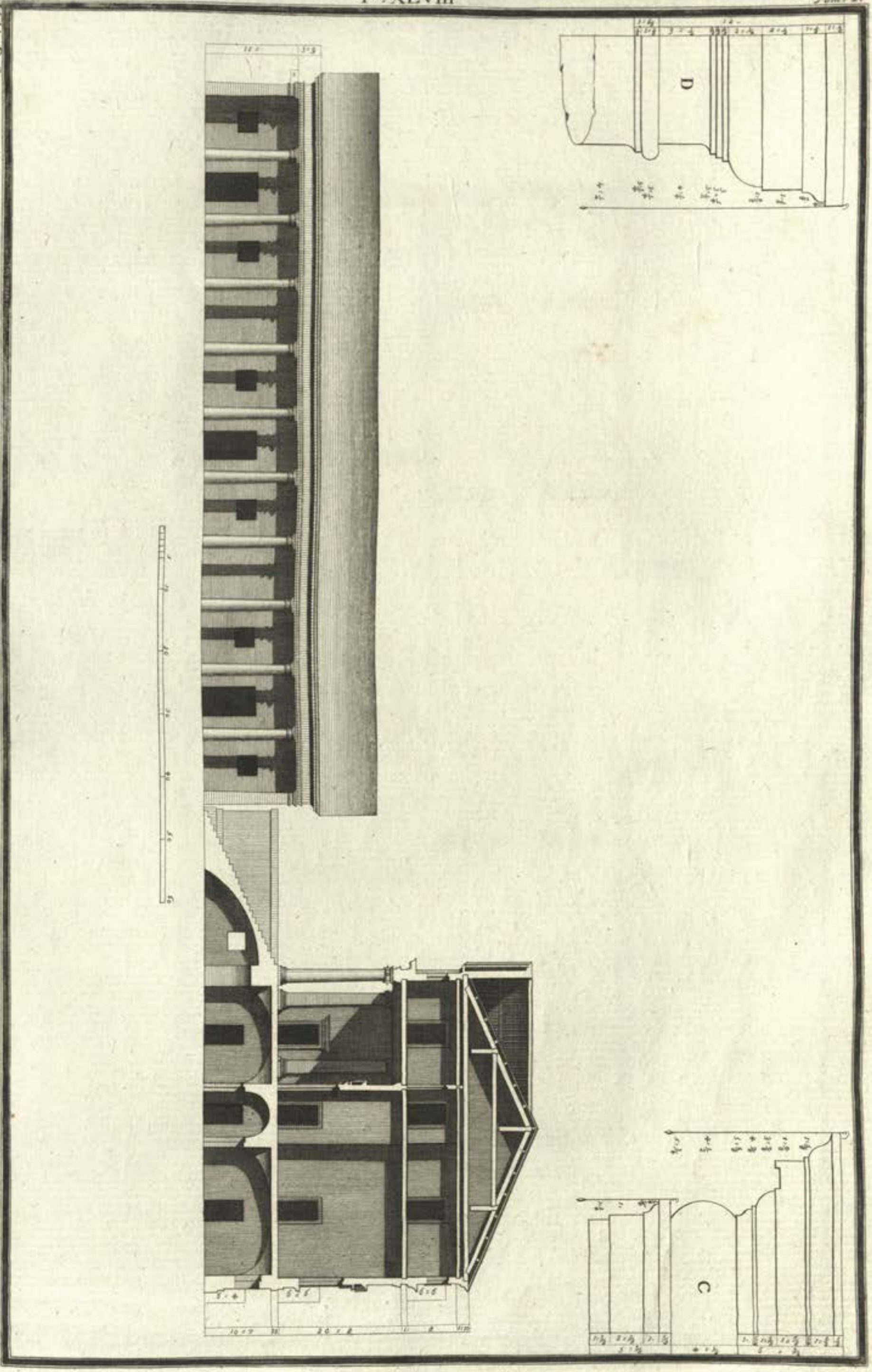



D
C

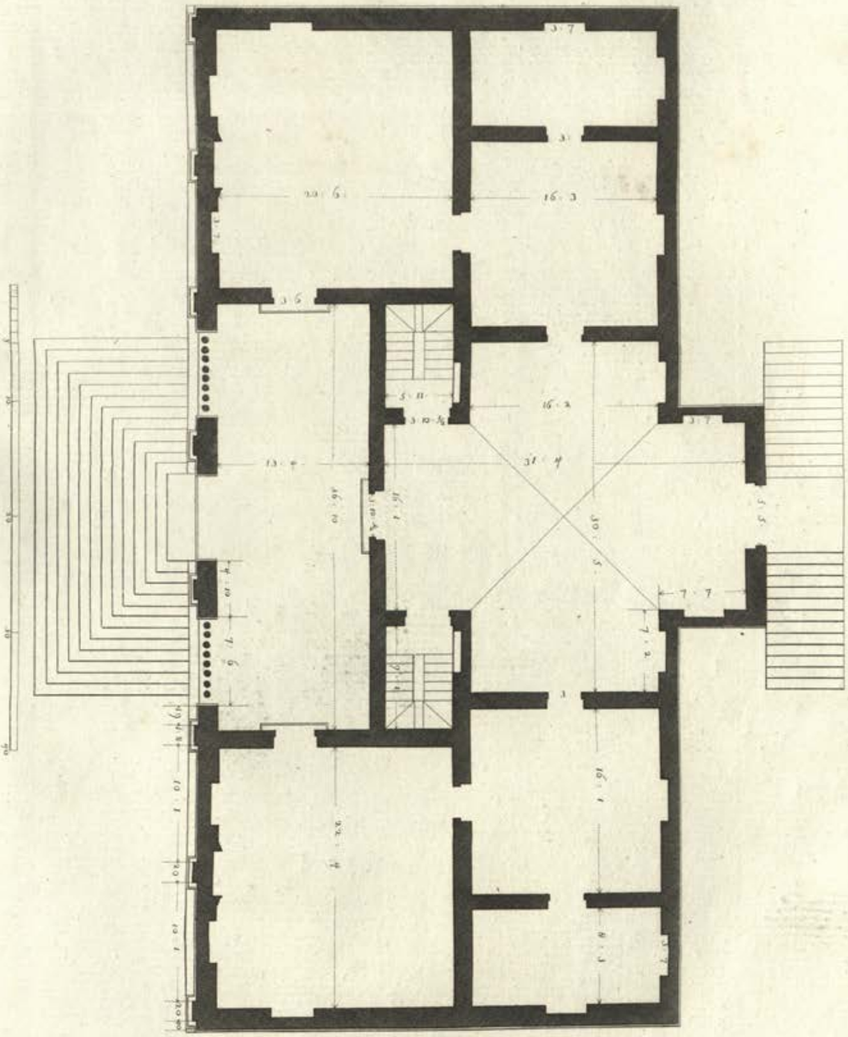


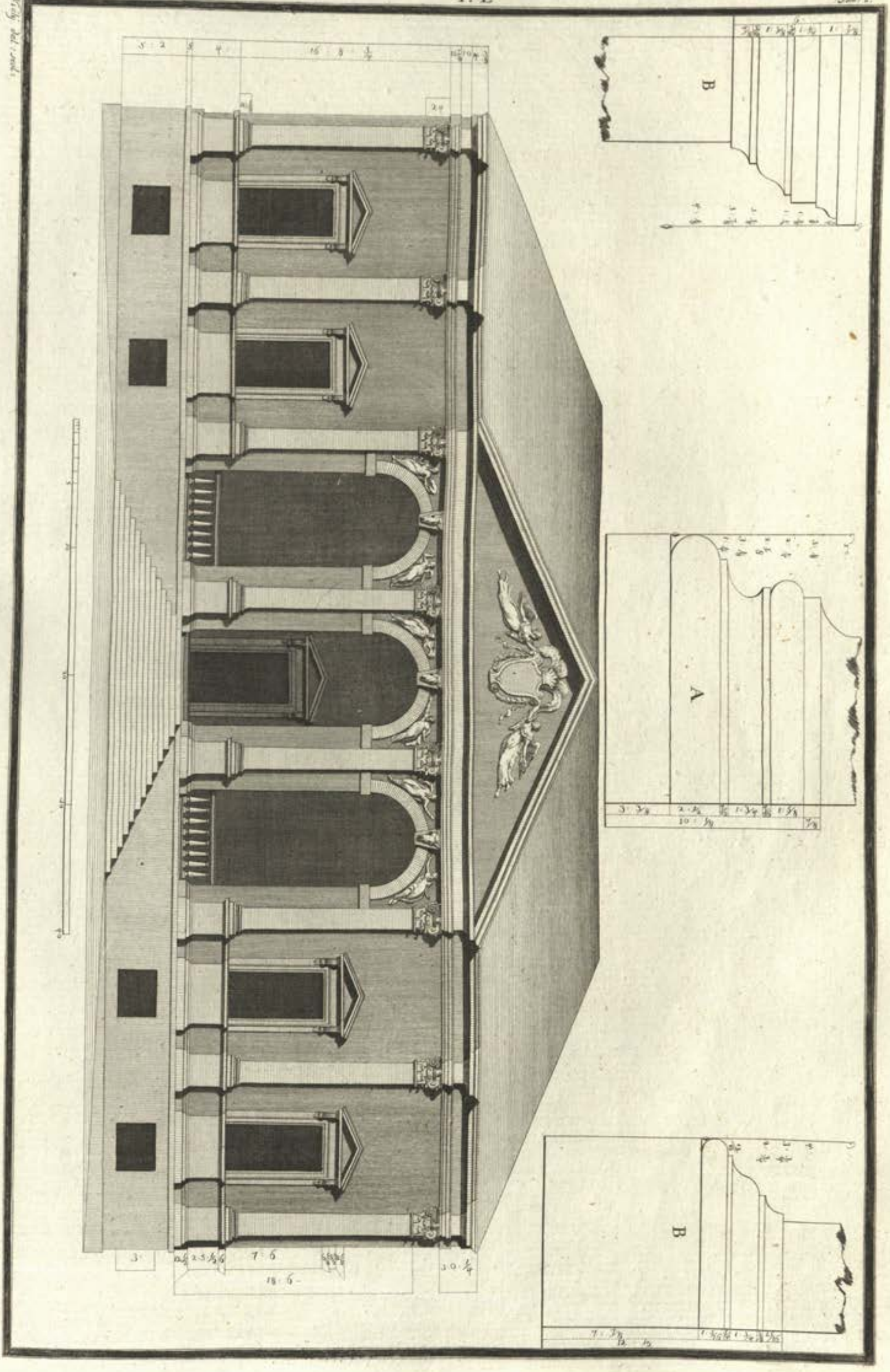
Vasi. D.S.

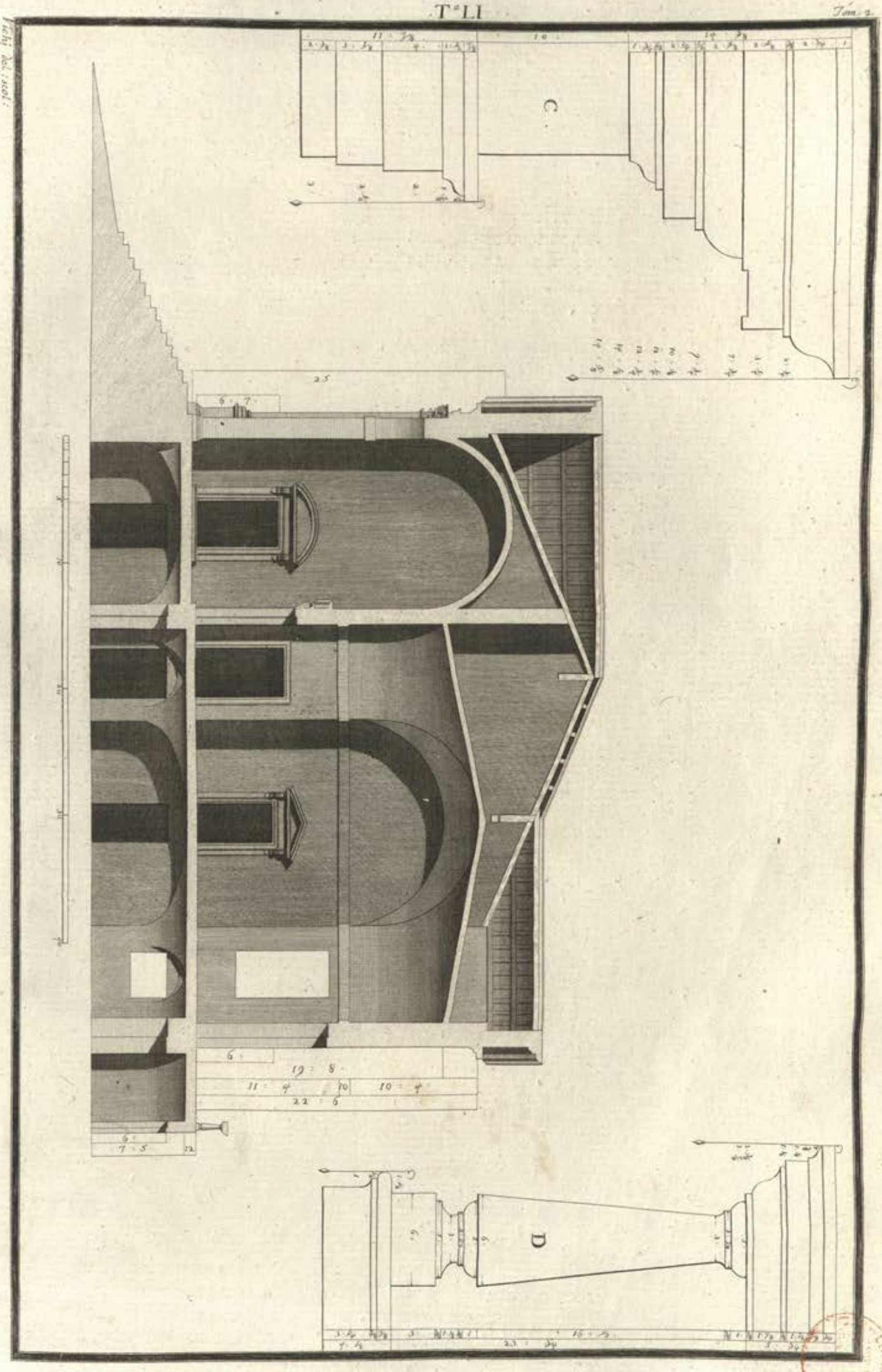

A
B
A


D
C

Vichy del. sculp.




B
A
B


C
D

LE FABBRICHE E I DISEGNI

DI

ANDREA PALLADIO

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

DA OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI

OPERA DIVISA IN QUATTRO TOMI CON TAVOLE IN RAME

RAPPRESENTANTI LE PIANTE, I PROSPETTI, E GLI SPACCATI.

TOMO TERZO.

SECONDA EDIZIONE.

IN VICENZA MDCCLXXXVI.

PER GIOVANNI ROSSI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE.

IO ſono intimamente perſuaſo, che un compleſſo di Diſegni tratti dalle Opere già eſiſtenti non altronde può acquiſtār vero pregio, e produr vera utilità, che da molta eſattezza, e da una fedeltà a tutta prova. E di fatti ſono queſti i punti, dietro a' quali i buoni Critici miſurano il merito delle Opere di ſimil fatta. Quanti grandioſi Libri, e diſpendioſiſſimi di Architettura non marciſcono polveroſi ne' plutei delle grandi Biblioteche, perchè ſpogli dell' aurea fedeltà nei Diſegni?

L'ordine da me tenuto nel diſporre le Fabbriche in queſto Tomo è il medeſimo che ho praticato ne' due pubblicati: ho ſeparate cioè le Fabbriche, che indubitabilmente ſono d'invenzione del Palladio, da quelle ſuppoſte di ſuo Diſegno, perchè ritengono della di lui maniera, e ſi poſſono giuſtamente chiamare della ſua Scuola.

Nella ſerie delle ſue invenzioni ſi vedrà la ſomma perizia ch'egli poſſedeva di quanto può confluire alle tre eſſenzialiſſime parti di una Fabbrica, cioè alla ſodezza, al comodo, e alla bellezza; comodo peraltro relativo al modo di fabbricare di que' tempi, ne' quali la magnificenza delle caſe dimoſtrava quella de' padroni di eſſe, la loro opulenza, e cooperava all'ornamento delle Città, e delle Ville, che per le Fabbriche iſteſſe quindi nome acquiſtarono.

La Fabbrica di Sua Eccellenza Foſcari non molto lungi dalle Gambarare, la prima di queſto terzo Volume, n'è un bell'eſempio, come lo ſono quelle degli Eccellentiſſimi Cornari nella Villa di Piombino, di Sua Eccellenza Emo a Fanzolo, del Conte Antonini in Udine, di Sua Eccellenza Leonardo Mocenigo nella Villa di Maroco; la ſuperba Fabbrica da lui inventata per Monſignor Daniele e Fratello Barbaro nella tanto rinomata lor Villa di Maſer, decorata, oltre alla giudizioſa diſtribuzione, di un Tempio rotondo conſtrutto ſul guſto antico, il quale verrà da me pubblicato nel quarto Tomo di queſta Collezione inſieme con altri Tempj dal medeſimo Palladio ideati ed eſeguiti.

Oltre alle predette Fabbriche, ſi ammirerà la bella invenzione per Sua Eccellenza Angarano, che fu in parte eretta nella Villa di Angarano, ed una in Campiglia per il Sig. Marcheſe Mario Repetta; l'altra diſegnata per i Signori Conti Franceſco e Lodovico fratelli Triſſini nella Villa di Meledo; oltre ad altre Fabbriche di ſuo Diſegno, delle quali ſi parlerà ai riſpettivi luoghi.

Non v'ha fra' più intelligenti, nè fra gli amanti del bello e dell'ordinato chi non rimanga contento della ragionevole regolatezza delle parti che compongono gli ornamenti degli edifizj Palladiani.

Il

Il noſtro Palladio ſtudiò la natura, ſtudiò cioè gl' inſegnamenti della natura medeſima ſuggeriti agli uomini per ripararſi dalle ingiurie delle ſtagioni, ed eſaminò que' principj che furono poi nobilitati e ridotti dall' ingegno eccitato dalla opulenza in tempi di luſſo; onde nacquero le ſuperbe Opere degli Egizj, de' Greci, e de' Romani; e ſeppe il di lui genio aggiungere a ſiffatti principj un' eleganza riconoſciuta per tutta ſua.

Superfluo renderebbeſi ch' io voleſſi dimoſtrare la varietà delle diſtribuzioni interne che riconoſconſi nelle Piante contenute in queſto Tomo. Le forme delle Logge, degli Atrj, le Sale, i Portici, le Stanze ſono in ognuna di bella proporzione, e rilevaſi con le riſpettive altezze, che proporzionate ſono da alcuna delle tre medie, cioè Aritmetica, Geometrica, ed Armonica. Talvolta l'Autore fece anche uſo della contro-Armonica, ſe il biſogno lo richiedeva.

Egli non fu ſempre coſtante nel proporzionare le Colonne de' ſuoi Ordini, e le loro Trabeazioni, ma ſeppe maeſtrevolmente modificare le ſcritte ſue regole con accreſcimenti, ed opportune diminuzioni adattate alle ſituazioni delle Fabbriche, e agli uſi delle medeſime; ed ebbe ſempre la precauzione, che le varie parti che compongono un Edifizio, foſſero conformi alla maſſa dell' Edifizio medeſimo; imperciocchè l'eccedenza di eſſe lo rende goffo e peſante, e la non bene calcolata diminuzione gracile e meſchino.

Si ammirerà anche nelle Sacome la varietà delle gentili ſue combinazioni nella diſpoſizione de' membri componenti i Sopraornati, le Baſi, i Capitelli, le Impoſte, e gli Stipiti.

Meritano altresì rifleſſione gli accreſcimenti da eſſo lui uſati negli Aggetti delle Cornici, ed alcuna volta le loro diminuzioni coſtantemente praticate nelle Cornici interne, come verrà particolarmente dimoſtrato colle Sacome della ſoprannominata Fabbrica di Maſer, ove riſplendono i ricchi ornamenti d' ogni ſorta d' intagli.

Fra le molte coſe degne di ammirazione ch' io ritrovo nel noſtro Architetto; la principale parmi una certa armonia fra la lunghezza ed altezza de' ſuoi Proſpetti, che non laſcia naſcere deſiderio di accreſcimenti, nè di diminuzioni. Si dirà forſe che queſte proporzioni non conoſciute ſieno ſtate da lui praticate ſenza determinati principj? o pretenderaſſi di attribuirle a ſolo dono di natura, la quale abbialo fornito di un genio tanto armonico, che la mente, a cui per la via degli occhi vengono rappreſentati gli oggetti, ſia fatta giudice delle idee concepite, e da ciò ne riſultaſſe, che tutto quello, che veniſſe da lui preſcielto, aveſſe neceſſariamente a piacere? Su queſto punto mi ſo lecito di azzardare un mio penſiero, ſottomettendolo alla critica degl' illuminati pretendenti (1).

Rifletto in primo luogo che tutte le invenzioni del Palladio le vediamo regolate da dimenſioni fra loro armoniche. Eſaminiamo, per eſempio, le proporzioni delle

(1) Non altro inteſe di dire il divino Michelangelo Buonarroti allorchè diſſe „ *che biſognava aver le ſeſte negli occhi, e non nella mano; poichè gli occhi, e non le mani giudicano*.

delle Stanze, cioè delle loro larghezze e lunghezze, e vedremo che da queste due proporzionate dimensioni egli ha tratte le altezze, con certe determinate regole, dalle quali risulta bellezza.

Sarebbe superfluo l'annoverare le proporzioni de' suoi cinque Ordini, e le graziose distribuzioni delle loro parti, prese, com'egli dice, dalle Fabbriche antiche, e da lui ridotte forse a maggior eleganza e semplicità, le quali riescono proporzionate fra loro e con tutto il complesso dell'Ordine.

Con questi principj credo di poter congetturare, che anche il tutto de' Prospetti delle sue Fabbriche sia simmetrizzato con regole certe e indubitabili da lui conosciute e messe in pratica, quantunque non manifestate nel suo Trattato di Architettura.

Il nostro dotto Architetto avea studiato con profonda attenzione Vitruvio, il quale nel suo scientifico Trattato vuole che gli Architetti sieno intelligenti delle proporzioni musicali (1).

L'accurato Leon-Batista Alberti insegna queste proporzioni, additandole con più ragione agli Architetti per le dimensioni delle linee, acciò riescano corrispondenti ed armoniche fra loro nelle composizioni degli Edifizj. Egli dice adunque: „ Il finimento appresso di noi è una certa corrispondenza di linee in „ fra di loro, con le quali sono misurate le quantità, che una è la lunghezza, „ l'altra la larghezza, e l'altra l'altezza...... Que' medesimi numeri certo, per i quali avviene che il concerto delle voci riesce gratissimo agli orecchi degli uomini, sono quegli stessi ch'empiono anche gli occhi e l'animo di piacere maraviglioso (2). Forse il Palladio, studiosissimo, com'è stato, di quell'Autore (3), avrà adoperate le regole da esso Alberti e da altri Autori indicate nel proporzionare il tutto insieme de' suoi Edifizj, e nel combinare con armoniche misure tutte le parti che li compongono (4).

Anche lo Scamozzi fa menzione di queste proporzioni musicali (5), additandole solamente per gli Ordini di Architettura; e dimostra qual relazione e conve-

(1) Vitruvio Libro I. nel Proemio, e Lib. V. cap. 4.

(2) L'Architettura di Leon-Batista Alberti tradotta in lingua Fiorentina da Cosimo Bartoli. In Venezia appresso Francesco Franceschi Sanese 1565. Lib. IX. cap. 6.

(3) Palladio nel Proemio de' suoi quattro Libri.

(4) „ E quanto alla grandezza, non vi è Chiesa in questa Città che sia maggiore di capacità a un pezzo; e le Chiese di S. Gio: e Polo in Venezia, e delli Frari, che sono Chiese grandissime, sono minori di quattro in cinque brazza; onde questa Fabbrica non potrà se non fare bellissima vista, e contento grandissimo per la bella forma a quelli che entreranno in Chiesa; perciocchè secondo che le proporzioni delle voci sono armonia delle orecchie, così quelle delle misure sono armonia degli occhi nostri, la quale secondo il suo costume sommamente diletta senza sapersi il perchè, fuori che da quelli, che studiano di sapere le ragioni delle cose..... „ Scrittura riportata nella Vita del Palladio scritta dal chiarissimo Sig. Tommaso Temanza, pubblicata in Venezia l'anno 1762. presso Giambatista Pasquali.

(5) „ Laonde il sette e mezzo viene ad essere in proporzione al dieci, come il terzo al quarto, e come a dire la sesquialtera paragonata alla proporzione dupla „. Scamozzi Parte II. Lib. VI. cap. 10.

venienza debbano avere fra di essi; nè fa alcuna menzione della corrispondenza ch'io crederei necessaria fra la lunghezza e l'altezza di un Prospetto, e fra le sue parti ed il Tutto, per ottenere un'armonica proporzione (1).

Ho notati i luoghi, dove sembrommi di ritrovare sissatte proporzioni; le ho accennate chiamandole coi nomi fra noi più usati, cioè Quinta, Dupla, Tripla, Quadrupla, Terza minore ec. lasciando per i Matematici, e Maestri di Musica le denominazioni derivate da' Greci, di *Diapente*, *Diatessaron*, *Diapason*, e *Disdiapason*.

Io paleso questo mio pensiero così alla sfuggita, ben intendendo che tale idea merita di esser esaminata giudiziosamente, e da una testa ragionatrice. Trattandosi però di cosa di fatto, non si può certamente far cognizione vera e soda della materia, se non col mezzo di prudenti e continue osservazioni delle Opere Palladiane. Lasciando ogni prevenzione, mi studiai di analizzare le proporzioni delle parti di alcuni Edifizj descritti e disegnati in questo Volume, e sempre, dove mi è caduto in acconcio, ho ripetuta la osservazione colle medesime viste. Dietro alle traccie da me segnate invito gli Amatori dell'Architettura a voler ricercare tal verità, da cui grande utile ridonderebbe alla teoria, e alla pratica della nostra Professione. Frutto ben degno di tali ricerche sarebbe il poter attingere con certa facilità ad un fonte inesausto que' tratti, dai quali nasce il tesoro della bellezza. Questa, che nelle Opere del gran Maestro sì manifestamente apparisce, dipende nelle varie sue forme da un certo sistema di leggi esistenti in natura, il codice delle quali sembra fondato sopra alcuni principj assai più fermi di quel genio che volgarmente buon gusto si chiama.

L' organo visuale non potrebb' egli essere lo stromento atto a trasportare al comune sensorio e all'anima l' impressione ricevuta dagli oggetti esteriori simmetrizzati in maniera, ch' eccitar potessero l'idea dell'armonia; appunto come certe ondulazioni cagionate nell'aria dalla vibrazione di certe corde, o dalla viva azione dell'organo vocale umano, mediante lo stromento dell' udito, in noi risvegliano la grata idea d' un suono, o di un canto armonioso? E come nel canto e nel suono la così detta armonia nasce dal buon uso delle musicali proporzioni, che quantunque varie, pur sono ferme in natura; così l'armonia nell'Architettura può dalle stesse facilmente derivare (2).

Se utile inoltre si rende l'esame delle Opere innalzate dagl'insigni Architetti, quelle del Palladio meritano d' essere contemplate con maggior diligenza. Imperciocchè le Fabbriche, che troviamo disegnate nel suo Trattato di Architettura, sono molto discordanti dalle loro esecuzioni, e senza scala di piedi per poterle

(1) „ Il bel numero, detto Euritmia, e aspetto grazioso, e comoda forma nelle composizioni dei membri, questa si fa quando i membri dell'Opera sono convenienti, come dall'altezza alla larghezza, dalla larghezza alla lunghezza; e in fine ogni cosa risponda al suo compimento proprio „. Vitruvio tradotto da Daniel Barbaro Lib.I. cap.2.

(2) Vegganſi le lettere del Co: Francesco Ricati Trivigiano date alla luce in Treviso l'anno 1763. per Giulio Trento.

terle misurare, con pochi numeri dinotanti le altezze e larghezze, come altre volte abbiamo osservato, e ripiene di significanti varietà, dimodochè appena si può trarne qualche profitto.

Tale incontrastabile verità fu riconosciuta da molti, e particolarmente da un dotto Architetto Francese del secolo scorso, che in una sua bell' Opera l' ha enunziata nel seguente modo:

„ Fa d' uopo qui d' osservar che il Vignola avendo composto il suo libro verso
„ gli ultimi anni della sua vita, le di lui prime Fabbriche non corrispondono
„ al buon gusto de' suoi Profili, buon gusto ch' egli aveva acquistato mercè una
„ consumata sperienza; e che quest' Opera è ad esso tanto vantaggiosa, quanto
„ il libro del Palladio; così mal eseguito, sembra diminuita, se si confronti col-
„ le sue Fabbriche, l' alta stima che debbesi a un Architetto di tanta fama (1).

A questo terzo Volume verrà dietro, quanto più presto per me si potrà, il quarto contenente i Templi inventati dal Palladio, ed altri pubblici e privati Edifizj, fra i quali si distingueranno quattro invenzioni del nostro Autore per la Facciata di S. Petronio di Bologna, le Chiese del Redentore, e di S. Giorgio Maggiore, la Facciata di S. Francesco detto della Vigna, l' Atrio Corintio con la Sagrestia del Convento della Carità di Venezia ec.

Nel formar quest' Opera, che mi riuscì, a dir vero, in pratica più laboriosa di quello io mi fossi a principio immaginato, non ho risparmiato certamente nè diligenza, nè fatica, per soddisfare alle mie promesse, e per aprire un campo agl' intendenti di quest' Arte, onde poter raccogliere que' lumi, e quelle verità che mancano certamente in molte altre Opere di tal natura.

(1) Cous d' Architecture qui comprend les Ordres de Vignole avec des Commentaires &c. Par A. C. Daviler Architecte du Roy: Tome Premier: Nouvelle & Troisieme Edition: Préface. A la Haye: Chez Pierre Gosse & Jean Neaulme 1730.

PALAZZO

DI S. E. IL SIGNOR

FRANCESCO FOSCARI

ALLA MALCONTENTA

SULLA SPONDA DEL FIUME BRENTA.

LA nobile Fabbrica che diamo disegnata nelle Tavole I. II. III. è di ragione dell'Eccellentissima Casa Foscari, e presentemente posseduta da Sua Eccellenza il Signor Francesco Foscari. Ella è situata alla Malcontenta, non molto lontana dalle Gambarare, ed ha un aspetto che mette tosto curiosità di vedere delle interne sue parti l'armonica disposizione. Questa è una di quelle produzioni di Palladio che poco nella esecuzione sono dissomiglianti dalle misure de' suoi Disegni, se si eccettuino le Scale interne, le quali lo sono nella forma e nella grandezza. Il primo Piano terreno, ch'è a volto, viene impiegato

Tavola 1.

per Cucine, Tinelli, Dispense, ed ha altri luoghi inservienti ai bisogni della Famiglia. L'altezza di questo Piano è piedi 10. oncie 4. Per due magnifiche Scale esterne, le quali montano ne' fianchi della Loggia, ch'è lunga due larghezze e due terzi, si passa nella Sala involtata a crociera. L'altezza di questa Sala è quanto la metà della sua lunghezza, e l'impostatura della volta eguaglia la sua larghezza. Fiancheggiano l'elegante Sala a croce due comodi e grandiosi Appartamenti, composti ognuno di due decorose Stanze a volto, e di uno Stanzino anch'esso involtato: l'altezza delle Camere maggiori si avvicina alla media proporzionale contro-armonica; le minori, che hanno le volte a cupola, sono alte poco più d'una larghezza e un terzo; gli Stanzini, che hanno sopra gli Ammezzati, sono alti una larghezza e $\frac{3}{5}$. Nell'ultimo Pia-

Tavola 2.

no si trovano tanti Stanzini a tetto, quante sono le sottoposte Stanze; e per giugnere a questi vi sono delle Scalette interne che vanno dall'alto al basso.

La Loggia, ch'è d'Ordine Jonico, ha cinque intercolunnj nel Prospetto, e due per ciascun fianco: quello di mezzo è di 3. diametri meno $\frac{1}{8}$, e gli altri di 2. e $\frac{1}{6}$, quantunque sieno disegnati dal Palladio, il maggiore di 3. diametri, e gli altri di 2. e $\frac{1}{4}$. Egli disegnò anche le Colonne di 9. diametri e $\frac{1}{4}$, e sono eseguite di 9. meno un'oncia. La Trabeazione, che nel Libro del Palla-

dio è disegnata la quinta parte della Colonna, la troviamo 2. oncie maggiore, ma però distribuita secondo le sue regole. L'Attico che gira tutto all' intorno della Fabbrica, e che contiene, come abbiamo detto, degli Stanzini, è stato disegnato dall' Autore alto piedi 8. $\frac{1}{4}$, e in esecuzione egli è 6. oncie minore. Sopra di questo Attico s'innalza un grazioso Luminare che rende lucida una Sala superiore, col mezzo della quale hanno comunicazione gli Appartamenti degli Stanzini posti sopra del Piano nobile: e siccome il Piano di questa Sala è più alto del Piano dei detti Stanzini a tetto, si ascende alla medesima Sala con de' gradini nascosti nella volta di sotto, che hanno il loro principio dove sono le Porte di essi Stanzini, le quali si vedono nello Spaccato Tav. III., e che pajono sproporzionate, perchè in parte restano nascoste (*a*).

La Trabeazione Jonica convertita regna ancora ne' fianchi della Fabbrica, e ripiglia tutt' i suoi membri nel Prospetto posteriore, per quella sola porzione però che risale nel corpo di mezzo, la quale si vede nella Pianta. Questa Trabeazione viene interrotta da un gran Finestrone arcuato che illumina la Sala nobile, aperto nella mezzaria del Prospetto, come si comprende nello Spaccato, dal quale si vede che anche in questa Facciata vi è il Frontispizio, ed il sopradescritto Luminare simile all' altro della Facciata principale.

Tavola 3.

Le piccole varietà, che si scoprono in questa nobile abitazione fra il Disegno del Palladio e la sua esecuzione, possiamo ragionevolmente supporle provenienti dall' Inventore medesimo; imperciocchè egli fa menzione di *Messer Battista Veneziano, e di Messer Battista Franco* celebri Pittori, che co' loro Penelli ornarono le parti interne di questo Palazzo (*b*); onde è presumibile ch' ella fosse compiuta quando i soprannominati Pittori l'avevano dipinta.

TAVOLA I. Pianta.

TAVOLA II. Prospetto.) A. Cornice che corona la Fabbrica.
) B. Cornice del Luminare.

TAVOLA III. Spaccato.

Mi-

(a) Ad alcuni non piace quel Luminare posto sopra la Cornice dell' Attico, sembrando loro ch' egli faccia una meschina comparsa nella grandiosità di questa Fabbrica. E poi dicono: Perchè terminarlo con un Frontispizio, se sene trova un altro sopra la Loggia? Ma si dimenticano, che vediamo praticato lo stesso nel Panteon di Roma.

(b) Crede il Sig. Tommaso Temanza, che il Palladio siasi fatto conoscere in Venezia ne' primi suoi tempi col mezzo di questa sua bella invenzione, e per trascrivere le medesime sue parole, così egli dice: „ Convien credere che il nome di Andrea incominciasse a risonare anche in Venezia. Pel confronto de' tempi, a me pare, che la prima Opera ch' egli ordinasse in queste parti sia stato il Palazzo de' Foscari presso la Malcontenta. La novità dell' idea, la nobiltà del disegno, le rare pitture che l'adornano, lo resero oggetto di molto pregio. Ed anche oggidì, dopo il giro di dugent'anni e più, fa nobile comparisenza ". Vite dei più celebri Architetti e Scultori ec. scritte da Tommaso Temanza. In Venezia 1778. Nella Stamperia di Carlo Palese.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Loggia larga - - - - - - - - - -	piedi 12.	piedi 11. 9.
lunga - - - - - - - - -	32.	31. 3.
Stanze lunghe - - - - - - - - -	24.	23. 2.
Stanze quadrate - - - - - - - -	16.	15. 8.
Stanzini lunghi - - - - - - - -	16.	15. 8.
larghi - - - - - - - -	12.	9. 9.
Sala a croce lunga per un lato - -	46. $\frac{1}{2}$	45.
Per l'altro - - - - - -	32.	30. 8.
Zocco che contiene il Piano terreno -	11.	13. - $\frac{3}{4}$
Intercolunnio maggiore - - - - -	6.	5. 8. $\frac{3}{4}$
Intercolunnj minori - - - - - -	4. $\frac{1}{2}$	4. 4. $\frac{1}{2}$
Attico - - - - - - - - - - - -	8. $\frac{3}{4}$	8. 3. $\frac{1}{2}$

FAB-

FABBRICA

DEI NOBB. SIGG. CO: CO:

TRISSINI

A MELEDO.

SE la Fabbrica disegnata dal Palladio al Co: Lodovico e Fratelli Trissini per la loro Villa di Meledo avesse avuta la sua esecuzione, certamente ella andrebbe del pari per il complesso de' suoi pregi colla Rotonda dei Signori Marchesi Capra, descritta e disegnata nel Secondo Tomo di quest' Opera. Questa Fabbrica, che doveva esser posta sopra una collinetta di facilissima ascesa situata in mezzo ad una spaziosa pianura, e bagnata da un fiumicello, si può denominare un' altra Rotonda accresciuta di maggiori comodi, decorata da Portici di porzione di circolo che la fiancheggiano, e da Logge contenenti numerose adjacenze.

Tavola 4.

Una Sala rotonda di 36. piedi di diametro, quattro ben disposti Appartamenti, quattro eleganti Logge, due sporgenti, e due incassate, quattro anditi, e parecchie Scale per ascendere agli Ammezzati e agli Stanzini a tetto, compongono il primo Piano. Sotto di questo vi sono le Cucine, i Tinelli, ed altri luoghi: e nel Piano superiore i nominati Stanzini a tetto, che sono alti, secondo che dice il Palladio, piedi 7, dai quali si va ad una ringhiera sostenuta da Colonne di mezzo rilievo che circonda la Sala. L' altezza di detta Sala è un diametro e $\frac{4}{5}$. Le Colonne Corintie delle Logge hanno di diametro piedi 2. oncie 6., sono alte piedi 25., e la loro Trabeazione la quinta parte; il che forma la somma di piedi 30. Le Finestre dell' Attico non si potrebbero eseguire nel luogo ove l' Autore le ha disegnate; imperciocchè tutto l' Ordine Corintio è piedi 30. Detraendo dunque da questa quantità piedi 8. per l' altezza degli Stanzini e legnami del Coperto, le Finestre di essi Stanzini non potrebbero stare dove sono disegnate nel Libro del Palladio. Difatti se la Trabeazione è 5. piedi, e l' altezza di questi Stanzini soli 7. piedi, il lume delle Finestre sarebbe eguale al Piano, e senz' alcun poggio. Non può credersi, che un Maestro così perito ed avvertito abbia trascurato un difetto sì rimarcabile; e chi conosce il Palladio, s' immaginerà piuttosto, che ciò sia accaduto per la infedeltà dei Disegni delle Tavole, che servire dovevano pei quattro Libri di Architettura. Per correggere questo disordine, disegnai nella Tavola V., che dimostra la Facciata principale, le Finestre così alte dal Piano degli Stanzini, che resti loro un comodo poggio, e sono segnate nella Trabeazione convertita, modo usato in varie Fabbriche del Palladio; il che può giustificare la mia condotta. Le due Logge d' Ordine Jonico, che tendono alla circonferenza, formerebbero un graziosissimo aspetto, e i Portici d' Ordine Toscano per gli usi

Tavola 5.

rurali,

rurali, dei quali uno certamente è ſtato fabbricato al tempo del Palladio (a), coſtituirebbero un Tutto di ſorprendente magnificenza.

Riflettaſi, che tre Ordini il noſtro Autore ha poſti in opera per queſta ſua vaga invenzione; cioè il Toſcano per i Portici, dietro ai quali vi ſono i Fenili, le Cantine, le Scuderie, i luoghi da Caſtaldi, e due internamente ben diſtribuite Torri, da lui chiamate *Colombare*, che nella Pianta ſi vedono ſegnate A: nelle Logge di porzione di circolo egli fece uſo dell'Ordine Jonico; e in quelle della Fabbrica principale, del Corintio più nobile e più gentile. Oſſerviſi la varietà de' Piani, ſopra de' quali andrebbero diſpoſte le diverſe parti che coſtituiſcono queſta Fabbrica, le [illegible] unite, come ſono, elegantemente inſieme, formerebbero una be[illegible] composizione; la quale verrebbe riputata una delle più vaghe fra le num[illegible]oduzioni del ſingolare talento del noſtro Architetto.

Tavola 6.

TAVOLA IV. Pianta.

TAVOLA V. Proſpetto.

TAVOLA VI. Spaccato.) A. Capitello Toſcano delle Colonne dei Portici.
) B. Baſe.

D FAB-

(a) „ La ſeguente Fabbrica fu cominciata dal Co: Franceſco e Co: Lodovico fratelli Triſſini in Meledo, Villa del Vicentino. „ I quattro Libri dell'Architettura di Andrea Palladio Lib. II. Cap. 13. pag. 60. In Venezia, appreſſo Bartolommeo Carampelo 1601.

FABBRICA ALLA MIEGA VILLA DEL COLOGNESE

DEI NOBB. SIGG. CO: CO:

SAREGO.

LA ſeguente Fabbrica è ſtata diſegnata dal Palladio, come rilevaſi da' ſuoi Libri, per il Co: Annibale Sarego, e ſe ne cominciò anche in quel tempo l'eſecuzione. Non ſo poi per quali contrarie combinazioni ella ſia rimaſta imperfetta, e traſcurata in modo, che il tempo la riduſſe preſto all'ultima ſua diſtruzione prima che foſſe terminata. Ciò forſe ſarà provenuto per eſſer ella poſta in una diſpiacevole ſituazione, e attorniata da mal concie ſtrade quaſi in tutte le ſtagioni impraticabili. Fa baſamento a queſta Fabbrica un ſempliciſſimo

Tavola 7. Piediſtallo, ſopra di cui è eretto il primo Piano, diviſo in Stanze di belle proporzioni, Sala, Gallerie, e Loggia, il tutto a volta. Il ſecondo, che ha i Soffitti piani di legno, contiene la medeſima diviſione. V'è un altro Piano ſuperiore con degli Stanzini per allogarvi la Famiglia; e queſti ſono ſolamente ſopra le Camere: imperciocchè la Sala ſuperiore comprende tutte due quelle altezze. Le Cantine, le Cucine, le Diſpenſe ſono contenute nell'altezza del Piediſtallo, ed alcun poco vanno ſotto terra.

Tavola 8. Sempliciſſima è l'invenzione della Facciata, ornata di due Logge, l'una Jonica, e l'altra Corintia, che viene terminata con un proporzionato Frontone. Gl'Intercolunnj Jonici ſono maggiori una decima parte

Tavola 9. di due diametri, e quello di mezzo un poco minore di tre. Nel Libro del Palladio troviamo queſto marcato con numeri, largo poco meno di 4. diametri; gli altri ne hanno 3. e $\frac{1}{4}$. Le Colonne, che in eſecuzione hanno il diametro un' oncia minore delle diſegnate dal Palladio, ſono alte 9. diametri, meno $\frac{2}{5}$. La Trabeazione è eſeguita, giuſta alle ſue regole, colla quinta parte. Le Colonne Corintie della Loggia ſuperiore ſono alte 10. diametri più un' oncia e mezza; e l'Autore le ha diſegnate di ſoli 9. diametri, e poco più di un quarto. I Sopraornati, non riflettendo a qualche piccola variazione, provenuta forſe dalla eſecuzione, ſono diviſi ſecondo i ſuoi inſegnamenti. Le Fineſtre e le Porte ſono ſemplici, cioè ſenz'alcun ornamento. La Trabeazione Jonica, le Baſi Attiche di tutti due gli Ordini ſono ſagomate ſecondo i ſuoi precetti. Non ho date le Sagome dei Sopraornati dell'Ordine Corintio, perchè non ho potuto rinvenirne alcun pezzo fra i miſeri avanzi di quel nobile edifizio: ho trovati bensì de' Capitelli Corintj, i quali mi parvero tanto lontani dal guſto di quell' Autore, e così poco adattati alla preſente Fabbrica, che riſolſi

di

di non volerne pubblicare il Disegno, supponendoli o d'altra Fabbrica, o di Disegno di non molto intelligente Artefice. Se per non mancare all' impegno assuntomi non mi fossi trasportato con sollecitudine ad esaminare questa Fabbrica, non avrei forse potuto più farne il necessario confronto coi Disegni dell' Autore; imperciocchè ella è ridotta quasi agli ultimi momenti di sua esistenza. E' vero, che sarebbero rimasti i sopraddetti Disegni, ma non si avrebbe potuto riscontrare le variazioni della esecuzione, nè riconoscere i patenti errori trascorsi nelle Tavole pubblicate dal Palladio, che a maggiore intelligenza, secondo il metodo intrapreso, si troveranno registrati qui a piedi.

Deggio per altro avvertire, che per variazioni intendo la posizione delle due Scale, e l'aggiunta di una Scaletta a chiocciola, che ancora esistono; e che l'errore nei numeri consiste nell' essere gl' Intercolunnj contrassegnati dal Palladio di 6. piedi e $\frac{1}{2}$, cioè di 3. diametri $\frac{1}{4}$, e quello maggiore poco meno di 4. diametri, quando la somma di queste parti non può essere contenuta nella lunghezza della Loggia, perchè l' Autore l' ha disegnata di piedi 40., e la predetta somma arriverebbe intorno a piedi 50. $\frac{1}{2}$. Riflettasi, come in altro luogo ho accennato, che ne' quattro Libri dell' insigne nostro Architetto sono incorsi varj errori di enumerazione; e che per questa ragione sovente, ed in oltre per qualche variazione da lui praticata nelle sue esecuzioni, e per gli arbitrj presi dagli Esecutori, si ritrovano le Fabbriche discordanti in molte parti da' suoi Disegni.

TAVOLA VII. Pianta.

TAVOLA VIII. Prospetto.) A. Base Attica dell' Ordine Jonico.
) B. Capitello del medesimo Ordine.

TAVOLA IX. Spaccato.) C. Trabeazione Jonica.
) D. Base dell' Ordine Corintio.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Stanze maggiori lunghe - - -	piedi 27.	piedi 24. 6.
Stanze quadrate - - - - -	16.	16. - per un lato, e 15. 6. per l' altro.
Stanzini lunghi - - - - -	16.	15. 6.
larghi - - - - -	12.	10. 9.
Sala larga - - - - - - -	20.	19. 6. $\frac{1}{4}$
lunga - - - - - - - -	40.	38. 6.
Loggia larga - - - - - -	15.	14. 8.
lunga - - - - - -	40.	39. -
Diametro delle Colonne Joniche	2. 1. $\frac{1}{2}$	2. - $\frac{1}{2}$
Altezza delle medesime - - -	18.	17. 6. $\frac{1}{2}$
Trabeazione - - - - - -	3. 9.	3. 4. $\frac{1}{2}$
Altezza delle Colonne Corintie -	15.	16. 4. $\frac{1}{2}$

FAB-

FABBRICA
DISEGNATA DAL PALLADIO,
CHE FU ERETTA
IN CAMPIGLIA,
VILLA DEL VICENTINO.

CO' lumi ricavati dal Libro del Palladio io mi trasportai in Campiglia, Villa del Territorio Vicentino, per esaminare la Fabbrica da esso ideata per il Sig. Francesco Repeta. Restai sorpreso di trovare bensì una grandiosa Fabbrica, ma lontanissima dal genio del nostro Autore, posseduta attualmente dal Signor Marchese Antonio Repeta. Nello stesso momento fui avvertito, che la Casa disegnata dal Palladio più non esisteva per cagione di un terribile incendio che la distrusse, a riserva di alcune Colonne Joniche rispettate dal fuoco che presentemente ancora esistono nell'accennata Fabbrica. Per poter pubblicare quest' Opera nella mia Collezione, ho dovuto appigliarmi ai Disegni lasciatici dall' Autore nel Libro secondo pagina 61, riducendoli in forma maggiore per più chiara intelligenza, e trascrivendo anche la ristretta descrizione ch' egli ne fece, per riportarla a' miei Leggitori. Dice il Palladio: *La Fabbrica sottoposta è in Campiglia, Luogo del Vicentino, & è del Sig. Mario Repeta, il quale ha eseguito in questa Fabbrica l'animo della felice memoria del Sig. Francesco suo Padre. Le colonne de portici sono di Ordine Dorico: gl' intercolunnj sono quattro diametri di colonna. Negli estremi angoli del coperto, ove si veggono le loggie fuori di tutto il corpo della casa, vi vanno due colombare, & le loggie. Nel fianco rincontro alle stalle vi sono stanze, delle quali altre sono dedicate alla Continenza, altre alla Giustizia, & altre ad altre Virtù, con gli Elogj e Pitture, che ciò dimostrano, parte delle quali è opera di Messer Battista Maganza Vicentino, Pittore, e Poeta singolare, il che è stato fatto affine che questo Gentil huomo, il quale riceve molto volentieri tutti quelli, che vanno a ritrovarlo, possa alloggiare i suoi forastieri, & amici nella camera di quella Virtù, alla quale essi gli pareranno haver più inclinato l'animo. Ha questa Fabbrica la comodità di potere andare per tutto al coperto; e perchè la parte per l'abitazione del Padrone, e quella per l'uso di Villa sono di uno istesso Ordine, quanto quella perde di grandezza per non essere più eminente di questa, tanto questa di Villa accresce del suo debito ornamento, e dignità, facendosi uguale a quella del Padrone con bellezza di tutta l'opera.*

Tavola 10.

Comoda e grandiosa è la presente invenzione; imperciocchè vi è un Ordine Dorico che da tre lati circonda un ampio Cortile ornato di Colonne alte 7. diametri e $\frac{1}{2}$ con la loro corrispondente Trabeazione; gl' intercolunnj sono del genere *Areostilos*. Vi sono spaziosi Portici, mediante i quali il Padrone della Casa

può

può andar ſenza incomodo ad eſaminar i proprj affari, e che ſomminiſtrano un delizioſo paſſeggio. Buon numero di Stanze vi ſi trovano per uſo de' Padroni, ed altre per alloggiarvi degli Oſpiti; oltre a degli Stanzini a tetto indicati dalle varie Scalette che ſi vedono ſegnate nella Pianta, i quali è probabile che ſerviſſero per la baſſa Famiglia. Le due Logge, e i due piccoli Appar-
Tavola 11.
tamenti a quelle corriſpondenti, ſaranno ſtati comodi e dilettevoli. Dalla ſaggia diſtribuzione di queſta ſolida Fabbrica riſultano commodo ed eleganza, pregi tanto ſpeſſo lodati nel noſtro Architetto.

TAVOLA X. Pianta.

TAVOLA XI. Proſpetto.

PALAZZO

DEL NOB. SIG. CO:

ANTONIN ANTONINI

IN UDINE

METROPOLI DEL FRIULI.

NEL secondo Libro al capo terzo dell'Opera pubblicata dal Palladio si trova la descrizione di una Fabbrica accompagnata dalle Tavole relative, disegnata per il Sig. Floriano Antonini, Cavaliere di Udine. Questa Fabbrica, che ha avuto il suo principio durante la vita del Palladio, ebbe compimento molto tempo dopo, ed in guisa tanto lontana dall'idea dell'Autore, che appena si può riconoscerla per cosa sua. Reca stupore, come ha recato in altre occasioni, il vedere che anche la porzione eseguita al suo tempo sia diversa in molte parti dai Disegni ch' egli ha pubblicati, come a suo luogo dimostreremo. Il Piano terreno di questo bell'Edifizio è compartito nel seguente modo. V'ha un Atrio quadrato, con quattro Colonne Joniche, che rendono proporzionata l'altezza alla lunghezza e larghezza, ed è ornato di quattro nicchie; due Appartamenti, formati ognuno di tre Stanze di diversa ed armonica dimensione; due Scale che terminano al Piano nobile, e due Stanzini ad uso di passatizio; un Andito, ed una Loggia posteriore. Il Piano superiore ha la medesima divisione; sopra le Stanze di esso vi sono degli Stanzini a tetto, ai quali si ascende per delle Scalette che hanno principio al Piano nobile, e la situazione delle quali ho contrassegnata ne' due passatizj colla lettera A. La Sala comprende l'altezza delle Stanze e degli Stanzini, come si dimostra nello Spaccato. Sotto al Piano terreno vi sono de' sotterranei di comodissimo uso, e questi girano solamente sotto agli Appartamenti.

Tavola 12.

La Facciata viene ornata nel mezzo da due Ordini di Colonne di mezzo rilevo, il primo Jonico coi fusti bugnati di Rustico; la Trabeazione è la quinta parte di esse Colonne. In questo primo Ordine, che si crede fabbricato nel tempo che viveva il Palladio, si trovano le Finestre frapposte alle Colonne molto più larghe di quelle che sono disegnate nel Libro dell'Autore; imperciocchè in quello si vede un sufficiente spazio fra il lume di esse Finestre e le Colonne; e nella esecuzione egli è di sole tre oncie, quantunque negl' intercolunnj disegnati dall'Autore, e nella loro esecuzione si ravvisi un divario quasi insensibile. Le Finestre, che si vedono nel primo Ordine nelle due ale della Facciata, sono di composizione Rustica, ed hanno sopra una Cornice; possiamo supporle però ideate dal Palladio, benchè non ornate col solito di lui gusto: forse così egli le avrà volute per farle uniformi al corpo di mezzo, ed

Tavola 13.

agli

agli angoli della Fabbrica, che restano almeno apparentemente fortificati da quella Rustica struttura.

Il secondo Ordine, ch'è Corintio, ha le Colonne lunghe 9 diametri e $\frac{4}{5}$; il loro diametro è minore quasi la sesta parte delle sottoposte Colonne Joniche. Della Trabeazione Corintia non v' è di fabbricato che il solo Architrave, il quale è alto quasi $\frac{19}{26}$ del diametro di esse Colonne; il resto della Trabeazione ho dovuto disegnarlo secondo i precetti dall'Autore prescritti per quest' Ordine; imperciocchè nel Disegno il Palladio non l' ha marcata con numeri. Due Finestre si vedono in questo secondo Piano, i di cui ornamenti si dimostrano agl' Intendenti, non d' invenzione del Palladio, ma della scuola del Boromini, ch'è vaga, ma molto discordante dal genio del nostro Autore; ed io le ho disegnate secondo la di lui maniera.

Nel Palazzo eseguito non vi è Frontispizio, ma da un rozzo muraccio, e da una sgraziata Cornice egli vien terminato: io ho creduto di doverlo pubblicare col mio Disegno secondo l' idea del Palladio.

Tavola 14. Non ho formato Disegno della Loggia posteriore, perchè nell'Ordine e nella distribuzione le Colonne sono simili a quelle della Facciata, colla differenza che quivi sono di mezzo rilevo, e nella Loggia sono isolate. Tutti gli Appartamenti terreni e il sotterraneo sono a volto; le Stanze maggiori sono a un dipresso alte secondo la prima maniera prescritta dal Palladio per quelle Stanze che sono più lunghe che larghe, cioè con la media proporzionale Aritmetica.

Questa vaga e nobile Fabbrica merita d' essere annoverata fra le migliori del nostro Architetto; e meriterebbe molto maggior considerazione, se fosse finita in tutte le sue parti secondo l' idea concepita dal suo Inventore.

TAVOLA XII. Pianta.

TAVOLA XIII. Prospetto.

TAVOLA XIV. Spaccato.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Atrio quadrato - - - - - - -	piedi 32.	piedi 31. 2.
Stanze maggiori lunghe - - - -	28.	26. 11.
larghe - - - -	17.	15. 11.
Stanze minori lunghe - - - -	24.	21. 3.
Stanzini notati per errore - - -	17.	10. 10.
Passatizj larghi - - - - - - -	8.	8. 4. $\frac{1}{4}$
Andito largo - - - - - - - -	12. $\frac{1}{4}$	11. 1. $\frac{1}{4}$
Colonne Joniche esterne alte - -	19.	18. 2.
Colonne Corintie del secondo Ordine alte - - - - - - - -	16.	15. 8.

FAB-

FABBRICA

DEL NOB. SIG. CO:

ADRIANO TIENE

NELLA SUA VILLA

DI CIGOGNA.

TRoviamo nel Libro secondo delle Opere del Palladio i Disegni di una Fabbrica, fatti ad istanza del Conte Francesco Tiene, la quale, per quanto dice l'Autore, ebbe in que' tempi il suo principio. Io ne presento il Disegno nelle seguenti tre Tavole XV. XVI. XVII., trascrivendo anche, per maggior intelligenza, quanto dice l'Autore intorno ad essa al capo 15. *La seguente Fabbrica è del Co: Odoardo & Co: Teodoro fratelli de Thieni in Cigogna sua Villa, la qual Fabbrica fu principiata dal Co: Francesco loro padre. La Sala è nel mezzo della Casa, & ha intorno alcune colonne Joniche, sopra le quali è un poggiuolo al pari del piano delle stanze di sopra. Il volto di questa Sala giunge fino sotto il tetto: le stanze grandi hanno i volti a schifo, e le quadrate a mezzo cadino, e si alzano in modo, che fanno quattro torricelle negli angoli della Fabbrica: i camerini hanno sopra i loro mezzati, le porte de' quali rispondono al mezzo delle scale. Sono le scale senza muro nel mezzo; e perchè la Sala per ricevere il lume di sopra è luminosissima, esse ancora hanno lume abbastanza, e tanto più che essendo vacue nel mezzo, ricevono il lume anco di sopra; in uno de' coperti che sono per fianco del cortile vi sono le cantine, e i granari, e nell' altro le stale e i luoghi per la Villa. Quelle due loggie che, come braccia, escono fuor della Fabbrica, sono fatte per unir la casa del padrone con quella di Villa: sono appresso questa Fabbrica due cortili di Fabbrica vecchia con portici, l'uno per lo trebbiar de' grani, e l'altro per la famiglia più minuta.*

Tavola 15.

E' facil cosa il comprendere dalla sopraddetta descrizione, che questa Fabbrica ebbe principio, vivente il Palladio; ma ebbe un principio così tenue che non si potrebbe trarne alcun lume senza i Disegni del suo Architetto: imperciocchè non vi è di fabbricato se non una delle due Logge ad Archi, cioè quella contrassegnata nella Tavola XV. colla lettera E; oltre di che questa piccola porzione eseguita è diversificata in molte parti dai Disegni del Palladio, tanto nella Pianta quanto nell'Alzato. Egli formò queste Logge larghe piedi 16, e sono eseguite piedi 17, oncie 3. Di quattro Archi vediamo formati i loro Prospetti, e ne troviamo in esecuzione cinque. L' Ordine da lui indicato per quelle due Logge, il quale deve essere lo stesso Ordine disegnato per i due Portici, che, come egli dice, *sono fatti per unire la casa del padrone con quella di Villa*, l'Ordine, dico, è il Jonico; e vediamo posti in esecuzione de' Pilastri Dorici, con sopra una Cornice architravata; unico esempio da me veduto fin ora nelle

Opere

Opere di questo giudizioso seguace dell'antica Scuola Greca e Romana. Ad alcuni parrà strano che vi manchi il Fregio (posto che quella Cornice sia da lui ordinata); ma egli però avrebbe ritrovato il suo difensore nel fu Co: Francesco Algarotti, se questa da alcuni pretesa licenza gli fosse giunta a notizia (*a*). Sarebbe a mio giudizio intieramente superfluo quello che per maggiore intelligenza di questa Fabbrica volessi aggiugnere a quanto ha scritto il Palladio: qualche cosa invece mi convien dire per giustificazione della mia condotta, e per qualche piccola alterazione che ho dovuto fare nella Pianta che ho ricopiata dal Libro dell'Autore. Egli disegnò in essa Pianta le quattro Torricelle poste sugli angoli della Fabbrica sulla medesima linea delle due Facciate, e nell'Alzato delle medesime si vede che gli aggetti della Trabeazione sono contenuti dentro alle Torricelle, manifesto contrassegno ch' esse risalgono dal resto della Facciata. Per questa, a mio giudizio, necessaria regolazione, dovendo tenere le Camere delle sopraddette Torri quadrate, come sono disegnate e descritte dal Palladio, le Stanze grandi sono divenute più lunghe di quelle che son disegnate nel suo Libro. Devo inoltre avvertire, che le Scale interne ascendono una contro dell'altra, cioè una ha il suo principio dov'è la lettera A, e l'altra dov'è la B; ed in questo modo resta spiegato quanto dice l'Autore, che *i camerini hanno sopra i loro mezzati, le porte de' quali rispondono al mezzo delle Scale*; imperciocchè per la Scala che comincia in A, si arriva all'Ammezzato sopra lo Stanzino C, e l'altro ramo di Scala che principia in B, dà comunicazione all' Ammezzato sopra l'altro Stanzino D.

Per gli Alzati mi regolai secondo il Disegno dell'Autore, ornando la Loggia d'Ordine Composito, dietro alle di cui Colonne posi de' Pilastrini per sostenere un poggiuolo largo quanto è la Loggia medesima, come lo vediamo disegnato nel Libro del Palladio. *Tavola* 16.

Frontespizio, Acroterj e Statue, li troviamo disegnati nel medesimo Libro. La Sala quadrata, secondo l'Autore, deve essere decorata dall' Ordine Jonico, sopra la di cui Cornice regna tutto all' intorno un poggiuolo che corrisponde al Piano delle Stanze del secondo Ordine. L'altezza di questa Sala ha una proporzione colla sua larghezza quasi *sesquialtera*, cioè la sua altezza è d' una larghezza e mezza. L'altezza delle Stanze quadrate è una *sesquiterzia*, cioè ella ha la medesima proporzione che passa fra il 3. e il 4. *Tavola* 17.

Troviamo le Stanze maggiori lunghe due larghezze e una decima parte, e la loro altezza corrisponde quasi alla media proporzionale Armonica.

Se questa bella invenzione fosse fabbricata, si ammirerebbe maggiormente il

 genio

(a) „ E se si supponga che le Teste delle travi, che sostengono interiormente il palco della Stanza, intacchino alcun poco l'Architrave, e vengano ad incastrarvisi dentro, si avrà l'origine delle Cornici architravate, contro alle quali con non molta ragione, al parer mio, pigliano la lancia taluni „. Saggio sopra l'Architettura. In Venezia, per Giambatista Pasquali. 1757.

genio del ſuo Inventore, mentre ella contiene una comoda diſtribuzione interna, ed un'ammirabile elegante magnificenza in tutte le ſue parti.

TAVOLA XV. Pianta.

TAVOLA XVI. Proſpetto.

TAVOLA XVII. Spaccato.

FABBRICA

DI SUA ECCELLENZA

EMO

NELLA VILLA DI FANZOLO, VICINO A CASTEL FRANCO.

PER quanto dice il Palladio, questo bel Palazzo è stato eretto a norma de' suoi Disegni in mezzo ad una vasta pianura. V'era di dietro un giardino quadro di ottanta campi Trivigiani; e dinanzi vi si vede uno spazioso Cortile bagnato da un Fiumicello, che rende comoda e deliziosa la situazione. Egli fu fatto erigere dal *Magnifico Sig. Leonardo Emo*, ed è intieramente compiuto secondo l'idea concepita dal suo Inventore, a riserva di alcune poco significanti variazioni, che a suo luogo verranno dimostrate. La forma della sua Pianta è un quadrato, e le adjacenze che la fiancheggiano sono di una significante lunghezza in proporzione della Fabbrica principale; e queste furono disegnate dal Palladio per allogarvi, com'egli dice (*a*), *le cantine, i granari, le stalle, e gli altri luoghi di Villa;* ora per altro sono impiegate a più nobile uso, cioè di Stanze e Stanzini, che rendono la Fabbrica più comoda, e capace d'alloggiare, oltre a' Padroni di Casa, gli Ospiti che vi concorrono.

Il Piano terreno di questa graziosa Fabbrica è tutto involtato, e le parti sono distribuite per gli usi della Famiglia. Il Piano nobile contiene Sala, Appartamenti, e Loggia. La proporzione di questa Loggia è di una larghezza e $\frac{2}{3}$, che si avvicina a una terza maggiore, cioè a quella proporzione che passa fra il 3. e il 5.; e la sua altezza è determinata colla media proporzionale Aritmetica. Quasi quadrate sono le Stanze dinanzi; e quelle dalla parte opposta sono lunghe una larghezza e $\frac{2}{3}$, che corrisponde a una terza maggiore, la di cui altezza è minore della sua larghezza, perchè sono coi Soffitti piani, cioè colle impalcature. *Tavola* 18.

La Sala, ch'è quadrata, ha un'altezza minore della sua larghezza; ed aveva un tempo un Soffitto di legno co' suoi lacunari, il quale presentemente è stato coperto con una volta leggera di una piccola porzione di cerchio.

Nel mezzo del Prospetto vi è una Loggia sostenuta da un Basamento, che gira tutto all'intorno della Fabbrica, la di cui altezza è quasi la metà dell'altezza di essa Loggia: questa proporzione, non curando qual- *Tavola* 19.

(a) Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 55.

qualche piccola differenza, è una ottava, cioè quella proporzione che passa fra l'uno e il due.

Esaminando gl' intercolunnj minori della Loggia, li troviamo 2. diametri, e $\frac{2}{3}$, e quello di mezzo 3. diametri. La proporzione delle Colonne è di 8. diametri, e $\frac{1}{7}$. La forma de' Capitelli, quantunque diversa dalle solite Sagome del Palladio, dobbiamo riconoscerla per Dorica. La Trabeazione però la troviamo proporzionata, e divisa nelle sue parti in modo diverso, e sagomata in diversa maniera da quella praticata dal Palladio per quell' Ordine.

La sua altezza è una media proporzionale Aritmetica fra la quarta e la quinta parte delle Colonne, ed è divisa a un dipresso in 12. parti, come nel Jonico e nel Corintio.

Tra l'altezza e la larghezza della Loggia sembrami di vedere quella proporzione che passa fra il 5. ed il 6., cioè una terza minore; e fra ognuna delle due ale che la fiancheggiano, quasi quella relazione che vi è fra il 3. e il 4., ch'è una quarta minore, non computando qualche minuzia. Fra la lunghezza e altezza del Prospetto scorgo quell' armonia che passa tra il 2. ed il 3., la quale è una quinta.

Ho semplicemente accennate le predette armoniche misure, le quali mi pare (verificate dagl' Intendenti) che facilitar dovessero, mercè la loro combinazione, agli studiosi d' Architettura il formar le Facciate delle Fabbriche, sicchè si avvicinassero a quella elegante proporzione che tanto piace nelle Opere del Palladio. Gli Archi delle due Logge hanno una proporzione dal 3. al 5., cioè sono alti una larghezza poco più di due terzi; e i Pilastri fra un Arco e l'altro sono di una proporzione con gli Archi medesimi quasi come l'1. al 3., cioè poco meno d'una terza parte.

Varie differenze si trovano nella presente Fabbrica fra il Disegno dell' Autore e la sua esecuzione, le quali, secondo il solito, quì appiedi saranno registrate, per non annojare il Leggitore con una fastidiosa repetizione de' medesimi termini. Riflettasi all' Ordine di Architettura, che adorna la Loggia, del quale io non saprei individuare il preciso carattere; imperciocchè trovo le Colonne alte 8. diametri e $\frac{1}{7}$, quantunque sieno isolate; veggo i Capitelli di proporzione Dorica, ma variati ne' membri da' Capitelli Dorici dell' Autore; osservo la Trabeazione diversificata intieramente tanto nella proporzione del Tutto, quanto nella divisione delle parti principali, e de' membri che la compongono (*a*).

Sembra pertanto che detto Ordine, non avendo le Doriche, nè le Toscane, nè le Joniche proporzioni, possa chiamarsi Composito, o Dorico maestrevolmente alterato nel rapporto delle sue parti. Infatti l'altezza della Colonna eccede $\frac{1}{7}$ di 8.

(a) Di questa non praticata Trabeazione nell'Ordine Dorico non m'è stato possibile poter misurare che sole tre parti principali, cioè l'Architrave, il Fregio, e la Cornice; nonostante la ho disegnata, e ne ho formate le Sagome con tutti i lor membri, e con la precisa altezza del tutto insieme.

Ho voluto di ciò avvertire i miei Leggitori, perchè comprendano in qual modo io mi diriga nel compilare colla possibile esattezza la presente Opera.

di 8. diametri, come abbiamo dimostrato; la Trabeazione è minore della quarta parte delle Colonne, e maggiore della quinta.

La divisione delle sue parti è lontanissima da quanto l' Autore ha prescritto per l' Ordine Dorico. Nella esecuzione, come dissi, vi sono delle alterazioni di misure, che non posso dispensarmi d' accennare; come, per esempio, l' altezza delle Colonne, che il Palladio ha disegnate alte piedi 20., e il diametro piedi 2. ½, e sono eseguite di piedi 19. oncie 4., e il diametro di piedi 2. oncie 4. ½. La Trabeazione è disegnata la quinta parte delle Colonne, e la vediamo eseguita più alta della quinta, e minore della quarta.

Questa leggiadra Fabbrica, abbenchè alterate vi si trovino le proporzioni praticate dal suo Architetto, riesce di una eleganza, e di una non ordinaria bellezza; imperciocchè vi si vede una corrispondenza fra le parti e il Tutto, ed una tal grazia, che gl' Intendenti ne rimangono soddisfatti: il che può servire di regola agli Architetti per potersi allontanare alcuna volta dalle regole prescritte dai gran Maestri, senza uscire però da certi determinati confini stabiliti dalla ragione e dal buon senso.

TAVOLA XVIII. Pianta.

TAVOLA XIX. Prospetto, e Spaccato.
) A. Capitello.
) B. Trabeazione.
) C. Spaccato.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Sala quadrata - - - -	piedi 27.	piedi 26. 3. per un lato
		26. 7. per l' altro.
Stanze quadrate - - -	16.	15. 6. per un lato
		15. 10. per l' altro.
Stanze maggiori lunghe -	27.	26. 7.
Larghezza delle Logge ad Archi - - - - - -	15.	13.
Basamento della Fabbrica -	11.	10. 10.
Diametro delle Colonne -	2. 6.	2. 4. ½
Altezza delle medesime -	20.	19. 4.
Trabeazione - - - - -	4.	4. 4.

FABBRICA IN MASER,

VILLA VICINA AD ASOLO NEL TRIVIGIANO,

DISEGNATA DAL PALLADIO PER MONSIGNOR

DANIELE ELETTO PATRIARCA D'AQUILEJA

E MARC'ANTONIO FRATELLI DE' BARBARI,

PRESENTEMENTE POSSEDUTA DALLA N. D.

MARIA BASADONNA MANIN.

TAnte e tali sono le circostanze che unite insieme hanno resa luminosa la presente Fabbrica, che quasi superflua rendesi qualunque illustrazione. Sufficiente sarebbe per renderla rinomata il far menzione del suo Inventore e dell'illustre Personaggio che la fece erigere.

Andrea Palladio n'è stato l'Inventore; imperciocchè la troviamo descritta e dissegnata nel secondo de' suoi quattro Libri al cap. 14. pag. 51., e Monsignor Daniele Barbaro gliene ha data la onorevole incombenza; quell' illustre Patriarca di Aquileja che rese immortale il proprio nome colla versione e coi commenti sopra i dieci Libri di Vitruvio, ne' quali fa gloriosa menzione del suo Palladio. Per compimento di questa bell' Opera l' intendentissimo Prelato ha voluto ornarne l' interno col prezioso pennello di Paolo Caliari, onde accrescerle nuovi pregi.

Anche la situazione di questo singolare Edifizio confluisce di molto a renderlo pregievole; imperciocchè innalzato egli è alle falde di un ubertoso ed ameno Monticello, di facile e quasi direi d' insensibile salita, dinanzi al quale vi è una spaziosa pianura disposta in Viali, Giardini, e Cortili, estesa quanto è lunga la Fabbrica, cioè intorno a piedi 240. Vicentini. Un altro Cortile vi è ancora dietro alla Casa, della medesima lunghezza che quello dinanzi, il di cui Piano è allo stesso livello del secondo Piano della Casa stessa; il che si vede nello Spaccato contenuto nella Tavola XXII.

Nel mezzo della lunghezza di esso Cortile vi è una Prospettiva di rilevo di figura minore d'un mezzo cerchio, la quale è abbellita da Pilastri Jonici, Statue, Cornici intagliate, Festoni, e getti d'acqua, e in fine da tutto ciò che può suggerire l'Arte regolata dalla ragione per rendere ornata una Prospettiva. Nel mezzo di essa vi è un recipiente che contiene delle acque cristalline, raccolte industriosamente da perenni fonti che scaturiscono dai Monti superiori, e che indi passano a formare vicino un vago laghetto; le quali acque per diversi rivoli e nascosti condotti vengono trasportate per tutti i luoghi della stessa Fabbrica ai bisogni della Famiglia.

Ammirabile è la distribuzione interna di questo Palazzo, disposto nel seguente modo. Una Sala a croce, quattro Stanze, due Stanzini, un Salotto, e due

Scale

Tavola 20. Scale sono le parti contenute nel primo Piano; al quale vengono accresciuti i comodi dalle annesse adjacenze poste dietro agli estesi Portici che lo fiancheggiano, come si comprende chiaramente dalla Pianta dimostrata nella Tavola XX.

Il Piano superiore è compartito nel medesimo modo, ed è accresciuto anch' esso dalle Stanze superiori delle sopraddette adjacenze. La proporzione delle Stanze principali si avvicina a due larghezze, cioè quasi a una dupla. Gli Stanzini hanno quasi la medesima proporzione; e le mediocri si avvicinano ad una larghezza e cinque sesti. L'altezza delle prime è ricavata colla media proporzionale Armonica. Gli Stanzini hanno un'altezza media proporzionale Aritmetica, abbenchè abbiano i Soffitti piani; e le Stanze mediocri crescono alcun poco della media proporzionale contr' Armonica: un Salotto che si accosta al quadrato ha un'altezza quasi maggiore d'un terzo della sua larghezza, proporzione che si avvicina ad una quarta.

Tutto questo Piano è involtato: le Stanze maggiori hanno i Volti d'una porzione di circolo, il di cui raggio si avvicina alla terza parte della larghezza di esse Stanze; l'Imposta è alta un' undecima parte dall'altezza del suolo alla sommità d' essa Imposta: e quelle mezzane hanno i Volti di mezzo cerchio colla loro Imposta, alta una delle dieci parti, computando essa Imposta: si noti che tutte queste Imposte non hanno che quel poco di aggetto che richiede una fascia ornata da intagli. L'altezza della Sala è d'una larghezza e mezza, ed ha quella proporzione che passa fra il 2. e il 3., che equivale ad una quinta. La Imposta è una Cornice architravata, la di cui altezza è una delle undici parti e mezza dal suolo alla sommità di essa Cornice, e la sua volta è d'un mezzo cerchio. Le Porte interne del Piano superiore sono alte due larghezze, meno la quinta parte, e gli Stipiti sono un quinto del lume di esse Porte, le quali si veggono decorate con Frontispizj ornati da intagli d'un ottimo gusto antico. Queste Porte non hanno tutte la stessa proporzione.

Tavola 21. La Facciata, che ha una proporzione come ha il 3. al 2., cioè una quinta, vien decorata da un Ordine Jonico con quattro Colonne di mezzo rilevo, il di cui diametro è piedi 2. onc. 7. $\frac{1}{2}$, e l'altezza otto diametri e mezzo.

I Capitelli, che sono Jonici, hanno sugli angoli della Fabbrica le Volute angolari, e son fatti ad imitazione di quelli del Tempio della Fortuna Virile (*a*). Le

(a) Il Palladio descrivendo il Tempio della Fortuna Virile dice, che *le Volute de' Capitelli sono ovate, & i Capitelli, che sono negli angoli del Portico & del Tempio, fanno fronte da due parti; il che non so di aver veduto altrove: e perchè mi è paruta bella e graziosa invenzione, io me ne son servito in molte Fabbriche.* Lib. IV. cap. 13.

Tanto ha soddisfatto al genio del nostro Autore la forma de' Capitelli di quel Tempio, che in molte Fabbriche ne ha fatto uso, quantunque le circostanze non lo richiedessero. Nel sopraddetto Tempio, oltre alle Colonne della Facciata, ve n'erano ne' fianchi; e fu ottima l'invenzione per accompagnar la fronte de' Capitelli tanto dell'une quanto dell'altre; come fu ottimo il ripiego praticato dal Palladio nella Basilica di Vicenza, perch'è ornata tutta all'intorno dall'Ordine Jonico. Non è da porre in

Le Basi sono Attiche, e riposano sopra un Zocco che ha qualche ornamento. La Trabeazione è la precisa quinta parte della Colonna, la quale è stata divisa in 12. parti, distribuite secondo il metodo del Palladio: quattro di queste sono impiegate per l'Architrave, tre per il Fregio, e cinque per la Cornice.

Si osservi, che in questa Trabeazione i soli bastoncini, che dividono le fascie dell'Architrave, sono intagliati, e che il resto è tutto liscio; come si comprenderà dalla Sagoma posta nella Tavola XXI.

Si rifletta ancora, che l' Imposta liscia della Finestra arcuata trae la sua altezza dai Capitelli Jonici, cioè da quella porzione occupata dal Cimaccio sino all'occhio delle Volute, la quale regna anche negli spazj fra una Colonna e l'altra. Di una proporzione tozza è il lume della Porta, la quale è alta una larghezza e $\frac{2}{3}$, e i suoi Stipiti sono il sesto del lume di essa Porta. Le Finestre del primo Piano sono alte 2. larghezze e $\frac{1}{10}$; quelle del Piano superiore due larghezze, e i loro Stipiti sono la sesta parte del lume.

Nel complesso di questa graziosa invenzione risplende il genio brillante dell'Autore, che si compiacque d' interrompere i Sopraornati; modo rare volte da lui praticato.

Un altro raro esempio si osserva nella proporzione della Porta principale della Fabbrica che dà ingresso al primo Piano, la quale è alta una larghezza e due terzi. Le Finestre poste l'una sopra l' altra compariscono troppo vicine, stante che gli ornamenti delle prime sono un po' troppo vicini al lume delle seconde; e da ciò parmi di poter conghietturare che il solo Palladio non sia stato l'Architetto di questa vaga invenzione, e che qualche altro v' abbia posto mano; imperciocchè nelle di lui Fabbriche vediamo una grandissima purità nell' esterne distribuzioni delle parti; il che può in qualche modo avvalorare i miei dubbj fondati sulle osservazioni da me fatte per varj anni sulle Opere di questo celebre Architetto.

Ad alcuni poi non piace che gl' ingressi delle Scale sieno nelle due Logge ad Archi, per essere (dicono) troppo lontane dall'entrata principale: ma se questi Critici rifletteranno, vedranno che volendo salire con carrozze od altri legni per la strada che corrisponde nel mezzo della Fabbrica, ella riuscirebbe un poco difficile per il suo declive, dove sono stati introdotti de' riposi e de' gradini per renderla più dolce e meno faticosa. A quest' oggetto, due strade tortuose vi sono state formate che conducono sotto i Portici, dove sono le Scuderie e le Rimesse, nelle teste de' quali si trovano le Scale a due andate, che si uniscono

poi

re in dubbio, che mettendo una Colonna sull'angolo senza un tale giudizioso ripiego, il Capitello non potrebbe accompagnare le faccie nè degli uni nè degli altri. Si rifletta, che nella presente Fabbrica vi è una Colonna sull'angolo che termina l'ornamento del Prospetto, e che i suoi Capitelli non hanno da far fronte a due parti; ma il nostro Autore tanto era invaghito delle belle maniere antiche, che si compiacque di far uso di questa invenzione, abbenchè un'assoluta necessità riguardante la bellezza non lo abbia obbligato a porla in pratica.

poi in una ſola, e ſmontano nella elegante Sala a croce: unica ſituazione per adattarle in queſta Fabbrica ſenza interrompere la grazioſa diſpoſizione interna, e mantenere una regolare comunicazione co' Portici, e cogli Appartamenti adiacenti.

Una così vaga invenzione merita d' eſſere contemplata; imperciocchè ella è perfettamente finita in tutte le ſue parti, le quali di numero e di diſpoſizione ſono così giudizioſamente collocate, e di così belle forme, che niente più ſi può bramare (*a*).

Tavola 22. Luoghi da ſervigio, Sala elegante, Stanze armoniche, Foreſterie, Logge, Scuderie, Rimeſſe, formano tutto l' intiero di queſta Fabbrica, che viene poi decorata, come ho detto, da Proſpettive, Giardini, Conſerve, e getti d' acqua, ſpazioſi Cortili, ed in fine da tutto ciò che può renderla magnifica e vaga.

TAVOLA XX. Pianta.
) A. Impoſta, o ſia Cornice architravata della Sala.
) B. Cornice architravata del Salotto.
) C. Sopraornati delle Porte interne.

TAVOLA XXI. Proſpetto.
) D. Trabeazione dell' Ordine Jonico.
) E. Sopraornati delle Fineſtre.

TAVOLA XXII. Spaccato.
) F. Cornice della Proſpettiva.
) G. Faſcia interna della Proſpettiva medeſima.
) H. H. Baſe, Capitello, e Cornice architravata della medeſima Proſpettiva.
) I. Camino da Fuoco.

(a) Credo di dover avvertire a queſto luogo, che la preſente Fabbrica è conſtrutta di mattoni cotti, e che gli ornamenti, cioè Capitelli, Statue, Fogliami, Feſtoni, e ſino gli Stipiti delle Porte e delle Fineſtre, ſono della medeſima materia. Forſe la ſituazione, le circoſtanze de' tempi avranno obbligato il Palladio a porre in uſo l' arte Plaſtica, per ſupplire con eſſa alla mancanza di Pietre di Cava.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*	
Stanze maggiori larghe - - -	piedi 12.	piedi 11. 7.	
lunghe - - -	20.	21. 9.	
Stanzini larghi - - - - - - -	6.	6. 5.	
Sala larga - - - - - - - -	12.	11. 7.	per un lato
	14.	13. 10.	per l'altro.
Salotto largo - - - - - - -	18.	17. 1.	
Stanzini vicini al detto Salotto larghi - - - - - - - - - -	9.	10. 3.	
Prime Stanze quadrate della Foresteria - - - - - - - -	20.	18. -	per un lato
		17. 8.	per l'altro.
Stanza con Scaletta larga - -	10.	11. 4.	
Altre Stanze quadrate - - -	20.	19. 5.	per un lato
		17. 8.	per l'altro.
Diametro delle Colonne Joniche -	2. $\frac{1}{2}$	2. 7. $\frac{1}{2}$	
Altezza delle medesime - - -	22. $\frac{1}{2}$	22. 2. $\frac{1}{2}$	
Trabeazione - - - - - - -	4. $\frac{1}{2}$	4. 3. $\frac{3}{4}$	
Larghezza degli Archi - - -	8.	7. 7. $\frac{1}{2}$	

FAB-

FABBRICA
DISEGNATA DAL PALLADIO
PER IL CONTE
GIACOMO ANGARANO
NELLA VILLA DI ANGARANO
VICINA A BASSANO,
ORA POSSEDUTA DA S. E. IL SIG.
PIETRO GRADENIGO
SENATORE PRESTANTISSIMO.

DI questo Palazzo inventato dal nostro Autore non si vedono fabbricati che alcuni Portici con Colonne d'Ordine Dorico, i quali sospetterei che non fossero del Palladio, s'egli medesimo non dicesse che questa Fabbrica ha avuto principio al suo tempo. Per maggior chiarezza dunque riporterò la descrizione che troviamo nel secondo Libro al cap. 15. pag. 63. fatta da esso nel seguente modo:

Tavola 23.

La seguente Fabbrica è del Co: Giacomo Angarano, da lui fabbricata nella sua Villa di Angarano nel Vicentino. Nei fianchi del Cortile vi sono Cantine, Granari, luoghi da fare i vini, luoghi da Gastaldo, Stalle, Colombara, e più oltre da una parte il Cortile per le cose di Villa, e dall' altra un Giardino. La casa del padrone posta nel mezzo è nella parte di sotto in volto, & in quella di sopra in solaro: i Camerini, così di sotto come di sopra, sono ammezzati: corre appresso questa Fabbrica la Brenta, fiume copioso di buonissimi pesci. E' questo luogo celebre per i preziosi vini, che vi si fanno, e per li frutti che vi vengono, e molto più per la cortesia del padrone.

Certamente della Casa per uso de' Padroni niente si vede di fabbricato secondo i Disegni del nostro Architetto: quella che presentemente vediamo, è stata eretta coi Disegni dell' Architetto Domenico Marguti morto in Venezia l'anno 1721. (a), i quali fanno evidentemente conoscere ch' egli non intendeva i precetti dei Maestri antichi, nè le Opere del Palladio. Nella piccola porzione che si vede eseguita, e che si suppone fatta nel tempo ch' egli viveva, si trovano delle notabili varietà dai Disegni dell' Autore, e molto discordanti ancora da' di lui insegnamenti; e sono le seguenti.

Ve-

(a) Temanza, Vita del Palladio pag. 367.

Vediamo le Colonne alte piedi 15, cioè 7 diametri e $\frac{1}{2}$, e sono eseguite 7 e $\frac{2}{7}$. La Trabeazione, che dovrebbe essere la quarta parte della Colonna, in esecuzione non è alta che la quinta parte; ella è divisa come la Trabeazione Dorica, essendo state però con proporzione minorate tutte le parti, cioè dell'Architrave, del Fregio, e della Cornice, il che viene dimostrato nella Sagoma posta nella Tavola XXIV. Grandioso e semplice sarebbe il Prospetto di questa Fabbrica, se fosse eretto secondo il Disegno che ne ha dato il Palladio: egli è ornato di un Ordine Composito con quattro Colonne che comprendono tutta l'altezza, il di cui diametro è piedi 4, e l'altezza piedi 40; ed ha una proporzionata Trabeazione.

Tavola 24.

Questo maestoso Prospetto ha quasi quella proporzione che troviamo fra il 3 e il 4, ed è terminato da un Frontispizio con suoi Acroterj, e Statue. Se l'Architetto Marguti inventore della Fabbrica sostituita all'invenzione del Palladio avesse conosciuti i pregi dell'idea che ne ha lasciata quel celebre Autore, non si sarebbe azzardato a formarne una tanto lontana da que' ragionati principj, con cui soleva certamente il nostro Architetto creare le sue produzioni, le quali saranno sempre ottimi esemplari per chi brama di ben fabbricare.

TAVOLA XXIII. Pianta.

TAVOLA XXIV. Prospetto.) A. Capitello dell'Ordine Dorico.
) B. Trabeazione Dorica.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Intercolunnj Dorici - - - -	piedi 8.	piedi 6. 11.
Altezza delle Colonne Doriche -	15.	14. 7.
Larghezza de' Portici - - -	15.	13.
Luoghi di Scuderie e Rimesse larghi - - - - - - -	20.	17.

P A L A Z Z O

CH' È STATO ERETTO

I N C E S A L T O

LUOGO VICINO ALLA MOTTA

CASTELLO DEL TRIVIGIANO.

LA ſeguente Fabbrica, ch' io preſento diſegnata in quattro Tavole, fu ideata dal Palladio per il N. H. Sig. Marco Zeno, e di preſente è poſſeduta dalli N. N. H. H. Signori Marco e Fratelli Zeno.

Il Palazzo è interamente finito, conforme a' Diſegni dell' Autore; ma i Portici, che ornano il Cortile, non ſono eſeguiti ſecondo l' idea ch' egli ne ha laſciata nel Libro II. cap. 14. pag. 49., e perciò li preſento diſegnati, come ſi trovano in eſſo Libro.

La figura dell' Area occupata da queſta grandioſa Caſa è un quadro di una larghezza e due ſettimi, ed è diviſo in una Loggia, una Sala, e *Tavola* 25. varie Stanze di diverſa grandezza. Alcune di queſte Stanze ſono lunghe una larghezza e quaſi un terzo, le altre ſi avvicinano al quadro perfetto. Di due larghezze è la lunghezza della Sala, e colla media proporzionale Aritmetica n' è determinata l' altezza. Le Stanze quadrate ſono alte una larghezzza e un terzo, cioè piedi 19, abbenchè il Palladio le dica alte conforme la ſeconda altezza de' Volti, che ſarebbe la media proporzionale Geometrica, cioè piedi 13. 10. Della medeſima altezza ſono le maggiori, e queſte hanno il raggio della volta di un terzo della ſua larghezza; le quadrate, che hanno le Lunette ſugli angoli, ſono involtate nel medeſimo modo; e quelle vicine alla Loggia hanno la loro volta di tutto ſeſto. Sopra di queſto Piano vi ſono degli Stanzini per potervi allogare la Famiglia con gran comodo.

Due Proſpetti ha queſto Palazzo; il principale guarda il Cortile, dov' è l' entrata, e l' altro ha dinanzi un Giardino, e una Loggia ad Archi. *Tavola* 26. Il primo ha la Porta ornata, e le Fineſtre arcuate, ed è terminato da una Cornice che corona tutto all' intorno la Fabbrica, la di cui altezza è quaſi un trediceſimo dell' altezza di queſta, incluſivamente. Con bella proporzione vi è eretto nel mezzo un Frontiſpizio ſenza eſſere niente riſalito dalla Cornice; queſto è un modo che rare volte vediamo praticato dagli Architetti.

Oſſerviſi la Porta, la quale ha un' altezza $\frac{1}{12}$ minore di due larghezze; ed è decorata con Sopraornati ſagomati in maniera che mi fa ſoſpettare non ſiano del Palladio. Di due larghezze e mezza è l' altezza delle Fineſtre, e ſono, come diſſi, arcuate, quantunque ne' Diſegni dell' Autore le vediamo quadre. Può egli

avere avuta l'avvertenza di farle più alte di due larghezze per maggiormente rischiarare le Stanze, che sono di un'altezza molto maggiore d'ognuna di quelle proporzioni da lui prescritte nel suo Primo Libro al cap. 6; e forse le dette Finestre potrebbero essere una varietà introdotta nell'esecuzione da qualche altro Architetto.

Tavola 27. La Loggia ad Archi della Facciata posteriore vi sale alcun poco, e la proporzione de' suoi Archi è di due larghezze e mezza. I Pilastri fra un Arco e l'altro sono larghi due quinti del lume di essi Archi; l'Imposta è alta una delle 13 parti de' Pilastri inclusivamente (*a*).

Qualche alterazione rilevasi nella grandezza delle Stanze; ma più significante io trovo la loro altezza, la quale si allontana non poco da quanto lasciò scritto l'Autore nella descrizione di essa Fabbrica. Concluderò dunque, ch' ella può essere stata eretta coi Disegni del Palladio, ma che però vi siano state introdotte da qualche altro Architetto delle notabili varietà, cioè come ho detto, nell'altezza delle Stanze, nelle Finestre che sono arcuate, nella Porta ornata, che co' membri riesce troppo vicina al lume delle Finestre, i quali membri inoltre apparentemente indeboliscono quel pieno che resta fra la Porta, e le Finestre medesime. *Tavola 28.*

Ho accennata questa mia osservazione; i dotti Architetti le daranno quel valore che può meritare.

TAVOLA XXV. *Pianta.*

TAVOLA XXVI. *Prospetto.*) A. Cornice che circonda la Fabbrica.
) B. Sopraornati della Porta.

TAVOLA XXVII. *Prospetto dalla parte del Giardino.*

TAVOLA XXVIII. *Spaccato.*

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Sala larga - - - - - - -	piedi 14.	piedi 15. 1.
lunga - - - - - - -	29. 3.	30. 1.
Stanze maggiori larghe - -	14.	14. 10.
lunghe - - - - - -	21. 6.	19. 9.
Altezza della Casa - - -	27.	25. 3.

FAB-

(a) La proporzione, che rilevasi nel presente Prospetto fra la lunghezza e l'altezza, è quasi quella che si ravvisa fra l'uno e il due, cioè la ottava; e la medesima proporzione troviamo fra la larghezza della Loggia, e ognuna delle due Ale.

FABBRICA

DI SUA ECCELLENZA IL SIG.

LUIGI CORNARO

IN PIOMBINO,

VILLA VICINA A CASTELFRANCO.

UNA compita e bella invenzione disegnata dal nostro Architetto si ammira in Piombino, da lui fatta, come dice, (*a*) *per il Magnifico Sig. Giorgio Cornaro*.

La grandiosità, con cui ella è concepita, la qualifica certamente per una delle più cospicue sue produzioni. Trovansi in essa Logge, Atrio, Sala, Appartamenti, Stanzini, e Luoghi da servigio, il tutto distribuito con perfetta e singolare ordinanza. *Tavola* 29.

Parte del Pian terreno, ch' è disposto per varj usi, è a volto; dico parte del detto Piano; imperciocchè non vi è di vuoto se non quella quantità che comprende le Logge e gli Appartamenti; tutto il restante è massiccio terreno.

Le due Logge del primo Piano sono lunghe 3. larghezze, meno $\frac{1}{8}$; gl' intercolunnj minori sarebbero di 2. diametri e $\frac{1}{4}$, e quello maggiore di 3, se non vi fosse qualche varietà di esecuzione nella distribuzion delle Colonne. Nella lunghezza, e larghezza dell'Atrio vi è quella proporzione che si trova fra il 5, e il 6, cioè una terza minore, non curando però qualche piccola differenza.

In questo Atrio vi sono quattro Colonne isolate d'Ordine Jonico con una voluta de' Capitelli angolare, secondo il costume del nostro Autore; le quali Colonne rendono sicuro il Piano superiore, e proporzionato l' Atrio. Da sei nicchie egli è decorato, la proporzione delle quali è di 2. larghezze e $\frac{1}{4}$. Di una larghezza e $\frac{2}{3}$ è la lunghezza delle Stanze maggiori, proporzione che si avvicina a una sesta maggiore; le mediocri sono quadrate, ed i Stanzini hanno quella proporzione che vi è fra l' 8 e il 15, cioè una settima maggiore. Tutti i Soffitti di questo Piano sono con le impalcature, a riserva degli anditi che danno comunicazione dalle Logge alla Sala, i quali sono in volto. Nel Piano superiore vi è la medesima distribuzione; e le Stanze e la Sala hanno i Soffitti di legno simili a quello del primo Piano.

Tavola 30. Per un' ampia Scala esterna si perviene alla prima Loggia, le di cui Colonne Joniche sono alte 9 diametri; e la Trabeazione è 2. oncie maggiore della quinta parte, ed è divisa secondo le regole dell' Autore.

Corin-

(a) Palladio Lib. II. cap. 3.

Corintio è l'Ordine della Loggia superiore, le di cui Colonne hanno il loro diametro la quinta parte minore dell' Ordine Jonico; sono alte 10 diametri, e $\frac{1}{6}$; e la sua Trabeazione è la quinta parte dell' altezza di esse Colonne.

Le due Logge posteriori sono dei medesimi due Ordini, e della stessa proporzione.

Di due larghezze è il lume delle Porte principali, e sono ristrette al dissopra la diciottesima parte del lumedabbasso. Le Finestre del primo Piano sono arcuate, benchè nel Disegno dell' Autore siano disegnate quadrilunghe: la loro altezza è due larghezze e mezza.

Notabili sono le varietà che trovansi fra il Disegno del Palladio e la sua esecuzione: e maggiori sono quelle che si leggono nella descrizione della presente Fabbrica da lui estesa nel Libro secondo al cap. 14, la quale confrontata co' medesimi suoi Disegni dimostra la varietà.

Dice dunque l' Autore: *La Fabbrica, che segue, è del Magnifico Sig. Giorgio Cornaro in Piombino, luogo di Castel Franco. Il primo Ordine delle Logge è Jonico. La Scala è posta nella parte più a dentro della Casa, acciocchè sia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale, ove si veggono i nicchi, sono larghe la terza parte della sua lunghezza, le colonne rispondono al diritto delle penultime delle Loggie, e sono tanto distanti tra sè, quanto alte: le stanze maggiori sono lunghe un quadro, e tre quarti: i volti sono alti secondo il primo modo delle altezze de' volti, le mediocri sono quadre, il terzo più alte che larghe; i volti sono a lunette; sopra i camerini vi sono mezzati. Le Loggie di sopra sono di ordine Corintio; le colonne sono la quinta parte più sottili di quelle di sotto. Le stanze sono in solaro, & hanno sopra alcuni mezzati. Da una parte vi è la cucina e i luoghi per massare, e dall' altra i luoghi per servitori.*

Egli dice dunque, *le ale ove si veggono i nicchi sono larghe la terza parte della sua lunghezza;* per ale, io intendo quella larghezza che resta fra le Colonne dell' Atrio, e i suoi muri.

Nel suo Disegno non vediamo questa proporzione, ma bensì la troviamo nella Fabbrica eseguita; imperciocchè le dette ale sono larghe piedi 4. onc. 4. $\frac{1}{2}$, e sono lunghe, cioè gli spazj fra una Colonna e l' altra, piedi 12. oncie 10. *Tavola* 31. Questa varietà non è discordante gran fatto dalla descrizione del Palladio, non essendovi altra differenza che di poche oncie. *Le colonne* (egli prosiegue) *sono tanto distanti tra sè, quanto alte;* riflettasi che la loro distanza da un lato è piedi 18. $\frac{1}{2}$, e dall'altro piedi 12. onc. 10, e le Colonne sono alte piedi 17. onc. 9. $\frac{1}{2}$. *Le Stanze maggiori sono lunghe una larghezza e tre quarti*; ma sono disegnate di una larghezza e $\frac{2}{3}$, e sono eseguite onc. 7. minori di questa proporzione. Egli dice che le Stanze sono co' Volti, descrivendone la forma, e prescrivendone le altezze; eppure, come abbiamo rimarcato, tutto è formato co' Soffitti piani di legno. Riflettasi ancora, che se le predette Stanze fossero di quella lunghezza ch' egli dice, sarebbero lunghe piedi 28. Ordinando dunque che l' altezza sia *secondo il primo modo dell' altezza de' volti*, cioè con la media proporzionale Aritmetica, il risultato sarebbe piedi 22. Aggiungasi a quest' altezza la grossezza de' Volti, quella delle Impalcature, e quella del Mastico, o sia Terrazzo, o qualunque altro pavimento che vi fosse, e si vedrà ascen-

dere

dere l'altezza del detto Piano alla somma di piedi 24. $\frac{1}{2}$; eppure il Palladio la disegnò piedi 21. $\frac{1}{4}$, come rilevasi dall'altezza delle Colonne e dalla sua Trabeazione.

Ho voluto accennare queste, a mio giudizio, sensibili differenze per dimostrare le inavvertenze trascorse nell'Opera di questo insigne Architetto; inavvertenze certamente provenute da chi le ha disegnate, o da chi le ha incise.

Tutte le predette varietà niente però pregiudicano alla bellezza di questo Palazzo, il di cui grazioso complesso con grande ammirazione vien contemplato dagli Architetti (*a*).

TAVOLA XXIX. Pianta.

TAVOLA XXX. Prospetto.

TAVOLA XXXI. Spaccato.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Atrio lungo - - - - - -	piedi 32.	piedi 31. 2.
largo - - - - - -	27. 3.	25. 6.
Passatizio largo - - - -	10.	9. 6.
Camere maggiori larghe -	16.	15. 5.
Camere da servigio lunghe -	24.	25. 6.
Camere quadrate - - - -	16.	15. 7.
Gabinetti larghi - - - -	10.	8. 8.
Intercolunnio maggiore della Loggia largo - - - -	6.	6. 2. $\frac{1}{4}$
Basamento - - - - - -	5.	5. 9. $\frac{1}{2}$
Altezza delle Colonne Joniche del primo Ordine -	18.	17. 8. $\frac{1}{2}$
Sua Trabeazione - - - -	3. 3.	3. 8.
Altezza delle Colonne Corintie del secondo Ordine -	15.	16. 3. $\frac{3}{4}$

(a) Io credo che le due ale, cioè quelle due Fabbrichette, che il nostro avveduto Autore ha tenute più basse della Fabbrica principale, sieno un risultato del di lui ingegno: cioè, 1 perchè il detto corpo principale riesca più comodo e di una forma elegante; 2 perchè il confronto delle due Fabbrichette anneslegli lo faccia comparire più elevato, e più grandioso.

FABBRICA
INVENTATA DAL PALLADIO
PER IL CLARISSIMO CAVALIERE S. E. IL SIG.
LEONARDO MOCENIGO
PATRIZIO VENETO.

La seguente Fabbrica è posta in una Villa chiamata Maroco, la quale si trova fra Venezia e Trevigi, ed è presentemente di Sua Eccellenza il Sig. Lorenzo Morosini Cavalier.

Di questa particolare invenzione una sola terza parte è già fabbricata, che nella Pianta che pubblichiamo resta contrassegnata con le lettere A. A. A. A. Dico particolare invenzione; imperciocchè trovo nelle sue parti interne una costruzione, ed una divisione che riesce particolare nel metodo tenuto dal nostro Autore, e ch' io procurerò colla possibile chiarezza di rendere intelligibile col mezzo de' necessarj Disegni di Piante, Prospetto, e Spaccati.

L' Area del presente Palazzo è di figura quadrilunga, che si avvicina ad una larghezza e un terzo. Il suo Alzato è diviso internamente nelle Ale in quattro Piani; il primo, cioè il terreno, è a volto, e serve per Cantine ed altre comodità; e fra questo e il Piano nobile vi è un altro Piano anch' esso a volto, impiegato per Granaj ed altri bisogni della Famiglia.

Tavola 32.

Nel mezzo della Fabbrica vi è una Loggia d' Ordine Jonico, che comprende l' altezza di tutti due i predetti Piani, ed una Sala della medesima altezza, la quale ha quattro Colonne isolate che la rendono proporzionata. Questa Loggia e questa Sala restano divise da due Scale che montano una contro dell' altra, le di cui salite sono nella Pianta e nello Spaccato a caratteri corsivi contrassegnate, per renderle più intelligibili.

Tavola 33.

Il secondo Ordine, contiene quattro Appartamenti, una Loggia, ed un' altra Sala. Alcune Stanze sono quasi quadrate, altre di una larghezza e $\frac{2}{3}$, ed altre di due larghezze: cioè, la prima di proporzione unisona; le seconde si avvicinano a una sesta maggiore, e le terze alla dupla. Tutte le Stanze hanno le impalcature, e sono alte quasi quanto la loro larghezza. Riflettasi, che il Palladio nella descrizione di questa Fabbrica dice, che *le Stanze hanno i volti*; e determina anche la loro altezza (*a*): e nella Fabbrica eseguita, come abbiamo dimostrato, sono

(a) *Le Cantine sono in terreno, e sopra hanno da una parte i Granari, e dall' altra le comodità per la Famiglia; e sopra questi luoghi vi sono le Stanze del Padrone, divise in quattro appartamenti; le maggiori hanno i volti alti piedi ventiuno, e sono fatti di canne, ac-*

ſono colle impalcature, ed hanno di ſopra un quarto Piano diſpoſto per de' Stanzini a tetto. Difficile parmi poter determinare, ſe una così ſignificante variazione ſia provenuta dal Palladio, oppure dagli eſecutori di eſſa Fabbrica; imperciocchè tanto nell' uno, quanto nell' altro modo vi ſi trovano le ſue corriſpondenti altezze; dicendo egli nella ſua deſcrizione, che le Stanze maggiori ſono alte piedi 21, le quali avrebbero dovuto eſſere innalzate (ſecondo il ſuo Diſegno) con la media proporzionale Aritmetica; ma eſſendo co' Soffitti piani, ſono ſtate eſeguite tanto alte quanto ſono larghe, com' egli preſcrive nel Libro primo cap. 23. dove tratta dell' altezza delle Stanze.

Due Logge il noſtro Autore ha diſegnate per il Proſpetto, cioè una d' Ordine Jonico, e l' altra Corintio. La prima ha gl' intercolunnj laterali di due diametri, e quello maggiore di tre. La Trabeazione è la quinta parte dell' altezza delle Colonne.

Tavola 34.

La Loggia ſuperiore, ch' è d' Ordine Corintio, ha una Trabeazione che corriſponde ad una media proporzionale Aritmetica fra la quarta e la quinta parte dell' altezza della Colonna; il che rilevaſi dalla piccola porzione che di eſſa vediamo eſeguita.

Termina la preſente Facciata un pompoſo Frontone che comprende la larghezza della Loggia ſuperiore, il quale vien decorato da Acroterj e Statue.

La proporzione, che tiene la lunghezza del Proſpetto colla ſua altezza, è quaſi dupla; e quella delle ale colla Loggia ſi avvicina a una ſeconda ſuperflua, come ſta il 6 al 7.

Ho creduto di dover indicare le predette proporzioni, non perchè io creda di aver dato nel ſegno, ma a ſolo oggetto che vengano verificate con più maturo eſame da chi in tale facoltà, come in altro luogo ho detto, è in grado di decidere.

Impoſſibile rendeſi certamente ne' Diſegni di queſta grandioſa e nobile invenzione laſciatici dal Palladio, il poter comprendere il comparto interno dei due primi Piani e del quarto ſolajo degli Stanzini, non eſſendo nè queſto nè quelli accennati nella deſcrizione.

Tavola 35.

Tavola 36.

Forſe qualche cambiamento, poſteriore alla pubblicazione de' ſuoi quattro Libri, nella eſecuzione di queſta grandioſa idea può eſſerne la vera cagione. Tutt' i cambiamenti, che in eſſa ſi ravviſano, non le tolgono il pregio; imperciocchè le Stanze, le quali, ſecondo la deſcrizione del Palladio, dovevano eſſere di maggiore altezza ed involtate, eſſendo co' Soffitti piani, ſono di un' altezza proporzionata; e la magnificenza de' Volti viene compenſata dal quarto Piano che contiene gli Stanzini a tetto, i quali, eſſendo dodici, rendono la Caſa comodiſſima, e capace di alloggiare con grandiſſimo decoro qualunque illuſtre Famiglia.

Nella

accioccbè ſiano leggieri: le mediocri hanno i volti alti quanto le maggiori: le minori, cioè i Camerini, hanno i volti alti piedi dieciſette, e ſono fatti a crociera. Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 54.

Nella porzione di Fabbrica eſeguita riſplende una ſuperba grandioſità accompagnata con ampli e decoroſi comodi. Eppure ad alcuno non ſoddisfa il vedere una Caſa di Campagna diviſa nella ſua altezza in quattro Piani, dicendo che queſta pratica deve uſarſi nelle Città, dove è ſcarſezza di terreno, e dove la grandioſità ed altezza de' Palazzi deve eſſere corriſpondente alla larghezza e magnificenza delle Piazze e delle Strade, nelle quali ſono eretti.

Il giudizioſo e comodo coſtume di formare le invenzioni per le Caſe di Villa di una ſufficiente altezza, ſempre però corriſpondente alla ſua eſtenſione, lo vediamo praticato dal Palladio; imperciocchè eſſe rieſcono in queſto modo comode al ſalire, e per eſſere iſolate, e ſenza appoggi, meno eſpoſte al furor dei Venti, e più reſiſtenti agli ſpaventevoli tremori della Terra.

Avrà voluto il noſtro Autore fra la moltiplicità delle ſue idee dimoſtrare la fertilità del ſuo ingegno nel creare una invenzione fuori del ſuo coſtume, ma forſe adattata al genio di chi la fece erigere, in cui riſplende però in tutte le ſue parti la magnificenza Palladiana.

TAVOLA XXXII. Pianta.

TAVOLA XXXIII. Pianta del Piano nobile.

TAVOLA XXXIV. Proſpetto.

TAVOLA XXXV. Spaccato per il lungo.

TAVOLA XXXVI. Altro Spaccato.

Miſure ne' Diſegni del Palladio.		*Miſure eſeguite.*
Stanze quadre - - - - -	piedi 16.	piedi 17. 8. per un lato, 16. 4. per l'altro.
Stanze maggiori lunghe - -	26.	26. 11.
Stanzini larghi - - - - -	10.	8. 5.
Altezza delle Colonne Corintie	15. 6.	16. 3.
Trabeazione del medeſimo Ordine - - - - - - - -	3. 3.	3. 8.

FAB-

FABBRICA
IDEATA DAL PALLADIO
PER IL NOB. SIG. CO:
MARCANTONIO SAREGO
POSTA A SANTA SOFIA,
LUOGO LONTANO DA VERONA CINQUE MIGLIA;
PRESENTEMENTE POSSEDUTA
DA QUELLA NOBILISSIMA FAMIGLIA.

TAnto poca è la porzione che abbiamo di eseguito della presente Fabbrica, (la quale resta contrassegnata nella Pianta colle lettere A. A. A. A. A.) tanto difforme ella si trova nella sua esecuzione dai Disegni dell' Inventore, che superfluo rendevasi il portarsi ad esaminarla per rilevarne le misure, se quella parte dell' Alzato, ch' esiste, non ne avesse compensata la fatica.

Ella è posta, come s' è detto, a Santa Sofia, luogo distante da Verona cinque miglia, ed è fabbricata sopra una piccola Collinetta di agevole salita.

Grandiosa, semplice, e particolare rendesi la bella invenzione, nella quale vi sono Cortili, Stanze, Sale, Gabinetti, Portici, Luoghi da servigio, Scuderie, ed in fine tutto ciò che rendesi necessario in una comoda Fabbrica di campagna.

Volendo pubblicare questa particolar idea del nostro Autore, ho dovuto servirmi della Pianta contenuta nel suo Libro; imperciocchè la eseguita è mostruosamente discordante nelle sue parti dal Disegno che ne ha pubblicato il Palladio. Per gli Alzati, mi son riportato alla porzione di Fabbrica ch' esiste, avendola trovata poco discordante dal suo Disegno. In due Piani è divisa l' altezza, tutti due contenuti da un Ordine di Colonne Joniche a Bozze veramente rustiche, e d' ineguale grandezza, che pajono poste in opera come sono uscite dalla cava, e per servirmi delle medesime parole del Palladio, *come pare che ricerchi la Villa, alla quale si convengono le cose piuttosto schiette e semplici, che delicate* (*a*). Una Trabeazione corrispondente all' altezza di esse Colonne corona tutta la Fabbrica; dietro alle quali vi sono Pilastri che sostengono il secondo Piano, che contiene le Logge superiori, due Sale, e gli Appartamenti a quelle annessi.

Una Ringhiera con colonnelli forma poggio ai Portici superiori, i quali circondano tutti quattro i lati del Cortile quadrilungo. Con la medesima simmetria e col medesimo ordine è innalzato il Prospetto d' ingresso, ne' fianchi del quale vi sono due Portici con Archi, dietro di cui si trovano le Scuderie. Un Cortile

(a) Palladio Lib. II. cap. 15. pag. *66*.

di figura ſemicircolare vediamo diſegnato nella Pianta del Palladio, ornato anch' eſſo di Colonne, che giova credere del medeſimo Ordine, cioè *Tavola* 37. dell' Ordine Jonico.

S' io non mi foſſi impegnato col Pubblico di dare nella mia Raccolta tutte le invenzioni di queſto celebre Architetto, io certamente volentieri mi farei diſpenſato dal pubblicare la preſente invenzione; imperciocchè tanto poco ne vediamo di fabbricato, e così poco intelligibili troviamo gli Alzati laſciatici dal Palladio, che ſi può dire un azzardo di chi imprende a diſegnarla in tutti i neceſſarj aſpetti, per poterla ſufficientemente intendere.

In quattro Tavole dunque mi ſono arriſchiato di pubblicarla; cioè, la prima contiene la Pianta diſegnata nel Libro del Palladio; la ſeconda *Tavola* 38. il Proſpetto che ſi preſenta entrando in Caſa; la terza dimoſtra uno de' lati del Cortile interno con gli Spaccati delle Stanze terrene, e delle Sale ſuperiori (*a*); e la quarta uno Spaccato per il lungo, dov' è dimoſtrato il Cortile di mezzo cerchio; un lato del Cortile quadrilungo; ed in fine *Tavola* 39. que' Portici ad Archi poſti dinanzi alle Scuderie.

Ho dovuto alcun poco alterare le miſure della Pianta ſtampate dal Palladio per conformarla alla porzione degli Alzati che ſono eſeguiti giuſta il ſuo Diſegno, o almeno vi ſi ſcorge poca variazione. Le Sale nel ſecondo Piano, ch' egli accenna e dimoſtra nella Pianta con linee, non ſono fabbricate.

Io però le ho diſegnate ſecondo la deſcrizione dell' Autore; e perchè, tenendole della medeſima altezza delle Stanze, riuſcirebbero ſproporzionate, ho riſoluto perciò di rilevarle ſopra la Cornice dell' Ordine, per ridurle *Tavola* 40. ad una poſſibile proporzione; il che ſi vedrà nella Tavola XL.

Spero che il diſcreto Leggitore non ſoſpetterà in me una proſunzione di particolare intelligenza, onde poter conoſcere la vera intenzione delle moltiplici idee del noſtro Autore ſuccintamente da lui deſcritte, e, per dire il vero, di frequente con parſimonia date in Diſegno. Il deſiderio d' illuſtrare le Opere di queſto inſigne Architetto mi fece incorrere nell' impegno preſomi col Pubblico, al quale non ho dovuto mancare; e perciò ſottopongo ai ſaggi intelligenti le mie congetture, le quali ho procurato che ſieno appoggiate ai precetti dell' Inventore di eſſe Fabbriche, e alla ragione, guida ſicura delle azioni umane.

TAVOLA XXXVII. Pianta.
TAVOLA XXXVIII. Proſpetto.
TAVOLA XXXIX. Spaccato.
TAVOLA XL. Altro Spaccato.

FAB-

(a) Volendo porre in diſegno le due predette Sale deſcritte dal Palladio, ho creduto neceſſario di dover piantare i muri che naſcano dalla Terra, quantunque non ſieno da lui diſegnati nella ſua Pianta; imperciocchè non doveaſi porli ſopra i legni ſoſtenuti dai Pilaſtri che portano la Ringhiera, ſenza offendere le leggi della reale ſolidità.

FABBRICA

DI S. S. E. E. LI SIGNORI

MARCANTONIO E ALVISE

FRATELLI MOCENIGO.

ALla Frata del Polesine si trova un Palazzo disegnato dal Palladio per il N. H. Francesco Badoero, che presentemente è posseduto dalli N.N. H.H. Mocenigo.

Egli è posto in una situazione alquanto rilevata, e bagnata da un ramo dell' Adige chiamato lo *Scortico*, o, come lo denominano quelli del Paese, l' *Adigetto*. Questa Fabbrica, ch' è fornita di tutte le comodità necessarie, ha un' aria di magnificenza che sorprende.

Sala, Appartamenti, Logge, Luoghi da servigio involtati, Granaj, ed una magnifica Scala esterna, per la quale si ascende al Piano nobile, sono le parti componenti il Tutto di questo elegante Palazzo. Oltre al quale vi sono due Portici di una porzione di cerchio che lo fiancheggiano; dietro a cui, secondo i Disegni dell' Autore, vi dovrebbero essere le Scuderie, ed altri Luoghi, i quali ad usi diversi sono stati ridotti, forse secondo il genio di chi posteriormente ha posseduta la Fabbrica.

Tavola 41.

Oltre alla giudiziosa dispozione interna, le sue parti hanno un' ottima proporzione; imperciocchè la lunghezza della Sala è in ragione dupla alla sua larghezza. Le Stanze maggiori stanno come il 3. al 5. cioè una sesta maggiore; le minori sono quadrate, vale a dire, di porzione unisona (*a*).

Le altezze della Sala e delle Stanze sono le medesime, e sono tanto alte quanto larghe; imperciocchè tutte hanno la medesima larghezza, e sarebbero coperte con le impalcature di legno, se non vi fossero state sostituite delle disgraziate Volte, che non hanno che un solo piede di rigoglio.

Sopra di questo Piano vi sono comodi Appartamenti di Stanzini, che il Palladio avea destinati per Granaj, e che presentemente sono impiegati a più conveniente ed utile uso; ai quali si ascende per la medesima Scala per cui si discende ai Luoghi terreni.

Graziosissima è la Loggia Jonica, da cui viene ornato il Prospetto, le Colonne della quale sono alte 9. diametri e $\frac{3}{4}$; eppure non iscompariscono, perchè gl' intercolunnj sono di bella ed elegante proporzione, cioè di 2. diametri e $\frac{1}{4}$, e quello di mezzo di 3. meno $\frac{1}{8}$. La Trabeazione è alta

Tavola 42.

(a) *Fa basa a tutta la Fabbrica un piedistilo alto* 5. *piedi: a questa altezza è il pavimento delle Stanze, le quali tutte sono in solaro.* Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 68.

alta tra il quarto e il quinto dell'altezza delle Colonne, ed è divisa in parti 17: cinque sono impiegate per l'Architrave, altrettante nel Fregio, e sette nella Cornice, a riserva di qualche, quasi direi, insensibile differenza che non merita osservazione.

Un bel Frontispicio, che comprende la Loggia, rende maestoso il corpo di mezzo della Facciata, la quale è divisa nella sua larghezza in quattro parti, cioè, due sono impiegate nella Loggia, e due fra tutte due le ale, le quali hanno, ogni una, quella proporzione con la Loggia, che ha l'1. al 2. L'armonica sua proporzione esterna fra l'altezza e la larghezza di essa Loggia sta come il 2. al 3., cioè una quinta.

La larghezza di tutta la Facciata con la sua altezza, compreso il Basamento, sta come l'1. al 2.

Si osservi che l'altezza della Porta d'ingresso è 2. oncie e mezza minore di due larghezze: e della medesima proporzione sono le Finestre, abbenchè sieno di diversa larghezza; imperciocchè quelle della Loggia sono larghe piedi 3; e quelle delle ale piedi 4, e un'oncia.

Delle differenze si trovano fra i Disegni del Palladio e la sua esecuzione, le quali a suo luogo, secondo il solito, qui appiedi saranno notate.

Non posso però tralasciar di accennare che nella Scala esterna vi trovai tanta varietà, che credetti necessario di presentare la Pianta disegnata dall'Autore; imperciocchè ella mi sembra più regolata e più facile: la ho posta nella Tavola XLI., e la ho contrassegnata con la lettera A.

Due muri di enorme grossezza circondano tutto all'intorno il Palazzo, e formano un passaggio largo piedi 11, i quali non mi pare che a quest'oggetto sieno fabbricati, ma inclino piuttosto a credere che sieno stati costrutti col fine di riparare dalle inondazioni i luoghi terreni. La forma di questi muri, e la loro altezza è dimostrata nello Spaccato, contrassegnata con la lettera E. *Tavola* 43.

Il Palladio fa menzione di un certo Giallo Fiorentino, che aveva ornato le Stanze di Grottesche di bellissima invenzione (*a*), di cui non ne rimane presentemente alcun vestigio: forse il tempo le può aver consumate, e forse il genio di alcuno de' Possessori può averle fatte coprire con una intonacatura a bianco, come presentemente si vede.

TAVOLA XLI. Pianta.) A. Pianta delle Scale disegnate nel Lib. del Palladio.

) B. Trabeazione Dorica dei due Portici.
TAVOLA XLII. Prospetto.) C. Capitello Dorico senza Collarino.
) D. Ornamenti della Porta principale.

TAVOLA XLIII. Spaccato.

Mi-

(a) Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 48.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Loggia lunga - - - - - -	piedi 34.	piedi 33. 8.
larga - - - - - -	12.	11. 5.
Lunghezza della Sala - - -	32.	31. 8.
Stanze maggiori lunghe - -	26. $\frac{1}{2}$	26. 11.
larghe - -	16.	16. 3.
Diametro delle Colonne Joniche - - - - - - - -	2. 1. $\frac{1}{2}$	2.
Altezza delle medesime - -	20.	19. 6.
Trabeazione - - - - - - -	4.	4. 2.
Diametro delle Colonne dei Portici - - - - - - -	2.	1. 10.
Intercolunnj larghi - - - -	8.	7. 8.
Larghezza dei medesimi Portici - - - - - - - - -	14.	12. 9.
Altezza delle Colonne Doriche	14.	13. 9.

FABBRICHETTA

DI SUA ECCELLENZA

MOLIN.

NEL Borgo di Santa Croce di Padova si trova eretta in una Corticella la seguente Fabbrichetta, la quale vien contemplata di Disegno del Palladio. Così viene qualificata dal gran conoscitore delle Opere di quel Maestro il Sig. Tommaso Temanza, Scrittore della di lui Vita; e per tale fu pubblicata dall'Architetto N. N. nel Tomo IX. della sua Opera.

Questo Palazzino, che porta in fronte un carattere di buon gusto, ha il suo interno giudiziosamente compartito nel seguente modo: per una sufficiente Scala esterna si arriva ad una Terrazza scoperta, col mezzo della quale per una ornata Porta si entra in una Sala di mediocre grandezza, ma però proporzionata al resto della Fabbrica. Stanze, e Stanzini di diversa proporzione e grandezza, ed una privata Chiesetta formano il Piano nobile, sopra di cui vi sono alcuni Stanzini, e sotto Luoghi da servigio, i quali hanno comunicazione fra loro col mezzo di ristrettissime Scalette. Il suo Prospetto è ornato da un Ordine Jonico a Pilastri posti sopra de' Piedistalli, la Cimasa de' quali, ricorrendo quanto è lunga la Facciata, forma ornamento ai poggi risalienti delle Finestre, che sono fregiate con Mensole, e Frontispizj, la di cui proporzione è di due larghezze meno $\frac{1}{5}$. La Porta, la quale è alta poco più di due larghezze, ha anch' essa le Mensole, e 'l Frontispizio. Per le due Porticelle arcuate poste vicino agli angoli della Facciata si entra ne' Luoghi terreni; sopra di queste Porte vi sono due Tabernacoli, contenenti Statue, e sono ornati di Pilastrini Jonici. Le proporzioni dell' Ordine Jonico sono alcun poco discordanti dalle regole usate dal Palladio, e da lui prescritte; imperciocchè troviamo i Piedistalli alti la terza parte de' Pilastri, i quali hanno di proporzione 9. diametri, ed un poco crescenti di $\frac{2}{3}$. La Trabeazione corrisponde alla quinta parte dell' altezza di essi Pilastri; ma la sua divisione, cioè dell' Architrave, Fregio, e Cornice, non è secondo il precetto del nostro Autore per l' Ordine Jonico; imperciocchè l' altezza del Fregio è quasi maggiore di quella dell' Architrave.

Tavola 44.

Tavola 45.

Mirando il bel Prospetto di questo Palazzino, a colpo d' occhio, egli piace e diletta; ma esaminandone le sue parti separatamente, i riflessivi Conoscitori vi trovano di che non rimaner pienamente contenti.

Non approvano, per esempio, le piccole alette della Fabbrica, che non hanno alcuna connessione con essa, fuorchè la sua Cornice, la quale inclinata forma un pezzo di Frontispizio, che impropriamente si appoggia sopra l' Architrave dell' Ordine Jonico. I due Tabernacoli li giudicano troppo vicini agli angoli: gli aggetti degli ornamenti Jonici, i quali per mancanza di luogo restano internati

nati ne' muri della Fabbrica principale, non possono soddisfare: le Nicchie contenenti le due Statue vengono giudicate troppo basse in proporzione degli ornamenti che costituiscono il tutto insieme de' Tabernacoli. Non vedono volentieri le due Porticelle arcuate, perchè troppo vicine agli angoli, se vogliamo supporle della Facciata; e se vogliamo giudicarle delle alette, dicono ch' esse sono due aggiunte meschine in proporzione del Corpo principale. Non sembrano loro del gusto del Palladio le Finestre rotonde della Facciata, che i Francesi chiamano *yeux de Bœuf*.

Tavola 46.

Le predette critiche osservazioni non sono però sufficienti a togliere il vero merito di questo nobile Palazzino, il quale invita chiunque lo vede a contemplarne la sua struttura, e la sua vaga composizione. Non oserei di escluderlo dalle invenzioni del Palladio; ma inclinerei a crederlo della sua Scuola, oppure una sua capricciosa idea, forse adattata al gusto del Padrone di esso Palazzino; mentre vi si ravvisa, benchè di lontano, il genio del nostro Autore.

TAVOLA XLIV. Pianta.

TAVOLA XLV. Prospetto.
) A. Base de' Pilastri Jonici.
) B. Capitello.
) C. Trabeazione.

TAVOLA XLVI. Spaccato.
) D. Base de' Piedistalli.
) E. Cimacia de' medesimi Piedistalli.

FABBRICA

POSTA IN

VANCIMUGLIO

VILLA LONTANA DA VICENZA

CINQUE MIGLIA.

IL Nob. Sig. Co: Orazio da Porto che poſſede in Vicenza una delle più nobili invenzioni del noſtro inſigne Architetto, come abbiamo veduto nel primo Tomo di queſt'Opera, oltre ai belliſſimi Palazzi che ha in Tiene, in Brendola, e alla Favorita, poſſede anche nella Villa di Vancimuglio una Fabbrica, che tanto ſi avvicina alla maniera ſemplice del Palladio, che da molti viene conſiderata per ſua invenzione: io però la ho poſta nel numero di quelle che credo della ſua Scuola, parendomi ch'ella non abbia quella ſingolar correzione ed eleganza, onde ſoglionſi diſtinguere le produzioni di quel rinomato Architetto.

Tavola 47. Una Loggia, un Andito, una Sala, e ſei Stanze di diverſa grandezza occupano tutto il Piano nobile di queſta Fabbrica. La Loggia è lunga due larghezze, e quaſi la nona parte; la Sala è lunga una larghezza e $\frac{1}{7}$, ed è alta quanto la ſua larghezza: le Stanze maggiori ſono lunghe poco meno di una larghezza, e $\frac{2}{3}$, e ſono involtate a conca, la di cui altezza è ricavata colla media proporzionale Aritmetica; le mediocri ſono quadrate, e ſono alte una larghezza e $\frac{1}{5}$, i di cui Volti ſono rotondi; e quelle minori ſono anch'eſſe quadrate, ed hanno l'impalcatura di legno, ſopra le quali vi ſono degli Ammezzati, a cui ſi aſcende per le due Scalette interne che danno comunicazione ai Luoghi terreni, ed agli Stanzini a tetto poſti ſopra gli Appartamenti. Un Baſamento, che contiene tutti i luoghi da ſervigio, rileva da terra il primo Piano, per cui ſi aſcende per una comoda Scala eſterna che termina alla Loggia; le di cui Colonne, che ſono d'Ordine Jonico, hanno *Tavola* 48. di diametro piedi 2. oncie 6. $\frac{1}{2}$, ſono alte 9. diametri e $\frac{2}{3}$; gl'intercolunnj minori ſono larghi 2. diametri $\frac{5}{6}$, e quello maggiore 3. e $\frac{1}{5}$. La Trabeazione è alta $\frac{1}{5}$ dell'altezza della Colonna. Dalla diviſione delle parti, che la compongono, pare ch'ella ſia piuttoſto ſecondo le regole dello Scamozzi, che forma la ſua diviſione in 15 parti; mentre il Palladio, ſecondo le ſue regole, la divide in 12. I Capitelli ſono un poco calanti in altezza dai precetti del Palladio: la Baſe è un poco creſcente di mezzo diametro: la Porta maggiore ha una proporzione di 2. larghezze e la quattordiceſima parte; e le Fineſtre ſono alte 2. larghezze.

Queſto sì comodo Palazzino, contemplato tutto inſieme, tiene una forma, una diviſione, ed una eleganza che non diſpiace; ma nelle ſue parti vi ſi trova

qualche

qualche inconvenienza che non è combinabile colla purità che miriamo nelle Opere del Palladio; imperciocchè vediamo le Colonne senz'alcuna significante ragione due terzi più alte di 9. diametri; cioè di quella proporzione assegnata dal Palladio, e dalla maggior parte de' Maestri all' Ordine Jonico. La Scala esterna sembra provisionale, mentre essa non ha alcuna connessione *Tavola 49.* col resto della Facciata; anzichè i poggi della medesima si unifcono nella mezzaria delle Colonne, e nascondono parte della sua Base: i poggi frapposti agl' Intercolunnj sembrano d'esser presi ad imprestito. Le due Finestre aperte nelle due ale della Facciata sono troppo vicine agli angoli; imperciocchè oltre alla non plausibile loro posizione, quelle aprìture si oppongono alla solidità, parte essenzialissima in ogni Fabbrica; del che ne miriamo gli effetti funesti nelle due fessure causate dalle due Finestre che hanno indeboliti gli angoli della Facciata, essendovi state aperte troppo vicine.

Queste mie osservazioni ad altro oggetto non sono estese, che per dimostrare ai giovani studenti dell' Architettura quanto sia facil cosa l' incorrere in inconvenienze che contaminano la bellezza di un Edifizio.

Non si può negare però all' Architetto di questa Fabbrica il dovuto merito; imperciocchè chiaramente si distingue ch' egli ha condotta la sua invenzione sulle tracce de' buoni Maestri, e che un po' più di attenzione ch' egli avesse usato nella disposizion delle parti che compongono la Facciata, questa sarebbe stata una invenzion degna de' riflessi degl' Intendenti.

TAVOLA XLVII. Pianta.

TAVOLA XLVIII. Prospetto.

TAVOLA XLIX. Spaccato.

FABBRICA

POSTA NELLA STRADA CHE CONDUCE

DA PADOVA A VENEZIA

NELLA VILLA

DI STRÀ.

LA comune opinione e l'asserzione di un dotto Architetto mi fecero risolvere a pubblicare la presente invenzione come opera ideata dal Palladio, quantunque io non vi trovi quel genio, e quella purità che sogliono risplendere nelle di lui Fabbriche.

Ella è posta vicino a Strà, fra due Fiumi, Brenta e Codego, ed è posseduta presentemente da S. E. il Sig. Giacomo Cavalier Foscarini.

Tavola 50. Una Sala, tre Anditi, una Loggia, quattro Stanze, e due Stanzini occupano il Piano nobile, sotto del quale vi sono i luoghi da servigio; oltre a diversi altri Stanzini a tetto che sono nel terzo Piano.

Le Stanze principali sono lunghe quasi una larghezza e 3 quinti, e la loro altezza si avvicina a una media proporzionale armonica; gli Stanzini hanno i Soffitti piani, sopra de' quali vi sono degli Ammezzati.

Tavola 51. Per una Scala a due braccia si smonta nella Loggia, ch'è d'Ordine Dorico, le di cui Colonne hanno il diametro d'oncie 22. $\frac{1}{4}$ l'altezza di piedi 18. oncie 4, che formano quasi dieci diametri, proporzione non praticata certamente dal Palladio nell'Ordine Dorico. Troviamo la Trabeazione alta la quinta parte dell'altezza delle Colonne. La Cornice, che ha i Modiglioni, ed è convertita nelle due Ale del Prospetto, corona l'Edifizio tutto all'intorno.

Tavola 52. Due Portici di porzione di circolo ornano il Cortile, le di cui Colonne Doriche hanno lo stesso diametro di quelle della Facciata, e sono alte piedi 13. oncie 10. $\frac{1}{2}$, cioè 7. diametri e $\frac{1}{2}$.

La Trabeazione è alta piedi 3. oncie 7. $\frac{1}{4}$, ed è maggiore della quarta parte delle Colonne: ha essa la medesima altezza di quella dell'Ordine Dorico della Loggia. La divisione delle sue parti principali, cioè dell'Architrave, del Fregio, e della Cornice è capricciosa, e certamente non si uniforma ad alcuno de' cinque Ordini del nostro Architetto; il che rilevasi dalla Sagoma che ho posta nella Tavola LI.

Non devo certamente oppormi al giudizio di chi riconosce in questa invenzione l'idea, e il gusto del nostro Architetto; ma mi sarà lecito di pronunziare ch'egli può averne formati i Disegni, i quali saranno stati talmente

alte-

alterati nella esecuzione, che a riserva della divisione interna, non vi si può riconoscere il Palladio (*a*).

TAVOLA L. Pianta.

TAVOLA LI. Prospetto. A. A. Base, e Capitello;
B. Trabeazione.

TAVOLA LII. Spaccato.

GIUN-

(a) Non era costume del nostro Autore il formare le adiacenze col medesimo Ordine delle Fabbriche principali; e molto meno le Colonne d'un istesso diametro fra loro tanto diverse in altezza, cioè quelle alte quasi 10 diametri, e queste $7:\frac{1}{2}$; nè certamente avrebbe adoperata una Trabeazione della stessa altezza tanto per le Colonne di 10 diametri, quanto per quelle di $7:\frac{1}{2}$. Nemmeno egli praticava di formare le Scale, poste dinanzi ai Prospetti, divise in due rami, per evitare l'inconveniente di rendere inutili alquanti gradini che corrispondono nel mezzo dell'Intercolunnio maggiore, nascendo da ciò la necessità di porvi un poggio, il quale nasconde le Basi di due Colonne.

GIUNTA.

APpoggiato alle continue diligenti rifleſſioni da me fatte ſopra le Fabbriche del Palladio, ho detto nella Prefazione del preſente Volume, che pareami d'aver conoſciuto, ch' egli nell' ideare ed eſeguire i Proſpetti de' ſuoi Edificj aveſſe praticate le Proporzioni Muſicali, cioè, la Quinta, la Dupla, la Ottava, la Terza maggiore ec., ed infine tutte quelle che gli additava il ſuo buon guſto, col quale ſimmetrizzava elegantemente le varie produzioni del ſuo fertile ingegno. Oltre a ciò, nella deſcrizione di alcune di eſſe Fabbriche accennai di aver riconoſciute queſte Proporzioni, e ne addusſi gli Eſempj ne' riſpettivi luoghi. Pertanto eſortai ſolamente gl' Intendenti a verificare con attenta conſiderazione le armoniche combinazioni praticate dal noſtro Autore.

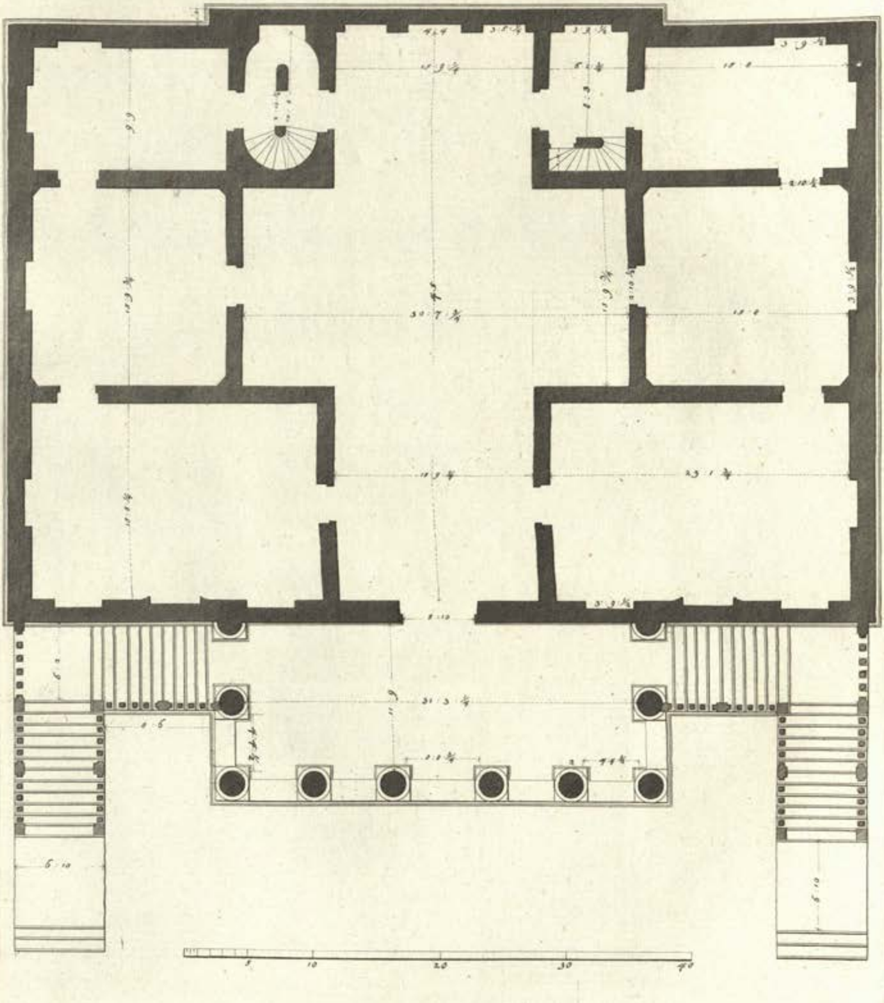
Ora eſſendomi ultimamente giunta alle mani un' Opera d' Autor Franceſe, ſtampata in Parigi l' anno 1752. il cui titolo è queſto: *Traité du Beau dans les Arts appliqué particulierement à l' Architecture, & demontré phyſiquement & par l' experience; avec un Traité des Proportions Harmoniques &c.* l' Autore della quale è *Mr. Briſeux:* ho avuto la compiacenza di vedere eſſere ſtato anche da altri oſſervato, che il Palladio ne' Proſpetti delle ſue Fabbriche ſi è ſempre ſervito del metodo da me indicato. Imperciocchè il predetto Autor Franceſe, avendo diſegnate e analizzate alcune Fabbriche del Palladio, vi ha ad evidenza ſcoperte queſte Proporzioni. E finalmente conchiude, Che niuna Fabbrica può riuſcir grata agli occhi ſenza i certi principj delle Proporzioni armoniche. Così la intendono i Maeſtri della ragionata Architettura. Sebben non ſi può negare, che un genio ſublime, per don di natura, un occhio ammaeſtrato dalle oſſervazioni dei più eleganti Edifizj, anche ſenza la teorica cognizione di sì fatte Proporzioni, non poſſa arrivare ne' Proſpetti di alcune Fabbriche ad una conveniente perfezione.

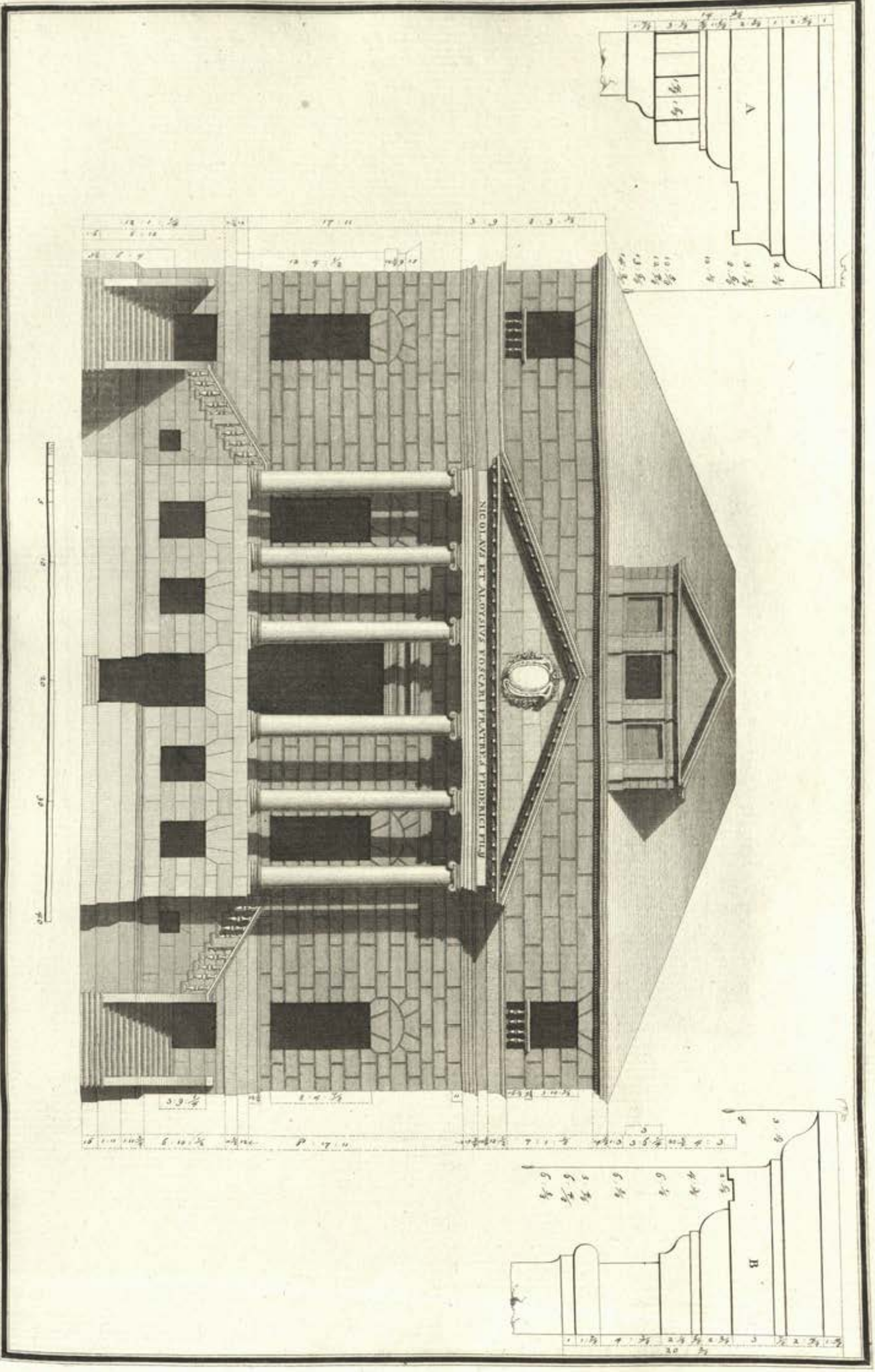
INDICE DELLE FABBRICHE.

PAlazzo di S. E. il Sig. Francesco Foscari alla Malcontenta sulla sponda del Fiume Brenta - - - - - - - - - - - - - - a carte 9.
Fabbrica dei Nobb. Sigg. Coo: Trissini a Meledo - - - - - - - - 12.
Fabbrica alla Miega, Villa del Colognese, dei Nobb. Sigg. Coo: Sarego - - 14.
Fabbrica disegnata dal Palladio, che fu eretta in Campiglia, Villa del Vicentino 16.
Palazzo del Nob. Sig. Co: Antonin Antonini in Udine, Metropoli del Friuli - 18.
Fabbrica del Nob. Sig. Co: Adriano Tiene nella sua Villa di Cigogna - - 20.
Fabbrica di S. E. Emo nella Villa di Fanzolo, vicino a Castelfranco - - 23.
Fabbrica in Maser, Villa vicina ad Asolo nel Trevigiano, disegnata dal Palladio per Mons. Daniele eletto Patriarca d' Aquileja, e Marcantonio fratelli Barbaro, presentemente posseduta dalla N. D. Basadonna Manin - - - 26.
Fabbrica disegnata dal Palladio per il Co: Giacomo Angarano nella Villa di Angarano, vicina a Bassano, ora posseduta da S. E. il Sig. Pietro Gradenigo - 31.
Palazzo eretto in Cesalto, luogo vicino alla Motta, Castello del Trivigiano - 33.
Fabbrica di S. E. il Sig. Luigi Cornaro in Piombino, Villa vicino a Castelfranco 36.
Fabbrica inventata dal Palladio per il Clarissimo Cavaliere S. E. il Sig. Leonardo Mocenigo, Patrizio Veneto - - - - - - - - - - - 38.
Fabbrica ideata dal Palladio per il Nob. Sig. Co: Marcantonio Sarego posta a Santa Sofia, luogo lontano da Verona cinque miglia, presentemente posseduta da quella Nobilissima Famiglia - - - - - - - - - - - 41.
Fabbrica di SS. EE. li Sigg. Marcantonio, e Alvise fratelli Mocenigo - - 43.
Fabbrichetta di S. E. Molin - - - - - - - - - - - - - - 46.
Fabbrica posta in Vancimuglio, Villa lontana da Vicenza cinque miglia - - 48.
Fabbrica posta nella strada che conduce da Padova a Venezia, nella Villa di Strà 50.

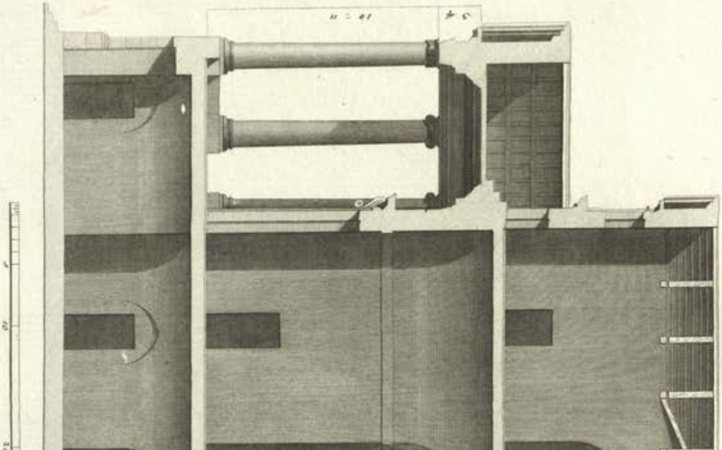
FINE DEL TERZO TOMO.

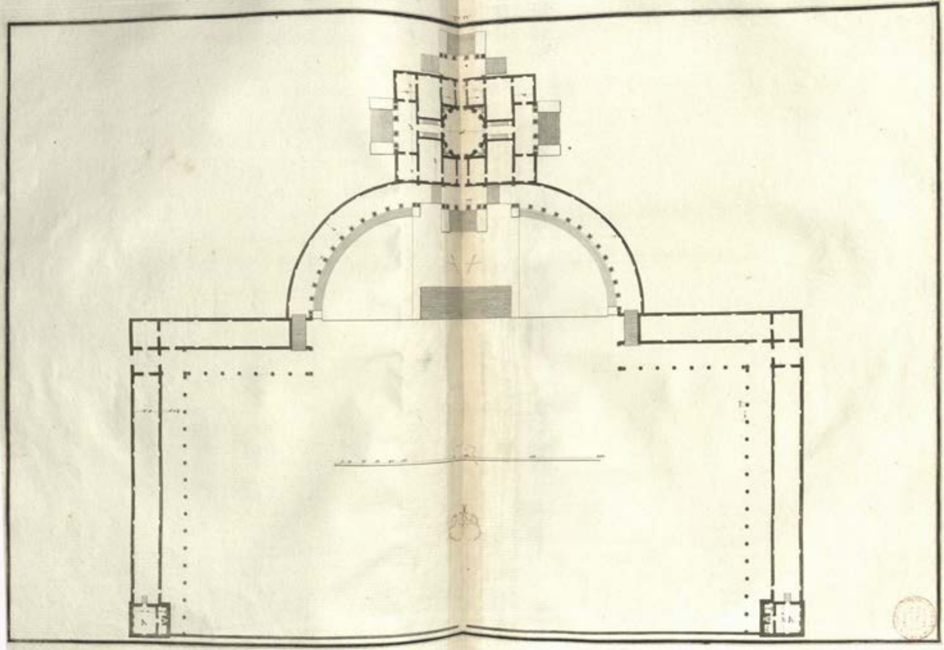
[library stamp]

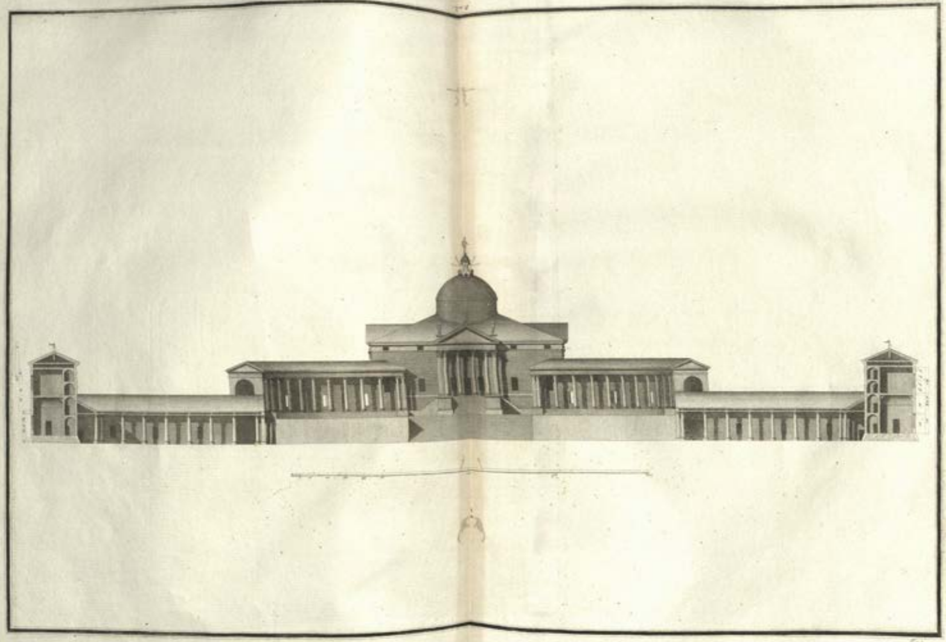


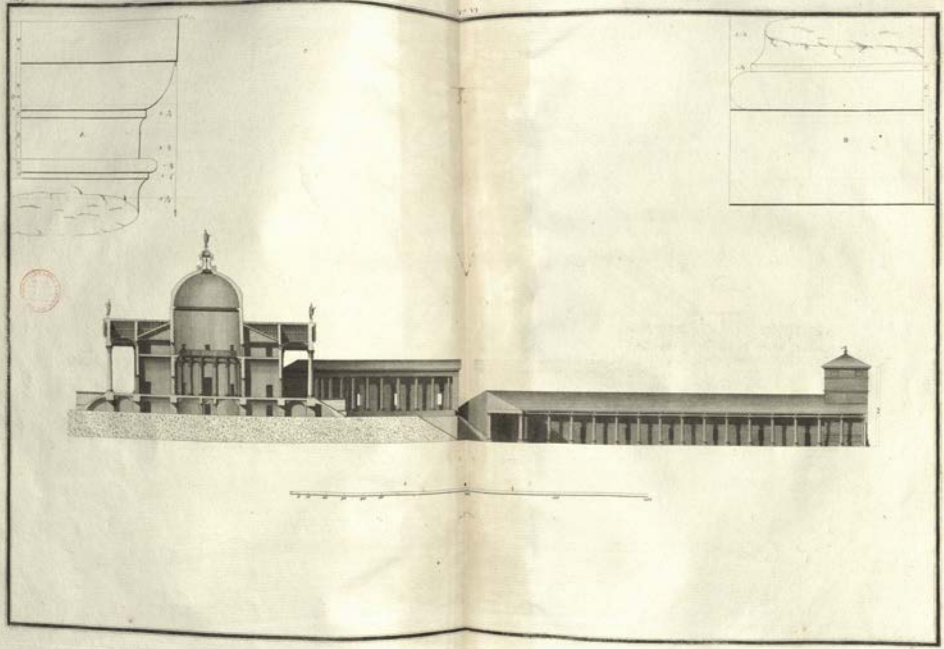


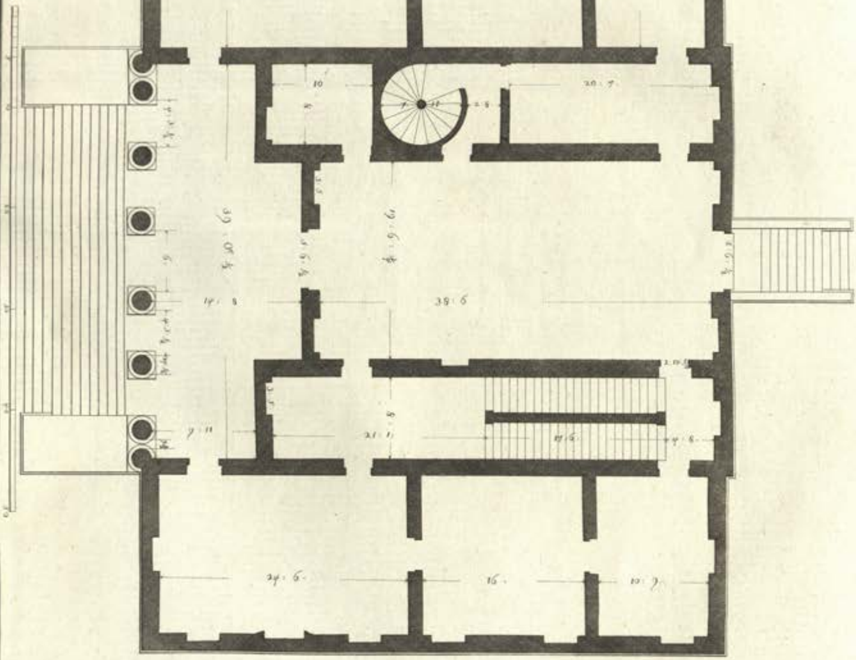
Gaetano Testolini inc



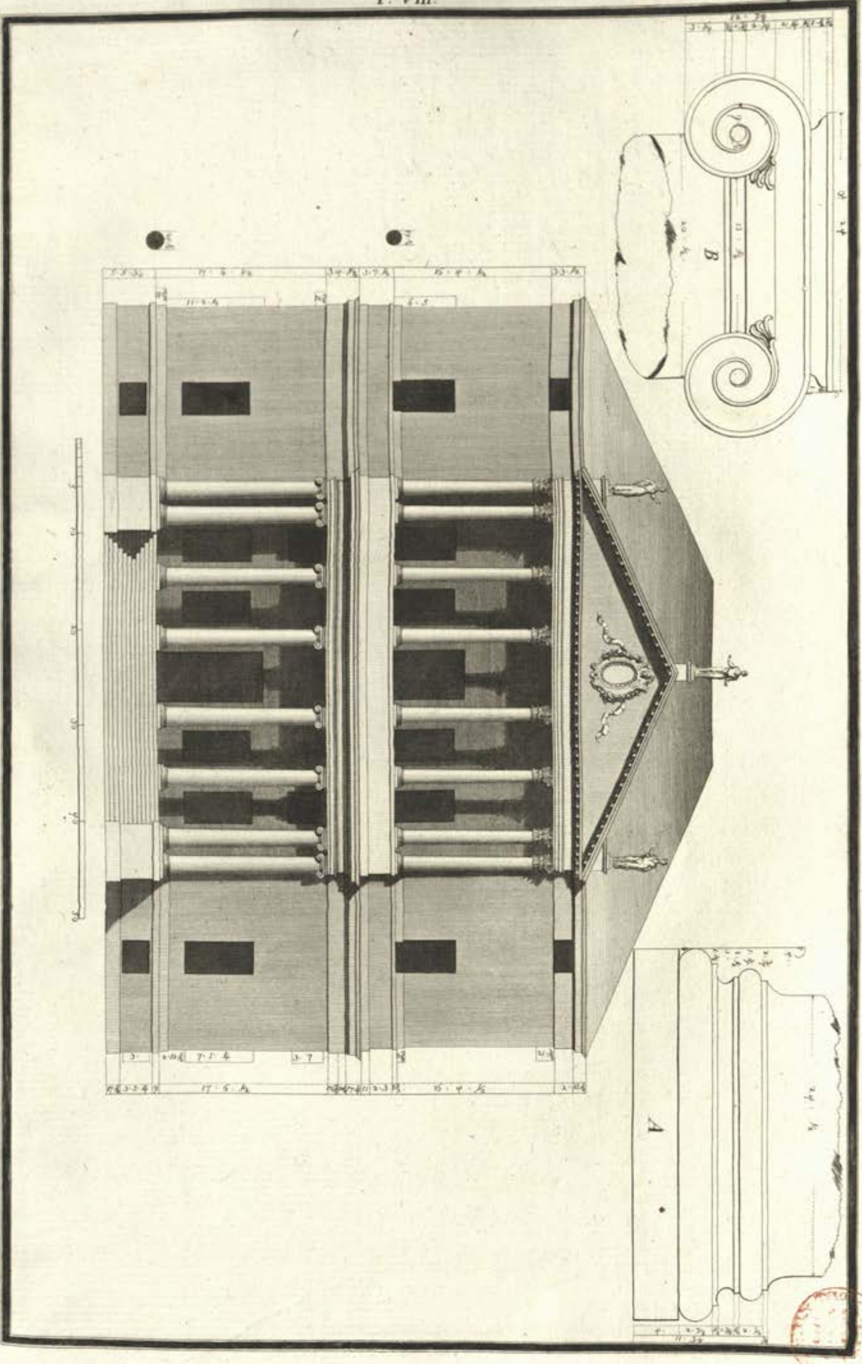


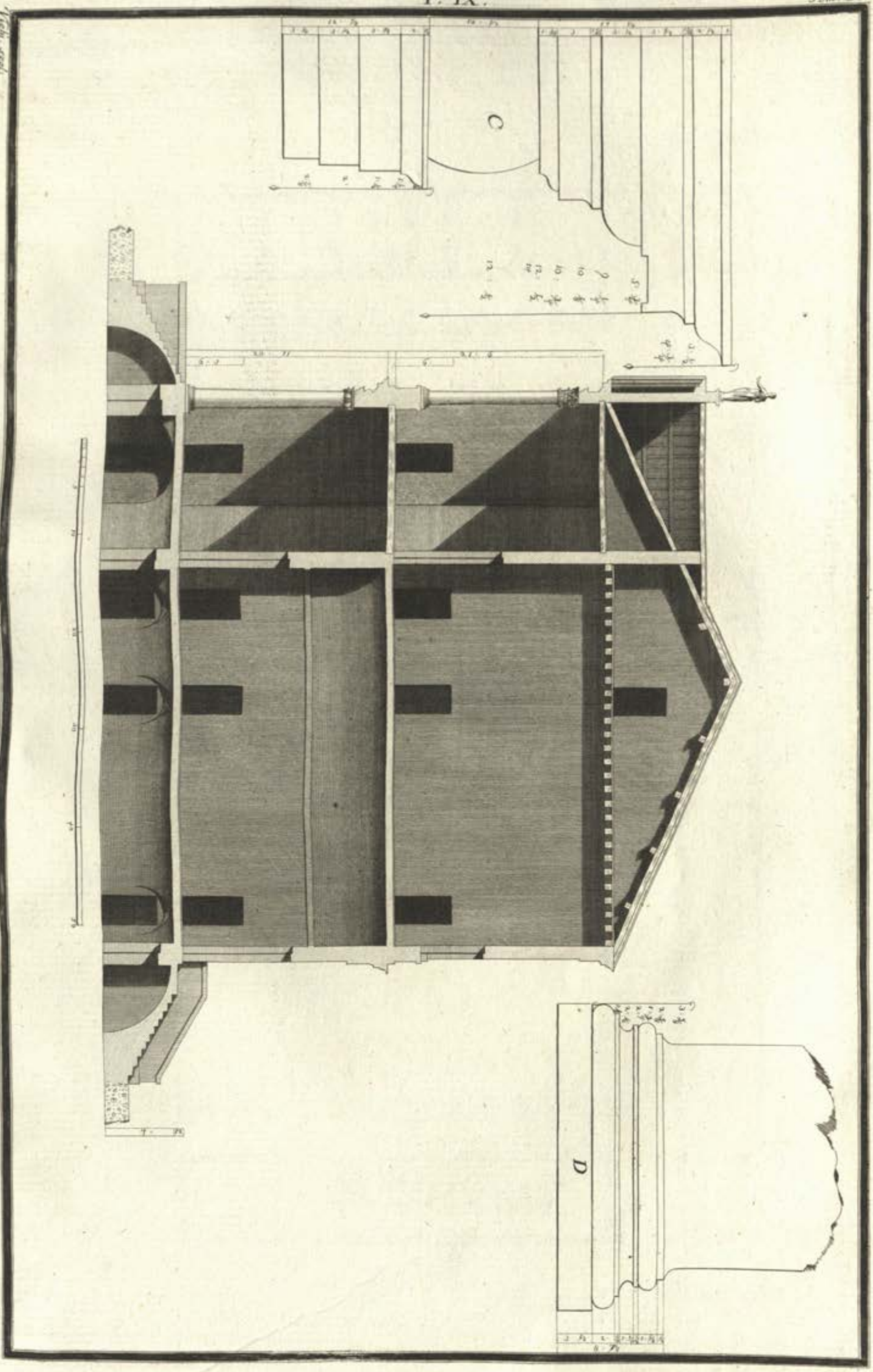


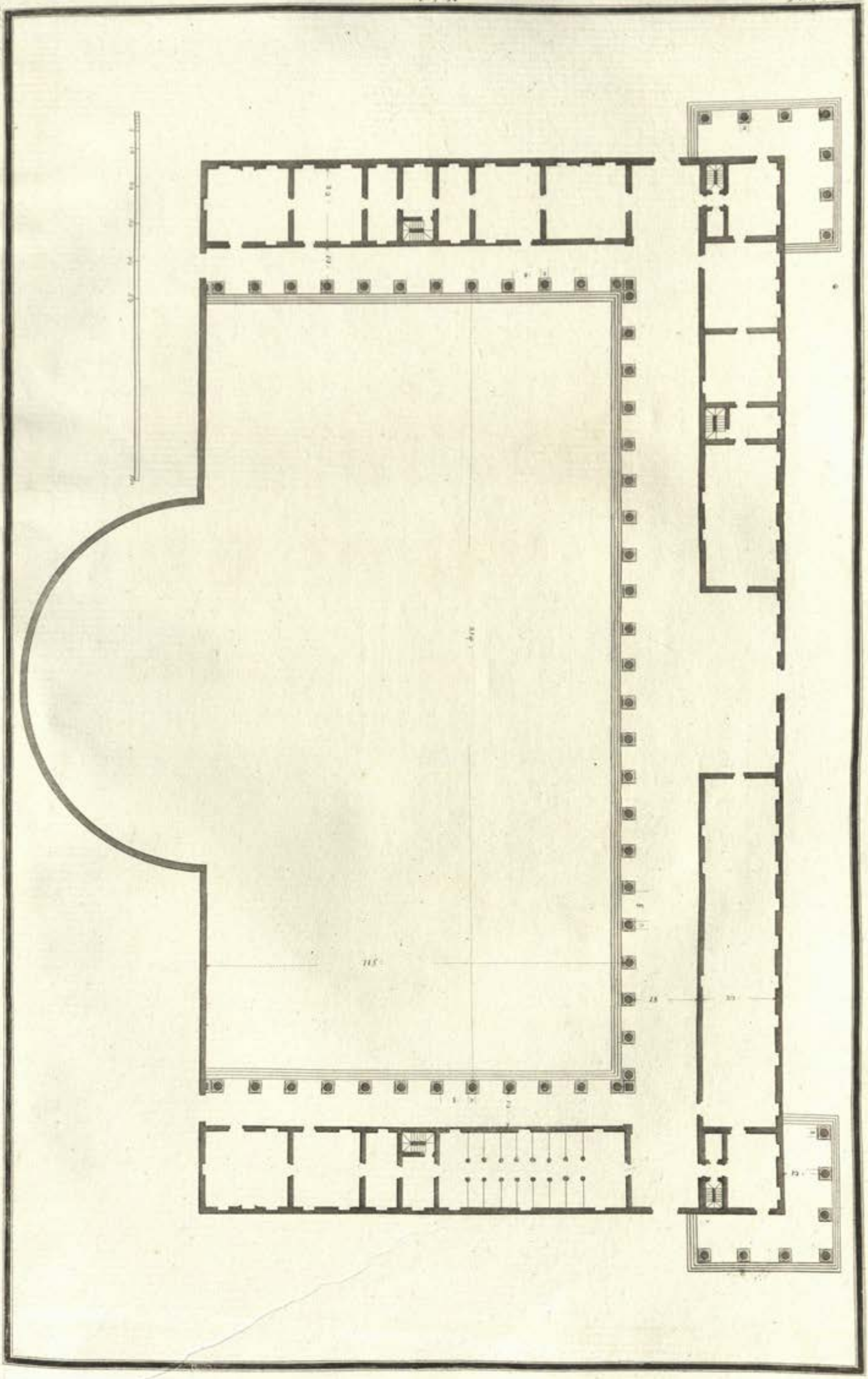


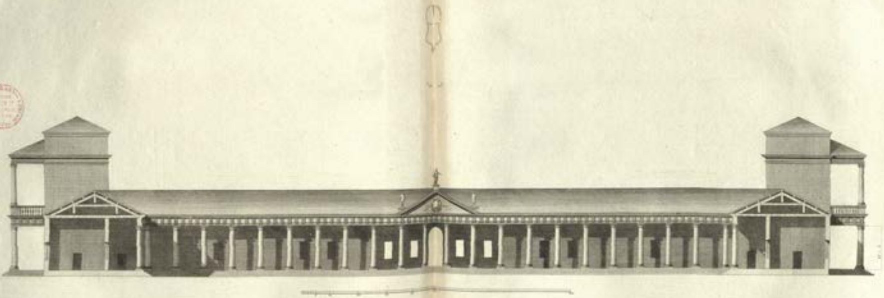


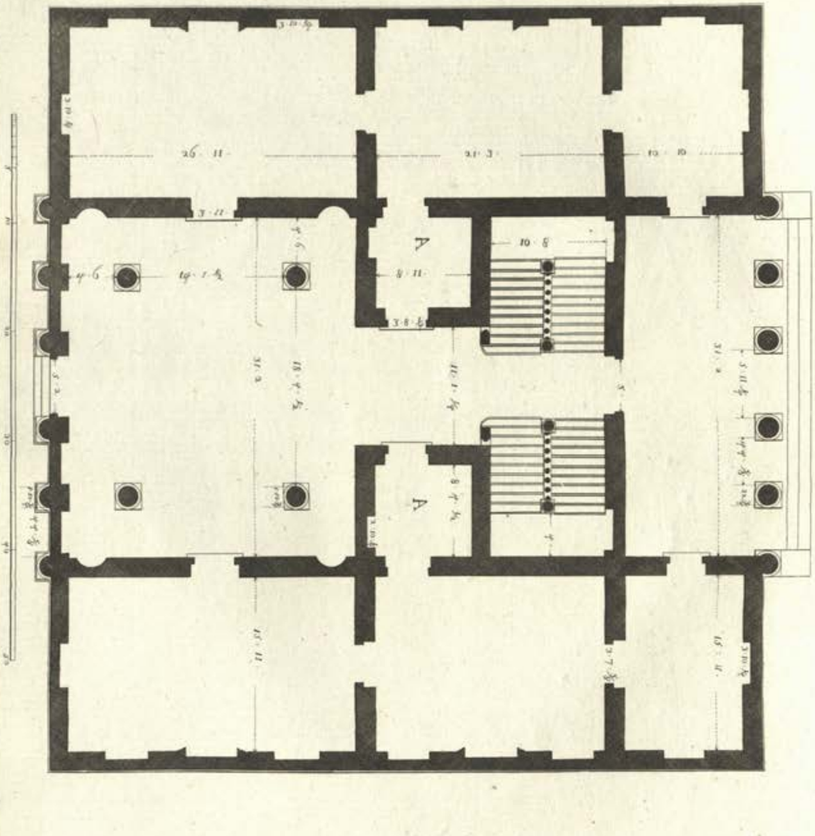
Vialj sculp.

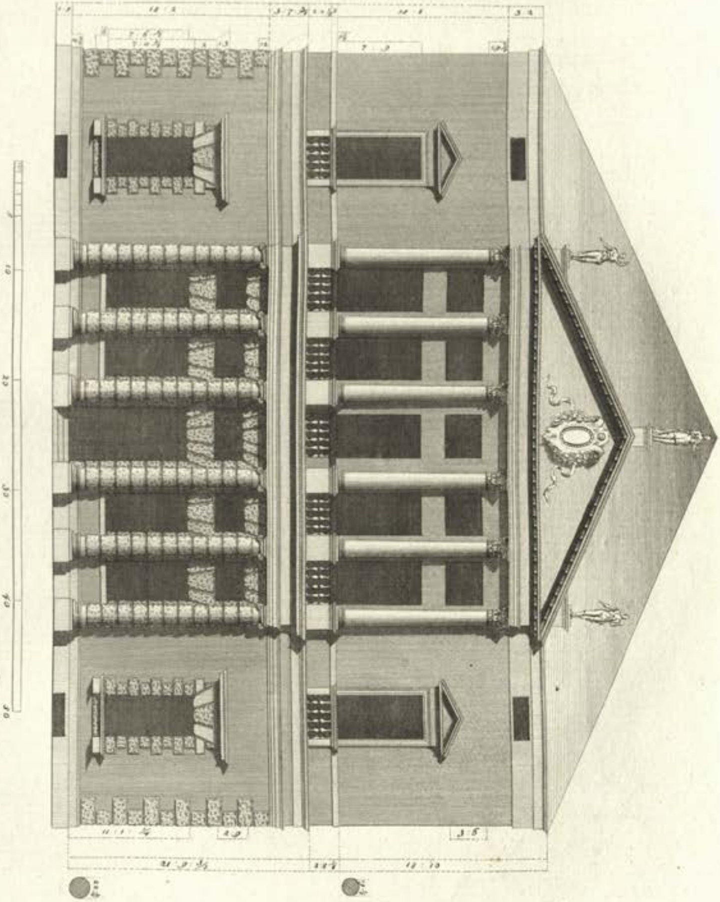

A
B


C
D



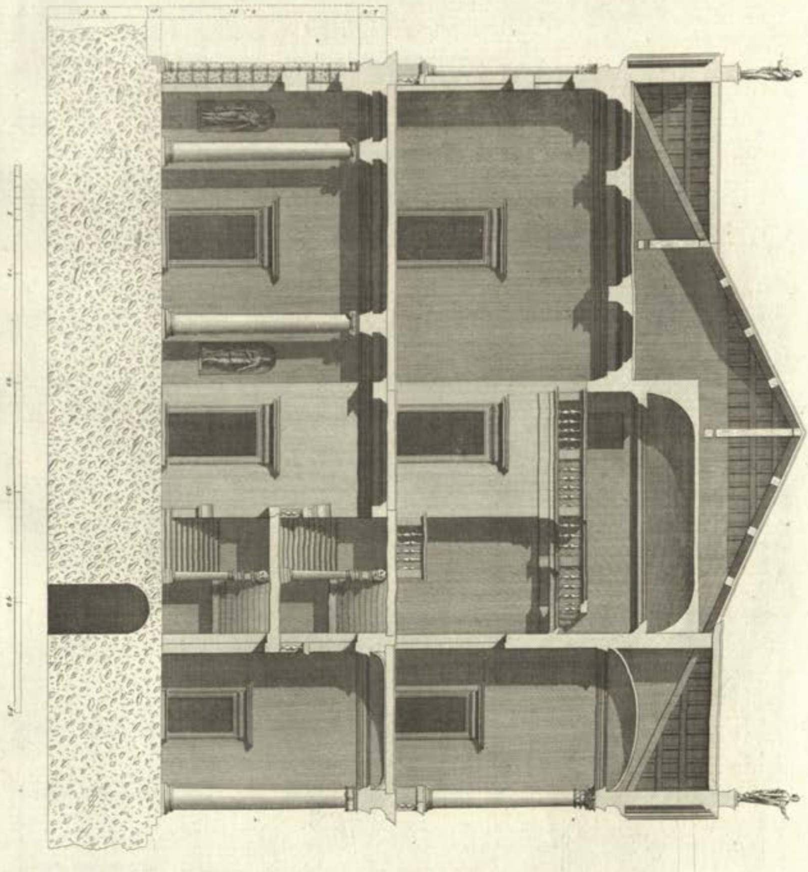


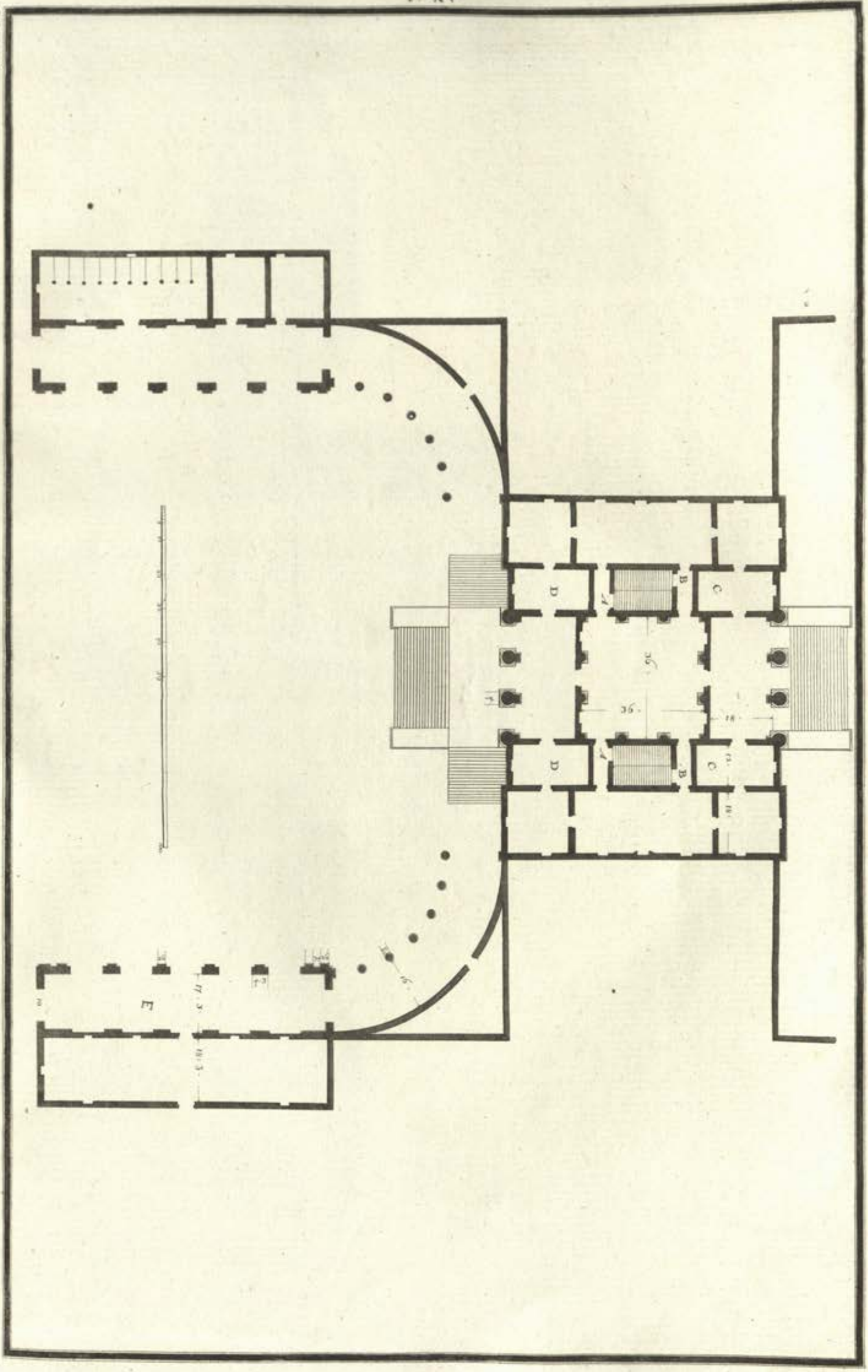

26 · 11
21 · 3
10 · 10
A
A

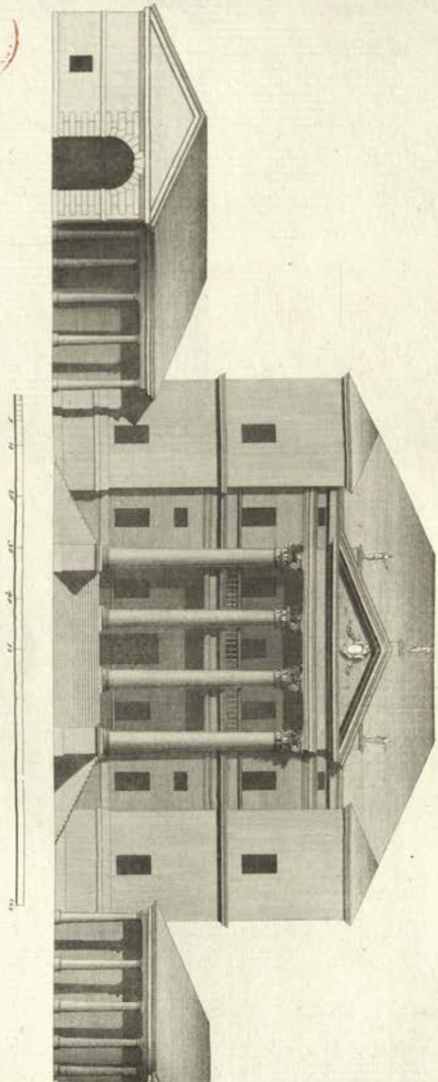


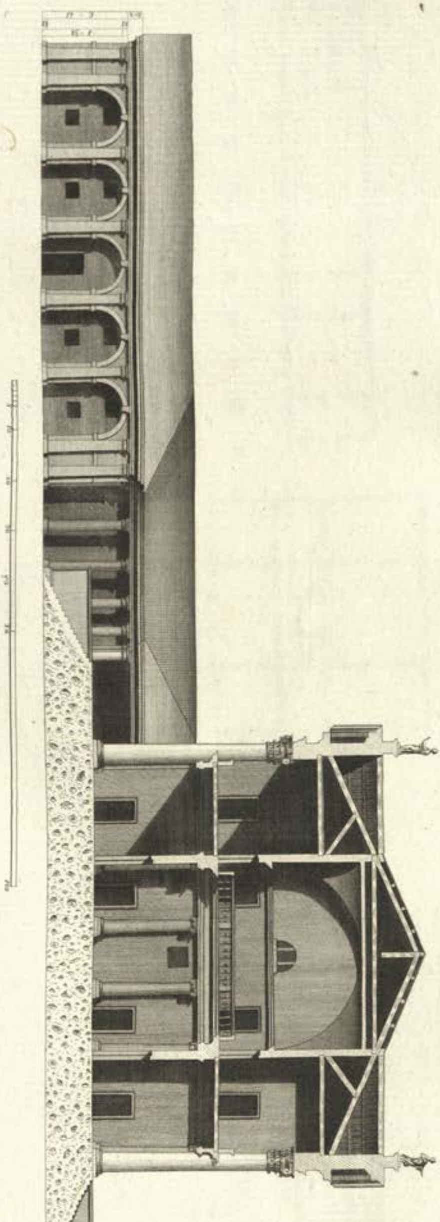
G. Tadolini inc.

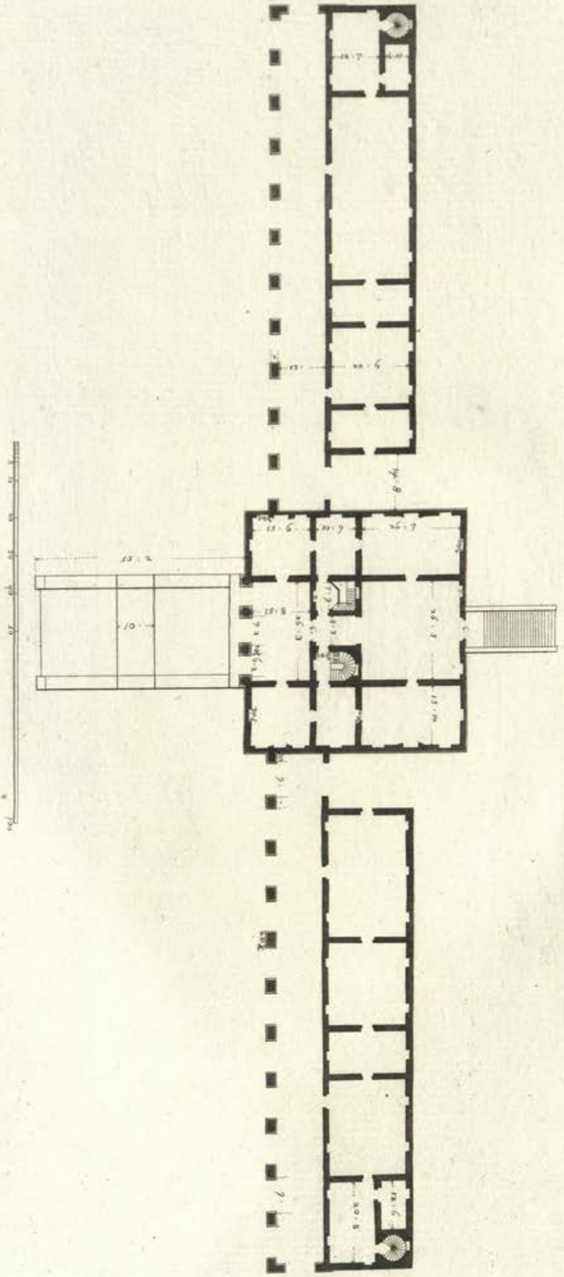
Tª XIV

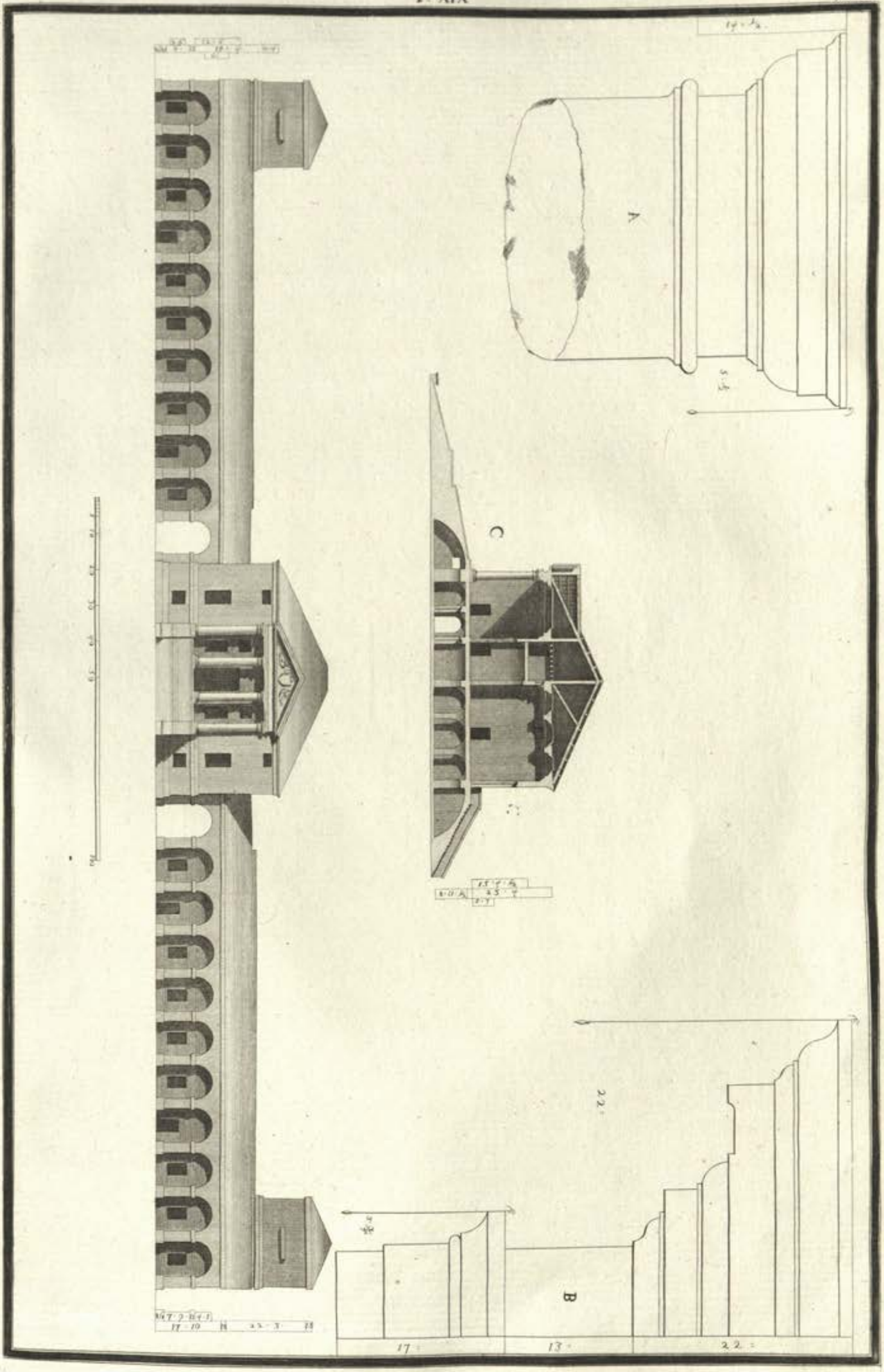


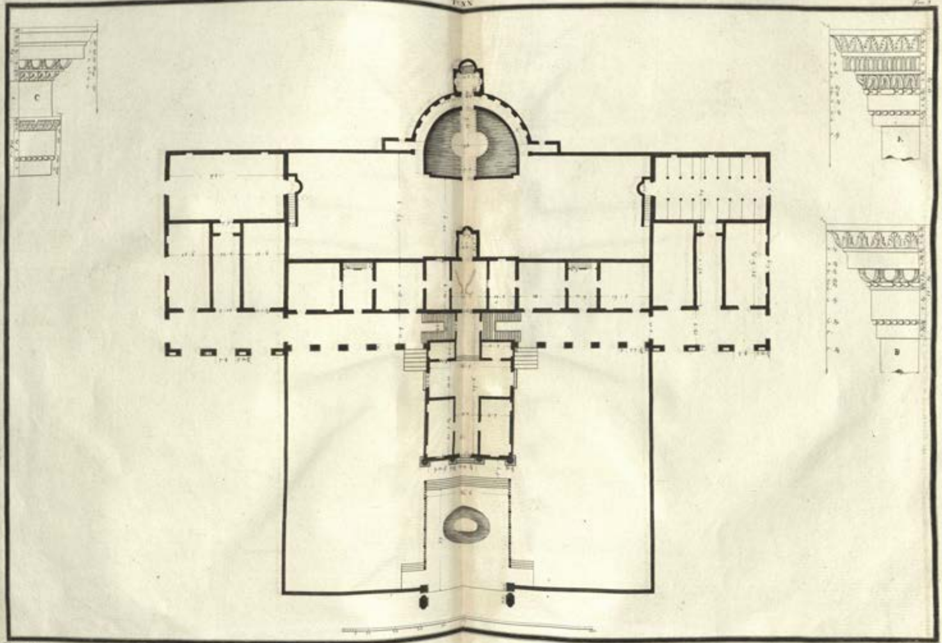

A
B
C
D
E

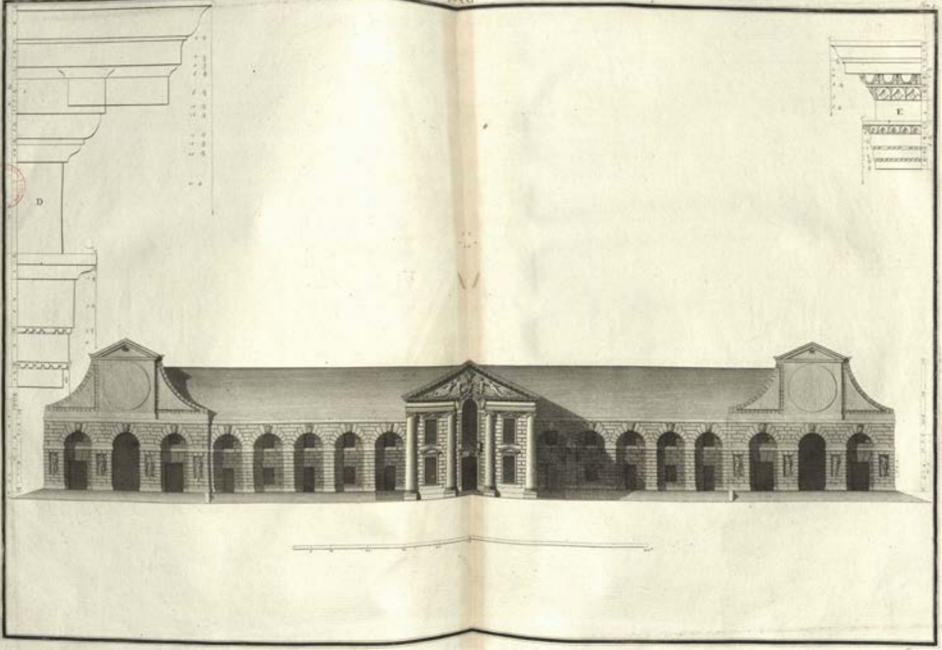




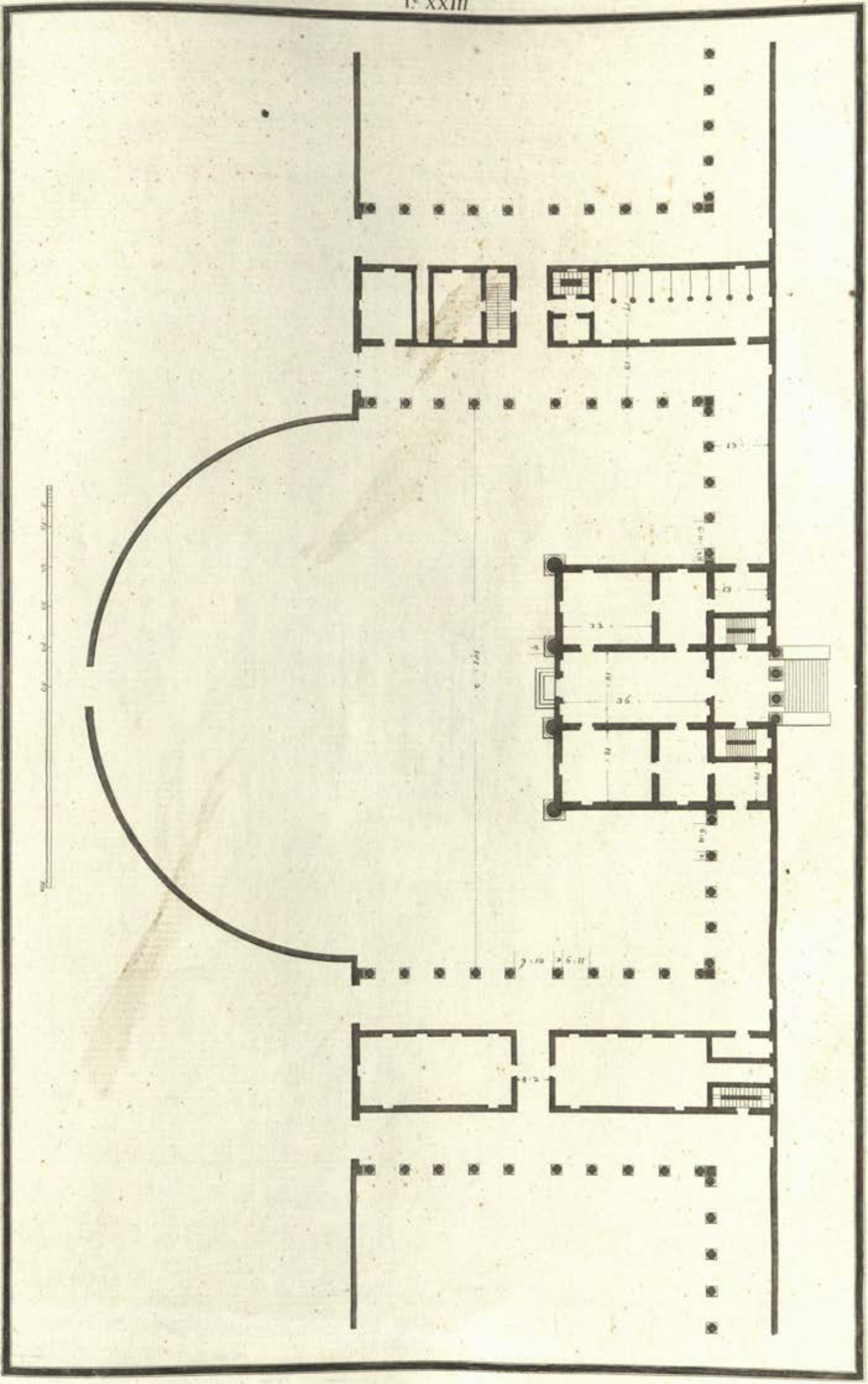



A
B
C

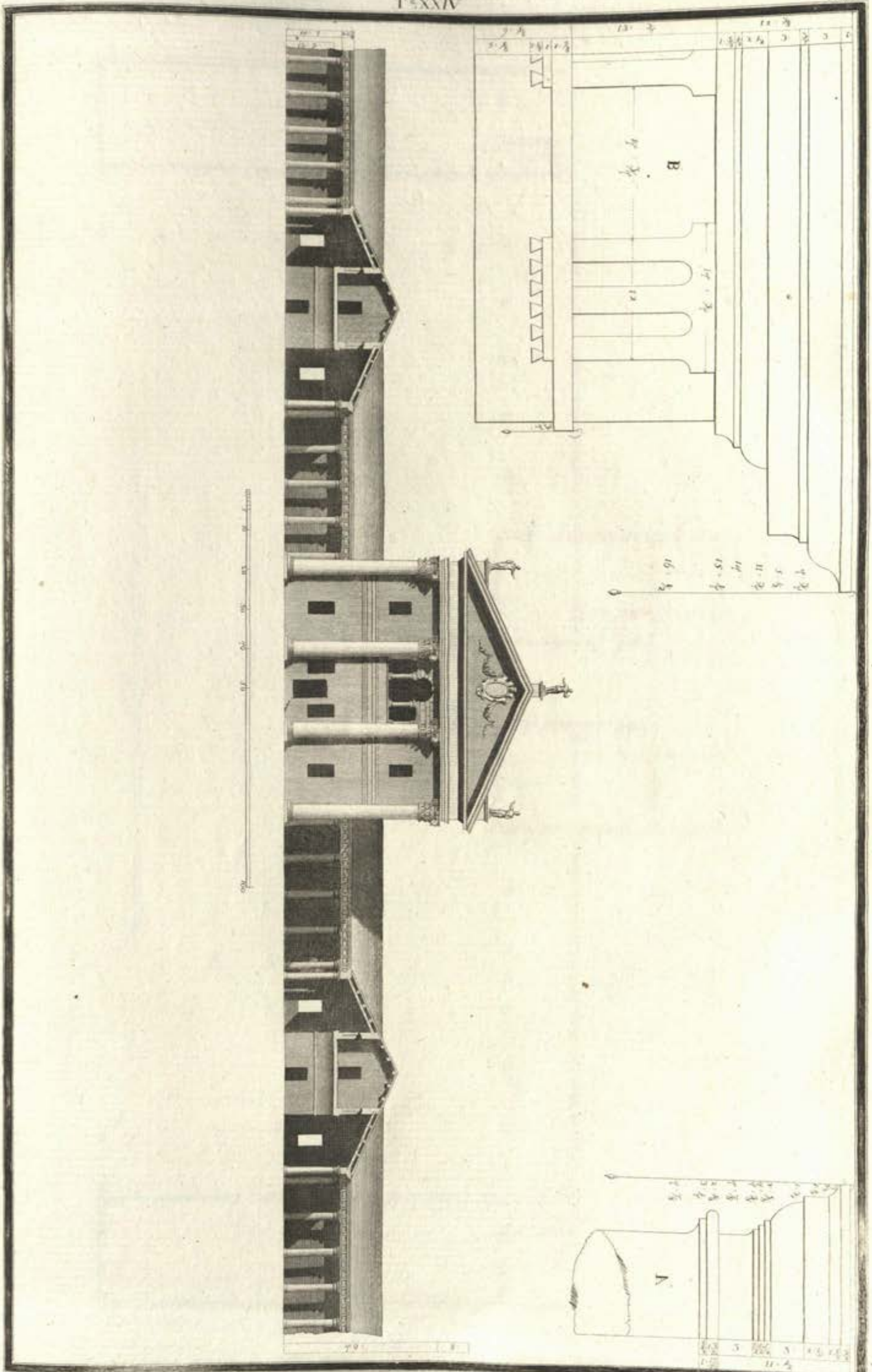



D
E

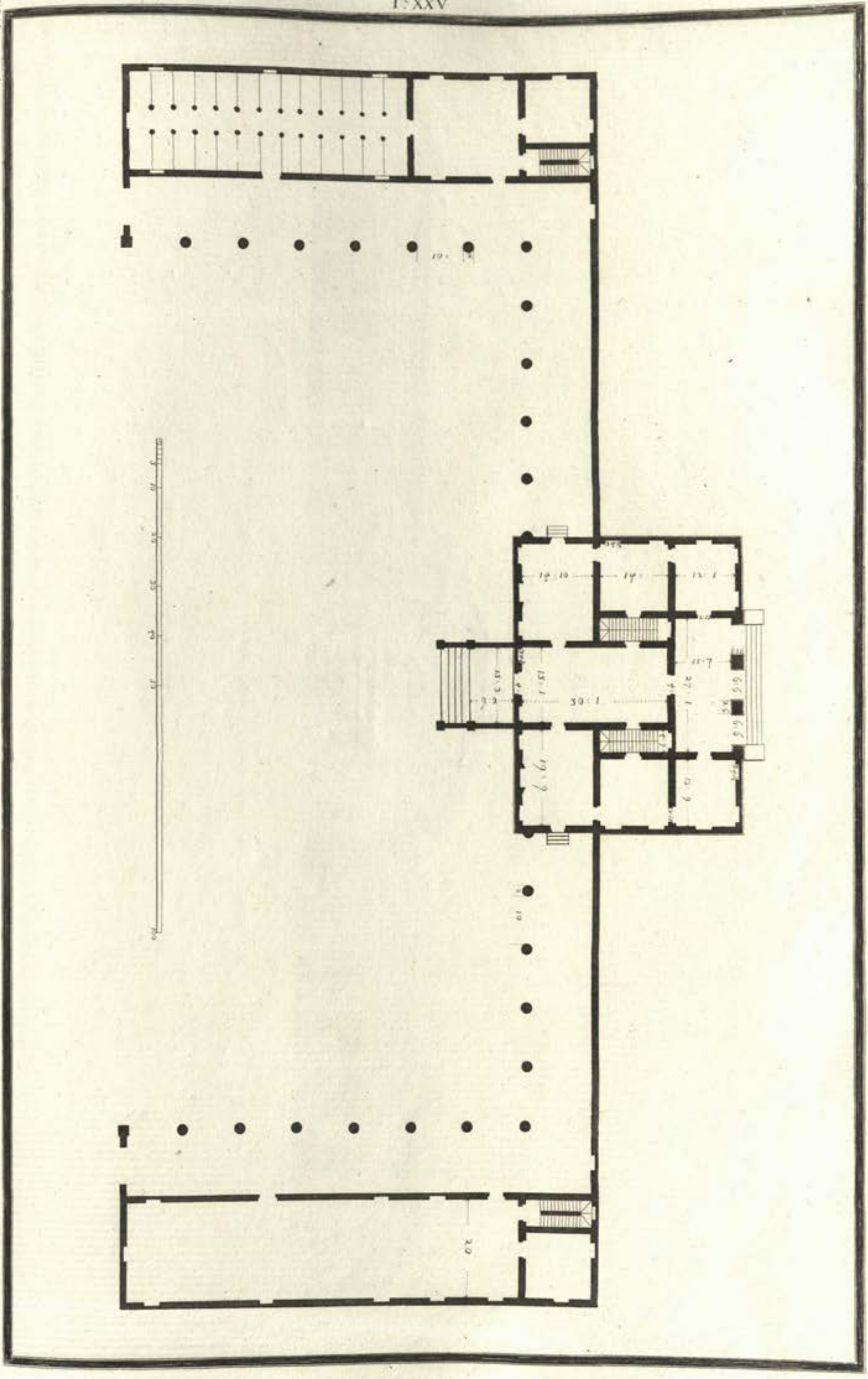
Viely fecit



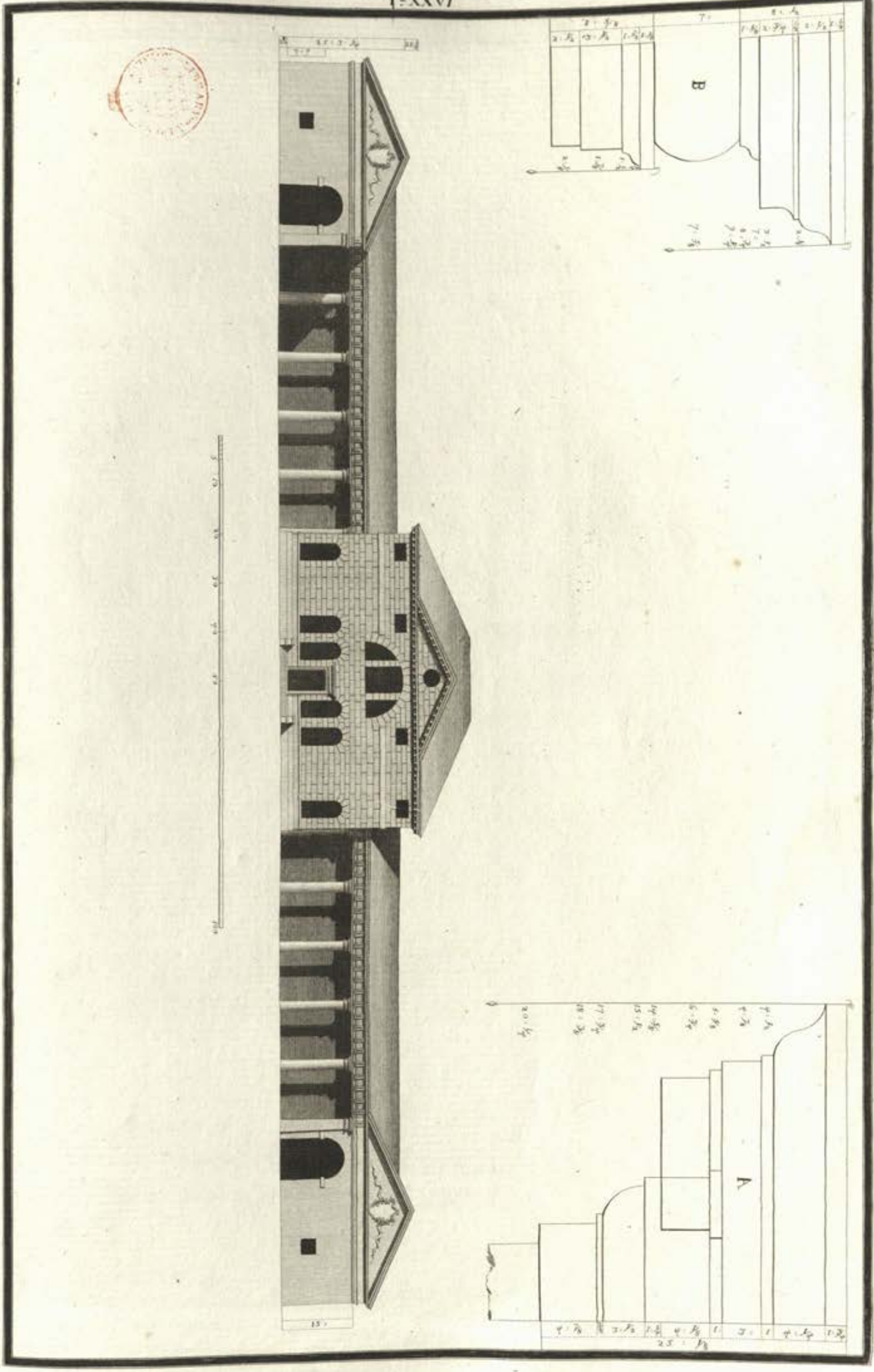
Tiebj scol.

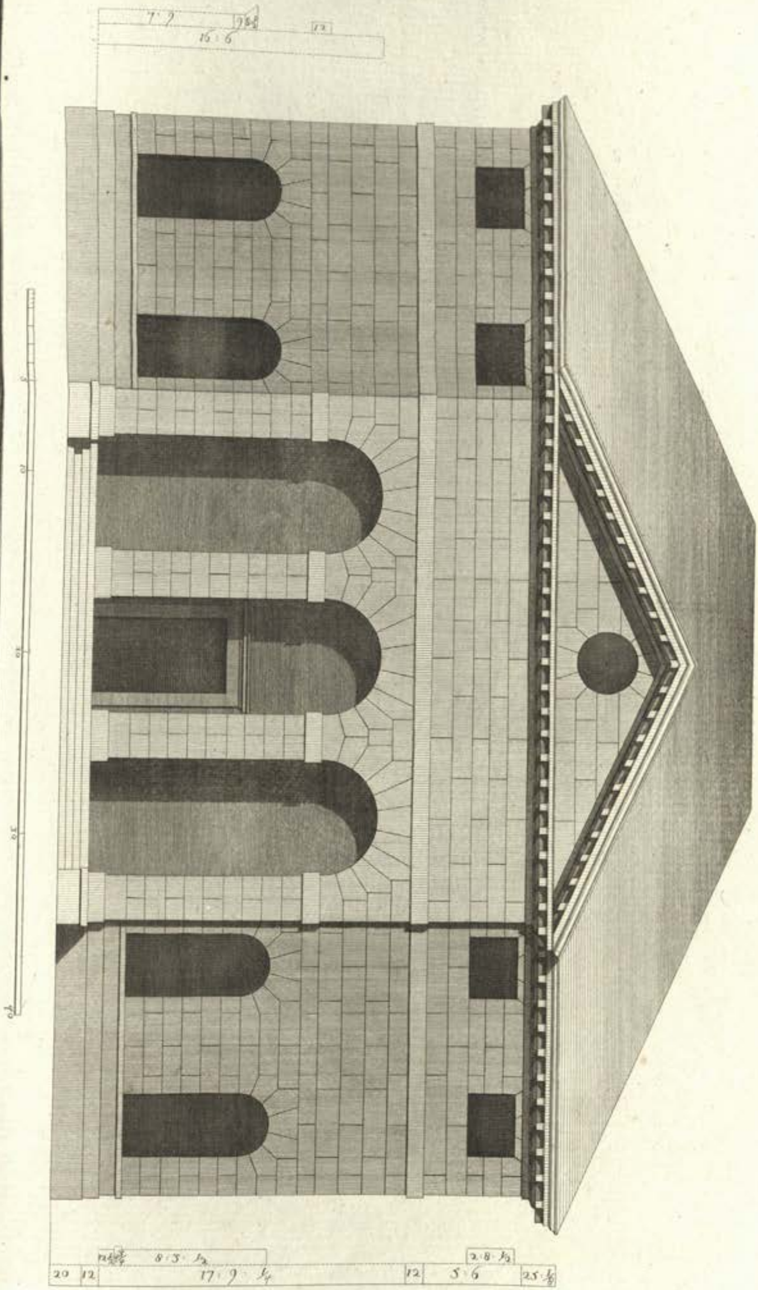


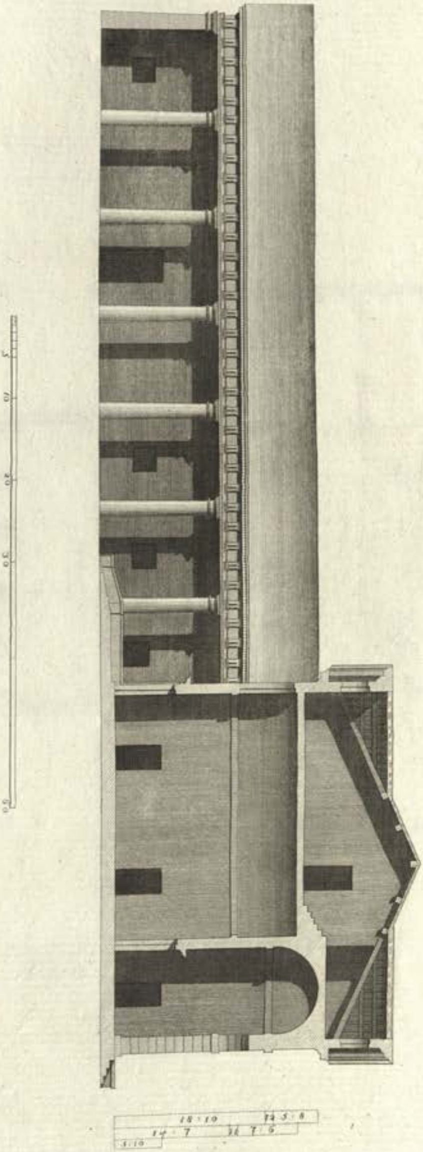
Vichy fcal.

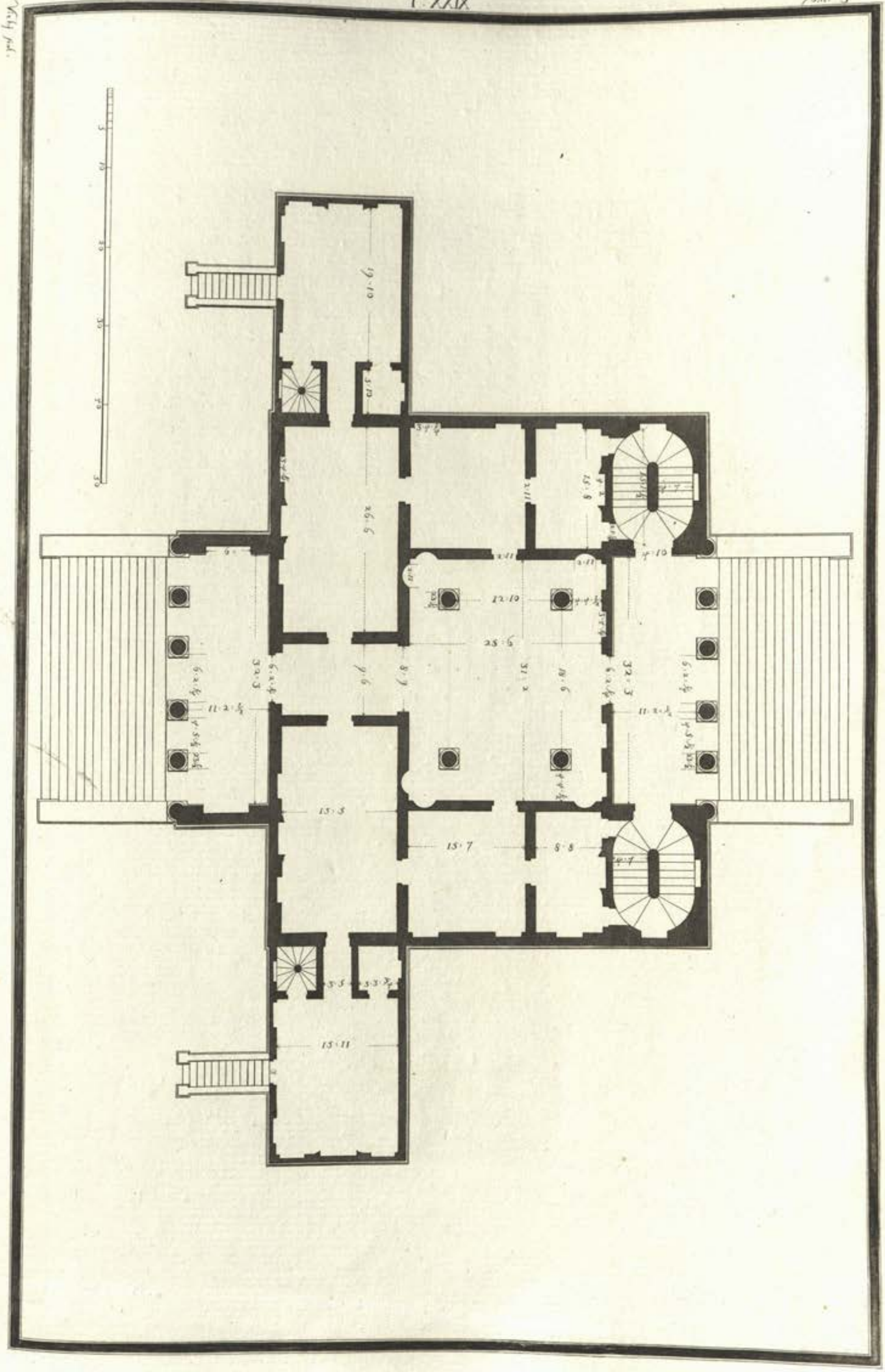


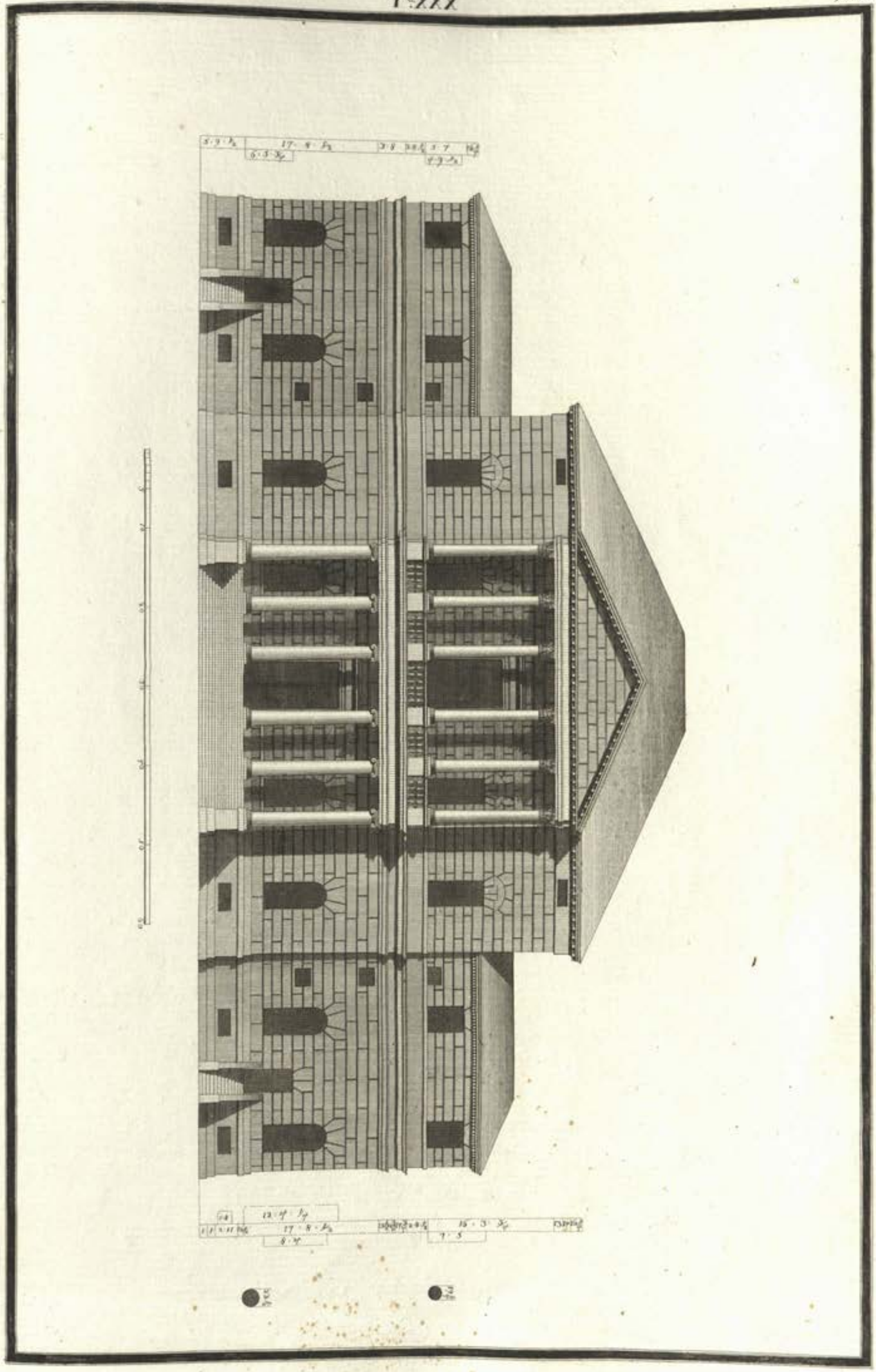
Tª XXVI



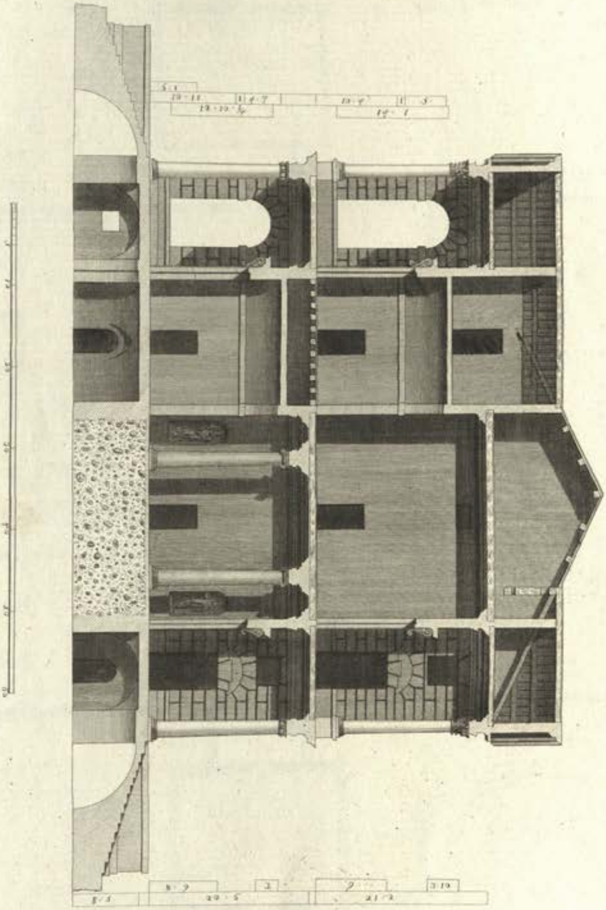

7.9
16.6
12
8.3 1/2
2.8 1/2
20
12
17.9 1/4
12
5.6
25 1/8


18 : 10
14 5 : 8
14 : 7
11 7 : 6
3 : 10

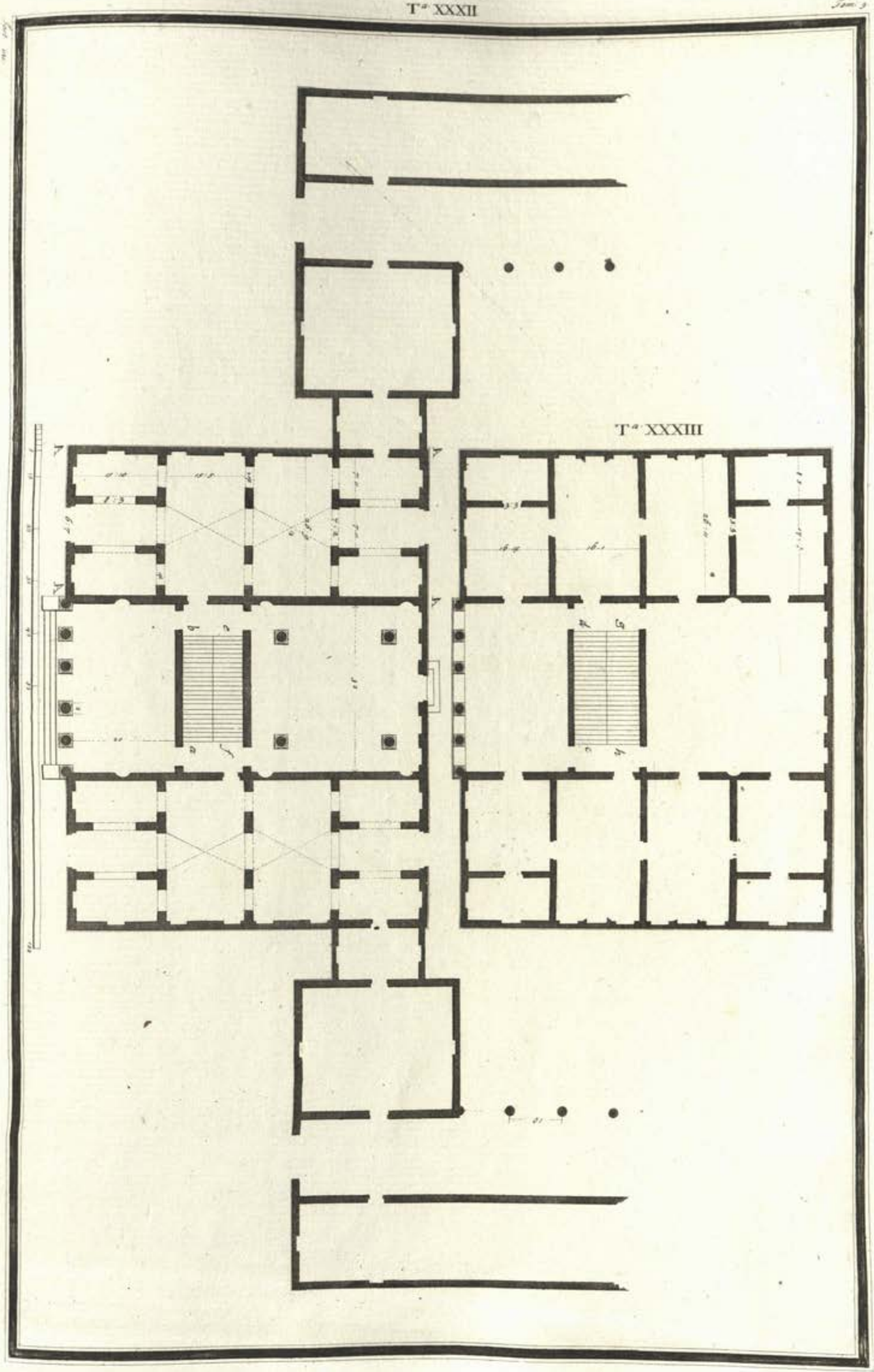




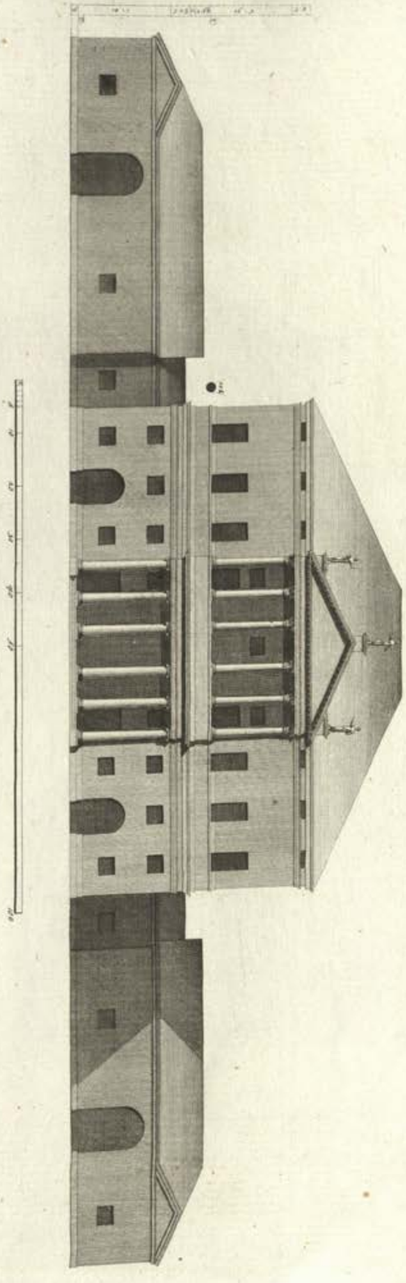
Vichi sculp.



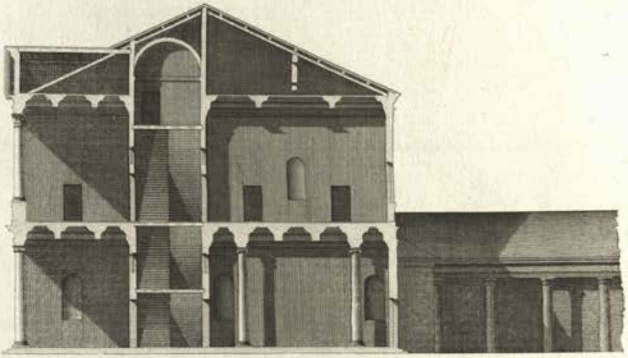
Tª XXXII



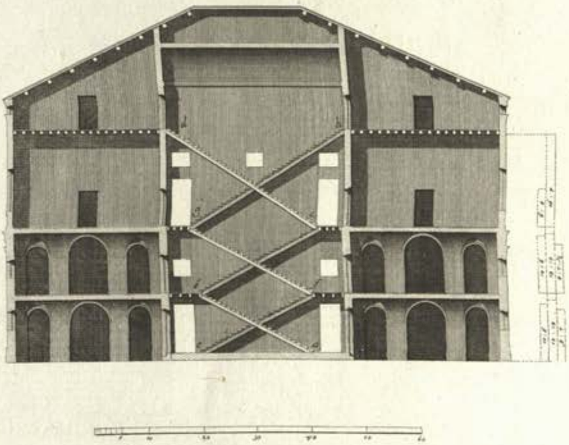
T.° XXXIV



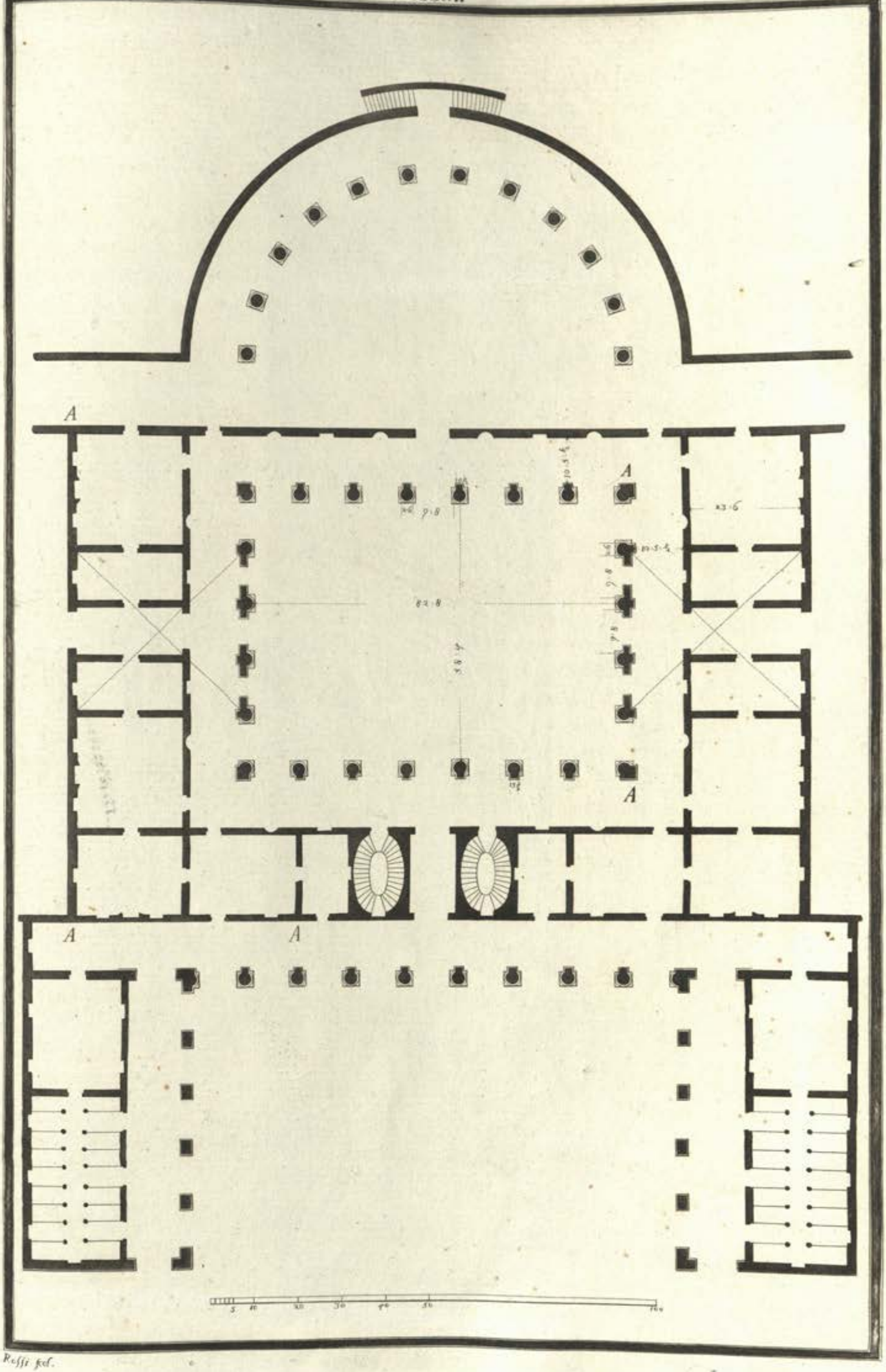
Tª XXXV



Tª XXXVI

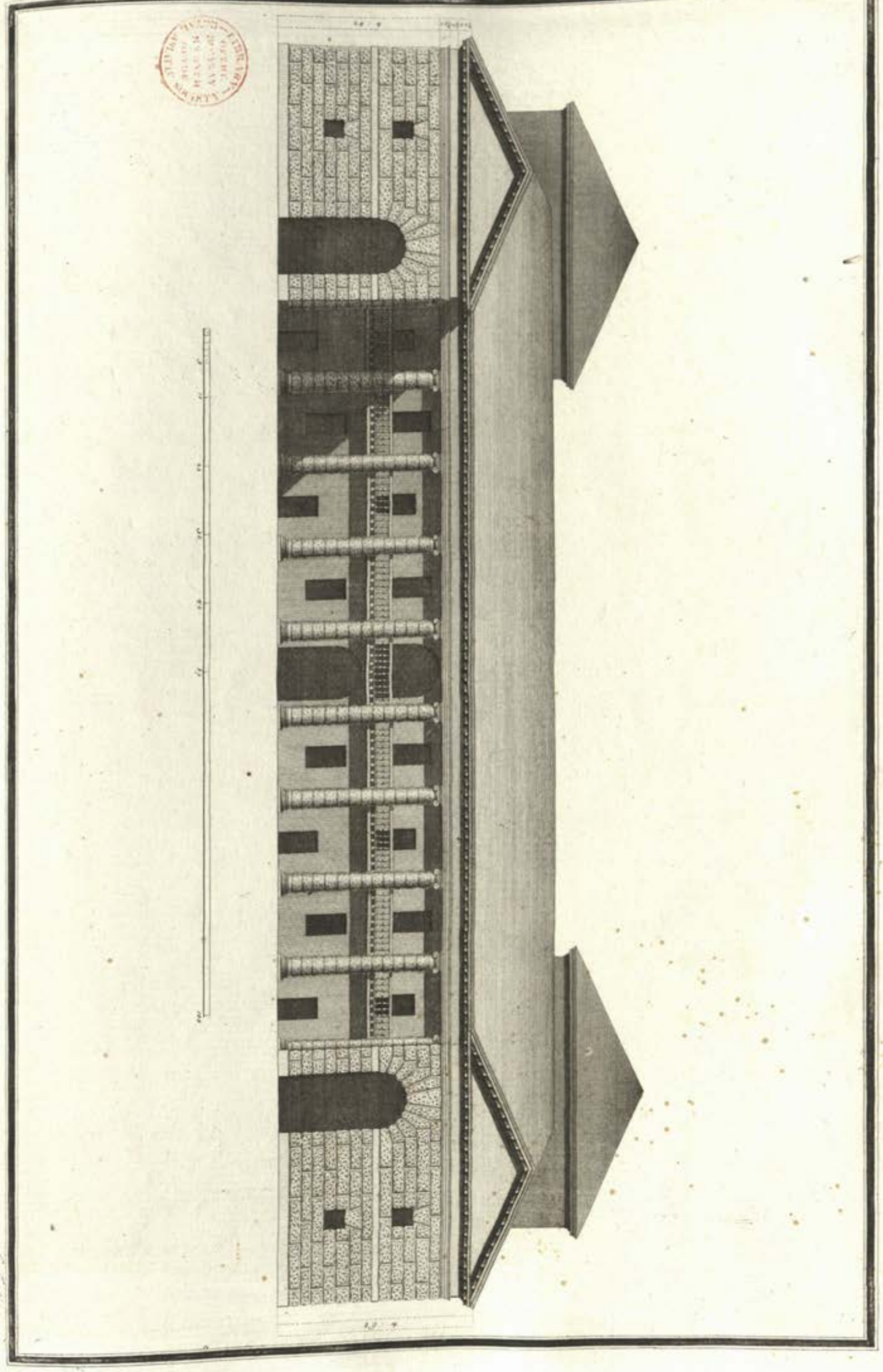


Tot. f.

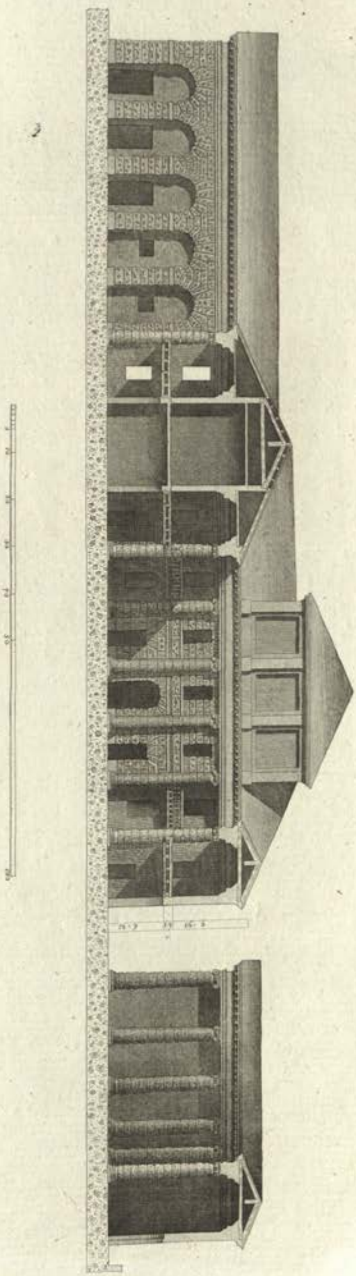


Rossi fec.

Tª XXXVIII

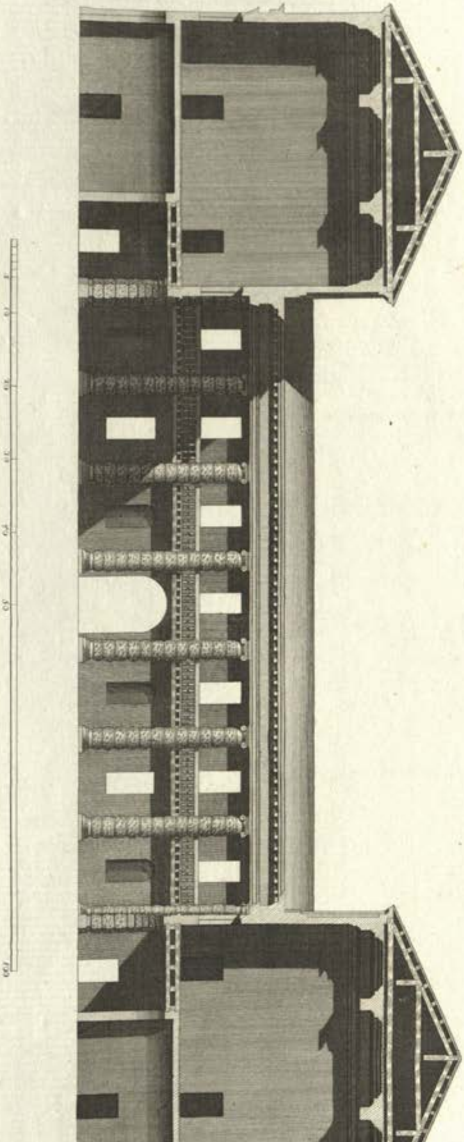


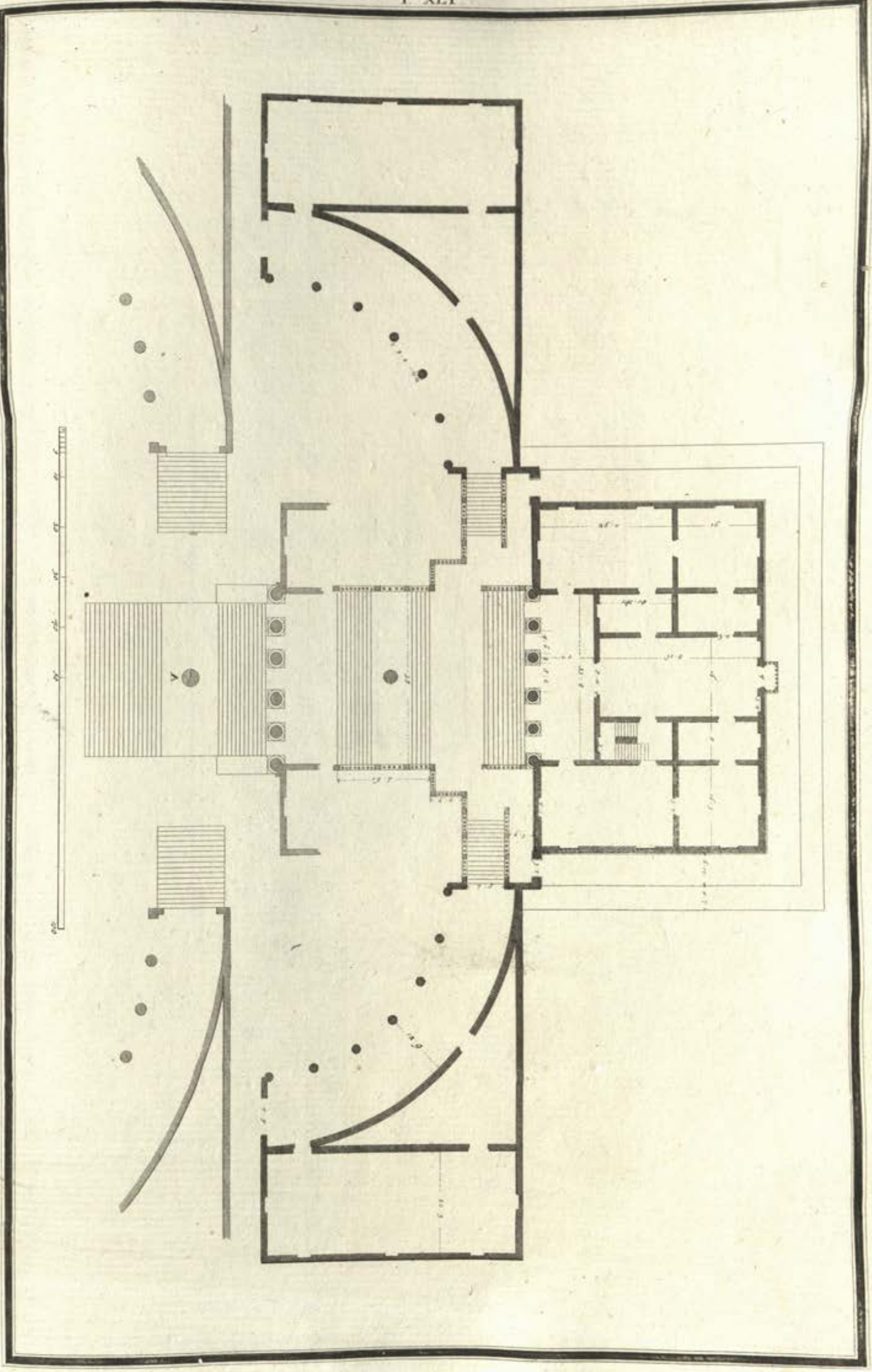
Tª XXXIX



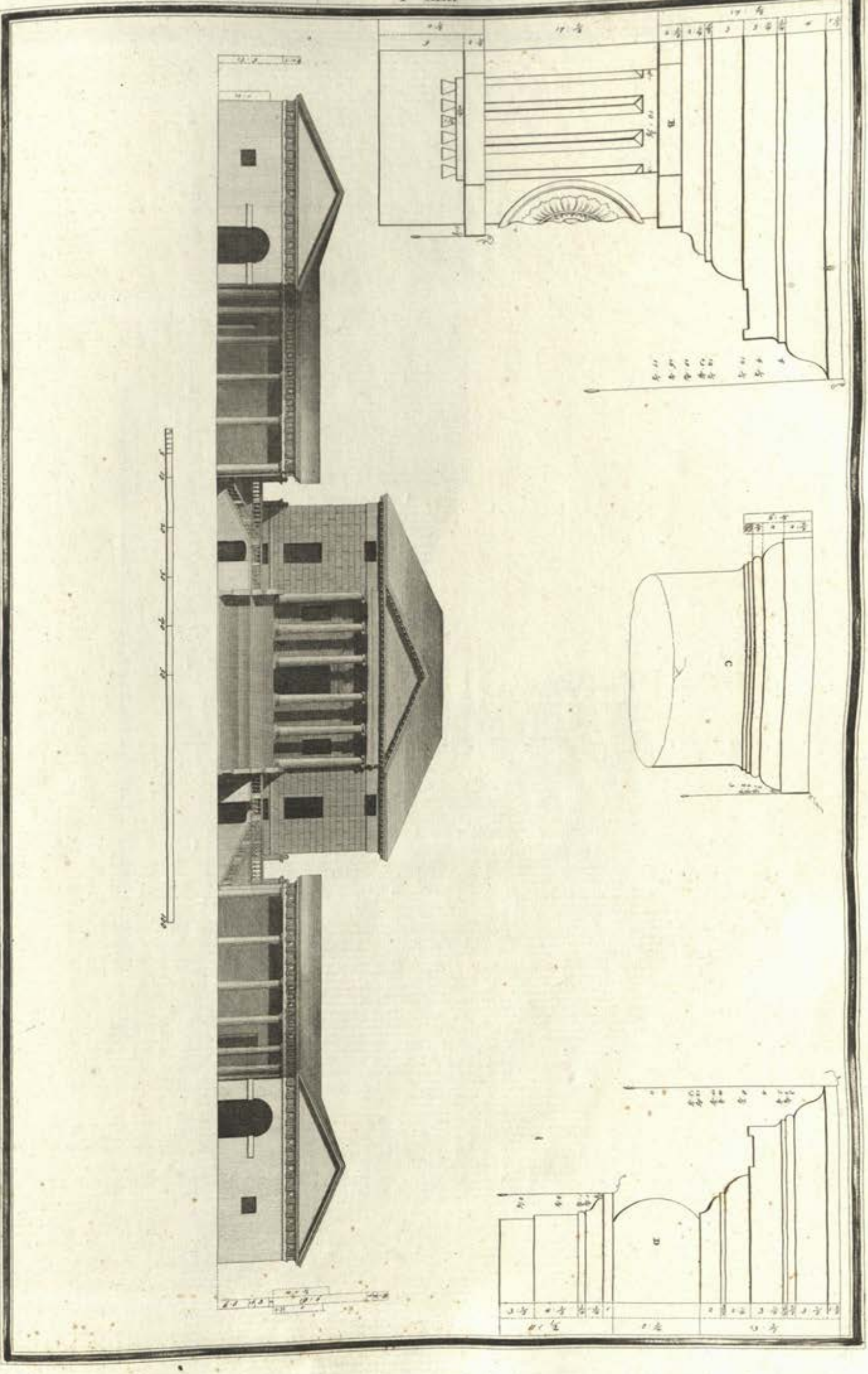
Rossi scol.

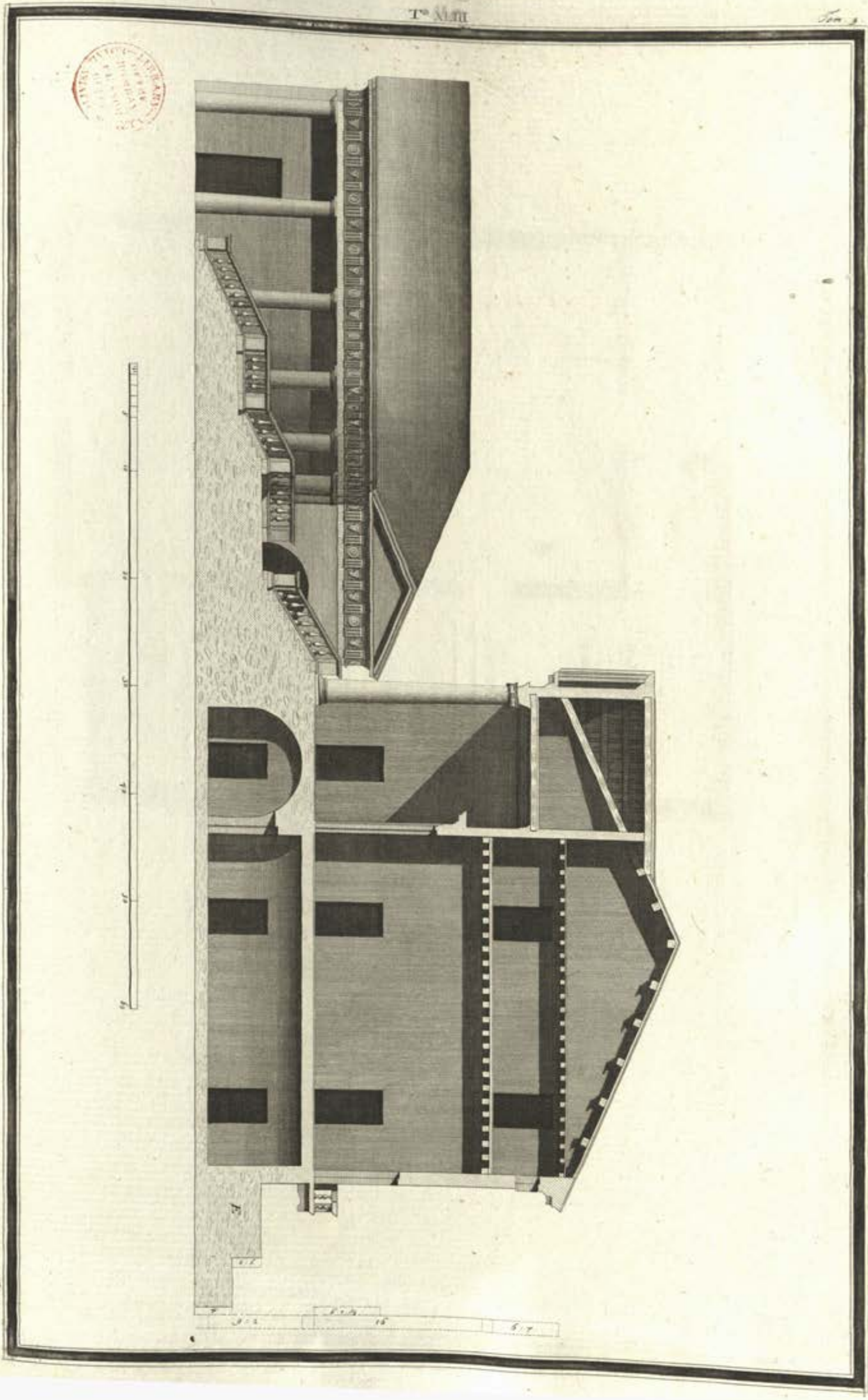
Rossi scul.

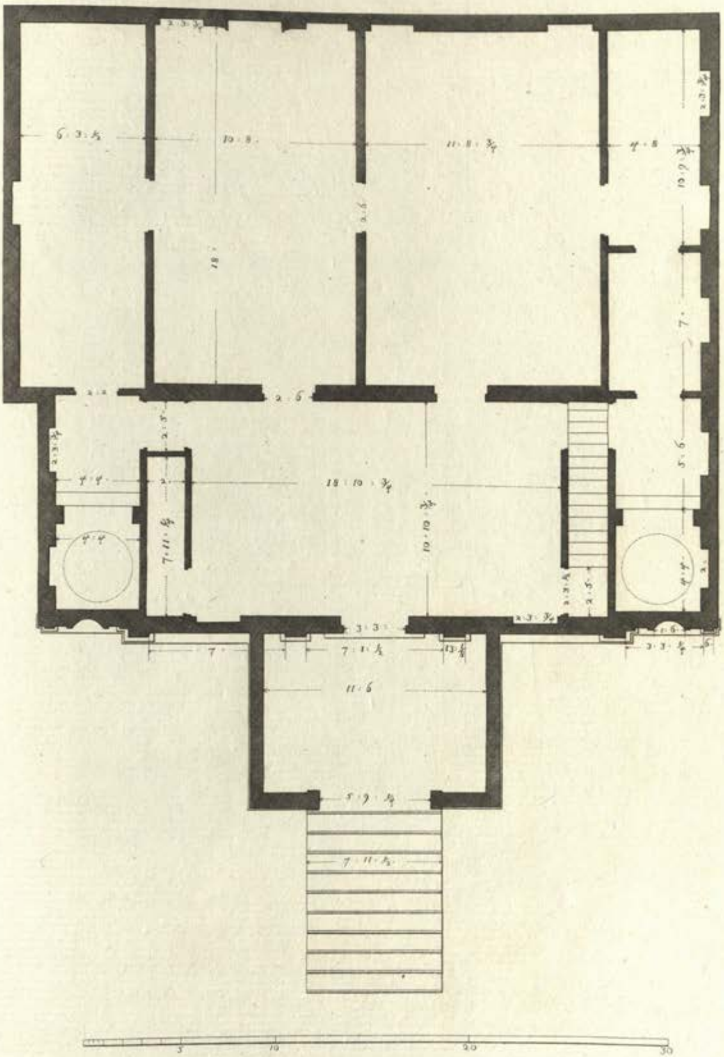




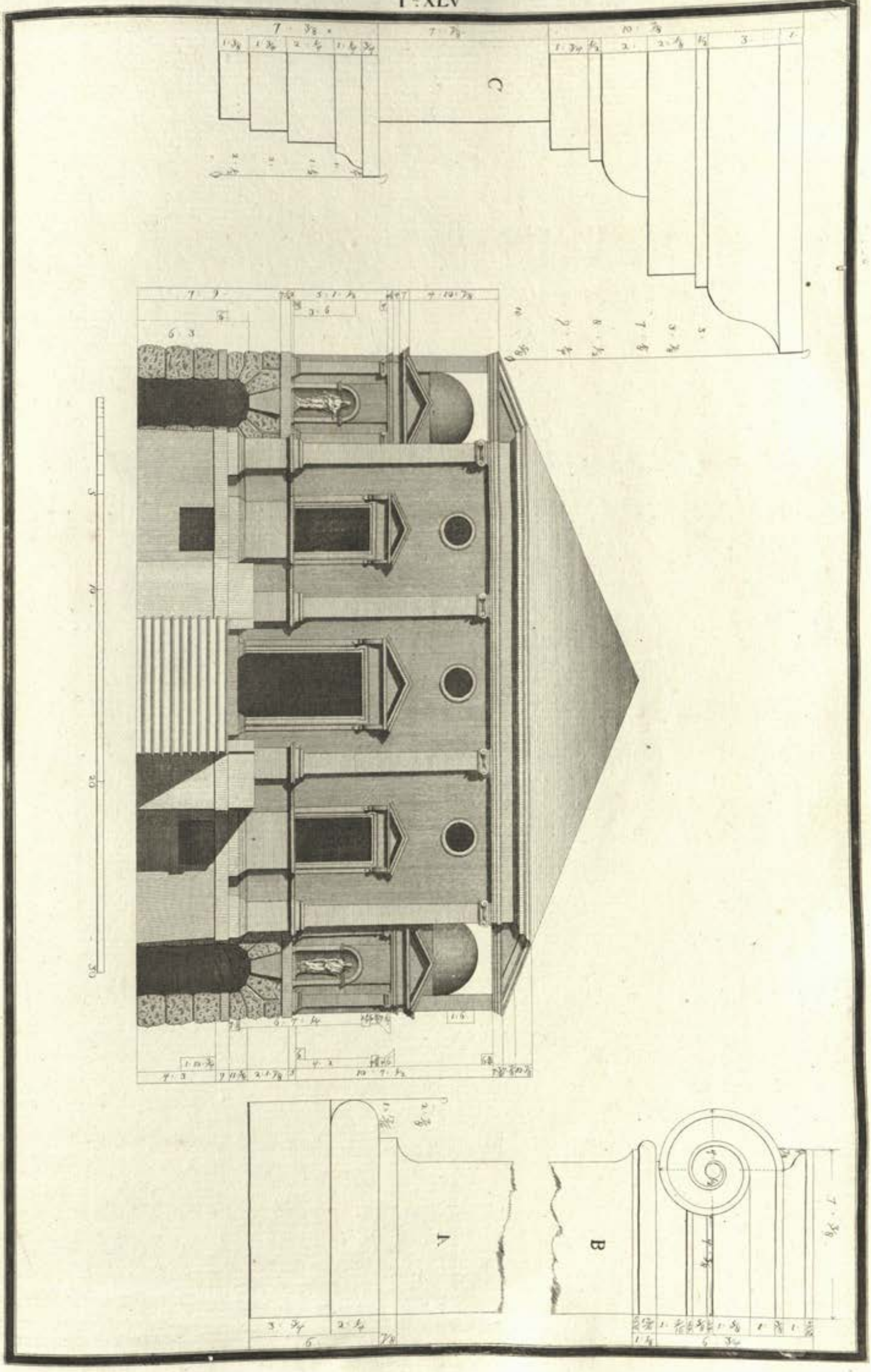
T^{va} XLII

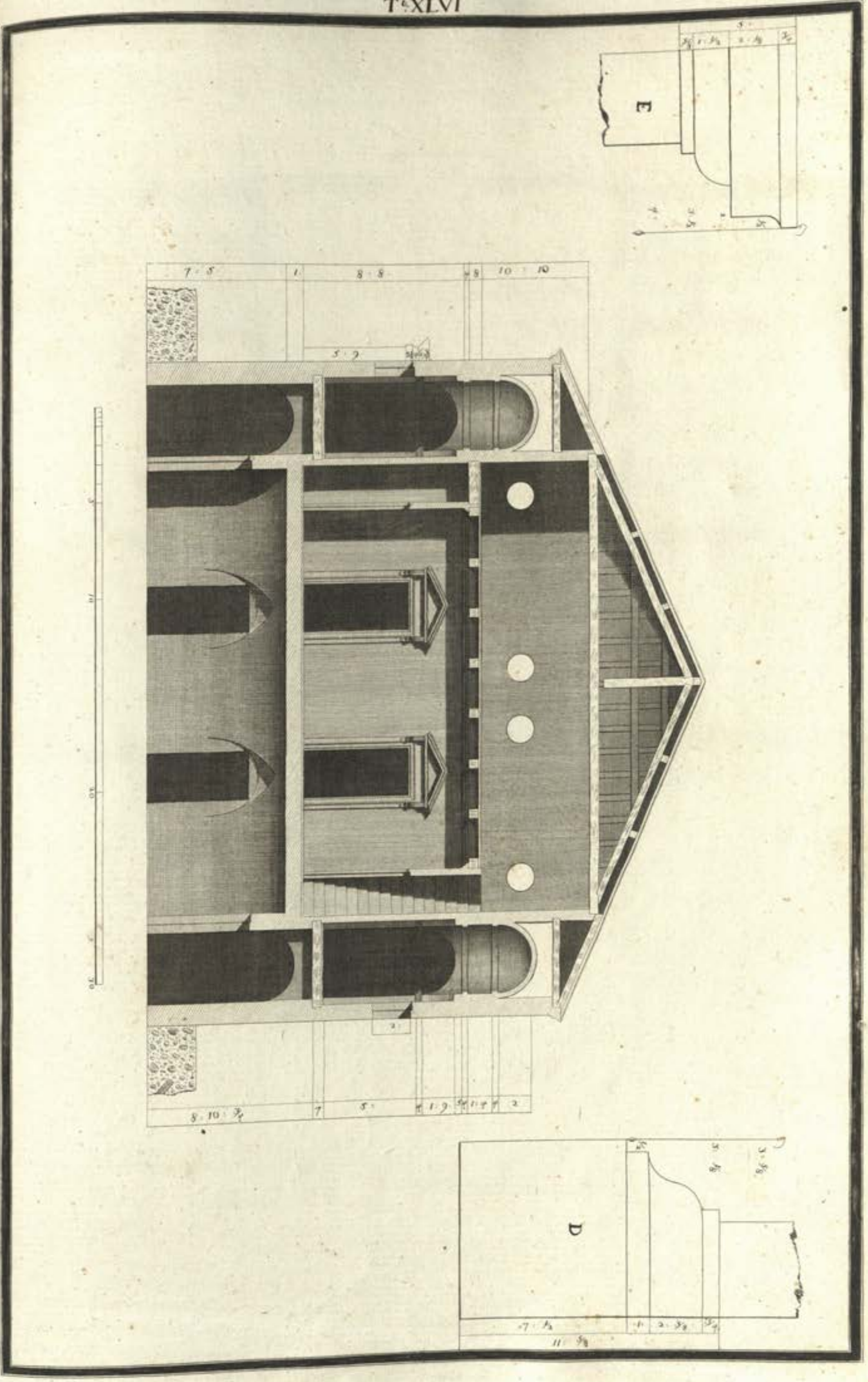


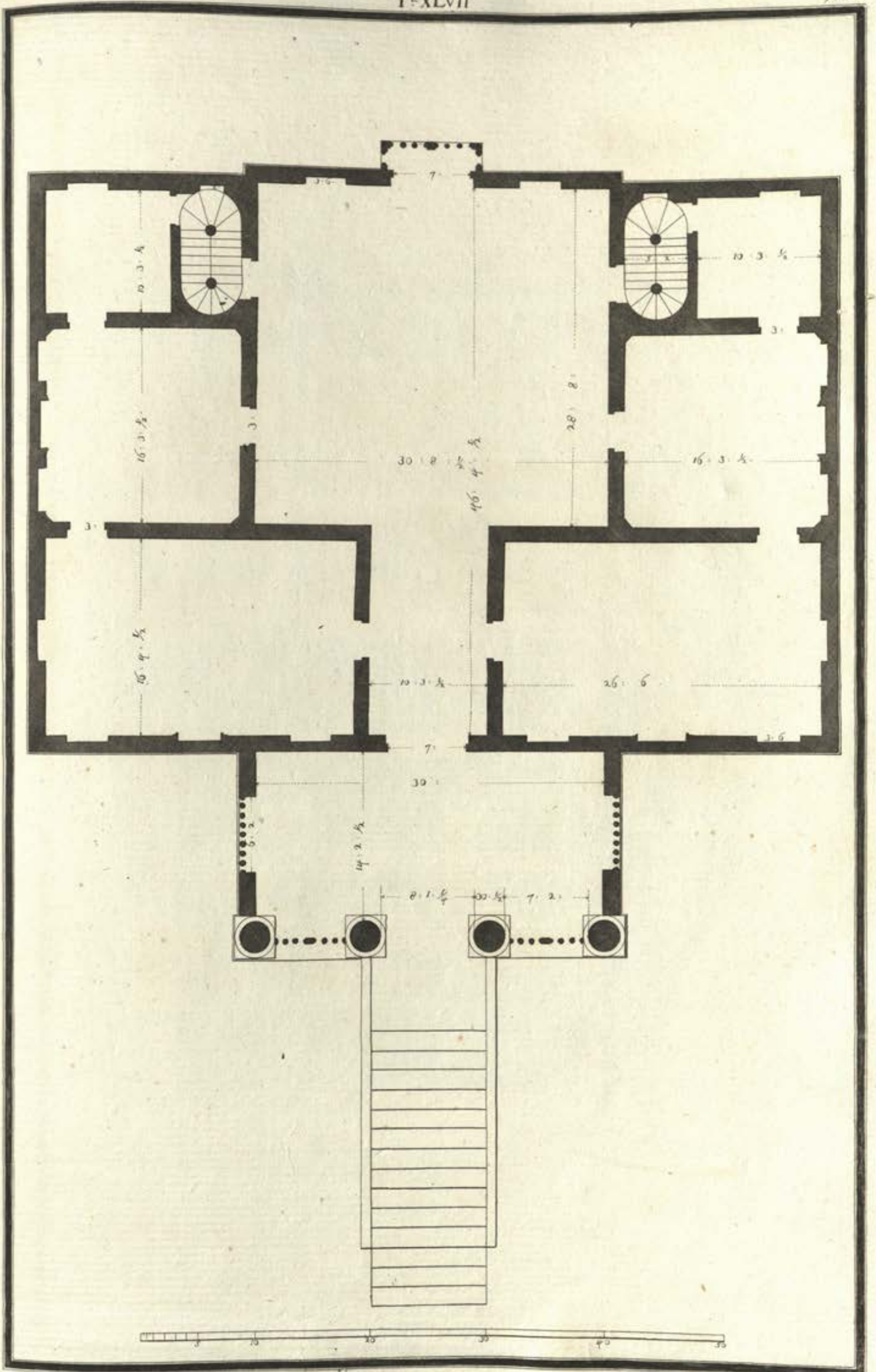




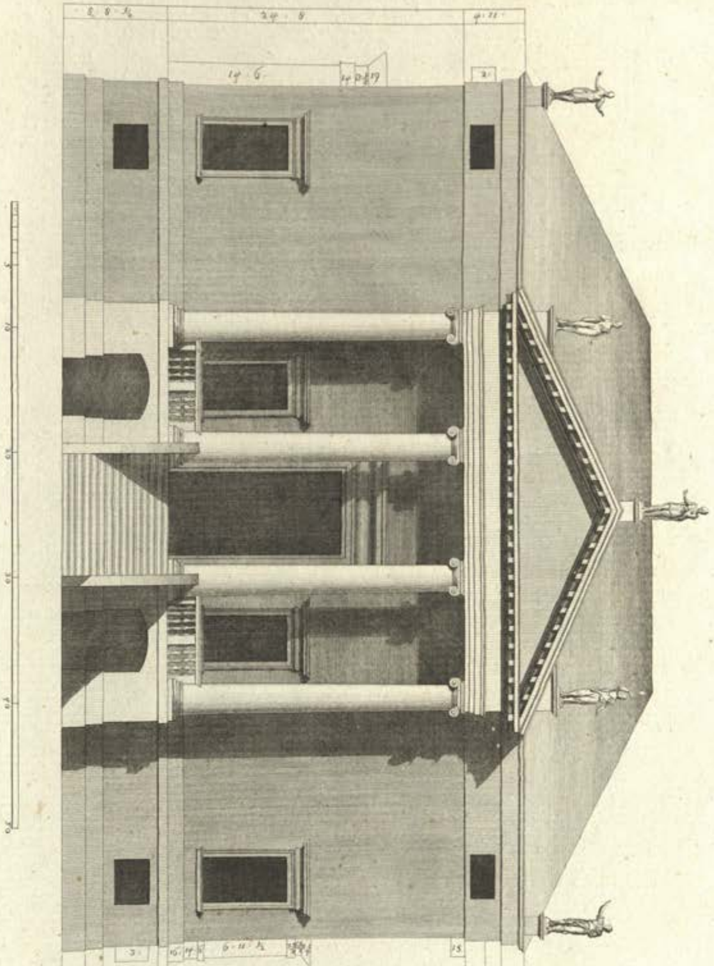
Vichj fecit.

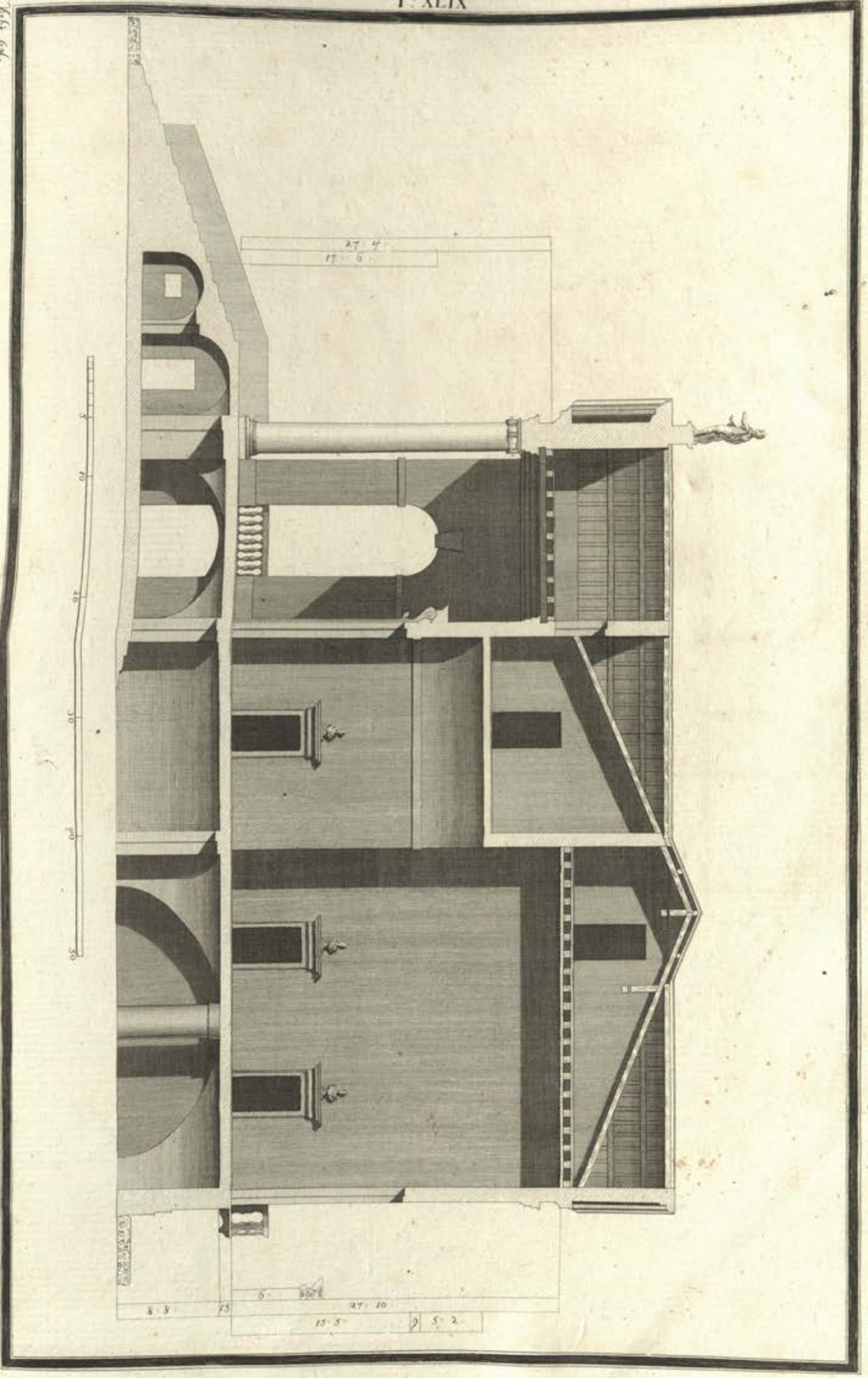

C
A
B

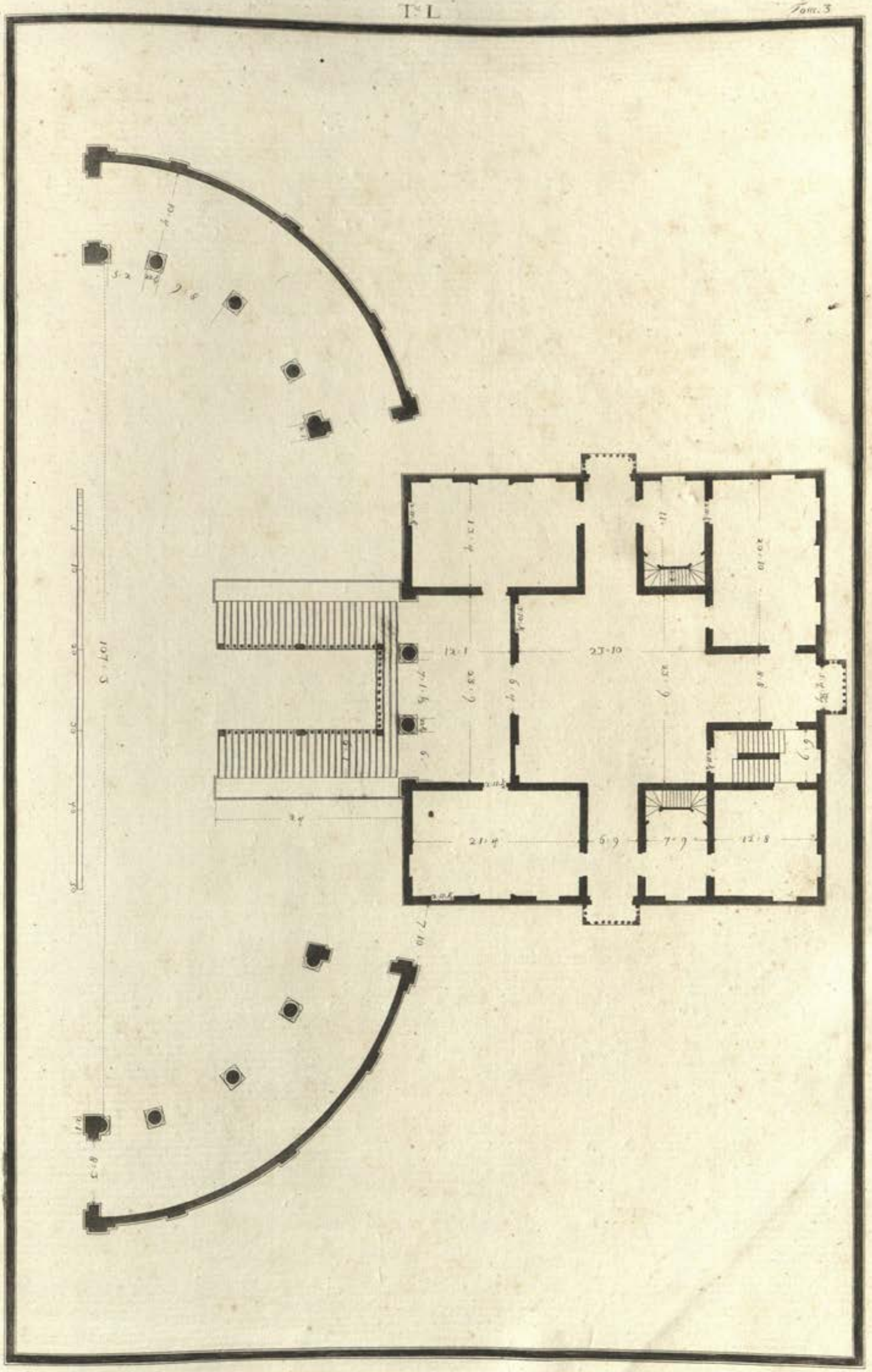

E
D

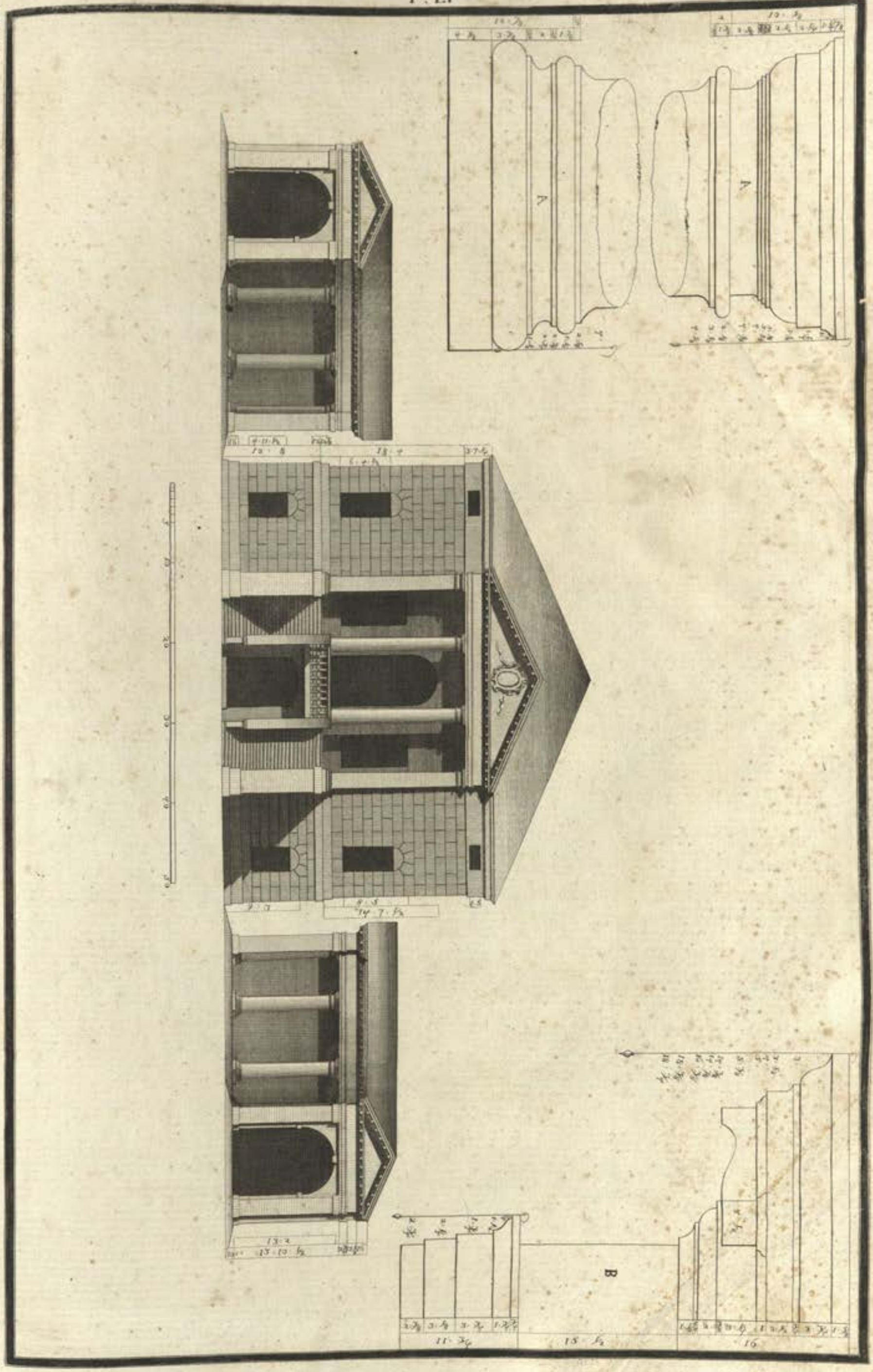


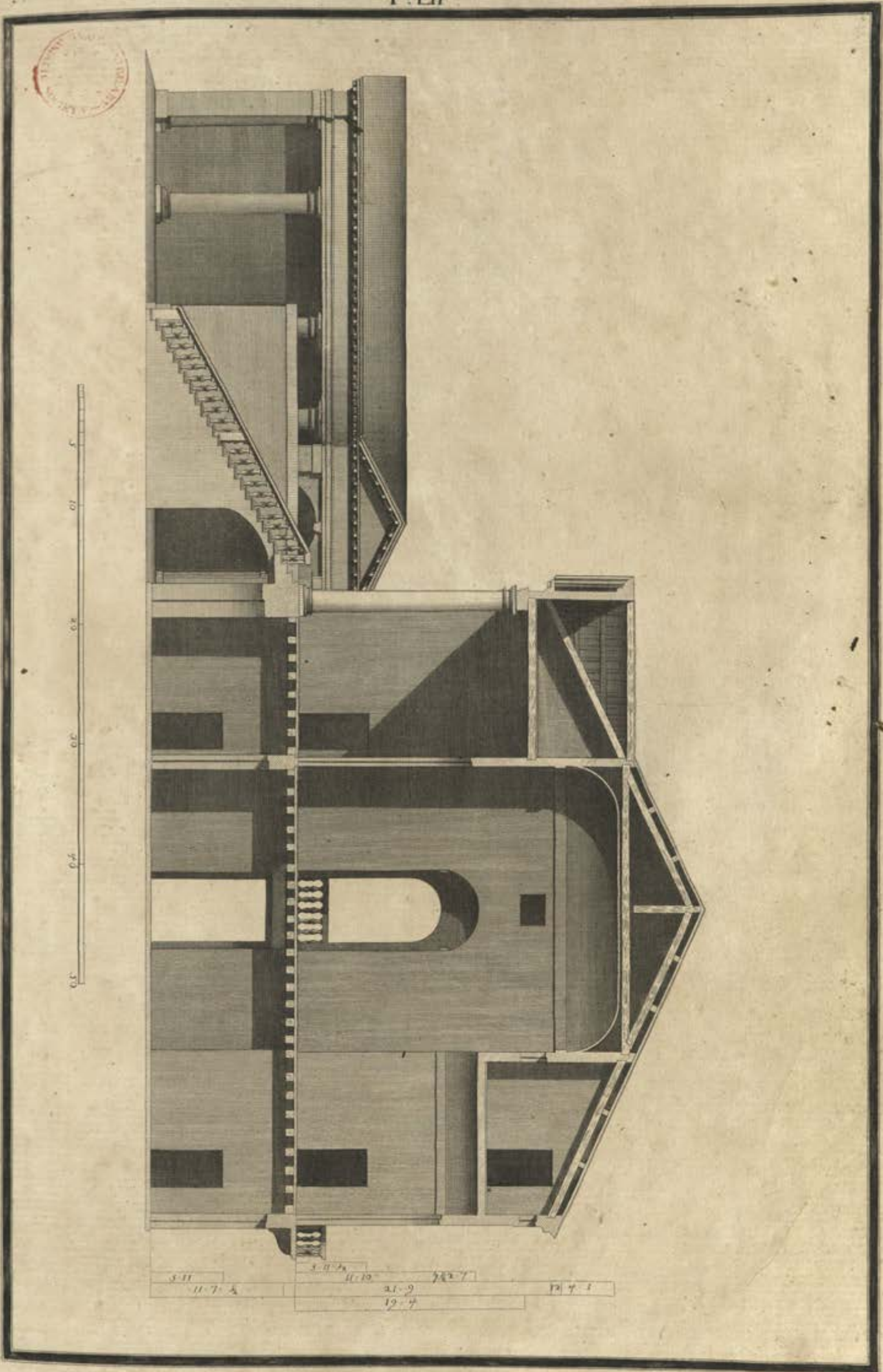
Vichj scul.








A
A
B



00080881

Digitized with financial assistance from
Observer Research Foundation
on 22 February, 2019